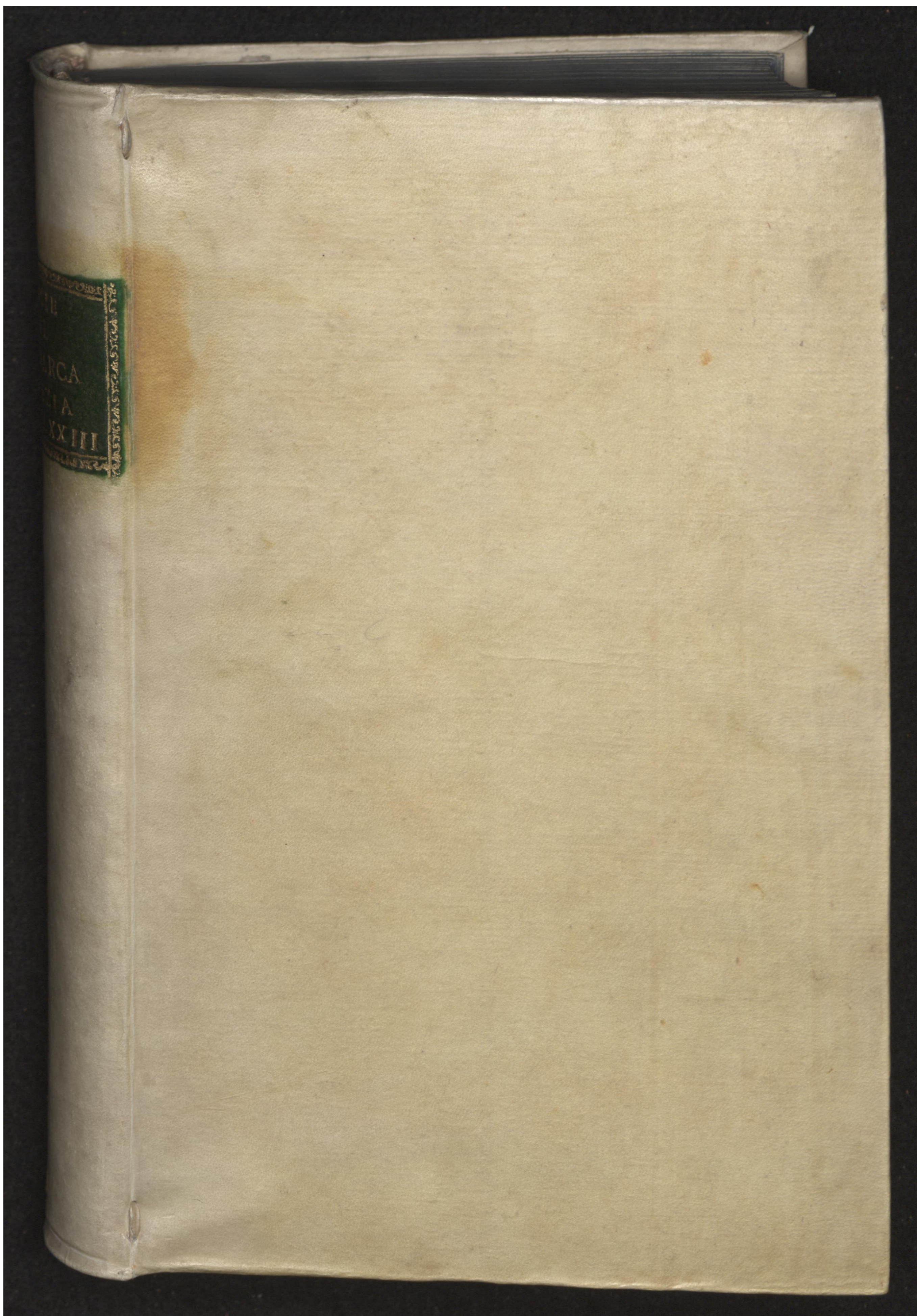
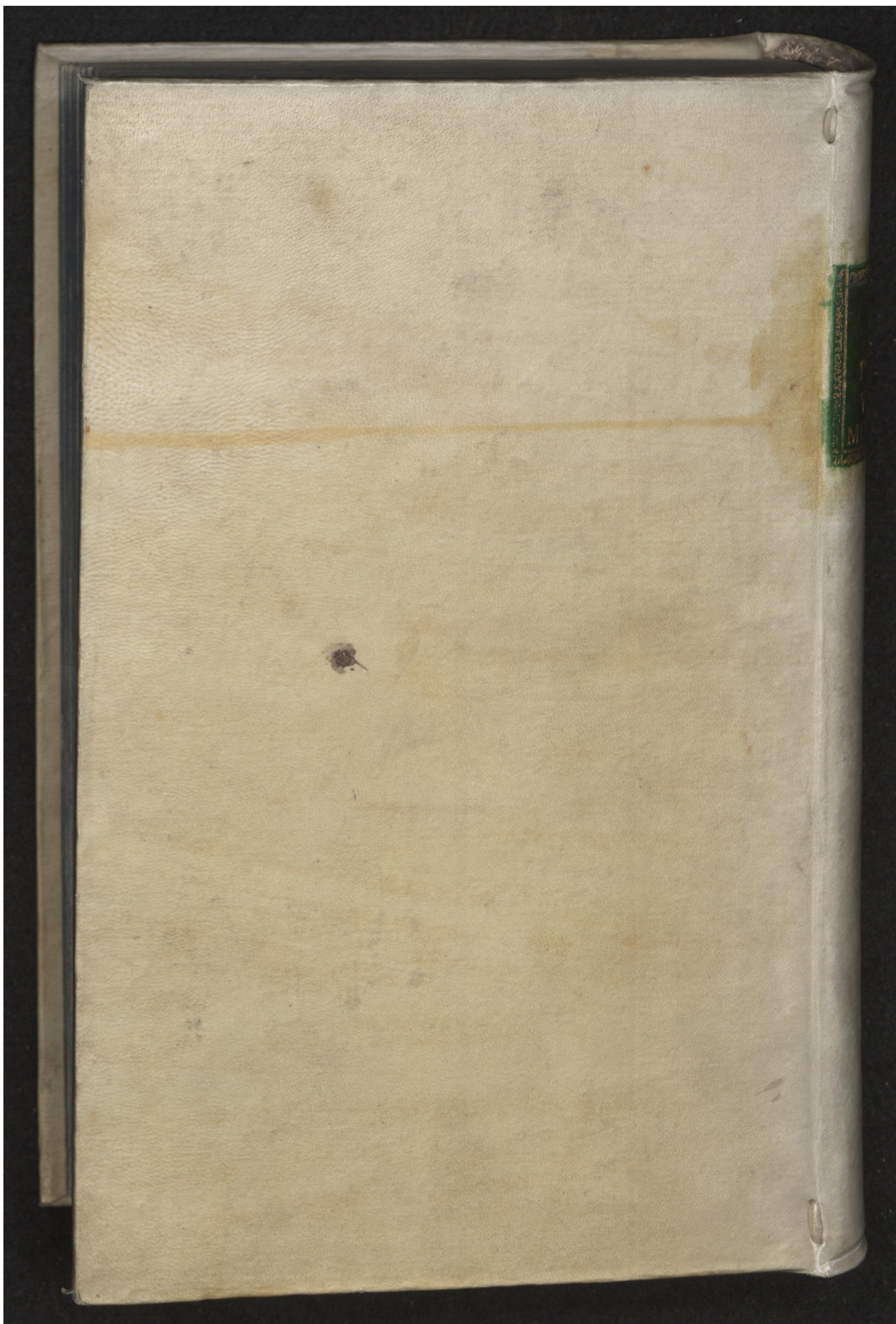


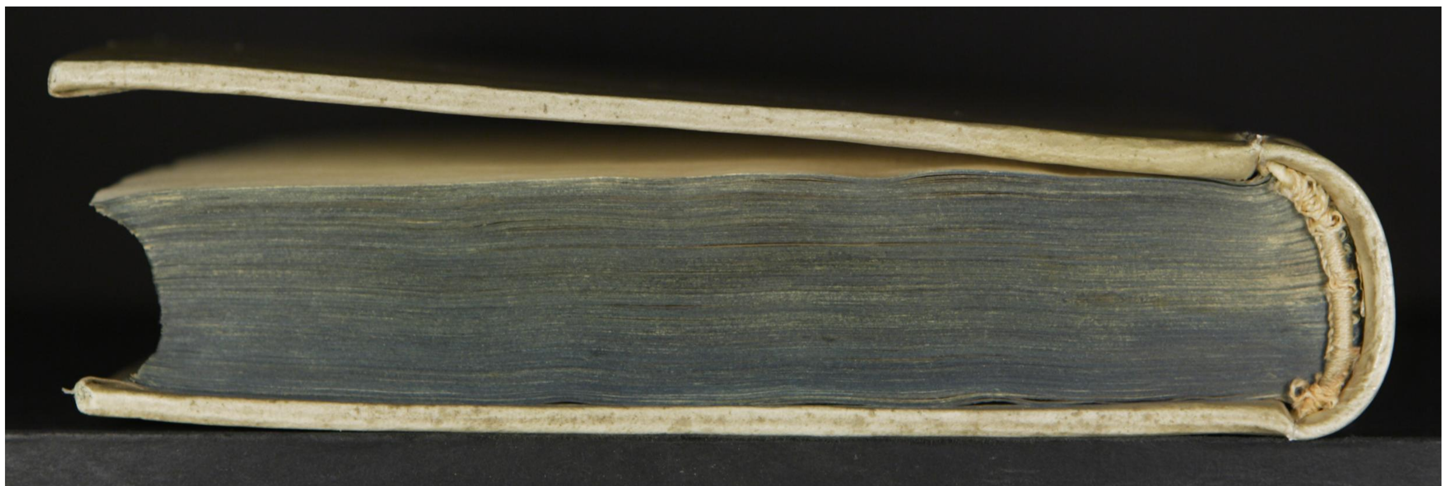
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

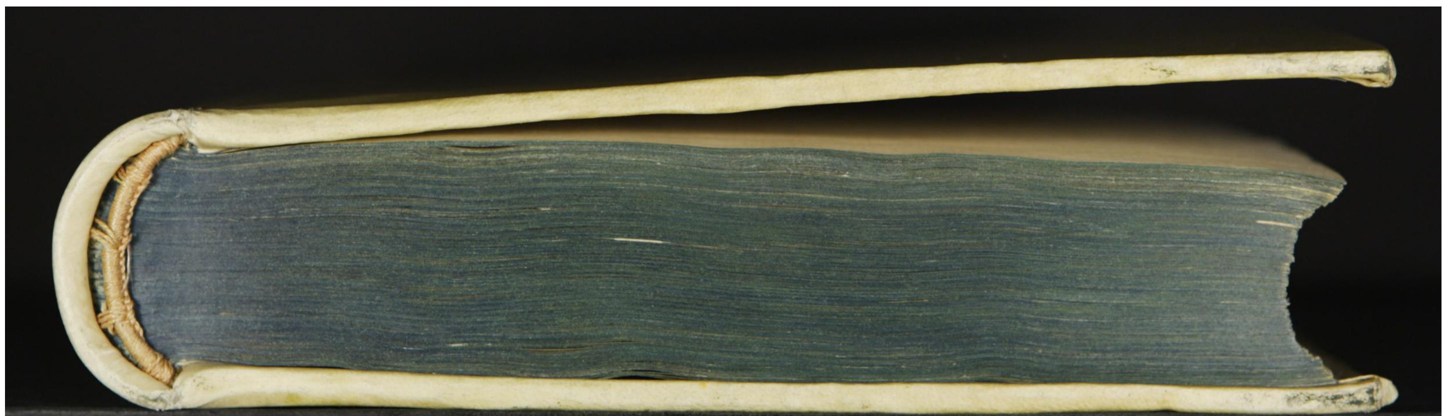


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

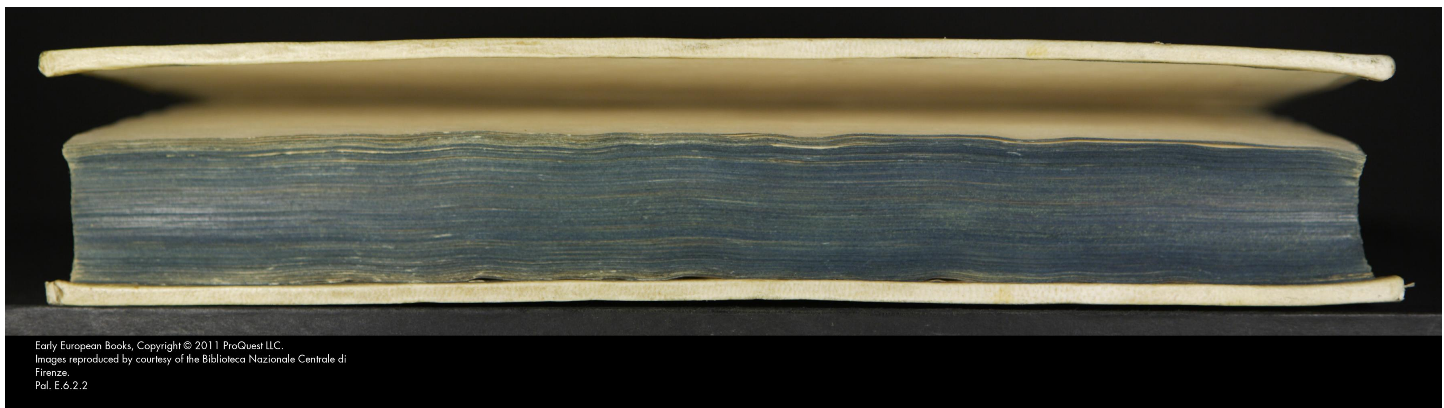


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2



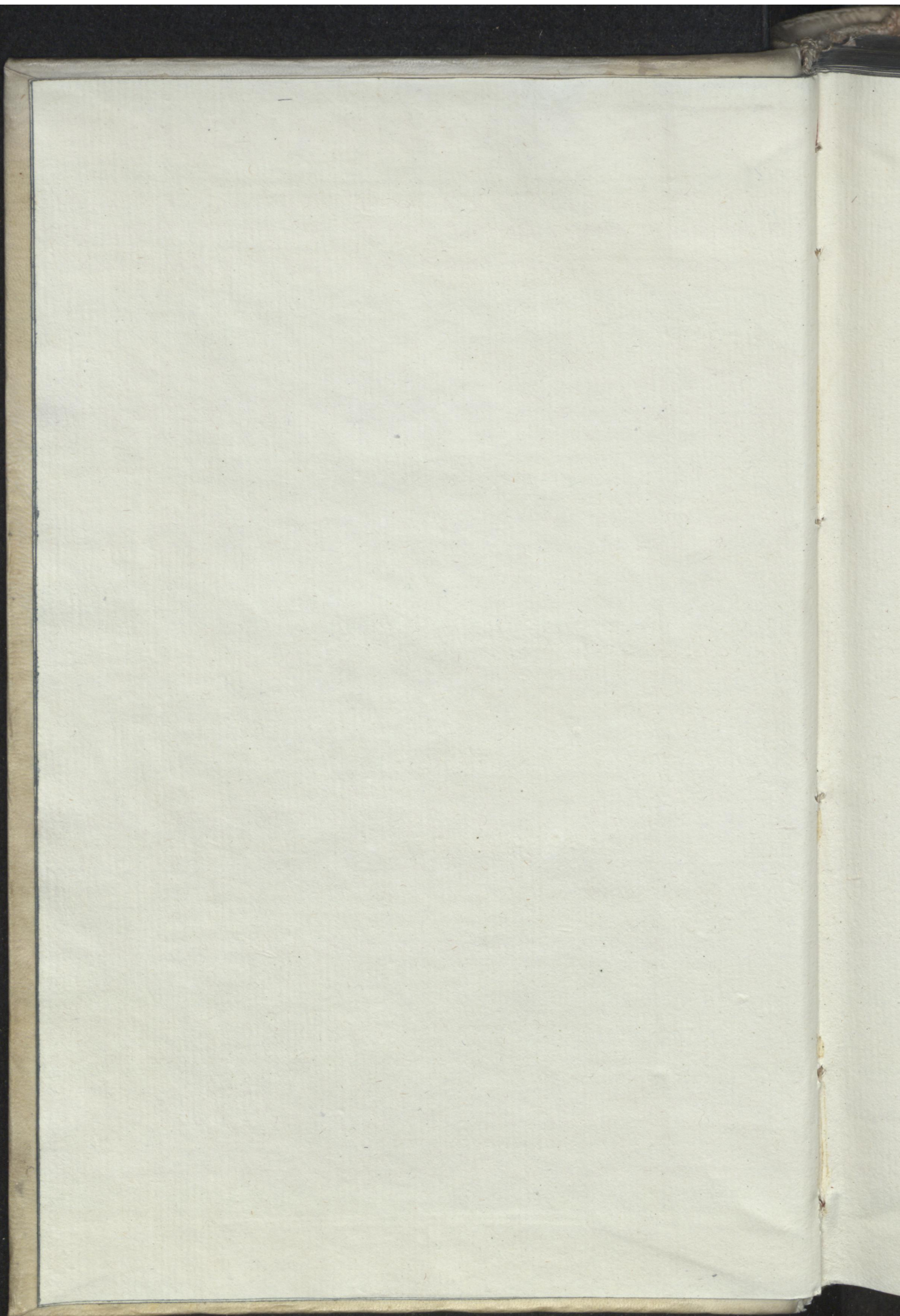
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

E. 6. 2. 2.

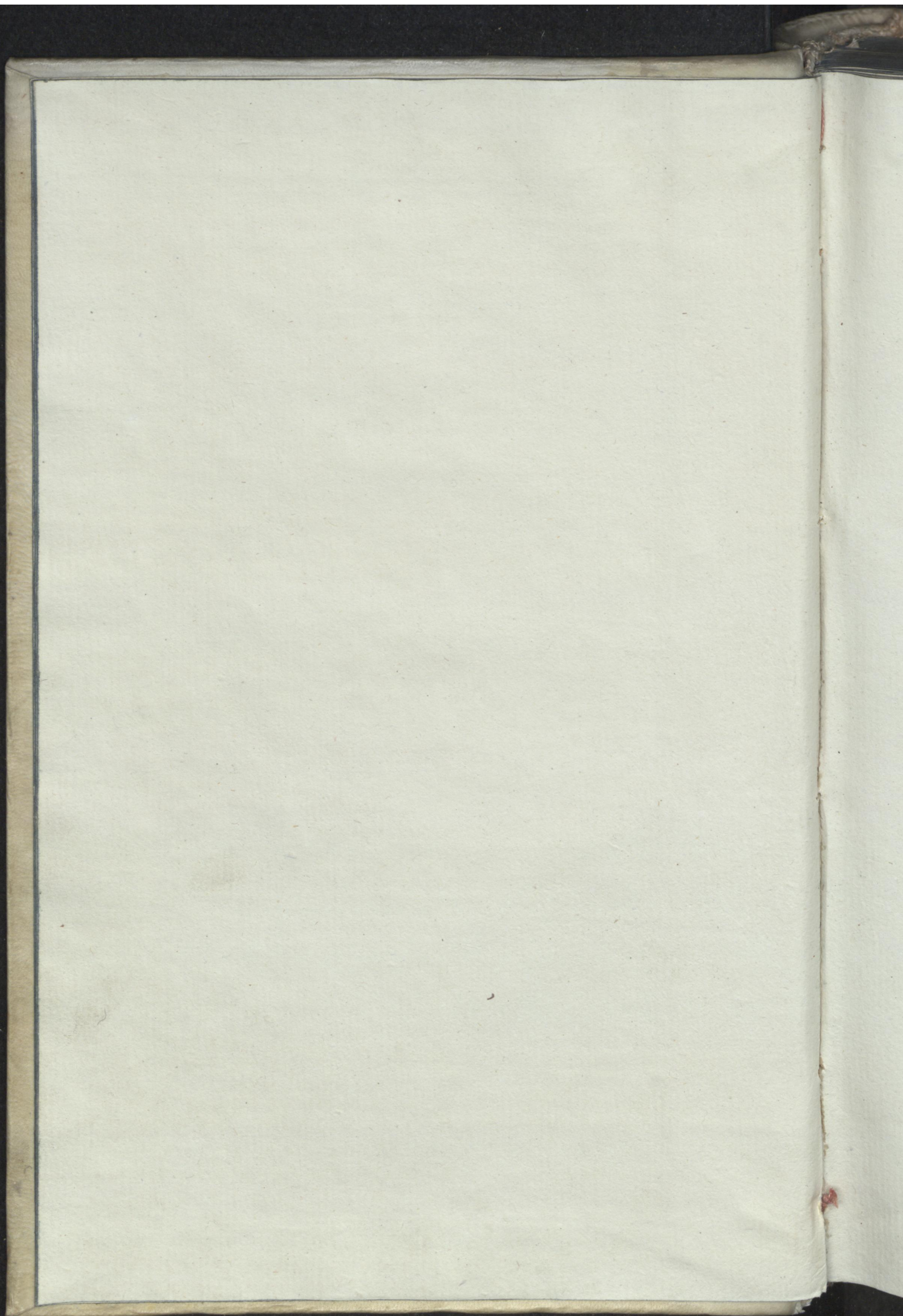
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2


BIBLIOTECA NAZIONALE
FIRENZE
1872

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

CAPIT . TRIVMPHI . F . P .

EXPLICIT TABVLA.
IN NOMINE DOMINI
:. AMEN :.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2



OI CHASCOLTATE IN
RIME SPARSE IL SONO
DI QVEI SOSPIRI ON
DIO NVTRIVA IL CORE
In sul mio prīmo giouenile errore
Quãdo era ĩ parte altro huom daquel chi sono
D el uario stile ĩ chio piãgo & ragiono
Fra le uane speranze el uan dolore
Oue sia chi per proua intenda amore
Spero trouar pieta non che perdono
M a ben ueggio hor si come al popol tutto
Fauola fui gran tempo onde souente
Di me medesmo meco mi uergogno
E del mio uaneggiar uergogna e il frutto
El pentirsi el conoscer chiaramente
Che quanto piace al mondo e breue sogno

P Er far una ligiadra sua uendetta
Et punire in un di ben mille offese
Celatamente amor larco riprese
Come huom cha nocer luoco et tempo aspecta
E ra la mia uirtute al cor ristretta
Per far iui nel gliocchi sue difese
Quandol colpo mortal la giu discese
Oue solea spuntarsi ogni saetta
P ero turbata nel primiero assalto
Non hebbe tanto ne uigor ne spatio
Che potesse albisogno prender larme.
O uero al poggio faticoso & alto
Ritrarmi accortamente dalo strazio
Dal qual oggi uorebbe & nõ po aitarme


BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE XV FIRENZE



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

e E Ra il giorno chal sol si scolorato
Per la piata del suo factor irai
Quandio fu preso & nõ mene guardai
Che i be uostrocchi donna milegaro
T empo non mi parea da far riparo
Contra colpi damor pero mandai
Secur senza sospecto unde i mei guai
Nel comune dolor sincominciaro
T rouommi amor del tutto disarmato
Et aperta la uia per gliocchi al core
Che di lacrime son fati uscio & uarco.
P ero almio parer non li fu honore
Ferir me de saetta ĩ quello stato
A uoi armata non mõstrar pur larco.

q Q Vel chinfinita prouidentia & arte
Mõstro nel suo mirabil magistero
Che crio questo & quelaltro emispero
Et mansueto piu gioue che marte.
V egnendo in terra allũminar le carte
Chauean moltãni gia celato il uero
Tolse giouãni da le reti & piero
Et nel regno del ciel fece lor parte.
D i se nascendo a roma non fe gratia
A giudea si. tanto soprogni stato
Humilita exaltar sempre gli piacque.
E dor dun piccol borgo un sol na dato
Tal che natura el luoco si ringratia
Onde si bella donna al mondo nacque.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

QVando io mouõ iſoſpiri a chiamar̃ uoi
El nome che nel cor mi ſcriſſe amore
Laudando ſincomincia udir de fore
Il ſuon de primi dolci accenti ſuoi
Voſtro ſtato real chencontro poi
Raddoppia alalta impreſa il mio ualore.
Ma taci crida il fin cha farli honore
E daltri humeri ſoma che da toi.
Coſi laudare & reuerir inſegna
La uoce ſteſſa pur chaltri ui chiami
O dogni reuerenza & donor degna
Se non che forſe apollo ſeneſdegna
Cha parlar ſempre de ſoi uerdi rami
Lingua mortal preſumptuoſa uegna.

SI trauagliato e il folle mio deſio
A ſeguitar coſtei chen fuga e uolta
Et de lacci damor legiera & ſciolta
Vola denanzi allento correr mio.
Che quanto richiamando piu lenuio
Per la ſecura ſtrada men maſcolta
Ne mi uale ſpronarlo o dargli uolta.
Chamor per ſua natura il fa reſtio.
Et poi chel fren per forza ad ſe raccoglie
Imi rimango in ſignoria di lui
Cha mal mio grato a morte mi trãſporta.
Sol per uenir allaur̃o onde ſi coglie
Acerbo fructo che le piaghe altrui
Guſtando afflige piu che non conforta.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

lLA gola el somno & lociose piume
Anno del mondo ogni uirtu sbãdita.
Onde dal corso suo quasi e smarita
Nostra natura uinta dal costume
E t e si spento ogni benigno lume
Del ciel per cui sinforma humana uita.
Che per cosa mirabile sadita
Chi uol far delicona nascer fiume.
Qual uagheza di lauro qual di mirto
Pouera & nuda uai philosophia
Dice la turba al uil guadagno intesa
P ochi compagni aurai per la tua uia.
Tanto ti prego piu gentile spirto
Non lassar la magnanima tua impresa.

aA Pie de colli oue la bella uesta
Prese de le terrene membra pria
La donna che colui cha te nenuia
Spesso del somno lacrimando desta
L ibere in pace passauam per questa
Vita mortal chogni animal desia.
Senza sospecto di trouar fra uia
Cosa. chal nostrandar fosse molesta.
M a del misero stato oue nui semo
Condotte da la uita alta serena
Vn sol conforto dela morte auemo
C he uendetta e di lui cha cio ne mena
Lo qual inforza altrui presso alextremo
Riman legato con maggior catena

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

q Vandol pia͞neta che diſtingue lore
Ad albergar col tauro ſi ritorna
Cade uertu da linfiammate co͞rna
Che ueſte il mondo di nouel colore
E t non pur quel ehe ſapre a noi di fore
Le riue ei colli di fioretti adorna.
Ma dentro doue giamai non ſoggiorna
Grauido fa di ſe il tereſtro humore
O nde tal fructo & ſimile ſi colga
Coſi coſtei che tra le donne un ſole
In me mouendo de be gliocchi irai
C rea damor penſieri. acti. & parole
Ma come chella gli gouerni o uolga
Primauera per me pur no͞n e mai.

g Loriosa colomna in cu͞i ſappoggia
Noſtra ſperanza el gran nome latino
Chancor non torſe del uero camino
Lira di gioue per uentoſa pioggia
Qui non palazzi no͞n theatri o loggia
Man lor uece u͞n abete un faggio un pino
Tra lerba uerde el bel monte uicino
Onde ſi ſcende poetando & poggia
L euan di terra al ciel noſtrintellecto
El roſignuol che dolcemente allombra
Tutte le notte ſi lamenta & piange
D amoroſi penſieri il cor ne͞gombra.
Ma tanto ben ſol tronchi. & fai i͞perfecto
Tu che da noi ſignor mio ti ſcompagne.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

LAssare il uelo o per sole o per ombra
Donna non ui uidio
Poi che in me cognosceste il gran desio
Chognialtra uoglia dentra al cor misgombra
Mentrio portaua i be pensier celati
Channo la mente desiando morta
Vidiui di pietate ornare il uolto
Ma poi chamor di me ui fece accorta
Fuor i biondi capegli allor uelati.
Et lamoroso sguardo in se raccolto.
Quel chi piu desiaua in uoi me tolto.
Si mi gouerna il uelo.
Che per mia morte & al caldo & algelo
De be uostrocchi il dolce lume adombra

SE la mia uita dalaspro tormento
Si puo tanto schermire & da gliaffãni
Chi ueggia per uertu de gliultimi anni
Dõna de be uostrocchi il lume spento
Ei capei doro fin farse dargento.
Et lassar le ghirlande ei uerdi panni
El uiso scolorir che ne miei danni
Allamentar mi fa pauroso & lento.
Pur mi dara tanta baldanza amore
Chi ui discouriro de mei martiri
Quai sono stati glianni ei giorni & lore.
Et sel tempo & contrario ai be desiri.
Nõ fia chal men nõ giunga al mio dolore
Alcun soccorso di tardi sospiri.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

1

QVando fra laltre donne adora adora
Amor uien nel bel uiso di costei
Quanto ciascuna e men bella di lei
Tanto crescel desio chemin namora
I benedico il loco el tempo & lora
Che si alton miraron gliocchi mei.
Et dico anima assai ringratiar dei
Che fosti a tanto honor degnata allora.
D a lei ti uen lamoroso pensero
Che mentrel segui al sommo ben tinuia
Poco prezãdo quel chogni huom desia.
D a lei uien lanimosa leggiadria
Chal ciel ti scorge per destro sentiero.
Si chi uo gia dela speranza altero.

OCchi miei lassi mentre chio ui giro
Nel bel uiso di quella che ua morti
Pregoui siati accorti.
Che gia uissi da amore. ondio sospiro.
M orte po chiuder sola a miei penseri
Lamoroso camin che gli conduce
Al dolce porto de la lor salute
Ma pose a uoi celar la uostra luce
P er meno obgetto perche meno interi
Siete formati. & diminor uirtute.
Pero dolenti anzi che sian uenute
L ore del pianto che son gia uicine.
Prendete or ala fine
Breue conforto a si lungo martiro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

i IO mi riuolgo in dietro a ciascun passo
Col corpo stanco cha grã pena porto
Et prendo allor del uostraere conforto
Chel fa gir oltra dicendo oime lasso.
P oi ripensando al dolce ben chio lasso
Al camin lungo & al mio uiuer corto
Fermo le piante sbigottito e smorto
Et gliocchi in terra lagrimando abasso.
T alor massale in mezzo a tristi pianti
Vn dubio come posson queste membra
Da lo spirito lor uiuer lontane.
Ma rispondemi. amor non ti rimembra
Che questo e priuilegio de gliamanti
Sciolti da tutte qualitati humane.

m MOuesse il uecchierel canuto & biancho
Dal dolce loco oua sua eta fornita
Et da la famigliuola sbigottita
Che uede il caro padre uenir manco
I ndi trahendo poi lantiquo fianco
Per lextreme giornate di sua uita
Quanto piu po col buon uoler saita
Rotto da glianni & dal camino stanco
E t uiene a roma seguendol disio
Per mirar la sembianza di colui
Chancor lassu nel ciel uedere spera
C ossi lasso talor uo cerchandio
Donna quanto e possibile in altrui
La disiata uostra forma uera.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

P Iouõmi amare lagrime dal uiso
Con un uento angosciosо di sospiri
Quando in uoi aduien che gliocchi giri
Per cui sola dal mondo i son diuiso
V erò e chel dolce mansueto riso
Pur acqueta gli ardenti miei desiri.
Et mi sottragel foco de martiri
Mentrio son a mirarui intento & fiso
M a gli spiriti miei saghiaccian poi
Chi ueggio al departir gliatti soaui
Torcer da me le mie fatali stelle.
L argata al fin co lamorose chiaui
Lanima esce del cor per seguir uoi.
Et con molto pensiero indi si uelle.

Q Vãdio son tutto uolto ĩ quella parte
Ouel bel uiso di madonna luce
Et me rimasa nel pensier la luce
Che marde & strugge dẽtro aparte apte
I che temo dil cor che mi si parte.
Et ueggio presso il fin della mia luce
Võmenne in guisa dorbo senza luce.
Che non sa oue si uada & pur si parte
C osi dauanti ai colpi de la morte
Fuggo . ma non si ratto chel desio
Meco non uenga come uenir sole
T ãcito uo che le parole morte
Farian pianger la gente e io desio
Che le lagrime mie si spargan sole.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

s SOn ánimali al mondo de si altera
Vista chen contral sol pur si difende
Altri pero chel gran lume gli offende
Non escon fuor senon uerso la sera
Et altri col desio folle che spera
Gioir forse nel foco perche splende.
Prouan laltra uirtu quella chencende
Lasso el mio loco. e ĩ questa ultima schera.
C hi non son forte ad aspectar la luce
Di questa donna. & non so fare schermi
Di luoghi tenebrosi o dore tarde.
Pero con gliocchi lagrimosi enfermi
Mio destino a uederla mi conduce.
Et so ben chi uo dietro a quel che marde

u VErgognando talor chancor si taccia
Donna per me uostra bellezza in rima
Ricorro altempo chi ui uidi prima
Tal che nullaltra sia mai che mi piaccia
Ma trouo peso non da le mie braccia
Ne oura dapolir colla mia lima.
Pero lingegno che sua forza extima
Nel operation tutto saggiaccia
P iu uolte gia per dir le labbra apersi.
Poi rimase la uoce in mezzol pecto.
Ma qual suon poria mai salir tantalto
Piu uolte incominciai di scriuer uersi.
Ma la penna & la mano & lintellecto
Rimaser uinti nel primier assalto

6

MIlle fiate o dolce mia guerrera
Per auer co be gliocchi uoſtri pace
Vaggio proferto il cor. ma uoi non piace
Mirar ſi baſſo collamente altera.
Et ſe di lui forſaltra donna ſpera
Viue in ſperanza debile & fallace.
Mio perche ſdegno cio cha uoi diſpiace
Eſſer non puo giamai coſi comera
Or ſio lo ſcaccio. & e non ritroua in uoi
Nel exilio infelice alcun ſoccorſo
Ne ſa ſtar ſol. ne gire oualtri il chiama
Poria ſmartire il ſuo natural corſo.
Che graue colpa ſia dambeduo noi.
Et tanto piu de uoi. quanto piu uamā.

a A Qualunque animale alberga in terra
Se non alquanti chāno in odio il ſole
Tempo da trauagliare e quātо e il giorno
Ma poi chel ciel accende le ſue ſtelle
Qual torna a caſa. & qual ſanida in ſelua
Per auer poſa almeno in fin alalba.
Et io dache comincia la bella alba
A ſcuoter lombra in torno dela terra
Suegliando glianimali in ogni ſelua
Non o mai triegua di ſoſpir col ſole.
Poi quandio ueggio fiāmeggiar le ſtelle
Vo lagrimando. & diſiando il giorno.
q Vando la ſera ſcaccia il chiaro giorno
Et le tenebre noſtre altrui fanno alba

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Mro pensoso le crudeli stelle
Che manno facto di sensibil terra.
Et maledico el di che uidil sole
Che mi fa ĩ uista un huom nutrito in selua.
N on credo che pascesse mai per selua
Si aspra fera o di nocte o di giorno
Come costei chi piango a lõbra e al sole
Et non mi stancha primo somno o dalba.
Che ben chi sia mortal corpo di terra
Lo mio fermo disir uien da le stelle
P rima chi torni a uoi lucenti stelle
O torni giu ne lamorosa selua
Lassando il corpo che fia trita terra.
Vedessio in lei pieta che un sol giorno
Puo ristorar moltanni. enanzi lalba
Puõmi arrichir dal tramontar del sole.
C on lei fossio da che si parte il sole.
Et non ci uedesse altri che le stelle.
Sol una nocte . & mai non fosse lalba.
Et non se transformasse in uerde selua
Per uscirmi di braccia. come il giorno
Chapollo la seguia qua giu per terra
M a io saro sotterra in secca selua.
El giorno andra pien di minute stelle
Prima cha si dolce alba arriui il sole.
n El dolce tempo de la prima etade
Che nascer uide & ancor quasi in herba
La fera uoglia che per mio mal crebbe.
Perche cantando il duol si disacerba
Cantero comio uissi in libertade

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Mētrē amor nel mio albergo asdegno sebbe
Poi seguiro si come alui nencrebbe
Troppo altamente . e che di cio mauēne
Di cio son facto a molta gente exempio
Ben chel mio duro scempio
Sia scripto altroe. si che mille peñe
Ne son gia stanche. & quasi in ogni ualle
Rībombi il suon de miei graui sospiri
Chaquistan fede a la penosa uita
E se qui la memoria non maita
Come sol fare iscusila i martiri.
Et un penser che solo angoscia dalle.
Tal cha dognialtro fa uoltar le spalle.
E mi face obliar me stesso a forza
Che ten di me quel dētro. & io la scorza
I dico che dal di chel primo assalto
Mi diede amor. moltanni eran passati
Si chio cangiaua il giouenil aspetto
E dintorno al mio cor pensier gelati
Facto auean quasi adamantino smalto
Challentar non lassaua il duro afetto
Lagrima ancor nō mi bagnaua il petto
Ne rōpea il sōno. & quel che in me nō era
Mi parea un miracolo in altrui.
Lasso che son . che fui?
La uita el fin . el di loda la sera.
Che sentendo il crudel di chio ragiono
In finallor percosso di suo strale
Non esser mi passato oltra la gonna
Prese in sua scorta una possente donna.

Ver cui poco giamai mi ualse o uale
Ingegno o forza o dimandar perdono,
Ei duo mi transformaro in quel chi sono.
Facendomi duom uiuo un lauro uerde
Che per fredda stagion foglia non perde
Q ual mi fecio quando primer maccorsi
De la transfigurata mia persona
Ei capei uidi far di quella fronde
Di che sperato auea gia lor corona
Ei piedi in chio mi stetti & mossi & corsi
Comogni membro alanima risponde
Diuentar due radici soura londe
Non di peneo. ma dun piu altero fiume
En duo rami mutarse ambe le braccia.
Ne meno anchor magghiaccia.
Lesser couerto poi di bianche piume.
Allor che folminato & morto giacque
Il mio sperar che troppalto montaua.
Che perchio non sapea doue ne quando
Mel ritrouasse. solo lagrimando
La oue tolto mi fu di & notte andaua.
Ricercando dallato & dentro allacque.
Et giamai poi la mia lingua non tacque
Mentre poteo del suo cader malingno.
Ondio presi col suon color dun cingo.
C osi lungo lamate riue andai
Che uolendo parlar cantaua sempre
Merce chiamando con estrania uoce.
Ne mai in si dolci o in si soaue tempre
Risonar seppi gliamorosi guai.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Chel cor ſumiliaſſe aſpro & feroce.
Qual fu a ſentir? chel ricordar mi coce
Ma multo piu di quel che per inanzi
De la dolce & acerba mia nemica
E biſogno chio dica
Ben che ſia tal chogni parlare auãzi.
Queſta che col mirar glianimi fura
Maperſe il petto, el cor preſe con mano
Dicendo a me di cio non far parola.
Poi la riuidi in altro habito ſola.
Tal chi non la conobbi. o ſenſo humano
Anzi le diſſil uer pien di paura.
Et ella ne luſata ſua figura
Toſto tornando fecimi. oime laſſo
Duom quaſi uiuo ſbigottito ſaſſo.
E lla parlaua ſi turbata in uiſta
Che tremar mi fea dentro a quella petra.
Vdendo i non ſon forſe chi tu credi.
E dicea meco. ſe coſtei mi ſpetra
Nulla uita mi fia noioſa o triſta.
A farmi lagrimar ſignor mio riedi.
Come non ſo. pur io moſſi indi i piedi
Non altrui incolpando. che me ſteſſo.
Mezzo tutto quel di tra uiuo & morto.
Ma perchel tempo e corto
La pena albuon uoler nõ po gir preſſo
Onde piu coſe nela mente ſcritte
Vo trapaſſando. & ſol dalcune parlo
Che marauiglia fanno a chi laſcolta.
Morte mi ſera intorño al cor a uolta.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Ne tacendo potea di sua man trarlo.
O dar soccorso a le uertute afflicte
Le uiue uoci merano interdicte.
Ondio gridai con carta & con inchiostro
Nõ son mio no. sio moro il dãno e uostro
B en mi credea dinanzi agliocchi soi
Dindegno far cosi di merce degno.
Et questa spene mauea fatto ardito.
Ma talora humilita spenge disdegno.
Talor lensiãma. & cio seppio da poi
Longa stagion di tenebre uestito.
Cha quei preghi il mio lume era sparito.
Et io non ritrouando intorno intorno
Ombra di lei. ne pur de suoi piedi orma.
Come huom che tra uia dorma
Gittaimi stancho soura lerba un giorno.
Iui accusando il fugitiuo raggio
Ale lagrime triste allarga il freno.
Et lasciaile cader como a lor parue.
Ne giamai neue sotto al sol disparue.
Comio senti me tutto uenir meno.
Et farmi una fontana apie dun faggio.
Gran tempo humido tẽni quel uiagio
Chi udi mai de huom uero nascer fonte
E parlo cose manifeste & conte
L alma che sol da dio facta gentile
Che gia daltrui non po uenir tal gratia
Simile al suo factor stato ritene.
Pero di perdonar mai non e sacia
A chi col core & col sembiante humile

Dopo quantunque offese a merce uene
Et se contra suo stile ella sostene
Desser molto pregata in lui si specchia
Et fal perchel peccar piu si pauente.
Che non ben si ripente
De lun mal chi delaltro sapparechia.
Poi che madonna da piata commossa
Degno mirarme. & ricognobe & uide
Gir di pari la pena col peccato
Benigna mi redusse al primo stato
Ma nulla e al mõdo ĩ chuom saggio si fide
Chancor poi ripregando i nerui & lossa
Mi uolse in dura selce. & cosi scossa
Voce rimasi de lantiche some.
Chiamando morte & lei sola per nome.
S pirito doglioso errante mi rimembra
Per spelunche deserte & peregrine
Piansi moltãni il mio sfrenato ardire
Et ancor poi trouai di quel mal fine.
Et ritornai nele terrene membra.
Credo per piu dolore iui sentire
Io segui tanto auanti il mio desire
Chun di cacciando si comio solea
Mi mossi. e quella fera bella & cruda
In una fonte ignuda
Si staua quandol sol piu forte ardea
Io perche daltra uista non mappago
Stetti amirarla undella hebbe uergogna
Et per farne uendetta o per celarse
Lacqua nel uiso co le man mi sparse.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Vero diro. forse parra menzogna.
Chi senti trarmi de la propria imago.
Et in un ceruo solitario & uago.
Di selua in selua ratto mi trasformo
Et anchor de miei can fuggo lo stormo
C anzon i non fu mai quel nuuol doro
Che poi discese in preciosa pioggia
Si chel foco di gioue in parte spense
Ma fui ben fiama chũ bel guardo accense
Et fui luccel che piu per laere poggia
Alzando lei che ne miei detti honoro
Ne per noua figura il primo aloro
Seppi lassar. che pur la sua dolce ombra
Ogni men bel piacer del cor misgombra

s SE lonorata fronde che prescriue
Lira del ciel quandol gran gioue tona
Non mauesse desdetta la corona
Che suole ornar chi poetando scriue.
I o era amico a queste uostre diue.
Le qual uilmente il secolo abandona
Ma quella ingiuria gia longe mi sprona
Da linuentrice dele prime oliue.
C he non bolle la poluer dethiopia
Sotol piu ardente sol comio sfauillo
Perdendo tanto amata cosa propria
C erchate donque fonte piu tranquillo.
Chel mio dogni liquor sostene inopia
Saluo diquel che lacrimando stillo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

a A Mor piangeua. & io cũ lui tal uolta
Dal qual miei passi non fur mai lontani
Mirando per glieffecti acerbi & strani
Lanima nostra de suoi nodi sciolta.
O r chal dritto camin la dio riuolta
Col cor leuando al cielo ambe le mani
Ringratio lui che giusti priegi humani
Benignamente sua mercede ascolta.
E t se tornando alamorosa uita
Per farui al bel disio uolger le spalle
Trouasti per la uia fossati o poggi
F u per mõstrar quanto hespinoso calle
Et quanto alpestra & dura la salita
Onde al uero ualor conuien chuom poggi

p P Iu di me lieta non si uide a terra
Naue dallunde combattuta & uinta.
Quando la gente di pieta depinta
Super lariua aringratiar satterra
N e lieto piu del carcer si diserra
Chintorno al collo hebbe lacorda auinta
Di me. ueggendo quella spada scinta.
Che fece al signor mio si longa guerra
E t tuti uoi chamor laudate in rima
Al buon testor de gliamorosi detti
Rendete honor. chera smarrito in prima
C he piu gloria e nel regno di gli. electi
Dun spirito conuerso. e piu se stima
Che di nouanta noue altri perfecti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

i IL successor di charlo che la chioma
Co la corona del suo antiquo adorna
Prese ha gia larme per fiachar le corna
A babilonia & chi da lei si noma
E l uicario de christo colla soma
De le chiaui & del manto.al nido torna
Si che saltro accidente nol distorna
Vedra bologna & poi la nobil roma.
L a mansueta nostra & gentil agna
Abbatte i fieri lupi & cosi uada
Qualũque amor legitimo scõpagna
C onsolate lei donche chancor bada
Et roma che del suo sposo si lagna
Et per iesu cingete o mai laspada

o O Aspectata in ciel beata & bella
Anima che di nostra humanitade
Vestita uai non come laltre carca
Per che ti sian men dure o mai le strade
A dio dilecta obediente Ancella
Onde al suo regno di qua giu si uarca
Ecco nouellamente a la tua barca
Chal cieco mondo a gia uolto le spalle
Per gir al miglior porto.
Dun uento occidental dolce conforto
Lo qual per mezzo questa oscura ualle
Oue piangiamo il nostro & laltrui torto
La condurra de lacci antichi sciolta
Per dritissimo calle.
Al uerace oriente o uella e uolta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

F orse i deuoti. & gli amorosi preghi
Et le lagrime sancte de mortali
Son giunte inanzi ala pieta superna.
Et forse non fur mai tante ne tali
Che per merito lor punto si pieghi
Fuor de suo corso la giustitia eterna.
Ma quel benigno re chel ciel gouerna
Al sacro loco oue fo posto in croce
Gliocchi per gratia gira.
Onde nel petto al nouo charlo spira
La uendetta cha noi tardata noce.
Si che moltanni europa ne sospira.
Cosi soccorre a la sua amara sposa.
Tal che sol dela uoce
Fa tremar babilonia. & star pensosa.
Q ualunq; alberga tra garona el monte
Entral rodano el reno & londe salse
Lensegne christianissime accompagna
Et a cui mai di uero pregio calse
Dal pireneo al ultimo orizonte
Con aragon lassara uota hispagna.
Inghilterra con lisole che bagna
Locceano intral carro & le colonne.
Infine la doue sona
Doctrina del sanctissimo elicona
Varie di lingue & darme & de le gõne.
Alalta impresa caritate sprona.
De qual amor si licito e si degno
Quai figli mai qual donne.
Furon materia a si giusto sdegno.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

V na parte del mondo e che si giace
Ma sempre in ghiaccio & in gelate neui
Tutta lontana dal camin del sole
La sotto igiorni nubilosi & breui.
Nemica naturalmente di pace:
Nasce una gente a cui il morir non dole,
Questa se piu deuota che non sole.
Col tedesco furor la spada cigne.
Turchi arabi & caldei
Con tutti quei. speran nelli dei
Di qua dal mar che fa londe sanguigne
Quanto sian da prezzar cognoscer dei
Populo ignudo pauentoso & lento
Che ferro mai non strigne.
Ma tutti colpi suoi comette al uento.
D unque hora el tempo da ritrare il collo
Dal giogo ãtico. & da squarciare il uelo
Che stato a uolto ĩtorno a gliocchi nostri
Et el nobile ingegno che dal cielo
Per gratia tiem de limmortale apollo
Et le loquentia sua uertu qui mostri
Or cõ la lingua. or cõ laudati inchiostri
Perche dorpheo leggendo & damphione
Se non ti merauegli.
Assai men fia chi italia co soi figli
Si desti al suon del tuo chiaro sermone,
Tanto che per Iesu la lancia pigli.
Che sal uer mira questa anticha madre
In nulla sua tentione
Fur mai cagion si belle o si leggiadre.

T u chai per arricchir dun bel thesauro
Volte lantiche & le moderne carte
Volando al ciel colla terrena soma.
Sai dalimperio del figliuol de marte
Al grande augusto che di uerde lauro
Tre uolte triumphando orno la chioma
Nelaltrui ingiurie del suo sangue roma
Spesse fiate quanto fu cortese.
Et or perche non fia
Cortese no ma conoscente & pia
Auendicar le despietate offese
Col figliuol glorioso di Maria.
Che dunque la nemica parte spera
Ne lumane difese
Se christo sta da la contraria schiera.
P on mente al temerario ardir di xerse
Che fece per calcare i nostri liti
Di noui ponti oltraggio a la marina
Et uederai ne la morte de mariti
Tutte uestite abrun le donne perse.
Et tinto in rosso il mar di salamina.
Et non pur questa misera ruina
Del popolo infelice doriente
Victoria tempromette.
Ma marathona. & le mortali strette
Che difese il leon con poca gente.
Et altre mille chai ascoltate & lette.
Perche inchinare a dio molto conuene
Le ginocchia . & la mente
Che gli anni tuoi riserua a tanto bene

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

T u uiderai Italia & lonorata riua
Cãzon cha gliocchi miei cela & contẽde
Non mar non poggio o fiume
Ma solo amor che del suo altero lume
Piu minuaghisce doue piu mincende
Ne natura puo star contral costume.
Or moui. non smarrir laltre compagne.
Che non pur sotto bende
Alberga amor per cui si ridi & piange.

v V Erdi panni sanguigni oscuri o persi
Non uesti donna unquancho
Ne dor capelli in bionda treccia attorse.
Si bella come questa che mi spoglia
Darbitrio. & dal camin de libertade.
Seco mi tira si chio non sostegno
Alcun giogo men graue.
E t se pur sarma talor adolersi
Lanima a cui uien mancho
Consiglio ouel martir ladduce inforse
Rapella. lei dalassfrenata uoglia.
Subita uista che del cor mi rade
Ogni de lira impresa. & ogni sdegño.
Fal ueder lei soaue.
D i quanto per amor giamai soffersi
Et aggio a soffrir ancho
Fin che mi sanil cor colei chel morse
Rubella. di mercẽ cne pur lenuoglia.
Vendetta sia sol che contra humilitade
Orgoglio & ira. il bel passo õdio uegno

Non chiuda. & ñon inchiaue
M a lora el giorno chio le luci aperſi
Nel bel nero & nel bianco
Che mi ſcacciar di la doue amor corſe
Nouella . deſta uita che maddoglia.
Furon radice & quella in cui letade
Noſtra ſi mira la qual piombo o legno
Vẽdendo e chi ñon paue
L agrima dunque che da gliocchi ũerſi
Per quelle che nel mancho
Lato mi bagna chi primier ſaccorſe.
Quadrella . dal uoler mio nõ mi ſuoglia
Chen giuſta parte la ſententia cade.
Per lei ſoſpira lalma. & ella e degno
Che le ſue piaghe laue.
D a me ſon fatti i miei penſier diuerſi.
Tal gia qual io mi ſtancho.
Lamata ſpada in ſe ſteſſa contorſe.
Ne quella. prego che pero mi ſcioglia.
Che men ſon dritte al ciel tuttaltre ſtrade
Et non ſaſpira. al glorioſo regño
Certo in piu ſalda naue.
B enigne ſtelle che compagne ferſi
Al fortunato fiancho
Quãdol bel parto giu nel mõdo ſcorſe.
Che ſtella . in terra & come in lauro foglia
Conſerũa uerde il pregio doneſtade.
Oue non ſpira. folgore ne indegno
Vento mai che la graue.
S o io ben cha uoler chiuder in uerſi
Suo laudi fora ſtancho

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Chi piu degna la mano a scriuer porse.
Qual cella. e di memoria in cui saccoglia
Quanta uede uertu quanta beltade
Chi gliocchi mira. dogni ualor segno.
Dolce del mio cor chiaue.
Quanto il sol gira. amor piu caro pegno
Donna di uoi non aue.

GIouene donna sotto un uerde lauro
Vidi piu biancha & piu fredda che neue
Non percossa dal sol molti & moltanni
El suo parlare el bel uiso & le chiome
Mi piaquen si chi lo dinanzi a gliocchi
E dauro sempre ouio sia in poggio on riua
Allor saranno i miei pensieri a riua
Che foglia uerde non si troui in lauro
Quando auro qto il core asciutti gliocchi
Vedrem ghiacciare il foco . arder la neue.
Non o tanti capelli in queste chiome
Quanti uorei quel giorno atteder anni.
Ma perche uola il tempo & fuggon glianni
Si cha la morte in un ponto sarriua
O colle brune o colle bianche chiome
Seguiro lombra di quel dolce lauro
Per lo piu ardente sole & per la neue.
Fin che lultimo di chiuda questocchi
Non fur giamai ueduti si be gliocchi
O ne la nostra etade o ne primanni
Che mi struggon cosi comel sol neue
Onde procede lagrimosa riua
Chamor conduce apie del duro lauro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Cha i rami di diamante & dor le chiome.
I temo di cangiar pria uolto & chiome
Che con uera pieta mi mostri gliocchi
Lidolo mio scolpito in uiuo lauro
Che sal contar non erro oggi a settanni
Che sospirando uo di riua in riua
La notte el giorno. al caldo e ale neue.
D entro pur foco & for candida neue
Sol con questi pensier. con altre chiome
Sēpre piangendo andro per ogni riua.
Per far forse pieta uenir ne gliocchi
Di tal che nascera dopo millanni.
Se tanto uiuer po ben culto lauro.
L auro ei topacii al sol sopra la neue
Vīcon le biōde chiome presso a gliocchi
Che menan glianni miei si tosto a riua.

q Vesta anima gentile che si diparte
Anzi tempo chiamata a laltra uita
Se lasusso e quanto esser degradita
Terra del ciel la piu beata parte.
Sella riman fral terzo lume & marte
Fia la uista del sole scolorita
Poi chamirār sua belleza infinita
Lanime degne intorno a lei uien sparte
Se si posasse sotto al quarto nido
Ciascuna dele tre saria men bella
Et essa sola aueria la fama el grido
Nel quinto giro non habitrebbe ella
Ma si uola piu alto assai mi fido
Che con gioue sia uinta ogni altra stella

QVanto piu mauicino al giorno extremo
Che lumana miseria suol far breue
Piu ueggio il tempo andar ueloce & leue.
El mio di lui sperar fallace & scemo
I dico a miei pensieri nõ molto andremo
Damor parlando o mai chel duro & greue
Terreno incarco come frescha neue
Si ua struggendo. onde noi pace auremo.
P erche col lui cadra quella speranza
Che ne fe uaneggiar si lungamente.
El riso el pianto. & la paura & lira.
S i uedrem chiaro poi come souente
Per le cose dubiose altri sauanza.
Et come spesso indarno si sospira.

GIa fiãmigiaua lamorosa stella
Per loriente & laltra che giunone
Suol far gelosa nel septentrione
Rotaua i raggi suoi lucente & bella.
L euata era a filar la uecchiarella.
Discinta & scalza. & desto haueal carbone.
Et gliamanti pungea quella stagione.
Che per usanza a lagrimar gliapella.
Q uando mia speme gia condutta al uerde
Giunse nel cor non per lusata uia.
Chel sonno tenea chiusa. el dolor molle.
Q uanto cangiata oime da quel di pria
Et parea dir perche tuo ualor perde?
Veder questocchi anchor non ti si tolle

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

a APollo sanchor uiue il bel desio
Che tin fiammaua a le thesaliche onde.
Et se non ai lamate chiome bionde
Volgendo glianni gia poste in oblio
D al pigro gielo & dal tempo aspro & rio
Che dura quantol tuo uiso sasconde
Difendi or lonorata & sacra fronde.
Oue tu prima. & poi fu inuiscato io.
E t per uertu delamorosa speme
Che ti sostenne nella uita acerba
Di queste impressioni laere disgombra.
S i uedrem poi per merauiglia inseme
Seder la donna nostra super lerba.
Et far de le sue bracia a se stessa ombra.

s SOlo & pensoso i piu deserti campi
Vo mesurando a passi tardi & lenti.
Et gliocchi porto per fuggire intenti.
Oue uestigio human larena stampi.
A ltro schermo non trouo che mi scampi.
Dal manifesto accorger de le genti
Perche negliatti dalegrezza spenti
Di fuor si legge comio dentro auampi.
S i chio mi credo o mai che mõti & piagge
Et fiumi & selue sappian di che tempre
Sia la mia uita che celata altrui.
M a pur si aspre uie ne si seluagge
Cercar non so chamor non uẽga sempre
Ragionando con meco. & io col lui.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

s SIo credesse per morte essere scarco
Del pensiero amoroso che matterra
Colle mie mane aurei gia posto in terra
Queste membra noiose & questo incarco.
M a perchio temo che sarebbe un uarco
Di piãto in piãto & duna in altra guerra
Di qua dal passo anchor che mi si serra
Mezzo rimango lasso & mezzo il uarco.
T empo ben fora omai dauere spinto
Lultimo strale la dispietata corda
Ne laltrui sangue gia bagnato & tinto.
E t io ne prego amore & quella sorda
Che mi lasso di suoi color dipinto.
Et di chiamarmi a se non le ricorda.

s SI e debile il filo a cui sattene
La grauosa mia uita
Che saltri non laita
Ella fia tosto di suo corso a riua.
Pero che dopo lempia dipartita
Che dal dolce mio bene
Feci sol una spene
E stato in fin a qui cagion chio uiua.
Dicendo perche priua
Sia delamata uista
Mantienti anima trista
Che sai sa miglior tempo ancho ritorni?
Et a piu lieti giorni?
O sel perduto ben mai si racquista.
Questa speranza mi sostenne un tempo.

Or uien mãcando. & troppo ĩ lei mattẽpo
Il tempo passa. & lore son si pronte
A fornire il uiaggio
Chassai spatio non aggio
Pur a pensar comio corro a la morte.
A pena spunta in oriente un raggio
De sol chalaltro monte
Del aduerso orizonte
Giunto il uedrai ꝑ uie lunge & distorte
Le uite son si corte
Si graui i corpi & frali
De gliuomini mortali.
Che quando io mi ritrouo dal bel uiso
Cotanto esser diuiso
Col desio non possendo mouer lali
Poco uiua mauanza del conforto usato
Ne so quanto mi uiua in questo stato.
Ogni loco matrista ouio non ueggio
Quei begliocchi soaui
Che portaron le chiaui
De miei dolci pensieri mentre a dio piacq;
Et perchel duro exilio piu maggraui
Sio dormo o uado o seggio.
Altro giamai non cheggio
Et cio chi uidi dopo lor mi spiacque.
Quante montagne & acque
Quanto mar quanti fiumi
Mascondon que duo lumi
Che quasi un bel sereno a mezzol die
Fer le tenebre mie

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Acio chel rimẽbrar piu mi consumi
Et quanto era mia uita allor gioiosa
Minsegni la presente aspra & noiosa.
L asso se ragionando si rinfresca
Quel ardente desio.
Che nacque il giorno chio
Lassai dime la meglior parte adietro
Et samor sene ua per lungo oblio
Chi mi conduce a lesca.
Ondel mio dolor cresca?
Et perche pria tacendo non mimpetro?
Certo cristallo o uetro
Non mostro mai di fore.
Nascosto altro colore.
Che lalma sconsolata assai non mostri
Piu chiari i pensier nostri.
Et la uera dolcezza che nel cõre.
Per gliocchi che di sempre pianger uaghi
Cercan di & nocte pur chi glienappaghi.
Nouo piacer che ne gliumani ingegni
Spesse uolte si troua
Damar qual cosa noua.
Piu folta schiera di sospiri accoglia.
Et io son un di quei che pianger gioua.
Et par ben chio mingegni
Che di lagrime pregni
Sien gliocchi miei si comel cor di doglia
Et per che accio minuoglia
Ragionar de begliocchi.
Ne cosa e che mi tochi.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

O sentir mi si faccia cosi adentro
Corro spesso. & rientro.
Cola donde piu largo il duol trabocchi.
Et sien col cor punite ambe le luci.
Cha la strada damor mi furon duci.
L e treccie dor che deurien fare il sole
Dinuidia molta ir pieno.
El bel guardo sereno
Oue i raggi damor si caldi sono.
Che mi fanno anzi tempo uenir meno.
Et la corte parole
Rade nel mondo o sole.
Che mi fer gia di se cortese dono
Mi son tolte. & perdono
Piu lieue ogni altra offesa.
Che lessermi contesa.
Quella benigna angelica salute
Chel mio cor a uirtute
Destar solea con una uoglia accesa.
Tal chio non penso udir cosa giamai.
Che mi conforte adaltro cha trar guai.
E t per pianger anchor con piu diletto
Le man bianche sottili.
Et le braccia gentili.
Et gliatti suoi soauemente alteri.
Ei dolci sdegni alteramente humili.
El bel giouenil petto
Torre dalto intellecto
Mi celan questi luoghi al pestri & feri
Et non so sio mi speri

Vederla anzi chio mora.
Pero chadora adora
Serge la speme. & poi non sa star ferma.
Ma ricadendo afferma
Di mai non ueder lei chel ciel honora.
O ualberga honestate & cortesia.
Et douio prego chel mio albergo sia.
C anzon sal dolce loco.
La donna nostra uedi
Credo ben che tu credi
Chella ti porgera la bella mano
Ondio son si lontano.
Non la tochar : ma reuerente ai piedi
Le di chio saro la tosto chio possa
O spirito ignudo. o duom di carne & dossa

O Rso e non furon mai fiumi ne stagni
Ne mare ouogni riuo si disgombra
Ne di muro o di poggio o di ramo ōbra
Ne nebbia chel ciel copra el mondo bagni.
N e altro impedimento ondio mi lagni.
Qualunque piu lumana uista ingōbra
Quato dun uel che due begliocchi adōbra
Et par che dica or ti consuma & piagni.
E t quellor inchinar chogni mia gioia
Spegne o per humilitade o per argoglio
Cagion sara che nanzi tempo i moia.
E t duna biancha mano ancho mi doglio
Che stata sempre accorta a farmi noia.
Et contra gliocchi miei se fatta scoglio.

i I O temo si de begliocchi lassato
Ne quali amore & lamia morte alberga
Chi fuggo lor come fanciulla uerga.
Et gran tempo e che presi il primier salto.
Da hora inanzi faticoso o alto
Loco non fia douel uoler non serga
Per noscontrar chi miei sensi disperga
Lassando come suol me freddo smalto
Dunque sa ueder uoi tardo mi uolsi.
Per non rauicinarmi a chi me strugge.
Fallir forse non fu di scusa indegno
Piu dico chel tornare a quel chuom fugge
El cor che di paura tanta sciolsi
Fur dela fede mia non leggier pegno

s S Amore o morte nō da qual che stroppio
Ala tela nouella chora ordisco
Et sio misuoluo dal tenace uisco
Mentre che lun collaltro uero accoppio
I faro forse un mio lauor si doppio
Tra lo stil de moderni el sermon prisco.
Che pauentosamente a dirlo ardisco
In fin a roma nudirari lo scoppio.
Ma pero che mi mancha a fornir lopra
Al quante de le fila benedette
Chauanzaro a quel mio dilecto padre
Perche tien uerso me le man si strette
Contra tua usanza. i prego che tu lopra.
Et uedrai riuscir cose leggiadre.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

qQVando dal proprio sito si rimoue
Larbor chamo gia phebo ĩ corpo hũanó.
Sospira & suda al opera uulcano
Per rinfrescar laspre saete a gioue.
I l qual or tona or neuicha & or pioue
Senza honorar piu cesare che iano
La terra piange. el sol ci sta lontano
Che la sua cara amica uedaltroue
A llor riprende ardir saturno & marte
Crudeli stelle. & orione armato
Spezza a tristi nocchier gouerni & sarte
E olo a neptuno & a giunon turbato
Fa sentir. & a noi come si parte
Il bel uiso da gliangeli aspectato.

mMA poi che dolce riso humile & piano
Piu non asconde sue bellezze noue.
Le braccia ala fucina indarno moue
Lantiquissimo fabbro ciciliano
C ha gioue tolte son larme dimano
Temprate in mongibello a tutte proue
Et sua sorella par che se rinoue
Nel bel guardo dapollo a mano a mano.
D el lito occidental si moue un fiato
Che fa securo il nauigar senza arte.
Et desta i fior tra lerba in ciascun prato.
S telle noiose fuggon dogni parte
Disperse dal bel uiso inamorato.
Per cui lacrime molte son gia sparte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

i IL figliuol di latona auea gia noue
Volte guardato dal balcon sourano.
Per quella chalcun tempo mosse inuano
I suoi sospiri. & or gli altrui commoue.
Poi che cercando stanco non seppe oue
Salbergasse da presso o di lontano
Mostrossi a noi ql̄ huom p doglia īsano
Che molto amata cosa non ritroue.
Et cosi tristo standosi in disparte
Tornar non uide il uiso che laudato.
Sara sio uiuo in piu di mille carte.
Et pieta lui medesimo auea cangiato.
Si che begliocchi lagrimauan parte.
Pero laere ritenne il primo stato.

q QVe chentesaglia ebbe le man si pronte
A farla del ciuil sangue uermiglia
Pianse morto il marito di sua figlia
Raffigurato a le fatezze conte
El pastor cha golia ruppe la fronte
Pianse la ribellante sua famiglia
Et sopral buon saul cangio le ciglia
Ondassai puo dolersi il fiero monte.
Ma uoi che mai pieta non discolora.
Et chauete gli schermi sempre accorti
Contra larco damor chendarno tira.
Mi uedete straziare a mille morti.
Ne lagrima pero discese anchora
Da be uostrocchi. ma disdegno & ira.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

e EL mio aduerſario in cui ueder ſolete
Gliocchi uoſtri chamore el ciel honora
Colle non ſue bellezze uinnamora
Piu chenguiſa mortal ſoaui & liete.
Per conſiglio di lui donna mauete
Scacciato del mio dolce albergo fora.
Miſero exilio. auegna chio non fora
Dabitar degno oue uoi ſola ſiete.
Ma ſio uera con ſaldi chiodi fiſſo
Non deuea ſpecchio farui per mio dãno
A uoi ſteſſa piacendo aſpra & ſuperba.
Certo ſeui rimembra di narciſſo
Queſto & quel corſo ad un termine uãno
Ben che di ſi bel fior ſia indegna lerba.

l LOro & le perle ei fior uermigli & biãchi
Chel uerno deuria far lãguidi & ſecchi
Son per me acerbi & uelenoſi ſtecchi
Chio prouo per lo petto & per li fianchi
Pero i di miei ſien lagrimoſi & manchi.
Che grã duol radeuolte auẽ che inuecchi
Ma piu nencolpo i micidiali ſpecchi.
Chen uagheggiar uoi ſteſſe aueti ſtanchi.
Queſti poſer ſilentio al ſignor mio
Che per me ui pregaua, ondel ſi tacque
Vegendo in uoi finir uoſtro deſio.
Queſti fuor fabbricati ſopra lacque
Dabiſſo. & tinti nel eterno oblio.
Ondel principio de mia morte nacque.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

i IO sentia dẽtral cor gia uenir meño
Gli spirti che da uoi riceuon uita
Et perche naturalmente saita
Contra la morte ogni animal terreno
L argail desio chi tengor molto a freno
Et misil per la uia quasi smarrita.
Pero che di & notte indi minuita
Et io contra sua uoglia altrondel meno.
E t mi condusse uergognoso & tardo
A riueder gliocchi leggadri . ondio
Per non esser lor graue assai mi guardo
V iuormi un tempo o mai chal uiuer mio
Tanta uirtute a sol un uostro sguardo
Et poi morto sio non credo al desio.

s SE mai foco per foco non si spense
Ne fiume fu giamai secco per pioggia
Ma sempre lun per laltro simil poggia
Et spesso lun contrario laltro accense.
A mor tu che pensier nostri dispense.
Al qual unalma in duo corpi sapoggia
Perche fai in lei con disusata foggia
Men per molto uoler le uoglie intense.
F orse si comel nil dalto caggendo
Col gran suono i uicini ditorno assorda.
El sole abbaglia chi ben fisol guarda
C osil desio che seco non sacorda
Ne lo sfrenato obiecto uien perdendo.
Et per troppo spronar la fuga e tarda.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

PErchio tabbia guardata da menzogna
A mio podere & honorata assai
Ingrata lingua. gia pero non mai
Rẽdduto honor: ma facto ira & uergogna
Che quando piul tuo adiuto mi bisogna
Per dimandar mercede allor ti stai
Sempre piu fredda. & se parole fai.
Son ĩperfecte. ad guisa duom che sogna
Lagrime triste & uoi tutte le notti
Maccompagnate ouio uorrei star solo:
Poi fugite denanzi ala mia pace.
Et uoi si pronti adarmi angoscia & duolo
Sospiri allor troette lenti & rotti.
Sola la uista mia del cor non tace.

NEla stagion chel ciel rapido ĩchina
Verso occidẽte. & chel di nostro uola
A gente che di la forse laspetta
Vegendosi in lontan paese sola
La stancha uecchiarella pellegrina
Raddoppia i passi. & piu & piu saffretta
Et poi cosi soleta
Al fin dĩ sua giornata
Talora e consolata
Dalcun breue riposo onella oblia
La noia el mal de la passata uia.
Ma lasso ogni dolore chel di madduce
Cresce qualor sinuia.
Per partirsi da noi leterna luce.
Comel sol uolge lenfiammate rote.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Per dar luogo a la notte. onde discende
Daglialtissimi monti maggior lombra.
Lauaro zappador larme riprende
Et con parole & con alpestre note
Ogni graueza del suo petto sgombra.
Et piu la mensa ingombra
Di pouere uiuande
Simile a quelle ghiande
Le qual fuggẽdo tuttol mondo honora.
Ma chi uuol si ralegri adhora adhora.
Chi pur non ebbi anchor non dico lieta
Ma riposata un hora.
Ne per uolger di ciel. ne di pianeta.
q Vando uede l pastor calare i raggi
Del gran pianeta al nido ouegli alberga.
Enbrunir le contrade doriente.
Drizzassi in piedi. & collusata uerga
Lassando lerba & le fontane ei faggi
Moue la schiera sua soauemente.
Poi lontan dala gente
O casetta o spelunca
Di uerdi frondi ingiuncha.
Iui senza pensier sadagia & dorme.
Ai crudo amor. ma tu allor piu mi forme
A seguir duna fera che mi strugge
La uoce ei passi & lorme.
Et lei non stringi che sappiatta & fugge.
E i nauiganti in qualche chiusa ualle
Gettan le membra poi chel sol sasconde
Sul duro legno & sotto laspre gonne.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Ma io perche sattuffi in mezzo londe
Et lasci hispagna dietro a le sue spalle.
Et granata & marroccho & le colonne.
Et gliuomini & donne
El mondo & glianimali.
Aquetino i lor mali.
Fine nõ pongo al mio obstinato affanno
Et duolmi chogni giorno arroge al dãno
Chi son gia pur crescẽdo in questa uoglia
Ben presso al decimanno.
Ne possin douinar chi me ne scioglia.
E t perche un poco nel parlar mi sfogo.
Veggio la sera i buoi tornare sciolti
Da le campagne & da solcati colli.
I miei sospiri a me perche non tolti
Quando che sia? perche nol graue giogo?
Perche di & notte gli occhi miei son molli?
Misero me che uolli
Quaudo primier si fiso
Gli tenni nel bel uiso
Per i scolpirlo imaginando in parte
Onde mai ne per forza ne per arte
Mosso sara fin chi sia dato in preda
A chi tuto di parte.
Ne so ben ancho che di lei mi creda.
C anzon se lesser meco. dal matino ala sera
Ta fatto di mia schiera.
Tu non uorrai mostrarte in ciascun loco.
Et daltrui loda currerai si poco.
Chassai ti fia pensar di pogio in pogio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

22.

Come ma conciol foco
Di questa uiua petra ouio mappoggio.

p POco era ad apressarsi a gliocchi mei
La luce che da lunge gliabbarbaglia
Che come uide lei cangiar thesaglia
Cosi cangiato ogni mia forma aurei.
Et sio non posso transformarmi in lei
Piu chi mi sia. non cha merce mi uaglia.
Di qual petra piu rigida sintaglia
Pensoso ne la uista oggi sarei.
O di diamante o dun bel marmo biancho
Per la paura forse odun diaspro
Pregiato poi dal uulgo auaro & sciocho.
Et sarei fuor del graue giogo & aspro
Per cui ho īuidia di quel uecchio stācho
Che fa colle sue spale ōbra a marrocho.

n NOn al suo amante piu diana piacque
Quando per tal uentura tutta ignuda
La uidi in mezzo de le gelide acque.
Cha me lā pastorella alpestra & cruda
Posta a bagnar un leggiadretto uelo.
Cha laura il uago & biondo capel chiuda
Tal che mi fece or quande gli ardel cielo
Tutto tremar dun amoroso gielo.

s SPirto gentil che quelle membra reggi
Dentro a le qual peregrinādo alberga
Vn signor ualoroso accorto & saggio.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Poi che se giunto alonorata uerga
Colla qual roma & suoi erranti correggi.
Et la richiami al suo antiquo uiaggio
Io parlo a te. pero chaltroue un raggio
Non ueggio di uertu. chal mondo e spenta
Ne trouo chi dimal far si uergogni
Che saspetti non so. ne che sagogni.
Italia che suoi guai non par che senta
Vecchia ociosa & lenta.
Dormira sempre. & non fia chi la suegli.
Le man lauessio auolto entro capegli.
N on spero che giamai dal pigro sonno
Moua la testa per chiamar chuom faccia
Si grauemente e oppressa & di tal soma.
Ma non senza destino a le tue braccia
Che scuoter forte & solleuarla ponno
E hor comesso il nostro capo roma.
Pon man in quella uenerabil chioma
Securamente & ne le treccie sparte.
Si che la niquitosa esca del fango.
I che di & notte del suo strazio piango
Di mia speranza o in te la magior parte.
Che sel popol di marte
Deuesse al pprio honore alzar mai gliocchi
Parmi pur cha tuoi di la gratia tochi
L antiche mura chanchor teme & ama
Et tremal mondo quando si rimembra
Del tempo andato en dietro si riuolue.
Ei sassi doue fur chiuse le membra
Di ta che non saranno senza fama.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Se luniuerso pria non si dissolue.
Et tutto quel chuna ruina inuolue
Per te spera saldar ogni suo uitio.
O grandi scipioni. o fedel bruto
Quanto uaggrada segli e anchor uenuto
Romor la giu del ben locato officio.
Come cre che fabricio
Si faccia lieto udendo la nouella.
Et dice roma mia sara anchor bella.
E t se cosa di qua nel ciel si cura.
Lanime che lassu son citadine
Et anno i corpi abandonati in terra
Del lungo odio ciuil ti pregan fine.
Per cui la gente ben non sassecura.
Ondel camin alor tecti si serra.
Che fur gia si deuoti. & ora in guerra
Quasi spelunca di ladron son fatti.
Tal cha buon solamēte uscio si chiude.
Et tra gli altari & tra le statue ignude
Ogni impresa crudel par che se tratti.
De quanto diuersi atti?
Ne senza squille sicōmincia assalto.
Che per dio ringratiar fur poste in alto.
L e donne lagrimose el uulgo inerme
De la tenera etate ei uecchi stanchi
Channo se in odio & la souerchia uita.
Ei ueri fraticelli ei bigi ei bianchi
Collaltre schiere trauagliate enferme
Gridan o signor nostro aita aita
Et la pouera gente sbigottita

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Ti ſcopre le ſue piaghe a mille a mille.
Chanibale non chaltri farian pio.
Et ſe ben guardi a la magion di dio
Charde oggi tutta. aſſai poche fauille
Spegnendo uien tranquille.
Le uoglie che ſi moſtran ſinfiamate.
Onde ſien lopre tue nel ciel laudate.
O rſi. lupi. leoni. aquile. & ſerpi
Ad una gran marmorea colomna
Fanno noia ſouente. & a ſe danno.
Di coſtor piange quella gentil donna
Che ta chiamato acio che di lei ſterpi
Le male piante che fiorir non ſanno.
Paſſato e gia piu che milleſimo anno
Chen lei mancar quellanime leggiadre
Che locata lauean la douellera.
Ai noua gente oltra miſura altera
Irreuerente a tanta & a tal madre
Tu marito tu padre.
Ogni ſoccorſo di tua man ſattende.
Chel magior padre adaltropera intende
R adeuolte adiuen cha lalte impreſe
Fortuna ingiurioſa non contraſti.
Cha gli animoſi fatti mal ſaccorda.
Ora ſgombrãdol paſſo onde tu intraſti.
Famiſi perdonar moltaltre offeſe
Chalmen qui da ſe ſteſſa ſi diſcorda.
Pero che quantol mondo ſi ricorda
Ad huom mortal non fu aperta la uia.
Per farſi come a te di fama eterno.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Che puoi drizzar si non falso discerno
In statu la piu nobil monarchia.
Quanta gloria ti fia
Dir gli altri laitar giouene & forte.
Questi i uecchiezza la scampo da morte
S opral monte tarpeio canzon uedrai
Vn chaualier chitalia tutta honora
Pensoso piu daltrui. che di se stesso.
Di gli un che nõ ti uide ãchor da presso
Se nõ come per fama huom sinnamora.
Dice che roma ogniora
Con gliocchi di dolor bagnati & molli
Ti chiede merce da tutti sette i colli.

P Er chal uiso damor portaua insegna.
Mosse una pelegrina il mio cor uano.
Chognialtra mi parea donor men degna.
Et lei seguendo super lerbe uerdi.
Vdi dir alta uoce di lontano.
Ai quanti passi per la selua perdi.
Allor mi strinsi a lombra dun bel faggio
Tutto pensoso. & rimirando intorno.
Vidi assai periglioso il mio uiaggio.
Et tornai indietro quasi a mezzol giorno.

Q Vel foco chi pensai che fosse spento
Dal freddo tempo & da leta men fresca
Fiama & martir nelanima rinfresca

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

N on fur mai tutte ſpente a quel che ueggio.
Ma ricoperte alquanto le fauille.
Et temo nol ſecundo error. ſia peggio.
Per lagrime chi ſpargo a mille a mille.
Conuen chel duol per gliocchi ſi diſtille.
Dal cor cha ſeco le fauille & leſca.
Non pur qual fu ma pare a me che creſca.
Q ual foco non aurian gia ſpento & morto
Londe che gliocchi triſti uerſã ſempre?
Amor auegna mi ſia tardi accorto
Vol che tra duo contrari mi diſtempre
Et tende lacci in ſi diuerſe tempre.
Che quãdo piu ſperanza chel cor ñeſca
Allor piu nel bel uiſo mi rinueſca.

s S E col cieco deſir chel cor diſtrugge
Contando lore no minganno io ſteſſo?
Ora mentre chio parlo il tempo fugge
Cha me fu in ſeme & a merce promeſſo.
Q ual õbre e ſi crudel chel ſeme adugge
Chal deſiatto frutto era ſi preſſo?
Et dentro dal mio ouil qual fera rugge.
Tra la ſpiga & la man qual muro e meſſo?
L aſſo nol ſo. ma ſi conoſco io bene
Che per far piu doglioſa la mia uita
Amor maduſſe in ſi gioioſa ſpene.
E t or di quel chio ho lecto mi ſouenẽ
Che nanzi al di de lultima partita
Huom beato chiamar non ſi conuenne.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Mie uenture al uenir son tarde & pigre.
La speme īcerta. el desir monta & cresce.
Onde el lassare & laspectar mīcresce.
Et poi al partir son piu leui che tigre.
L asso le neue fien tepide & nigre.
El mar senzonda. & per lalpe ogñi pesce
Et cercarassil sol la oltre ondesce.
Dun medesimo fonte eufrate & tigre.
P rima chi troui ī cio pace ne triegua
O amore o mādonna altruso impari
Che māno coniurato a torto ī contra.
E t si ho alcun dolce. e dopo tanti amari
Che per desdegno il gusto si dilegua.
Altro mai dilor gratie ñon mincontra.

La guāntia che fu gia piangēdo stancha
Riposate su lun signor mio caro.
Et siate ormai di uoi stesso piu auaro
A'quel crudel che suoi seguaci imbiācha.
C ollaltro richiudete da man mancha
La strada a messi suoi chindi passaro.
Mostrandoui un dagosto un di genaro
Per cha la lunga uia tempo ne mancha.
E t col terzo beuete un succo derba.
Che purghe ogni peñsier chel cor afflige
Dolce a la fine & nel principio acerba.
M e ripoñete ouel piacer si serba.
Tal chi non tema del nocchier di stige.
Se la preghiera mia non e superba.

PErche q̄l che mi traſſe ad amar prima
Altrui colpa mi toglia.
Del mio fermo uoler gia non mi ſcioglia
T ra le chiome de lor naſcoſe il laccio.
Al qual mi ſtrinſe amore.
Et da begliocchi moſſe il freddo ghiaccio.
Che mi paſſo nel core.
Con la uertu dun ſubito ſplendore.
Che dognialtra ſua uoglia
Sol rimembrando anchor lanima ſpoglia.
T olta me poi di que biondi capelli
Laſſo la dolce uiſta
El uolger de duo lumi honeſti & belli
Col ſuo fugir matriſta
Ma p̄che ben morendo honor ſacquiſta
Per morte ne per doglia.
Nō uo che da tal nodo amor mi ſcioglia.
LArbor gentil che forte amai moltanni
Mentre i bei rami non mebber aſdegno
Fiorir facea il mio debile ingegño
Ala ſua ombra. & creſcer negli affanni.
P oi che ſecuro me di tal inganni
Fece di dolce ſi ſpietato legno.
I riuolſi i penſier tutti ad un ſegno.
Che parlan ſempre de lor triſti danni.
C he pora dir chi per amor ſoſpira.
Saltra ſperanza le mie rime noue
Gliaueſſir data. & per coſtei la perde.
N e poeta ne colga mai. ne gioue
La priuilegi. & al ſol uenga in ira.
Tal che ſi ſecchi ogni ſua foglia uerde

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

B Enedetto sial giorno el mese & lanno
Et la stagione el tempo & lora el punto
El bel paese. el loco ouio fui giunto
Da duo be gliocchi che legato manno.
E t benedetto il primo dolce affanno
Chi ebbi adesser con amor congiunto.
Et larco & le saette ondi fui punto.
Et le piaghe chen fin al cor mi uanno.
B enedette le uoci. tante chio
Chiamando il nome de mia donna o sparte
Ei sospiri & le lagrime el desio
E t benedette sian tutte le carte
Ouio fama gliacquisto. el pensier mio
Che e sol di lei si chaltra non ua parte.

P Adre del ciel dopo i perduti giorni
Dopo le notti uaneggiando spese
Con quel fero desio chalcor saccese
Mirando gliatti per mio mal si adorni.
P iacciati o mai col tuo lume chio torni
Ad altra uita & a piu belle imprese.
Si chauendo le reti indarno tese
Il mio duro aduersario se ne scorni.
O r uolge signor mio lundecimo anno
Chi fui somesso al dispietato giogo
Che sopra i piu soggetti e piu feroce.
M iserere del mio non degno affanno.
Reduci i pensier uaghi a megli or luogo.
Ramenta lor come oggi fusti in croce.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

v Volgendo gliocchi al mio nouo colore
Che fa di morte rimembrar la gente
Pieta ui mosse. onde benignamente
Salutando teneste in uita il core.
L a fraile uita chanchor meco alberga
Fu de begliocchi uostri aperto dono.
Et de la uoce angelica soaue.
Da lor cognosco lessere ouio sono.
C he come suol pigrō animal per uerga.
Cosi destaro in me lanima graue.
Del mio cor donna luna & laltra chiaue
A uete in mano. & di cio son contento.
Presto di nauigare aciascun uento
Chogni cosa da uo me dolce honore

s SE uoi potesti per turbati segni
Per chinar gliocchi o per pieghar la testa
O per esser piu daltra al fuggir presta
Torcendol uiso a preghi honesti & degni.
V scir giamai ouer per altri ingegni
Del petto oue dal primo lauro inuesta
Amor piu rami. i direi ben che questa
Fosse giusta cagione a uostri sdegni.
C he gentil pianta in arido terreno
Par che si disconuenga.& pero lieta
Naturalmente quindi si diparte.
M a poi uostro destino a uoi pur uieta
Lesser altroue. prouedete almeno
Di non star sempre in odiosa parte

L Asso che mal accorto fui da prima
Nel giorno cha ferir mi uenne amore.
Cha passo a passo e poi fatto signore
De la mia uita. & posto in su la cima.
Io non credea per forza di sua lima
Che punto di fermezza o di ualore
Mancasse mai nelindurato core.
Ma cosi ua chi sopral uer sestima.
Da ora inanzi ogni difesa e tarda.
Altra che di prouar sassai o poco
Questi preghi mortali amore sguarda.
Non prego gia ne puote auer piu loco
Che mesuratamente il mio cor arda.
Ma che sua parte abbia costei del foco.

L Aere grauato & limportuna nebbia
Compressa intorno da rabbiosi uenti
Tosto conuen che si conuerta in pioggia
Et gia suon quasi di cristallo ifiumi
En uece de lerbetta per le ualli
Non se uedaltro che pruine & ghiaccio
Et io nel cor uia piu freddo che ghiaccio
O di graui pensier tal una nebbia
Qual si leua talor di queste ualli
Serrate in contra a gli amorosi uenti
Et circundate di stagnanti fiumi
Quando cade dal ciel piu lenta pioggia

I n picciol tempo passa ogni gran pioggia
El caldo fa sparir le neui el ghiaccio
Di che uanno superbi in uista i fiumi.
Ne mai nascose il ciel si folta nebbia
Che sopragiunta dal furor di uenti
Non fugisse da i poggi & da le ualli.
M a lasso a me non ual fiorir de ualli.
Anzi piango al sereno & ala pioggia
Et a gelati & a soaui uenti .
Challor fia undi madonna senzal ghiaccio
Dentro e di for senza lusata nebbia
Chi uedro secco il mare e laghi ei fiumi.
M entre chal mar descenderano i fiumi
Et le fiere ameranno ombrose ualli
Fia dinanzi a be gliocchi quella nebbia
Che fa uascer di miei continua pioggia.
Et nel bel petto lindurato ghiaccio
Che tra del mio si dolorosi uenti.
B en debbo io perdonare a tutti uenti.
Per amor dun chenmezzo di duo fiumi
Mi chiuse tral bel uerde el dolce ghiaccio
Tal chi depinsi poi per mille ualli
Lombra ouio fui che ne calor ne pioggia
Ne suon curaua di spezzata nebbia
M a non fugio giamai nebbia per uenti.
Come quel di. ne mai fiumi per pioggia.
Ne ghiaccio. quandol sole apre le ualle

n NEl mar thireno a la sinistra riua
Doue rotte dal uento piangon londe
Subito uidi quella altera fronde
Di cui conuen chen tante carte scriua.
A mor che dentro a lanima bolliua
Per rimembranza de le treccie bionde
Mi spinse ōde ī un rio che lerba asconde
Caddi non gia come persona uiua.
S olo ouio era tra boschetti & colli
Vergogna ebbi di me. cal cor gentile .nō.
Basta ben tanto. & altro spron nō uolli.
P iacemi almen dauer cangiato stile
Da gliocchi a pie se del lor esser molli
Glialtri asciugasse un piu cortese aprile.

l L Aspetto sacro de la terra uostra
Mi fa del mal passato tragger guai.
Gridando sta su misero. che fai?
Et la uia de salir al ciel mi mostra.
M a con questo pensier unaltro giostra.
Et dice a me perche fugendo uai?
Se ti rimembra il tempo passa omai
Di tornar a ueder la donna nostra.
I chel suo ragionar intendo allora
Magghiaccio dētro ī guisa dhuō chascolta
Nouella che di subito laccora.
P oi torna il primo. & questo da la uolta.
Qual uincera non so. mansino adora
Combattuto anno. & nō pur una uolta.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Ben ſapeua io che natural conſiglio
Amor contra di te giamai non ualſe.
Tanti lacciuol tante impromeſſe falſe
Tanto prouato aueal tuo fiero artiglio.
Ma nouamente ondio mi merauiglio.
Dirol come perſona a cui ne calſe.
Et chel notai la ſopra a lacque ſalſe.
Tra la riua toſcana & lelba & giglio.
I fuggia le tue mani. & per camino
Agitandomi uenti el ciel & londe.
Mandaua ſconoſciuto & pelegrimo.
Quādo ecco i tuoi miniſtri. i nō ſo donde
Per darmi adiueder chal ſuō deſtino
Mal chi contraſta. & mal chi ſi naſconde.

Laſſo me chi nō ſo in qual parte pieghi
La ſpeme che tradita omai piu uolte
Che ſe non e chi con pieta maſcolte
Perche ſparger al ciel ſi ſpeſſi preghi?
Ma ſegli auen chanchor non mi ſi nieghi
Finir anzil mio finē
Queſte uoci meſchine
Nō graue al mio ſignor ꝑchio il ripreghi
Di dir liberō un di tralerba ei fiori.
Drez & rayſon es quien ciant ein demori
Ragion e ben chalcuna uolta io canti
Pero cho ſoſpirato ſi gran tempo.
Che mai non īcominciō aſſai per tempo
Per adequar col riſo i dolor tanti.
Et ſio poteſſe far cha gliocchi ſanti

Porgesse alcun dilecto
Qual che dolce mio detto
O me beato sopra glialtri amanti.
Ma piu quandio diro senza mentire
Donna mi priegha prechio uoglio dire.
V aghi pensier che cossi passo passo
Scorto mauete a ragionar tantalto
Vedete che madōna ha el cor di smalto.
Si forte chio per me dentro nol passo.
Ella non degna di mirar si basso.
Che di nostre parole
Curi chel ciel non uole
Al qual pur contrastando i son gia lasso
Onde come nel cor minduro enaspro
Cosi nel mio parlar uoglio esser aspro.
C he parlo o doue sono & chi mingāna?
Altri chio stesso el desiar souerchio
Gia si trascorro il ciel di cerchio ī cerchio
Nessun pianeta a pianger mi condanna
Se mortal uelo il mio ueder appanna
Che colpa e dele stelle
O de le cose belle.
Meco si sta chi di & notte maffanna.
Poi che del suo piacer mi fe gir graue
La dolce uista el bel guardo soaue.
T utte le cose di chel mondo e adorno
Vscir buone de man del mastro eterno.
Ma me che cosi a dentro non discerno.
Abbaglia il bel che mi si mostra intorno
Et sal uero splendor giamai ritorno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Locchio non po ſtar fermo
Coſi la fatto infermo
Pur la ſua propria colpa & non q̄l giorn̄o
Chi uolſi inuer langelica beltade.
Nel dolce tempo dela prima etade.

PErche la uita e breue.
Et lingegno pauenta a lalta impreſa
Ne di lui ne di lei molto mi fido.
Ma ſpero che ſia inteſa
La douio bramo & la doue eſſer deue
La doglia mia la qual tacendo i grido
Occhi leggiadri doue amor fa nido
A uoi riuolgo il mio debile ſtile
Pigro da ſe mal gran piacer lo ſprona.
Et chi di uoi ragiona
Tien dal ſuggetto un habito gentile.
Che con lale amoroſe
Leuando il parte dogni penſier uile.
Con queſte alzato uengo a dir or coſe
Cho portate nel cor gran tempo aſcoſe.
Non perchio non maueggia
Quanto mia laude e ingiurioſa a uoi.
Ma contraſtar non poſſo al gran deſio.
Lo quale en me da poi
Chi uidi quel chel penſi er n̄on pareggia
Non che la uagli altrui parlar o mio.
Principio del mio dolce ſtato rio
Altra che uoi ſo ben che non mintende.
Quando agliardenti rai neue diuegno.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Vostro gentile sdegnio
Forse challor mia indignitate offende.
O se questa temenza
Non temprasse larsura che mincende
Beato uenir meno. chen lor presenza
Me piu caro il morir chel uiuer senza.
D unque chio non missfaccia
Si frale obgetto a si possente foco.
Non e proprio ualor che me ne scampi.
Ma la paura un poco
Chel sangue uago per le uene agiaccia
Risaldal cor perche piu tempo auampi.
O poggi o ualli o fiumi o selue o campi
O testimon dela mia graue uita.
Quante uolte mudisti chiamar morte.
Ai dolorosa sorte
Lo star mi strugge.el fugir non maita.
Ma se magior paura
Non me affrenasse uia corta & spedita
Trarrebbe a fin questa aspra pena & dura.
Et la colpa e di tal che non a cura
D olor perche mi meni.
Fuor di camin a dir quel chi non uoglio.
Sostie chio uada ouel piacer mi spige.
Gia di uoi non mi doglio
Occhi sopral mortal corso sereni
Ne di lui cha tal nodo mi distringe.
Vedete ben quanti color dipigne
Amor souente in mezzo del mio uolto
Et potrete pensar qual dentro fammi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

La oue di & notte stammi
Adosso col poder cha in uoi rācolto.
Luci beate & liete
Se non chel ueder uoi stessa ue tolto.
Ma quante uolte a me ui riuolgete.
Conoscete in altrui quel che uoi sete
S a uoi fosse si nota
La diuina incredibile bellezza
Di chio ragiono come a chi la mira.
Misurata alegreza
Non aurial cor. pero forse e remota
Dal uigor natural che uapre & gira.
Felice lalma che per uoi sospira.
Lumi del ciel per li quali io ringratiō
La uita che per altro non me agrado.
Oime perche si rado
Mi date quel dondio mai n̄on son satio
Perche non piu souente
Mirate qual amor di me fa stratio.
Et perche mi spogliate inmantinente
Del ben chadora ador lanima sente.
D ico chadora adora
Vostra mercede i sentō in mezzo lalmā
Vna dolcezza inusitata & noua.
La qual ognialtra salma
Di noiosi pensier disgombra allora.
Si che di mille un sol ui si ritroua
Quel tanto a me nō piu del uiuer gioua
Et se questo mio ben durasse alquanto
Nullo stato aguagliarse al mio porrebbe.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Ma forse altrui sarrebbe
Inuido & me superbo lonor tanto.
Pero lasso conuensi
Che lextremo del riso assaglia il pianto.
Enterrompendo quelli spiriti accensi
A me ritorni. & di me stesso pensi.
L amoroso pensero
Chalberga dentro in uoi mi si discopre
Tal che mi tra del cor ognialtra gioia.
Onde parole & opre
Escon di me si fatte allor chi spero
Farmi immortal perche la carne moia
Fugge al uostro apparire angoscia & noia
Et nel uostro partir tornano in sieme.
Ma perche la memoria inamorata.
Chiude lor poi lentrata.
Di la non uanno da le parti extreme.
Onde salcun bel frutto
Nasce di me da uoi uien prima il seme.
Io per me son quasi un terreno asciutto.
Colto da uoi el pregio e uostro in tutto.
C anzon tu no macqueti anzi minfiami
Adir di quel cha me stesso minuola
Pero si certa de non esser sola.

G Entil mia donna i ueggio
Nel mouer de uostrocchi un dolce lume
Che mi mostra la uia chal ciel conduce
Et per lungo costume
Dentro la doue sol con amor seggio
Quasi uisibilmente il cor tra luce.

Questa e la uista cha ben far minduce.
Et che mi scorge al glorioso fine.
Questa sola dal uulgo mallontana
Ne giamai lingua humana.
Contar poria quel che le due diuine
Luci sentir mi fanno
Et quandol uerno sparge le pruine.
Et quando poi ringiouenisce lanno
Qual era al tempo del mio primo affãno
I o penso se la suso.
Ondel motor eterno de le stelle
Degno mostrar del suo lauor in terra
Son laltre opre si belle
Aprasi la pregione ouio son chiuso.
Et chel camino a tal uita mi serra.
Poi mi riuolgo ala mia usata guerra
Ringratiando natura el di chio nacqui
Che reseruato manno a tanto benẽ
Et lei cha tanta spene
Alzo il mio cor chen sin allor io giacqui.
Ame noioso & graue.
Da quel di inanzi ame medesmo piacqui
Empiendo dun pensier alto & soaue
Quel core ondano i begliocchi la chiaue
Ne mai stato gioioso.
Amor o la uolubile fortuna
Dieder a chi piu fur nel mondo amici
Chi nol changiassi aduna
Riuolta docchi ondogni mio riposo
Vien come ogniarbor uiẽ da sue radici.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Vaghe fauille angeliche beatrici
De la mia uita ouel piacer saccende.
Che dolcemente mi consuma & struggē
Come sparisce & fuge
Ognialtro lume douel uostro splende.
Cosi de lo mio core
Quando tanta dolcezza ī lui discende.
Ogni altra cosa ogni penser ua fore.
Et solo iui con uoi rimanse amore.
Q uanta dolcezza unquancho
Fu in cor da uenturosi amanti accolta
Tutta ī un loco a quel chi sēto e nulla.
Quando uoi alcuna uolta
Soauemente tral bel nero el biancho
Volgete il lume ī cui amor si trastulla.
Et credo da le fasce & da la culla
Al mio imperfecto a la fortuna aduersa
Questo rimedio prouedesse il celo.
Torto mi face il uelo
Et laman che si spesso satrauersa
Fral mio sommo dilecto.
Et gliocchi onde di & notte si rinuersa
Il gran desio per issogar il petto
Che forma tien dal uariato aspetto.
P erchio ueggio & mi spiace
Che natural mia dote a me non ualle
Ne mi fa degno dun si caro sguardo.
Sforzomi desser tale
Qual alalta speranza si conface.
Et al foco gentil ondio tutto ardo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Sal ben ueloce. & al contrario tardo
Dispregiator di quantol mondo brama
Per solicito studio posso farme.
Porrebbe forse aitarme
Nel benigno iudicio una tal fama
Certo il fin di miei pianti.
Che nõ altronde il cor doglioso chiama.
Ven da begliocchi al fin dolce tremãti.
Vltima speme de cortesi amanti
Canzon luna sorella e poco inanzi.
Et laltra sento in quel medesmo albergo
Apparechiarsi. ondio piu carta uergo.

POi che per mio destino
A dir missforza quelaccesa uoglia
Che ma sforzato a sospirar mai sempre.
Amor cha cio minuoglia
Sia la mia scorta ensegnimel camino.
Et col desio le mie rime contempre.
Ma non in guisa che lo cor si stempre
Di souerchia dolcezza comio temo.
Per ql chi sẽto ouocchio altrui nõ giugne
Chel dir minfiamma & pugne
Ne p mingegno. õdio pauento & tremo
Si come talor sole
Trouol gran foco de la mente scemo.
Anzi mi struggo al suon dele parole
Pur comio fusse unhuõ di ghiaccio al sole.
Nel cominciar credia
Trouar parlando al mio ardente desire

Qualche breue riposo & q̄lche triegua
Questa speranza ardire
Mi porse a ragionar quel chi sentia.
Or mabbadona al tempo. & si dilegua.
Ma pur conuen che lalta impresa segua
Continuando lamorose uoce
Si possente el uoler che mi trasporta.
Et la ragione e morta
Che teneal freno. & cōtrastar nol pote.
Mostrimi almen chio dica
Amor in guisa che se mai percote
Gliorechi de la dolce mia nemica.
Non mia ma di pieta la faccia amica.
D ico senquella etate
Chal uero honor fur glianimi si accesi.
Lindustra dalquanti huomini sauolse
Per diuersi paesi.
Poggi & onde passando & lonōrate
Cose cercādo el piu bel fior ne colse.
Poi che dio & natura & amor uolse
Locar compiutamente ogni uirtute
In quei be lumi ondio gioioso uiuo.
Questo & quellaltro riuo
Non cōuen chi trapasse & terra mute.
Allor sempre ricorro
Come a fontana dogni mia salute.
Et quādo a morte desiando corro.
Sol dilor uista al mio stato soccorro.
C ome a forza di uenti
Stanco nocchier di notte alza la testa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

A duo lumi cha ſempre il uoſtro polo.
Coſi ne la tempeſta
Chi ſoſtengo damor gliocchi lucenti
Sono il mio ſegno el mio cõforto ſolo.
Laſſo ma troppo e piu quel chio nẽuolo.
Or quĩci or quindi come amor mĩforma.
Chc quel che uen da gratioſo dono
Et quel poco chi ſono
Mi fa di loro una perpetua norma.
Poi chio li uidi in prima
Senza lor a ben far non moſſi unorma.
Coſi glio di me poſti in ſu la cuna.
Chel mio ualor per ſe falſo ſeſtima.
I non poria giamai
Imaginar non che narrar glieffecti
Che nel mio cor gliocchi ſoaui fanno.
Tutti glialtri diletti
Di queſta uita o per minori aſſai.
Et tutte altre bellezze in dietro uanno.
Pace tranquilla ſenza alcuno affanno
Simile a quella che nel ciel eterna
Moue da lor inamorato riſo.
Coſi uedeſſio fiſo
Come amor dolcemente gli gouerna.
Sol un giorno da preſſo
Senza uolger giamai rota ſuperna
Ne penſaſſe daltrui ne di me ſteſſo.
El batter gliocchi miei non foſſe ſpeſſo.
L aſſo che diſiando
Vo quel cheſſer nõ puote in alcũ modo.
Et uiuo del deſir fuor di ſperanza.

Solamente quel nodo
Chamor cercōda a la mia līgua quādo
Lumana uista il troppo lume auanza
Fosse disciolto i prenderei baldanza
Di dir parole in quel punto si noue
Che farian lagrimar chi lentendesse.
Ma le ferite impresse
Volgō per forza il cor piagato altroue.
Ondio diuento smorto.
El sangue si nasconde. i non so doue.
Ne rimāgo qual era. & sōmi accorto
Che q̄sto el colpo di che amor ma morto
C anzone i sento gia stācar la penna
Del lungo & dolce raggionar con lei.
Ma non di parlar meco i pensier mei

i I O son gia stanco di pensar si come
I miei pēsier in uoi stāchi nō sono.
Et come uita anchor non abbandono
Per fuggir de sospir si graui some
E t come adir del uiso & de le chiome
Et de begliocchi ondio sempre ragiono.
Non e mācata omai la lingua el sono
Di & notte chiamādo il uostro nome.
E t che i pie miei nō son fiaccati & lassi
A seguir lorme uostre in ogni parte
Perdendo inutilmente tanti passi.
E t onde uien lenchiostro onde le carte
Chi uo empiēdo di uoi. sen cio fallassi
Colpa damore. non gia defecto darte.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

i I Begliocchi ondi fui percosso in guisa
Chei medesmi porian saldar la piaga.
Et non gia uertu derbe o darte maga
O di pietra dal mar nostro diuisa
M anno la uia si daltro amor precisa.
Chun sol dolce pensier lanima appaga.
Et se la lingua di seguirlo e uaga.
La scorta po. non ella esser derisa.
Q uesti son que begliocchi che limprese
Del mio signor uictoriose fanno
In ogni parte. & piu soural mio fianco
Q uesti son quei begliocchi che mi stanno
Sempre nel cor colle fauille accese.
Perchio di lor parlãdo non mi stanco

a A Mor con sue promesse lusingando
Mi ricondusse a la pregione antica.
Et die le chiaui a quella mia nemica
Chancor me di me stesso tene in bando.
N on me nauidi lasso se non quando
Fui in lor forza. & or con gran faticã
Chil credera perche giurando il dica
In liberta ritorno sospirando.
E t come uero pregion erõ afflicto
De le catene mie gran parte porto.
El cor ne gliocchi & nella fronte o scritto
Q uando sarai del mio colore accorto.
Dirai. si guardo & giudico ben dritto
Questi hauea poco ãdare ad esser morto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

P Er mirar policleto a proua fiso
Cõ gli altri chebber fama di quellarte
Millanni non uedrian la minor parte
De la belta che maue il cor conquiso.
M a certo il mio Simon fu in paradiso
Onde questa gentil donna si parte
Iui la uide. & la ritrasse in carte
Per far fede qua giu del suo bel uiso.
L opra fu ben di quelle che nel cielo
Si ponno imaginar. non qui tra noi.
Oue le membra fanno a lalma uelo.
C ortesia fe. ne la potea far poi
Che fu disceso a prouar caldo & gielo.
Et del mortal sentiron gliocchi suoi.

Q Vando giunse a Simon lalto cõcetto
Cha mio nome gli pose ĩ mã lo stile
Sauesse dato a lopera gentile
Colla figura uoce e dintellecto.
D i sospir molti mi sgombraua il petto
Che cio chaltri a piu caro a me fã uile.
Pero chen uista ella si mostra humile
Promettendomi pace nel aspetto.
M a poi chi uengo a ragionar collei
Benignamente assai perche mascolte
Se risponder sauesse a detti miei.
P igmalion quanto lodar ti dei
Di limagine tua se mille uolte
Nauesti quel chi sol una uorrei.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

s SAl prĩcipio responde il fine el mezzo
Del quartodecimo anno chio sospiro
Piu non mi po scampar laura nel rezzo.
Si crescer sentol mio ardente desiro.
A mor con cui pẽsier mai non a mezzo.
Sottol cui giogo giamai non respiro
Tal mi gouerna chi non son gia mezzo.
Per gliocchi chal mio mal si spesso giro.
C osi mancando uo di giorno in giorno.
Si chiusamente. chi sol menaccorgo
Et quella che guardãdo il cor mi strugge.
A pena in fina a qui lanima scorgo.
Ne so quando fia meco il suo soggiorno.
Che la morte sapressa. el uiuer fugge.

c CHi e fermato di mẽnar sua uita
Su per londe fallaci & per li scogli
Securo da morte con un picciol legno
Non po molto lontan esser dal fine
Pero sarrebbe da ritrarsi in porto
Mentre al gouerno anchor crede la uela.
L aura soaue a cui gouerno & uela
Comisi entrando a lamorosa uita
Et sperando uenir a meglior porto
Poi mi condusse in piu di mille scogli.
Et le cagion de mio doglioso fine

Nõ pur dĩtorno auea. ma dẽtro al legno
Chiuso grã tempo in questo cieco legno
Errai senza leuar occhio a la uela
Chanzi al mio di mi trasportaua al fine.
Poi piacque a lui che mi ꝓdusse ĩ uita
Chiamarme tanto in dietro da li scogli
Chal men da lunge mapparisse il porto.
Come lume di notte in alcun porto
Vide mai dalto mar naue ne legno
Se non gliel tolse o tempestate o scogli
Cosi di su da la gomfiata uela
Vidio lensegne di quellatra uita
Et allor sospirai uersol mio fine
Non per chio sia securo anchor del fine
Che uolendo col giorno esser a porto
E gran uiaggio in cosi poca uita.
Poi temo chi mi ueggio ĩ fraile legno.
Et piu che non uorrei piena la uela
Del uento che mi pinse in questi scogli
Sio esca uiuo de dubbiosi scogli.
Et arriue il mio exilio ad un bel fine
Chi sarei uagio di uoltar la uela.
Et lanchore gittar in qualche porto.
Se non chi ardo come acceso legno
Si me duro a lassar lusata uita.
Signor de la mia fine & de la uita
Prima chi fiacchi il legno tra li scogli
Drizza a buon porto laffannata uela.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

i IO son si stanco sottol fascio antico
De le mie colpe & de lusanza ria
Chi temo forte di mancar tra uia.
Et di cader in man del mio nemico.
B en uenne a diliurarmi un grande amicō
Per somma & ineffabil cortesia
Poi uolo fuor de la ueduta mia.
Si chamirarlo indarno maffatico
M a la sua uoce anchor qua giu rimbomba
O uoi che trauagliate eccol camino
Venite ame sel passo altri non serra.
Q ual gratia qual amor o qual destino
Mi dara penne in guisa di colomba
Chi mi riposi. & leuimi da terra.

i IO nō fu damar uoi lassato unquācho
Madonna ne saro mentre chio uiua
Ma dodiar me medesmo giunto a riua
Et del continuo lagrimar so stancho.
E t uoglio ãzi un sepolcro bello & biācho
Chel uostro nome a mio dāno si scriua
In alcun marmo oue di spirto priua
Sia la mia carne che po star seco ancho.
P ero sun cor pien damorosa fede
Puo contentarue senza farne stratio
Piacciaui omai di questo auer mercede.
S en altro modo cerca desser sacio
Vostro sdegno erra. & nō fia q̄l che crede
Di che amor & me stesso assai ringratio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

SE biãche nõ son primã ambe le tẽpie
Cha poco a poco par chel tẽpo mischi
Securo non saro. ben chio marrischi
Talor ouamor larco tira & empie.
Non temo gia che piu mi stracci o scẽpie.
Ne mi ritenga perchanchor minuischi.
Ne mapra il cor perche di fuor lincischi
Con sue saette uelenose & impie.
Lagrime omai da gliocchi uscir nõ põno
Ma di gire in fin la sanno il uiaggio
Si cha pena fia mai chil passo chiuda.
Ben mi po riscaldare il fiero raggio.
Non si chi arda. & puo turbarmi il sõno
Ma rumper no limagine aspra & cruda.

OCchi piangete. accompagnate il core
Che di uostro fallir morte sostene
Cosi sempre facciamo. & ne conuene
Lamentar piu laltrui chel nostro errore
Gia prima ebbe per uoi lentrata amore
La onde ãchor come ĩ suo albergo uene
Noi gliaprĩmo la uia per quella spene
Che mosse dentro da colui che more.
Non son come a uoi pare le ragiõ pari.
Che pur uoi foste ne la prima uista
Del uostro & del suo mal cotanto auari.
Or questo e quel che piu chaltro natrista.
Che perfetti giudicii son si rari.
Et daltrui colpa altrui biasmo sacquista.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

i IO amai sempre, & amo forte āchora
Et sõ per amar piu di giorno ĩ giorno
Quel dolce loco oue piangendo torno
Spesse fiate quando amor maccora.
E t son fermo damare il tempo & lora
C hogni uil cura mi le uar dintorno.
Et piu colei lo cui bel uiso adorno
Di ben far con suoi exempli mĩnamora.
M a ch i penso ueder mai tutti insieme
Per assalirmi il core or quindi or quinci
Questi dolci nemici chi tantamo.
A mor con quãto sforzo oggi mi uinci.
Et se non chal desio cresce la speme
I cadrei morto oue piu uiuer bramo.

i IO hauro sempre in odio la fenestra
Onde amor mauento gia mille strali
Per chal quanti di lor non fur mortali.
Ché bel morir mentre la uita e destra .nõ.
M al sourastar ne la pregion terrestra
Cagion mé lasso dinfiniti mali.
Et piu mi duol che siẽ meco ĩmortali
Poi. che lalmã dal cor non si scapestra.
M isera che deurebbe esser accorta
Per lunga experientia o mai chel tempo. nõ.
Non e chindietro uolga o chi laffreni.
P iu uolte lo contai parole scorta.
Vattene trista. che non ua per tempo. nõ.
Chi dopo lassa i suoi di piu sereni.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

SI tosto come auen che larco scocchi
Buon sagittaro di lõtan discerne
Qual colpo e da sprezzare & q̃l dauerne
Fede chal destinato segno tocchi.
Similemente il colpo de uostrocchi
Donna sentiste a le mie parte interne
Dritto passare. onde cõuen cheterne
Lagrime per la piaga il cor trabocchi.
Et certo son che uoi diceste allora
Misero amãte a che uaghezza il mena?
Ecco lo strale onde amor uol che mora.
Ora ueggendo comel duol maffrena
Quel che mi fãno i miei nemici ãchora
Non e per morte ma per piu mia pena.

POi che mia speme e lũga a ueñ troppo.
Et de la uita il trappassar si corto.
Vorreimi a miglior tempo esser accorto.
Per fuggir dietro piu che di galoppo.
Et fuggo anchor cosi debile & zoppo
Da lun de lati. ouel desio ma storto.
Securo omai. ma pur nel uiso porto
Segni chio presi a lamoroso intoppo.
Ondio consiglio uoi che siete in uia
Volgete i passi. & uoi chamore auampa
Non uindugiate sul extremo ardore
Che perchio uĩua de mille un nõ scãpa.
Era ben forte la nemica mia.
Et lei uidio ferita in mezzol core

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

f F Vuggẽdo la pregione ouẽ amor mebbe
Moltãni a far di me quel cha lui parue
Donne mie lungo fora a ricontarue
Quanto la noua liberta mincrebbe
D iceami il cor che per se non saprebbe
Viuer un giorno. & poi tra uia mapparue
Quel traditore in si mentite larue
Che piu saggio di me inganato haurebbe.
O nde piu uolte sospirãdo in dietro
Dissi oime il giogo & le catene ei ceppi
Eran piu dolci che landare sciolto
M isero me che tardo il mio mal seppi.
Et con quanta faticha oggi mi spietro
Del errore ouio stesso mera inuolto.

e E Rano i capei doro a laura sparsi.
Chen mille dolci nodi gliauolgea
El uago lume oltra mesura ardea
Di quei begliocchi . chor ne sõ si scarsi.
E l uiso di pietosi color farsi
Non so se uero o falso mi parea.
I che lesca amorosa al petto hauea
Qual marauiglia se di subito arsi.
N on era landar suo cosa mortale.
Ma dangelica forma. & le parole
Sonauan altro che pur uoce humana.
V no spirto celeste un uiuo sole
Fu quel chi uidi. & se non fosse or tale
Piagha per allentar darco non sana.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

l LA bella donna che cotanto amaui
Subitamente se da noi partita
Et per quel che ne speri al ciel salita.
Si furon gliatti suoi dolci soaui.
T empo e da ricourare ambi le chiaui
Del tuo cor che la possedeua in uita.
Et seguir lei per uia dritta expedita.
Peso terren non sia piu che taggraui.
P oi che se sgombro de la maggior salma
Laltre puoi giuso ageuolmente porre
Salendo quasi un peregrino scarco.
B en uedi omai si come a morte corre
Ogni cosa creata & quanto a lalma
Bisogna ir leue al periglioso uarco.

p PIãgete donne. & cõ uoi piãga amore
Piangete amãti per ciascun paese
Poi che morto collui che tutto intese
In farui mentre uisse al mondo honore
I o per me prego il mio acerbo dolore.
Non sian da lui le lagrime contese
Et mi sia di sospir tanto cortese
Quanto bisogna a dissogare il core.
P iangan le rime. anchor piãgano i uersi
Perchel nostro amoroso messer cino
Nouellamente se da noi partito.
P ianga pistoia ei citadin peruersi
Che perduto anno si dolce uicino.
Et ralegressi il cielo ouello e gito

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.2

PIu uolte amor mauea gia detto scriui.
Scriui quel che uedesti i lettre doro
Si come i miei seguaci discoloro.
En un momento gli fo morti & uiui
V n tempo fu chen te stessol sentiui.
Volgare exemplo alamoroso choro
Poi di man mi ti tolse altro lauoro.
Ma gia ti raggiunsio mentre fuggiui.
E t se begliocchi ondio me ti monstrai
Et la doue era il mio dolce ridutto
Quando ti ruppi al cor tanta durezza
M i rendon larco chogni cosa spezza.
Forse non haurai sempre il uiso asciutto.
Chi mi pasco di lagrime. & tul sai.

QVādo giugne ꝑ gliocchi al cor ꝓfōdo
Limagin donna ognialtra īdi si parte
Et le uertu che lanima comparte
Lascian le membra quasi īmobil pōdo
E t del primo miracolo il secondo
Nasce talor che lascacciata parte
Da se stessa fuggendo arriua in parte
Che fa uendetta el suo exilio giocondo.
Quinci i duo uolti un color morto appare
Perchel uigor che uiui gli mostraua.
Da nessun lato e piu la doue staua.
E t di questo in quel di mi ricordaua.
Chi uidi duo amanti trasformare.
Et far qual io mi soglio in uista fare.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

c C Osi potessio ben chiudere in uersi
I miei pensier come nel cor gli chiudo
Chanimo al mõdo non fu mai si crudo
Chi non facessi per pieta dolersi.
M a uoi occhi beati ondio soffersi
Quel colpo õde nõ ualse elmo ne scudo
Di for & dentro mi uedete ignudo.
Ben chen lamẽti il duol nõ si rinuersi
P oi che uostro ueder in me risplende
Come raggio di sol traluce in uetro.
Basti dunque il desio senza chio dica
L asso non a Maria non nocque a Pietro
La fede cha me sol tanto e nemica.
Et so chaltri che uoi nesun mintende.

i I O son dal aspectar omai si uinto
Et de la lunga guerra de sospiri
Che aggio in odio la speme ei desiri
Et ogni laccio ondel mio core e auĩto.
M al bel uiso leggiadro che depinto
Porto nel petto & ueggio oue chio miri
Mi sforza. õde ne primi empii martiri
Pur son contra mia uoglia risospĩto.
A llor errai quando lantica strada
Di liberta mi fu precisa & tolta
Che mal si segue cio chã gliocchi agrada
A llor corse al suo mal libera & sciolta
Ora aposta daltrui conuen che uada
Lanima che pecco sol una uolta.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

a AI bella liberta come tu mai
Partendoti da me mostrato quale
Eral mio stato quando il primo strale
Fece la piaga ondio non guarro mai
G liocchi inuaghiro allor si de lor guai
Chel fren de la ragione iui non uale.
Perchanno a schifo ogni opera mortale.
Lasso cosi da prima gli auezzai.
N e mi lice ascoltar chi non ragiona
De la mia morte. & solo del suo nome
Vo empiendo laere che si dolce sona
A mor in altra parte non mi sprona.
Ne i pie sanno altra uia. ne le man come
Lodar si possa in charta altra persona.

o ORso al uostro destrier si po bē porre
Vn fren che di suo corso i dietro il uolga
Mal cor chi leghera che non si sciolga?
Se brama honore. el suo contrario abhorre
N on sospirate a lui non si po torre
Suo pregio per cha uoi landar si tolga.
Che come fama publica diuolga
Egli e gia la. che nulaltro il precorre.
B asti che si ritroue in mezzol campo
Al distinato di sotto quellarme
Che gli da il tempo amor uertute el sangue.
C ridando dun gentil desire auampo
Col signor mio che non puo seguitarme
Et del non esser qui si strugge e langue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

P Oi che uoi & i piu uolte abbiã ꝓuato
Comel nostro sperar torna fallace
Dietro a quel sõmo bẽ che mai nõ spiace
Leuate il core a piu felice stato.
Q uesta uita terrena e quasi un prato
Chel serpente tra fiori & lerba giace.
Et salcuna sua uista a gliocchi piace
E per lassar piu lanimo inuescato.
V oi dunque se cercate auer la mente
Anzi lextremo di queta giamai.
Seguite i pochi. & non la uolgar gẽte.
B en si po dire a me. frate tu uai
Mostrãdo altrui la uia. doue souente
Fosti smarrito. & or se piu che mai.

Q Vella fenestra oue lun sol si uede
Quãdo a lui piace. & laltro ĩ su la nona
Et quella doue laere freddo suona
Ne breui giorni quando borreal fiede.
E l sasso oue a gran di pensosa siede
Madonna. & sola seco si ragiona.
Con quanti luoghi sua bella persona
Copri mai dõbra o disegno col piede.
E l fiero passo oue magiunse amore
E la noua stagion che danno in anno
Mi rinfresca in quel di lantiche piaghe
E l uolto & le parole che mi stanno
Altamente confitte in mezzol core
Fanno le luci mie di piãger uaghe.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

L Asso ben so che dolorose prede
Di noi fa quella cha nullo huom pdona.
Et che rapidamente nabandona
Il mondo. & picciol tempo ne tiẽ fede.
V eggio a molto languir poca mercede
Et gia lultimo di nel cor mi tona.
Per tutto questo amor non mi spregiona.
Che lusato tributo a gliocchi chiede.
S o come i di come i momenti & lore
Ne portan glianni. & nõ riceuo ĩganno
Ma forza assai maggior che darti maghe.
L a uoglia & la ragion combattuto hanno
Sette & sette anni. & uincera il megliore
Sanime son qua giu del ben presaghe.

C Esare poi chel traditor degitto
Li fece il don de la honorata testa
Celando la legrezza manifesta
Pianse per gliocchi fuor si come e scritto
E t hannibal quando a limperio afflitto
Vide farsi fortuna si molesta
Rise fra gente lacrimosa & mesta
Per issogare il suo acerbo dispitto.
E t cosi auen che lanimo ciascuna
Sua passion sottol contrario manto
Ricopre co la uista or chiara or bruna.
P ero salcuna uolta io rido o canto
Facciol perchi nõ ho senon questuna
Via da celare il mio angoscioso pianto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

u V Inse hanibal & non seppe usar poi
Ben la uictoriosa sua uentura.
Però signor mio caro aggiate cura:
Che similmente non auenga a uoi
Lorsa rabiosa per gliorsatti suoi
Che trouaron di maggio aspra pastura.
Rode se dētro. ei dēti & lunghie endura
Per uendicar suoi danni sopra noi.
M entrel nouo dolor dunq; laccora
Non riponete la honorata spada.
Anzi seguite la doue ui chiama.
V ostra fortuna dritto per la strada
Che ui puo dar dopo la morte anchora
Mille & mille āni al mōdo honor & fama.

L Aspectata uertu chen uoi fioriua
Quādo amor comīcio darui bataglia
Produce or frutto che quel fiore aguaglia
Et che mie speme fa uenire a riua.
P ero mi dice il core chio in carte scriua
Cosa ondel uostro nome ī pregio saglia
Chen nulla parte si saldo sintaglia
Per far di marmo una persona uiua.
C redete uoi che Cesaro o Marcello.
O paolo o daffrican fussin cotali
Per incude giamai ne per martello.
P andolfo mio questopere son frali
Al lūgo andar. mal nostro studio e q̄llo
Che fa per fama gliuomini immortali.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Mai non uo piu cantare comio solea
Chaltri nõ mitendeua. ondebbi scorno
Et possi in bel soggiorno esser molesto.
Il sempre sospirar nulla releua
Gia su per lalpi neua. dongnintorno.
Et gia presso al giorno. ondio son desto
Vn acto dolce honesto. e gentil cosa.
Et ĩ donna amorosa. anhcor maggrada.
Chen uista uada altera & disdegnosa.
Non superba & ritrosa.
Amor regge suo imperio sēza spada.
Chi smarrita ha la strada. torni in detro
Chi non ha albergo posisi ĩsul uerde:
Chi non ha lauro ol perde
Spenga la sete sua con un bel uetro.
I die in guarda a sã pietro. or non piu no.
Intendami chi po. chimintendio.
Graue somã e un mal fio. amatenerlo.
Quanto posso mi spetro. & sol mi sto.
Fetõte odo chẽn po cadde. & morio.
Et gia di la dal rio. passato el merlo.
De uenite a uederlo. or i non uoglio.
Non e gioco uno scoglio. ĩ mezzo lõde
Entra le frõde il uisco. assai mi doglio.
Quando un souerchio orgoglio
Molte uertuti in bella donna asconde.
Alcun e che rispõde a chi nol chiama.
Altri chil prega si delegua & fugge.
Altri al ghiaccio si strugge.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Altri di & notte la sua morte brama.
P rouerbio ama chi tama. e fatto antico.
Io so ben quel chio dico. or lassandare
Che cōuen chaltri ĩpare. a le sue spese
Vn humil dōna brama. un dolce amico
Mal si conosce il fico. a me pur pare
Senno a nō comīciare troppalte ĩprese.
Et per ogni paese e bonā stanza.
Linfinita speranza occide altrui.
Et anchio fui. alcuna uolta in danza.
Quel poco che mauāza
Fia chi nol schifi. sil uo dare a lui.
I mi fido in colui chel mondo regge.
Et cō sequaci suoi nel boscho alberga.
Che con pietosa uerga
Mi meni al passo omai tra le sue gregge.
F orse chogniuom che lege nō sintēde.
Et la rete tal tende che non piglia:
Et chi troppo assotiglia. si scauezza.
Nō sia zoppa la legge. oualtri attende.
Per bene star si scende molte miglia.
Tal par grā merauiglia. & poi si sprezza.
Vna chiusa bellezza e piu soaue.
Benedetta la chiaue che sauolse
Al cor & sciolse lalma. & scossa la haue
Di catena si graue
Enfiniti sospir del mio sen tolse
La doue piu mi dolse altri si dole.
Et dolendo adolcisce il mio dolore.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Ondio ringratio amore.
Che piu nol sento. & e nō mē che suole.
I n silētio parole. accorte & sagge
El suō che mi sottragge ognialtra cura
Et la pregione oscura ouel bel lume.
Le nocturne uiole per le piagge.
Et le fere seluagge entra le mura.
Et la dolce paura. el bel costume.
Et di duo fonti un fiume ī pace uolto.
Douio bramo & raccolto. oue che sia.
Amor & gelosia manno il cor tolto.
Ei segni del bel uolto
Che mi conducō per piu piana uia.
Ala speranza mia. al fin de gli affāni.
O riposto mio bene. & quel che segue.
Or pace or guerra or triegue
Mai nō mabbādonate ī questi panni.
D e passati miei dāni. piāgo & rido
Perche molto mi fido. ī quel chi odo.
Del presēte mi godo. & meglio aspetto
Et uo cōtando gliāni. & taccio & grido.
En bel ramo mannido. & in tal modo
Chi ne rīgratio & lodo il grā disdetto.
Che lindurato affecto. al fine ha uinto.
Et ne lalma depinto ī sare udito
Et mostratone a dito. & anne extito.
Tanto ināzi son pinto.
Chil pur diro. non fostu tārardito.
Chi mal fiāco ferito. & chil risalda.

Per cui nel cor uia piu chẽ carta scriuo.
Chi mi fa morto & uiuo.
Chĩ un pũto magghiaccia & mi riscalda.

NOua angeletta sourã lale accorta
Scese dal cielo in su la fresca riua.
Landio passaua sol per mio destino.
Poi che senza cõpagna & sẽza scorta
Mi uide un laccio che di seta ordiua
Tese fra lerba. onde uerde il camino.
Allor fui preso. & non mi spiacque poi.
Si dolce lume uscia de gliocchi suoi

NOn ueggio oue scãpar mi possa omai.
Si lunga guerra i begliocchi mi fãno.
Chi temo lasso nol souerchio affãno
Distrugal cor che triegua non ha mai.
Fuggir uorrei. ma gliamorosi rai
Che di & notte ne la mente stanno
Risplendon si chal quintodecimo anno
Mabbaglian piu chel primo giorno assai
Et limagine lor son si cosparte
Che uoluer nõ mi posso ouio nõ ueggia.
O quella o simil indi accesa luce.
Solo dun lauro tal selua uerdeggia
Chel mio aduersario con mirabil artẽ
Vago fra i rami ouũque uuol madduce.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

a AVenturoso piu daltro terreno
Ouamor uidi gia fermar le piante
Ver me uolgendo quelle luci sante
Che fãno intorno a se laere sereno
P rima porria per tempo uenir meno
Vñ imagine salda di diamante
Che latto dolce non mi stia dauante
Del qual ho la memoria. el cor si pieno.
N e tante uolte ti uedro giamai
Chi nõ minchini a ricercar de lorme
Chel bel pie fece in quel cortese giro.
M a sen cor ualoroso amor non dorme
Prega Sennuccio mio quãdol uedrai
Di qualche lagrimetta o duñ sospiro.

l LAsso quante fiate amor massale
Che fra la notte el di son piu di mille.
Torno da uardar uidi le fauille.
Chel foco del mio cor fanno immortale
I ui macqueto. & son condotto a tale
Cha nona. a uespro a lalba & a le squille
Le trouo nel pensier tanto tranquille
Che di nullaltro mi rimembra o cale.
L aura soaue che dal chiaro uiso
Moue col suon dele parole accorte
Per far dolce sereno ouunque spira.
Q uasi uñ spirto gentil di paradiso
Sempre ĩ quellaere par che mi conforte
Si chel cor lasso altroue non respira.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

PErsequendomi amor al luogo usato
Ristretto ĩ guisa dhuõ chaspetta guerra
Che si prouede. ei passi intorno serra.
De miei antichi pẽsier mi staua armato.
V olsimi. & uidi un ombra che da lato
Stampaua il sole. & ricconobbi in terra
Quella. che sel giudicio mio nõ erra
Era piu degna dimmortale stato.
I dicea fra mio cor. perche pauenti?
Ma nõ fu prima dentro il pensier giũto
Che i raggi. ouio mi struggo erã presẽti.
C ome col balenar tona in un punto.
Cosi fu io da begliocchi lucenti.
Et dun dolce saluto inseme aggiunto

LA donna chel mio cor nel uiso porta
La doue sol fra bei pensier damore
Sedea mapparue. & io ꝑ farle honore
Mossi cõ fronte reuerente & smorta.
T osto che del mio stato fossi accorta
A me si uolse in si nouo colore
Chaurebbe a gioue nel maggior furore.
Tolto larme di mano. & lira morta.
I mi riscossi. & ella oltra parlando
Passo che la parola i non soffersi.
Nel dolce sfauillar de gliocchi suoi.
O r mi ritrouo pien di si diuersi
Piaceri ĩ quel saluto ripensando
Che duol non sento. ne senti ma poi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

s SEnnuccio i uo che sapi in qual manera
Tractato sono. & qual uita e la mia.
Ardomi & struggo anchor comio solia.
Laura mi uolue. & sõ pur quel chi mera.
Qui tutta humile. & qui la uidi altera
Or aspra. or piana. or dispietata. or pia.
Or uestirsi honestate. or leggiadria.
Or mãsueta. or disdegnosa & fera.
Qui canto dolcemente. & qui sassise.
Qui si riuolse. & qui ratẽne il passo.
Qui co begliocchi mi trafisse il core.
Qui dise una parola. & qui sorrise.
Qui cangiol uiso. in questi pensier lasso
Nocte & di tien me il signor nostro amore.

q QVi doue mezzo son sennuccio mio
Cosi ci fossio ĩtero. & uoi contẽto.
Venni fuggendo la tẽpesta el uẽto
Channo subito. fatto il tempo rio.
Qui son securo. & uo ui dir perchio
Non come soglio il folgorar pauento
Et perche mitigato. non che spento
Nemicha trouo il mio ardente desio.
Tosto che giunto a lamorosa regia.
Vidi onde nacque laura dolce & pura
Chacqueta laere. & mette i toni in bãdo.
Amor ne lalma. ouella signoregia
Raccesel foco. & spense la paura.
Che farrei dunq; gliocchi suoi guardãdo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

d DElempia babilonia onde e fuggita
Ogni uergogna. ondogni bene e fori.
Albergo di dolor. madre derrori
Son fuggito io p allungar la uita.
Qui mi sto solo. & come amor minuita
Or rime & uersi. or colgo herbette & fiori
Seco parlando. & a tempi migliori
Sempre pensando. & questo sol maita.
N e del uulgo mi cal ne di fortuna
Ne di me molto. & ne di cosa uile
Ne dentro sento ne di fuor grã caldo.
S ol due persone cheggio. & uorrei luna
Col cor uer me pacificato humile.
Laltro col pie si come mai fu saldo.

i IN mezzo di duo amãti honesta alterã
Vidi una donna. & quel signor co lei
Che fra glihuomini regna & fra li dei.
Et da lun lato il sole. io da laltro era.
P oi che saccorse chiusa dala spera
De lamico piu bello a gliocchi miei
Tutta lietta si uolse. & ben uorrei
Che mai non fosse in uer di me piu fera.
S ubito in allegrezza si conuerse
La gelosia chen la prima uista
Per si alto aduersario al cor mi nacque.
A lui la faccia lagrimosa & trista
Vn nuuiletto intorno ricouerse.
Cotanto lesser uinto li dispiacque.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

p PIen di quella ineffabil dolcezza
Che del bel uiso trassen gliocchi miei
Nel di che uolentier chiusi gliaurei
Per non mirar giamai minor bellezza.
L assai quel chi piu bramo. & o si auezza
La mente a contemplar sola costei
Chaltro non uede. & cio che nõ e in lei
Gia ꝑ anticha usanza odia & disprezza
I n una ualle chiusa dognintorno
Che refrigerio de sospir miei lassi
Giunsi sol cum amor pensoso & tardo
I ui non donne. ma fõtane & sassi.
Et limagine trouo di quel giorno
Chel pẽsier mio figura ouũque io sguardo

s SEl lasso. onde piu chiusa questa ualle
Di chel suo proprio nome si deriua
Tenesse uolte per natura schiua
A roma il uiso. & a babel le spalle.
I miei sospiri piu benigno calle
Aurian per gire. oue lor spene e uiua
Or uãno sparsi. & pur ciascuno arriua
La douio il mando. che sol un nõ falle.
E t son di la si dolcemente accolti
Comio maccorgo. che nessun mai torna
Con tal diletto in quelle parte stanno.
D e gliocchi el duol che tosto che saggiorna
Per gran desio de be luoghi a lor tolti
Danno a me piãto. & a pie lassi affanno.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

RImansi a dietro il sestodecimo anno
De miei sospiri. & io trapasso inanzi
Verso lextremo. & parmi che pur diãzi
Fossel principio di cotãto affanno.
L amar me dolce. & util il mio danno.
El uiuer graue. & prego che gli auãzi
Lempia fortuna & temo nõ chiuda anzi
Morte i begliocchi che parlar mi fanno.
O r qui son lasso. & uoglio esser altroue.
Et uorrei piu uolere. & piu non uoglio.
Et per piu non poter fo quantio posso
E t dantichi desir lagrime noue.
Prouã comio son pur quel chi mi soglio
Ne per mille riuolte anchor sum mosso

VNa donna piu bella assai chel sole
Et piu lucẽte. & daltretante etate
Con famosa beltade
Acerbo anchor mi trasse a la sua schiera.
Questa in penseri ĩ opere & in parole.
Pero che de le cosse al mondo rade
Questa per mille strade
Sempre ĩnanzi mi fu leggiadra altera.
Solo per lei tornai da quel chi era.
Po chi soffersi gliocchi suo da presso
Per suo amor merio messo
A faticosa impresa assai per tempo.
Tal che si arriuo al desiato põrto
Spero per lei gran tempo
Viuer quandaltri mi terra per morto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Q uesta mia donna mi meno moltãni
Pien de uaghezza giouenile ardendo.
Si come hora io cõprendo
Sol per hauer di me piu certa proua.
Mostrãdomi pur lombra ol uelo o pãni
Talor di se mal uiso nascõdendo.
Et io lasso credendo
Vederue assai tutta leta mia noua
Passai contento. el rimẽbrar mi gioua
Poi chalquãto di lei ueggior piu inanzi.
I dico che pur dianzi
Qual io nõ lauea uista ĩ fin allora.
Mi si scouerse. õde mi nacq; un ghiaccio
Nel core. & enui anchora.
Et sara sempre fin chi le sia in braccio.
M a non me tolse la paura ol gielo
Che pur tãta baldãzza al mio cor diedi.
Chi le mi strinsi a piedi.
Per piu dolcezza trar de gliocchi suoi.
Et ella che remosso auea gia il uelo
Dinãzi a miei: mi disse amico or uedi
Comio son bella. & chiedi
Quãto par si cõueñga a gliãni tuoi.
Madonna dissi gia grã tempo in uoi
Posil mio amor chi sento or si ĩfiãmato.
Ondame in questo stato
Altro uolere o disuolere me tolto.
Cõ uoce allor di si mirabil tempre
Rispose. & con un uolto
Che temer & sperar mi fara sempre.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

R ado fu al mondo fra cosi grã turba
Chudendo ragionar del mio ualore
Non si sentisse al core
Per breue tempo almẽ qualche fauilla
Ma laduersaria mia chel ben pturba
Tosto la spegne ondogni uertu more.
Et regna altro signore
Che ꝓmette una uita piu tranquilla.
De la tua mẽte amor che prima aprilla
Mi dice cose ueramente. ondio
Veggio chel gran desio
Pur donorato fin ti fara degno.
Et come gia se de miei rari amici
Dõna uedrai per segno
Che fara gliocchi tuoi uia piu felici.
I uolea dir queste impossibil cosa
Quãdella or mira & leua gliocchi un poco
In piu riposto loco.
Dõna cha pochi si mostro giamai.
Ratto ĩchinai la frõte uergognosa
Sentẽdo nouo dẽtro maggior foco.
Et ella il prese in gioco.
Dicendo i ueggio ben doue tu stai.
Si comel sol cõ suoi possenti rai
Fa subito sparire ognialtra stella
Cosi par or men bella
La uista mia cui maggior luce preme.
Ma io pero da mie ñon ti diparto
Che questa & me dun seme.
Lei dauãti & me poi produsse un parto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

R upessi in tanto di uergogna il nodo
Cha la mia lingua era distretto intorno
Su nel primiero scorno
Allor quandio del suo accorger maccorsi
Encominciai segli e uer quel chi odo
Beato il padre. & benedetto il giorno
Cha di uoi il mondo adorno.
Et tuttol tempo cha uederui io corsi.
Et se mai dala uia dritta mi torsi
Duolmene forte assai piu chi nõ mostro.
Ma se del esser uostro
Fossi degno udir piu del desir ardo
Pensosa mi rispose. & cosi siso
Tenne il suo dolce sguardo
Chal cor mando co le parole il uiso.
S i come piacque al nostro eterno padre
Ciascuna di noi due nacque immortale.
Miseri a uoi che uale.
Me uera che da noi fosse il defecto
Amate belle gioueni & leggiadre
Fũmo alcun tẽpo. & or siam giũte a tale
Che costei batte lale
Per tornar a lanticho suo ricetto
I per me son unombra. & or to detto
Quãto per te si breue intender puossi
Poi che i pie suoi fur mossi
Dicendo non̄ temer chi mallontani.
Di uerde lauro una ghirlanda colse.
La qual co le sue mani
Intorno ĩtorno a le mie tempie auolse.
C anzon chi tua ragiõ chiamasse obscura.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Di nō o cura. perche tosto spero
Chaltro messaggio il uero
Fara in piu chiara uoce manifesto.
I uenni sol per isuegliare altrui.
Se chi mimpose questo
Non mingano quandio parti da lui.

QVelle pietose rime ĩchio maccorsi
Di uostro ĩgegno & del cortese affecto
Ebbe tanto uigor nel mio conspecto
Che ratto a questa penna la man porsi.
P er far uoi certo che gli extremi morsi
Di quella chio con tuttol mōdo aspetto
Mai non senti. ma pur sēza sospetto
In fin aluscio del suo albergo corsi.
P oi tornai indietro perchio uidi scripto
Di sopral limitar chel tempo anchora
Non era giunto al mio uiuer prescripto
B en chio non ui legessi il di ne lora.
Dūque sacqueti omai il cor uostro afflicto.
Et cerchi huom degno q̄ndo si lonora.

OR uedi amor che giouenetta donna
Tuo r̃gno sprezza & del mio mal nō cura
Et tra duo ta nemici e si secura
Tu se armato & ella in treccie engonna
Si siede & scalza ĩ mezzo i fiori & lerba.
I sō pregion ma se pieta anchor serba
Larco tuo saldo. & qualchuna saetta.
Fa di te & di me signor uendetta.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

DIcesette anni a gia riuolto il cielo
Poi chẽprima arsi & giamai nõ mi spẽsi
Ma quando auen chal mio stato ripẽsi
Sento nel mezzo dele fiãme un gielo.
Vero el prouerbio chaltri cangia il pelo
Anzi chel uezzo. & per lentar i sensi
Gliumani affecti non son meno ĩ tẽsi.
Cio ne fa lombra ria del graue uelo.
Oi me lasso e quando fia quel giorno
Che mirãdo il fuggir de glianni miei
Esca del foco. & di si longhe pene.
Vedro mai il di che pur quantio uorrei
Quel aria dolce del bel uiso adorno
Piaccia a questocchi & quãto si conuene?

QVel uago impalidir chel dolce riso
Dunamorosa nebbia ricoperse
Cõ tanta maiestade al cor sofferse
Che li si fece in cõtra mezzol uiso.
Conobbi allor si come in paradiso
Vede lun laltro. in tal guisa saperse
Quel pietoso pensier chaltri non scerse
Ma uidilio chaltroue non maffiso
Ogni angelica uista. ogniatto humile
Che giamai ĩ dõna ouamor fosse apparue
Fora uno sdegno a lato a quel chi dico.
Chinaua a terra il bel guardo gentile
Et tacendo dicea come a me parue
Chi mallontana il mio fedele amico.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

2 AMor fortuna & la mia mente ſchiua
Di quel che uede. e nel paſſato uolta
Maffligon ſi chio porto alcuna uolta
Inuidia a quei che ſon ſu laltra riua
A mor mi ſtrugel cor. fortuna il priua
Dogni conforto. onde la mente ſtolta
Sadira & piange. & coſi in pena molta
Sempre conuẽ che combattẽdo uiua.
N e ſpero i dolci di tornino in dietro
Ma pur di male ĩ peggio quel chauãza
Et di mio corſo o gia paſſato il mezzo
L aſſo non di diamante ma dun uetro
Veggio di man cadermi ogni ſperanza
Et tutti mie pẽſier romper nel mezzo.

5 SEl penſier che mi ſtrugge
Come pungente & ſaldo
Coſi ueſtiſſe dun color conforme
Forſe tal marde & fugge
Chauria parte del caldo.
Et deſteriaſi amor la douor dorme
Men ſolitarie lorme
Foran de miei pie laſſi
Per campagne & per colli.
Men gliocchi a dognor molli
Ardẽdo lei che come un ghiaccio ſtaſſi.
Et non laſcia in me dramma
Che non ſia foco & fiãma.
P ero chamor mi ſforza

Et di sauer mi spoglia
Parlo ĩ rime aspre & di dolcezza ignude.
Ma non sempre a la scorza
Ramo, ne in fior, nen foglia
Mostra di for sua natural uertude
Miri cio chel cor chiude
Amor & que begliocchi.
Oue si siede a lombra
Sel dolor che si sgombra
Auen chẽ piãto. o ĩ lamẽtar trabocchi.
Lun a me noce & laltro
Altrui chio non lo scaltro.
D olci rime leggiadre
Che nel primiero assalto
Damor. usai. quãdio nõ ebbi altrarme.
Chi uerra mai che squadre
Questo mio cor di smalto
Chalmen comio solea possa sfogarme.
Chauer dentro a lui parme
Vn che madonna sempre
Depinge & de lei parla
A uoler poi ritrarla
Per me nõ basto. & par chio me ne stẽpre
Lasso cosi me scorso
Lo mio dolce soccorso.
C ome fanciul cha pena
Volge la lingua & snoda.
Che dir nõ sa. mal piu tacer glie noia.
Cosil desir mi mena
A dir. & uo che moda

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

L a dolce mia nemica anzi chio moia.
Se forse ogni sua gioia
Nel suo bel uiso e solo.
Et di tuttaltro e schiua
Odil tu uerde riua
E presta a miei sospir si largo uolo
Che sempre si ridica
Come tu meri amica
B en sai che si bel piede
Non tocho terra un quancho
Come quel di che gia segnata fosti.
Ondel cor lasso riede.
Col tormentoso fiancho
A partir teco i lor pensier nascosti
Cosi hauestu riposti
De be uistigi sparsi
Ancor tra fiori & lerba
Che la mia uita acerba
Lagrimando. trouasse oue acquetarsi
Ma come po sappaga
Lalma dubiosa & uaga.
O ūque gliocchi uolgo.
Trouo un dolce sereno
Pesando qui percosse il uago lume
Qualunque herba o fior colgo
Credo che nel terreno
Haggia radice. ouella hebbe ī costume
Gir fra le piagge el fiume
Et tal or farsi un seggio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Frescho fiorito & uerde
Cosi nulla sen̄ perde
Et piu certezza hauerne fora il peggio.
Spirto beato quale
Sei quando altrui fai tale.
O pouerella mia come se rozza
Credo che tel conoschi.
Rimanti in questi boschi.

CHiare. fresche & dolci acque
Oue le belle membra
Pose colei che sola a me par donna.
Gentil ramo oue piacque
Con sospir mi rimembra
A lei di fare al bel fiancho colonna.
Herba & fior che la gonna
Leggiadra ricoperse
Co langelico seno.
Aere sacro. sereno
Oue amor co begliocchi il cor mapse
Da te udienzia in seme
A le dolenti mie parole extreme.
S egli e pur mio destino
El cielo in cio sadopra
Chamor questocchi lagrimādo chiuda
Qualche gratia il meschino
Corpo fra uoi ricopra.
E torni lalma al proprio albergo ignuda.
La morte fia men cruda

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Se questa spene porto
A quel dubioso passo
Che lo spirito lasso
Non poria mai ĩ piu riposato porto.
Ne in piu tranquilla fossa
Fugir la carne trauagliata & lossa.
T empo uerra anchor forse
Cha lusato soggiorno
Torni la fera bella & mansueta.
Et la ouella mi scorse
Nel benedetto giorno
Volga la uista disiosa & lieta.
Cercandomi con pieta
Gia terra in fra le pietre
Vedendo amor linspiri
In guisa che sospiri
Si dolcemente che merce mĩpetre
Et faccia forza al cielo.
Asciugandosi gliocchi col bel uelo.
D a be rami scendea.
Dolce ne la memoria.
Vna pioggia di fior soural suo grembo
Et ella si sedea.
Humile in tanta gloria.
Couerta gia da lamoroso nembo
Qual fior cadea sul lembo.
Qual sule treccie bionde.
Choro forbito & perle
Eran quel di a uederle.

Qual si posaua in terra & qual su londe.
Qual con un uagho errore
Girãdo parea dir. qui regna amore
Q uante uolte dissio
Allor pien di spauento
Costei per fermo nacque in paradiso.
Cosi carco doblio
Il diuin portamento
El uolto le parole el dolce riso
Me hauean si diuiso
Da limagine uera.
Chi dicea sospirando
Qui come uennio o quando.
Credendo esser in ciel non la doueta.
Da indi in qua mi piace
Questa herba si. chaltroue non ho pace
S e tu hauessi ornamenti. quanto hai uoglia
Porresti arditamente
Vscir del boscho. & gir infra la gente

i IN quella parte doue amor mi sprona
Conuen chio uolga le dogliose rime
Che son seguaci de la mente afflicta.
Quai sien ultime lasso. & qua sien prime.
Collui che del mio mal meco ragiona
Mi lascia in dubio. si confuso ditta
Ma pur quanto listoria trouo scripta
In mezzol cor che si spesso rincorro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Cola sua ꝓpria mā de miei martiri
Diro perche i sospiri
Parlādo an triegua. & al dolor soccorro
Dico che perchio miri
Mille cose diuerse attento & fiso
Sol una dōna ueggio el suo bel uiso
P oi che la dispietata mia uentura
Ma dilungato dal maggior mio bene
Noiosa inexorabile & superba
Amor col rimembrar sol mi mātene.
Onde sio ueggio in giouenil figura
Incominciarsi il mōdo a uestir derba
Parmi uedere in quella etate acerba
La bella giouenetta chora e donna
Poi che su mōta riscaldādo il sole
Parmi qual esser sole
Fiāma damor chen cor alto sendōna
Ma quādo il di si dole
Di lui chapasso a passo a dietro torni
Veggio lei giūta a suoi perfecti giorni.
I n ramo frōde. ouer uiole in terra
Mirādo a la stagion chel freddo perde
Et le stelle miglior acquistā forza
Ne gliocchi o pur le uiolette el uerde
Di chera nel principio di mia guerra.
Amor armato. si chancor mi sforza.
Et quella dolce leggiadretta scorza
Che ricopria le paruolette membra
Doue oggi alberga lanima gentile

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Cognialtro piacer uile
Sembiar mi fa. si forte mi rimembra
Del portamento humile
Challhor fioriua. & poi crebbe āzi a gliāni
Cagion sola & riposo de mie affāni.
Qualhor tenera neue per li colli
Dal sol percossa ueggio di lontano.
Comel sol neue mi gouerna amore.
Pensādo nel bel uiso piu che humano
Che po da lunge gliocchi miei far molli
Ma da presso gli abbaglia. & uince il core
Oue fral biancho & laureo colore
Sempre si mostra quel che mai non uide
Occhio mortal chio creda altro chel mio.
Et del caldo desio
Che quādo sospirando ella sorride
Minfiamma. si che oblio
Niente aprezza. ma diuenta eterno.
Ne state il cangia. ne lo spegne il uerno.
Non uidi mai dopo nocturna pioggia
Gir per laere sereno stelle erranti.
Et fiammeggiar fra la rugiada el gielo.
Chi nō hauesse i be gliocchi dauanti
Oue la stancha mia uita sapoggia
Quali io gli uidi a lombra dun bel uelo.
Et si come di lor bellezze il cielo
Splendea quel di cosi bagnati anchora
Li ueggio sfauillare.. ondio sempre ardo.
Sel sol leuarsi sguardo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Sente il lume apparir che mĩnamora.
Se tramontarsi al tardo
Parmel ueder quãdo si uolge altroue
Lassando tenebroso. onde si moue.
S e mai candide rose con uermiglie
In uasel doro uider gliocchi mei
Alhor alhor da uergine man colte
Veder pensaro il uiso di colei
Chauãza tutte laltre merauiglie
Con tre belle excellẽtie ĩ lui raccolte.
Le bionde treccie sopral collo sciolte
Ouogni lacte perderia sua proua.
E le guãcie chadorna un dolce foco
Ma pur che lora un poco
Fior biãchi & gialli p le piaggie moua
Torna a la mente il loco
El primo di chi uidi a laura sparsi
I capei doro. ondio si subito arsi.
A duna aduna annouerar le stelle.
En piciol uetro chiuder tutte lacque
Forse credea quando in si poca carta
Nouo penser di ricontar mi nacque.
In quante parte il fior de laltre bellẽ
Stãdo in se stessa a la sua luce sparta
Acio che mai da lei non mi dĩparta.
Ne faro io. & se pur talor fuggo
In cielo en terra ma rachiuso i passi.
Percha gliocchi miei lassi
Sẽpre e presẽte. ondio tutto mi struggo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Et cosi meco stassi
Chaltra non ueggio mai ne ueder bramo
Nel nome daltra ne sospir miei chiamo.
B en sai cãzon che quantio parlo e nulla
Al celato amoroso mio pensero.
Che di & notte ne la mente porto,
Solo per cui conforto
In cosi longa guerra ancho non pero.
Che ben me haueria gia morto
La lontañãza del mio cor piangendo
Ma quinci dala morte indugio prẽdo.

i ITalia mia bẽ chel parlar sia indarno
A le piaghe mortali
Che nel bel corpo tuo si spesse ueggio
Piacemi almẽ che miei sospir sia quali
Speral teuero & larno.
El po doue doglioso & graue or seggio.
Rettor del cielo io cheggio
Che la pieta che ti cõdusse in terra
Ti uolga al tuo dilecto almo paese
Vedi segnor cortese
Di che lieui cagion che crudel guerra
Ei cor chendura & serra
Marte superbo & fero
Apri tu padre. entenerisci & snoda.
Iui fa chel tuo uero
Qual io mi sia. per la mia lingua soda.
V oi cui fortuna ha posto in mano il freno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

De le belle contrade.
Di che nulla pieta par che ui stringa.
Che fan qui tante peregrine spade
Perchel uerde terreno
Del barbarico sangue si depinga.
Vano error ui lusinga
Poco uedete. & parui ueder molto.
Chen cor uenale amor cercate o fede.
Qual piu gente possede
Colui e piu da suoi nemici auolto.
O diluuio raccolto
Di che deserti strani
Per inondar i nostri dolci campi
Se da le proprie mani
Questo nauene. or chi fia che ne scampi
B en prouede natura al nostro stato.
Quando del lalpi schermo
Pose fra noi & la todescha rabia
Mal desir cieco. encõtral suo ben fermo
Se poi tanto ingegnato
Chal corpo sano ha ꝓcurato scabia
Or dentro ad una gabia
Fiere seluagge & mãsuete gregge.
Sãnidan si. che sempre il miglior geme.
Et e questo del seme
Per piu dolor del popol senza legge.
Al qual come si legge
Mario aperse sil fianco
Che memoria de lopra ãcho nõ langue

Quando assetato & stanco
Nõ piu beue del fiume acqua che sãgue
C esare taccio che per ogni piaggia
Fece lerbe sanguigne
Di lor uene. ouel nostro ferro mise.
Or par non so perche stelle maligne
Chel cielo in odio uaggia
Vostra merce cui. tanto si comise.
Vostre uoglie diuise
Guastã del mondo la piu bella parte
Qual colpa. qual giudicio. o qual destino
Fastidire il uicino
Pouero. & le fortune afflicte & sparte
Perseguire. endisparte
Cercar gente & gradire
Che spargal sãgue. & uẽda lalma a prezzo
Io parlo per uer dire
Non ꝑ odio daltrui. ne per disprezzo.
N e uaccorgete anchor ꝑ tante proue
Del barbarico inganno
Chalzando il ditto colla morte scherza.
Peggio e lo strazio al mio parer chel dãno
Mal uostro sangue pioue
Piu largamente chaltrira ui sferza ꝛ
Da la matina a terza
Di uoi pẽsate. & uederete come
Tien caro. altrui che tien se cosi uile
Latin sangue gent ile
Sgombra date queste dannose some.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Non far idolo un nome
Vano senza soggetto.
Chel furor de lassu gente ritrosa
Vincerne dintellecto
Peccato e nostro. & non natural cosa
N on e questol terren chi tocchai pria.
Non e questo il mio nido
Oue nudrito fui si dolcemente
Non e questa la patria. ĩ chio mi fido.
Madre benigna & pia.
Che copre lun & laltro mio parente
Perdio questo lamente
Talhor ui moua. & con pieta guardate
Le lagrime del popol doloroso.
Che sol da uoi riposo
Dopo dio spera. & pur che uoi. mostrate
Segno alcun di pietate.
Vertu contra furore
Prendera larme. & fial cõbatter corto
Che lantiquo ualore
Nel italici cor non e anchor morto.
S ignor mirate comel tempo uola.
Et si come la uita
Fugge. & la morte ne soura le spalle
Voi siete or qui. pensate a la partita
Che lalma ignuda & sola
Conuen charriue a quel dubbioso calle
Al passar questa ualle
Piacciaui porre giu lodio & lo sdegno
Venti contrari ala uita serena.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Et quel che naltrui pena
Tẽpo si spende. ĩ qualche acto piu degnõ
O di mano o dingegno
In qualche bella lode.
In qualche honesto studio si conuerta.
Cosi qua giu si gode.
Et la strada del ciel si troua aperta
C anzone io tamonisco
Che tua ragion cortesemente dica.
Perche fra gente altera ir ti conuiene.
Et le uoglie son piene
Gia de lusanza pessima & ãticha
Del uer sempre nemica.
Prouerai tua uentura
Fra magnanimi pochi achil ben piacẽ
Di lor chi massecura.
I uo gridando pace. pace. pace.

DI pẽsier in pẽsier di mõte in monte
Mi guida amor. chogni segnato callẽ
Prouo contrario a la trãquilla uita
Sen solitaria piaggia riuo. o fonte
Sen fra duo poggi siede ombrosa ualle
Iui sacqueta lalma sbigottita.
Et come amor lenuita
Or ride. or piãge. or teme. or sassecurã.
El uolto che lei segue ouella il mena
Si turba & rasserena.
Et in un esser picciol tempo dura
Onde a la uista huom di tal uita expertõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Diria. q̃sto arde. & di suo stato e ĩcerto.
P er alti mõti & per selue aspre trouo
Qualche riposo. ogni habitato loco
E nemico mortal de gliocchi miei.
A ciascun passo nasce un pẽser nouo
Da la mia donna che souẽte ĩ gioco
Giral tormento chi porto per lei.
Et a pena uorrei
Cãgiar questo mio uiuer dolce amaro.
Chi dico forse anchor ti serua amore
Ad un tempo migliore.
Forse a te stesso uile altrui se caro.
Et in questa trapasso sospirando.
Or porrebbe esser uero? or cõe? or q̃ndo?
O ue porge ombra un pino alto odũ colle
Talor maresto. & pur nel primo sasso
Disegno co la mente il suo bel uiso.
Poi cha me torno. trouo il petto molle
De la pietate. & allor dico. ai lasso
Doue se giunto? & onde se diuiso?
Ma mentre tener fiso
Posso al primo pensier la mẽte uaga.
Et mirar lei. & obliar me stesso
Sento amor si da presso.
Che del suo proprio error lalma sappaga.
In tante parte & si bella la ueggio
Che se lerror durasse. altro non cheggio.
I l ho piu uolte. or chi fia chi mil creda?
Ne lacqua chiara & sopra lerba uerde
Veduta uiua. & nel tronchõ dun faggio.

En bianca nube si fatta che leda
Hauria ben detto. che sua figlia perde.
Come stella chel sol copre col raggio
Et quanto in piu seluaggio
Loco mi trouo. en piu deserto lido
Tanto piu bella il mio pẽsier la dombra
Poi quando il uero sgombra
Quel dolce error. pur li medesmo assido
Ma freddo pietra morta in pietra uiua
In guisa de huom che pẽsi. & piãga & scriua.
O ue daltra montagna ombra non tocchi
Versol maggiore. el piu expedito giogo
Tirar mi suol un desiderio intenso.
Indi i miei dãni a misurar con gliocchi
Comincio. eñ tanto lagrimãdo sfogo
Di dolorosa nebbia il cor condenso
Alhor che miro & penso
Quãta aria dal bel uiso mi diparte
Che sempre me si presso & si lontano.
Poscia fra me pian piano
Che sai tu lasso. forse in quella parte
Or di tua lontananza si sospira.
Et in questo penser lalma respira
C anzone oltra quellalpe
La doue il ciel e piu sereno & lieto
Mi riuedrai sourun ruscel corrente.
Oue laura si sente
Dun fresco & odorifero laureto.
Iui el mio cor.. & quella chel minuola.
Qui ueder poi limagine mia sola.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Poi chel camĩ me chiuso di mercede
Per desperata uia son dilungato
Da gliocchi ouera : i nõ so per qual fato
Riposto il guidardõ dogni mia fede.
Pascol cor di sospir chaltro nõ chiede
E di lagrime uiuo a pianger nato
Ne di cio duolmi. perche in tale stato
E dolce il piãto piu chaltri non crede
Et sol ad una imagine mattegno
Che fe nõ zeusi. o praxitele. o fidia
Ma miglior mastro. & de piu alto ĩgegno
Qual Sithia massecura. o qual numidia.
Sanchor nõ sacia del mio exilio ĩdegno
Cosi nascosto mi ritroua inuidia

Io canterei damor si nouamente
Chal duro fiãcho il di mille sospiri
Trarrei per forza. & mille alti desiri
Raccenderei ne la gelata mente.
El bel uiso uedrei cangiar souente
Et bagnar gliocchi. & piu pietosi giri
Far come suol che de glialtrui martiri
Et del suo error quãdo nõ ual si pẽte.
Et le rose uermiglie in fra la neue
Mouer dal hora. & di scourir lauorio
Che fa di marmo chi da pressol guarda
Et tutto quel perche nel uiuer breue
Nõ rĩcresco a me stesso. anzi mi glorio
Desser seruato a la stagion piu tarda.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

SAmor ñon e. che dũquẽ e quel chio sẽto?
Ma segli e amor. per dio che cosa & quale?
Se bona. onde leffecto aspro & mortale?
Se ria. onde si dolce ogni tormento?
S a mia uoglia ardo. ondel pianto e lamẽto?
Sa mal mio grado. il lamentar che uale?
O uiua morte. o dilectoso male.
Come poi tãto in me. sio nol consento?
E t siol consẽto. a grã torto mi doglio
Fra si cõtrari uenti in frale barca
Mi trouo in alto mar senza gouerno.
S i lieue di sauer derror si carca
Chi medesmo nõ so quel chio mi uoglio.
E tremo a mezza state ardendo il uerno

AMor ma posto come segno a strale.
Come al sol neue. & come cera a foco.
Et come nebbia al uento. & son gia roco.
Donna merce chiamãdo. & uoi non cale.
D a gliocchi uostri usciol colpo mortale.
Contra cui non mi ual tempo ne loco.
Da uoi sola ꝓcede. & parui un gioco
Il sole. el foco. el uento. ondio son tale.
I pensier son saette. el uiso un sole
El desir foco. enseme con questarme
Mi pũge amor. mabbaglia & mi distrugge
E t langelico canto & le parole.
Col dolce spirto . ondio nõ posso aitarme.
Son laura inanzi a cui mia uita fugge.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

P Ace nõ trouo. & non ho da far guerra
E temo. & spero. & ardo & sõ un ghiaccio
Et uolo sopral cielo. & giaccio in terra.
Et nulla strĩgo & tuttol mõdo abbraccio.
T al ma in pregiõ. che nõ mapre ne serra.
Ne per suo mi riten. ne scioglie il laccio.
Et nõ mancide amore. & nõ mi sferra.
Ne mi uuol uiuo. ne mi trahe dimpaccio
V eggio senza occhi. & nõ ho lĩgua & grido
Et bramo di perir. & cheggio aita.
Et ho in odio me stesso. & amo altrui.
P ascomi di dolor. piangẽdo rido.
Egualmente mi spiace morte & uita.
In questo stato son donna per uoi.

Q Val piu diuersa & noua
Cosa fu mai ĩ qualche stranio clima.
Quella. se ben sestima
Piu mi rasembra. a tal sõ giuntõ amore.
La onde il di uen fore
Vola un angel. che sol senza cõsorte
Di uolontaria morte
Rinasce. & tutto a uiuer si rinoua.
Cosi sol si ritroua
Lo mio uoler. & cosi ĩ su la cima
De suoi alti pensieri al sol si uolue.
Et cosi si risolue.
Et cosi torna al suo statõ di prima.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Arde & more. & riprẽde i nerui suoi
Et uiue poi. con la fenice a proua.
V na petra e si ardita
La per lindico mar. che da natura
Tragge a se il ferro el fura
Dal legno ĩ guisa che nauigi afonde.
Questo prouio fra londe
Damaro pianto che quel bello scoglio
Ha col suo duro orgoglio
Cõdutta. oue affõdar cõuen mia uita
Cosi lalma sfornita
Furandol cor che fu gia cosa dura.
Et metenne un cor son diuiso & sparso
Vn sasso atrar piu scarso
Carne che ferro. o cruda mia uentura.
Chen carne essendo ueggio trarmi ariua
Aduna uiua dolze calamita
N el extremo occidente
V na fera e soaue & queta tanto
Che nulla piu ma pianto
Et doglia & morte dẽtro a gliocchi porta
Molto conuene accorta
Esser qual uista mai uer lei si giri
Pur che gliocchi non miri
Laltro puossi ueder securamente
Ma io incauto dolente
Corro sẽpre al mio male. & so bẽ quãto
No sofferto. & naspetto ma lengordo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Voler che cieco & sordo
Si mi straporta. chel bel uiso santo
Et gliocchi uagi fien cagion chio pera
Di questa fera. angelica inocente
S urge nel mezzo giorno
Vna fōtana. e tien nome dal sole.
Che per natura sole
Bollir le notti. en sul giorno esser fredda
E tanto si raffredda
Quāto sol mōta. & quāto e piu dapresso
Cosi auen a me stesso
Che son fōte di lagrime & soggiorno.
Quandol bel lume adorno
Chel mio sol sallōtana & triste & sole
Sō le mie luci. & notte oscura. & loro
Ardo allor. ma se loro
Ei rai ueggio apparir del uiuo sole
Tutto dentro & di for sento cāgiarme.
Et ghiaccio farme. cosi freddo torno
V naltra fonte ha epiro
Di cui si scriue. chessendo fredda ella
Ogni spenta facella
Accende. & spegne ual trouasse accesa
Lanima mia choffesa
Anchor nō era damoroso foco
Apressandosi un poco
A quella fredda. chio sempre sospiro
Arse tutta. & martiro

Simil giamai ne ſol uide. ne ſtella.
Chũ cor di marmo a pieta moſſo haurebbe
Poi chen fiammata lebbe
Riſpẽſe la uertu gelata & bella.
Coſi piu uolte al cor racceſo & ſpento.
Il ſo chel ſento. & ſpeſſo menadiro
F uor tutti uoſtri lidi
Ne liſole famoſe di fortuna.
Due fonti ha. chi de luna
Beue. mor ridẽdo. & chi de laltra ſcãpa.
Simil fortuna ſtampa
Mia uita. che morir poria ridẽdo.
Del gran piacer chio prendo.
Se nol tempraſſen doloroſi ſtridi.
Amor chancor mi guidi
Pur a lombra di fama occulta & bruna.
Taceren queſta fonte. chogniot piena
Ma con piu larga uena
Veggian quãdo col tauro il ſol ſaduna,
Coſi gliocchi miei piangon dogni tẽpo
Ma piu nel tempo. che madõna uidi.
C hi ſpiaſſe canzone
Quel chi fo. tu poi dir. ſotto un grã ſaſſo
In una chiuſa ualle. ondeſce ſorga
Si ſta ne chi lo ſcorga
Ve ſeno amor. che mai nol laſcia un paſſo
Et limagine duna. che lo ſtrugge.
Che per ſe fugge tuttaltre perſone.

f

Fiãma dal ciel su le tuè treccie pioua
Maluagia che dal fiume & da le ghiãde
Per laltrui impouerir sei riccha & grãde
Poi che di mal oprar tãto ti gioua.
N ido di tradimẽti. in cui si coua
Quãto mal per lo mondo oggi si spãde.
De uin serua. di lecti & di uiuãde
In cui luxuria fa lultima proua.
P er le camere tue fãciulle & uecchi.
Vanno trescando. & belzebub ĩ mezo
Co mãtici. & col foco. & co li specchi.
G ia nõ fostu nudrita in piume al rezzo.
Ma nuda al uẽto. & scalza fra gli stecchi.
Or uiui si cha dio ne uenga il lezzo.

L Auara babilonia a colmo il saccho
Dira di dio. e di uitii empii & rei
Tãto che scoppia. e da fatti suoi dei
Nõ gioue. & palla. ma uenere. & baccho
A spettãdo ragion mi struggo & fiaccho.
Ma pur nouo soldã ueggio per lei.
Lo qual fara non gia quãdio uorrei
Sol una sede. & quella fia ĩ Baldaccho.
G lidoli suoi sarranno ĩ terra sparsi.
Et le torre superbe. al ciel nemiche
Ei sui torrier di for come dentro arsi.
A nime belle. & di uirtute amiche
Terrãno il mõdo. & poi uedrẽ lui farsi
Aureo tutto. & pien de lopre antiche.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

FOntana di dolore. albergo dira
Scola derrori. & templo derisia
Gia roma. or babilonia falsa & ria
Per cui tãto si piange. & si sospira
O fucina dingãni. o pregion dira.
Ouel ben more. el mal si nutre. & cria.
Di uiui inferno. un gran miracol fia
Se christo teco al fine non sadira.
F ondata in casta & humil pouertate
Contra tuo fondatori alzi le corna
Putta sfacciata. & doue hai posto spene?
N egli adulteri tuoi. ne le mal nate
Richezze tante? or constantĩ non torna
Ma tolga il mondo tristo chel sostenne.

QVanto piu disiose lali spando
Verso di uoi o dolce schiera amica.
Tãto fortuna con piu uisco intrica
Il mio uolare. & gir mi face errando.
I l cor chamal suo grado a torno mãdo
E con uoi sempre ĩ quella ualle aprica.
Ouel mar nostro piu la terra implica
Laltrier da lui partĩmi lagrimando
I da mã manca. e tenne il camin dritto
I tratto a forza. & e damore scorto
E gli in ierusalem. & io in egipto.
M a sofferenza e nel dolor conforto
Che per lungo uso gia fra noi prescripto.
Il nostro esser ĩ sieme & raro e corto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

a AMor che nel penser mio uiue & regna
El suo seggio maggior nel mio cor tene
Talor armato ne la fronte uene.
Iui si loca. & iui pon sua insegna.
Quella chamare & sofferir nensegna
E uol chel grā desio laccesa spene
Ragion. uergogna. & reuerenza affrene
Di nostro ardir fra se stessa si sdegna.
Onde amor pauentoso fugge al core.
Lasciādo ogni sua īpresa. & piāge & trema
Iui sasconde. & non appar piu fore.
Che possio far temendo il mio signore.
Se non star seco ī fin a lhora extrema.
Che bel fin fa chi ben amando more.

c COme talora al caldo tempo sole
Sempliceta farfalla al lume auezza
Volar ne gliocchi altrui p sua uaghezza.
Onde auen chella more. altri. si dole.
Cosi sempre io corro al fatal mio sole
De gliocchi onde mi uen tanta dolcezza
Chel fren de la ragiō amor nō prezza
E chi discerne e uito da chi uole.
E ueggio ben quantelli a schiuo manno.
E so chi ne morro ueracemente.
Che mio uertu nō po contra laffāno.
Ma si mabbaglia amor soauemente.
Chi piāgo laltrui noia & nol mio dāno
Et cieca al suo morir lalma consente

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

a A La dolce ombra de le belle frondi
Corsi fuggendo un dispietato lume
Chē fin qua giu mardea dal terzo cielo
Et disgombraua gia di neue i poggi
Laura amorosa che rinoua il tempo·
Et fiorian per le piagge lerbe ei rami.
N on uide il mondo si leggiadri rami
Ne mosse il uento mai si uerdi frondi
Come ame si mostrar quel primo tempo·
Tal che temendo de lardēte lume
Non uolsi al mio refugio ombra di poggi
Ma de la pianta piu gradita in cielo.
V n lauro mi difese allor dal cielo
Onde piu uolte uago de bei rami
Da po son gito per selue & per poggi.
Ne giamai ritrouai trōco ne frondi
Tanto honorate dal superno lume
Che non mutasser qualitate. a tempo
P ero piu fermo ognior di tempo in tempo
Seguendo oue chiamar mudia dal cielo
E scorto dun soaue & chiaro lume
Tornai sempre deuoto ai primi rami
Et quādo a terra son sparte le frondi
Et quādo il sol fa uerdeggiar i poggi.
S elue. sassi. cāpagne. fiumi. & poggi.
Quāto e creato . uince & cangia. il tēpo
Ondio cheggio perdono a queste frōdi.
Se riuolgendo poi moltāni il cielo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Fuggir disposi glinuescati rami
Tosto chincominciai di ueder lume.
T anto mi piacque prima il doce lume
Chi passai con diletto assai grã poggi
Per poter appressar gliamati rami.
Ora la uita breue el loco. el tempo
Mostrami altro sentier di gire al cielo
Et di far frutto non pur fior & frondi.
A ltramor altre frondi & altro lume.
Altro salir al ciel per altri poggi
Cerco. che ne ben tempo. & altri rami.

Q Vandio uodo parlar si dolcemente
Comamor ꝓprio a suoi seguaci ĩstilla
Lacceso mio desir tutto sfauilla
Tal chensiãmar deuria lanime spente.
T rouo la bella dõna allor presente
Ouunque mi fu mai dolce o tranquilla
Nel habito chal suõ nõ daltra squilla.
Ma di sospir mi fa destar souente.
L e chiome a laura sparse. & lei conuersa
In dietro ueggio. & cosi bella riede
Nel cor come colei che tien la chiaue.
M al souerchio piacer. che satrauersa
A la mia ligua: qual dentro ella siede:
Di mostrarla i palese ardir non haue.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

n NE cosi bello il sol giamai leuarsi
Quãdol ciel fosse piu de nebbia scarco.
Ne dopo pioggia uidil celeste arco
Per laere in color tanti uariarsi.
I n quanti fiammeggiando trãsformarsi
Nel di chio presi lamoroso incarco
Quel uiso al q̃le io son nel mio dir parco.
Nulla cossa mortal pote aguagliarsi.
I uidi amor che begliocchi uolgea
Soaue si chognialtra uista oscura
Daindi in qua mincomincio apparere.
S ẽnucio il uidi. & larco che tendea.
Tal che mia uita poi non fu secura.
Et e si uaga anchor del riuedere

p POmmi ouel sole occide i fiori & lerba
O doue uĩce lui il ghiaccio & la neue.
Pommi ouel carro suo temprato & leue.
Et oue chi cel rende. o chi cel serba.
P ommi in humil fortuna o in superba.
Al dolce aer sereno. al fosco & greue.
Pommi a la notte. al di lũgo & al breue
A la matura etate o ad lacerba.
P ommi in cielo o in terra o in abisso.
In alto poggio. in uale ima & palustre
Libero spirto. o da suoi membri affisso.
P ommi con fama oscura o con illustre
Saro qual fui. uiuro comio son uisso
Continuando il mio sospir trilustre.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

o O Dardente uertute ornata & calda
Alma gentil cui tante carte uergo
O sol gia dhonestate integro albergo
Torre in alto ualor fondata & salda.
O fiāma. o rose sparse in dolce falda
Di uiua neue in chio mi spechio & tergo.
O piacer unde lali al bel uiso ergo
Che luce, soura quanti il sol ne scalda.
D el uostro nome se mie rime intese
Fossin si lūge. haurei pien Tyle & battro
La tana el nilo. athlāte. olīpo & calpe.
P oi che portar nol posso ī tutte & quattro
Parti del mondo. udrallo el bel paese.
Chappēnin parte. el mar circōda & lalpe

q QVādol uoler che cō duo sproni ardēti
Et cō un duro fren mi mena & regge.
Trapassa adhora adhor lusata legge
Per far ī parte i miei spirti contenti.
T roua chi le paure & gli ardimēti
Del cor profondo ne la fronte legge.
Et uede amor che sue imprese coregge
Folgorar ne turbati occhi pungenti
O nde come collui chel colpo teme
Di gioue irato si ritrage in dietro
Che gran temēza gran desire affrena.
M a freddo foco. & pauentosa speme
De lalma che traluce. come un uetro.
Talhor suo dolce uista rasserena

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

NOn Thesi. po. uaro. arno. adice. & Tebro.
Eufrate. tigre. nilo. hemo Indo. & gange
Tana. histro. alpheo. garõa. el mar che frãge
Rhodano. hybero. rhẽ. sena. albia. era hebro
Non hedra. habete. pin fagio o genebro
Porrial foco allentar chel cor tristo ange.
Quãtun bel rio cha dognihor meco piãge
Co larboscel. chen rime orno & celebro
Questo un soccorso trouo tra gliassalti
Damore onde conuen charmato uiua
La uita: che trapassa a si gran salti.
Cosi cresca il bel lauro in fresca riua
Et chil pianto pensier leggiadri & alti
Nela dolce ombra al suon de lacque scriua.
DI tempo in tempo mi si fa men dura
Langelica figura el dolce riso
Et laria del bel uiso.
E de gliocchi leggiadri menõ oscura.
Che fanno meco omai questi sospiri
Che nasceã di dolore.
Et mostrauan di fore
La mia angosciosa & desperata uita
Sauieñ chel uolto in quella parte giri
Per acquetare il core.
Parmi uedere amore
Mãtener mia ragione. & darmi aita
Ne pero trouo anchor guerra finita.
Ne trãquillo ogni stato del cor mio
Che piu mardel desio
Quãto piu la sperãza massicura.

C He fai alma? che pẽsi? haurẽ mai pace?
Haurẽ mai tregua? o hauerẽ guerra eterna?
Che fia di noi nõ so. ma q̃uel chio scerna
A suoi begliocchi il mal nostro nõ piace
C he pro se con quelli occhi ella ne face
Distate un ghiaccio. un foco q̃ndo ĩuerna?
Ella non. ma colui che gli gouerna.
Questo che a noi? sella sel uede. & tace?
T alhor tace la lingua. el cor si lagna
Ad alta uoce. en uista asciutta & lieta
Piange doue mirando altri nol uede.
P er tutto cio la mente no sacqueta.
Rõpẽdo il duol chẽ lei saccoglie & stagna
Cha grã sperãza huom misero nõ crede

N On datra & tẽpestosa onda marina
Fuggi in porto giamai stanco nocchiero
Comio dal fosco & torbido pensero
Fuggo ouel gran desio mi sprona enchina
N e mortal uista mai luce diuina
Vinse come la mia quel raggio altero
Del bel dolce soaue bianco & nero
In che i suoi strali amor dora & affina.
C ieco non gia. ma pharetrato il ueggo.
Nudo. se non quanto uergogna il uela.
Garzon con ali. non pinto ma uiuo.
I ndi mi mostra quel cha molti cela.
Cha parte a parte entro a begliocchi leggo
Quãtio parlo damore. & quantio scriuo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

q QVeſta humil fera. uñ cor di tigre. o dorſa
Chen uiſta humana. en forma dãgel uene
In riſo .en pianto. fra paura & ſpene
Mi rota ſi chogni mio ſtato inforſa.
S en breue nõ maccoglie. o non mi ſmorſa
Ma pur come ſuol far tra due mi tene
Per quel chio ſento al cor gir fra le uene
Dolce ueneno. amor mia uita e corſa.
N on po piu la uertu fragile & ſtanca
Tante uarietati omai ſoffrire .
Che ĩ un pũcto arde aggiaccia. arroſſa ẽbiãca
F uggendo ſpera i ſuoi dolor finire.
Come colei che dhora in hora manca.
Che ben po nulla. chi non po morire.

i I Te caldi ſoſpiri al freddo core.
Rompete il ghiaccio che pieta cõtende
Et ſe prego mortale al ciel ſintende.
Morte o merce ſia fine al mio dolore.
I te dolci penſier parlando fore
Di quello. ouel bel guardo non ſi extẽde
Se pur ſua aſpreza o mia ſtella noffẽde
Sarem fuor di ſperãza & fuor derrore.
D ir ſe po ben ꝑ uoi. non forſe a pieno
Chel noſtro ſtato e inquieto & foſco.
Si comel ſuo pacifico & ſereno.
G ite ſecuri omai. chamor uen uoſco.
Et ria fortuna po ben uenir meno.
Sa i ſegni del mio ſol laere conoſco.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

LE stelle il cielo. & glielementi a proua
Tutte lor arti & ogni extrema cura
Poser nel uiuo lume in cui natura
Si specchia el sol chaltroue par nõ troua
L opra e si altera. si leggiadra & noua
Che mortal guardo in lei non sassecura
Tanta ne gliocchi bei for di misura
Par chamore & dolcezza & gratia pioua.
L aere percosso dalor dolci rai
Sinfiãma dhonestate. & tal diuenta
Chel dir nostro el penser uince dassai.
B asso desir non e. chiui si senta.
Ma dhonor. di uertute. or quando mai
Fu per somma belta uil uoglia spenta.

NOn fur ma gioue & cesare si mossi
A folminar collui. questo a ferire.
Che pieta non hauesse spente lire.
E lor de lusate arme ambe duo scossi.
P iangea madonna. el mio signor chi fossi
Volse a uederla & suoi lamenti audire
Per colmarmi di doglia & di desire.
Et ricercarmi le medolle & gliossi.
Q uel dolce piãto mi depinse amore.
Anzi scolpio. & quei detti soaui
Mi scrisse entro un diamãte ĩ mezol core.
O ue con salde & ingegnose chiaui
Anchor torna souente a trarne fore
Lagrime rare & sospir lunghi & graui.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

i I Vidi in terra angelici costumi
Et celeste bellezze al mondo sole.
Tal che di rimembrar mi gioua & dole.
Che quantio miro. par sogni. ōbre. & fumi
E t uidi lagrimar que duo bei lumi
Chan fatto mille uolte inuidia al sole.
Et udi sospirādo dir parole
Che farian gire i monti & stare i fiumi
A mor. senno. ualor. pietate. & doglia
Faceā piangendo un piu dolce concēto
Dognialtro che nel mōdo udir si soglia.
E t era il cielo a larmonia si intento
Che non se uedea in ramo mouer foglia
Tanta dolcezza hauea pien laere el uento.

q QVel sempre acerbo & honorato giorno
Mando si al cor limagine sua uiua
Chengegno. o stil nō fia mai chel descriua
Ma spesso a lui con la memoria torno
L atto dogni gentil pietate adorno.
El dolce amaro lamentar chiudiua.
Facean dubbiar. se mortal donna o diua.
Fosse chel ciel rasserenaua intorno.
L a testa or fino. & calda neue il uolto.
Hebbeno i cigli. & gliocchi eran due stelle
Onde amor larco non tendea in fallo.
P erle. & rose uermiglie. oue laccolto
Dolor formaua ardenti uoci & belle.
Fiamma i sospiri. le lagrime cristallo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

o OVe chi poſi gliocchi laſſi. o giri
Per quetar la uaghezza che gli ſpinge
Trouo chi bella donna iui depinge
Per far ſempre mai uerdi i miei deſiri.
C on leggiadro dolor par chella ſpiri
Alta pieta che gentil core ſtringe
Oltra la uiſta a gliorecchi orna enſinge
Sue uoci uiue. & ſuoi ſancti ſoſpiri.
A mor el uer. fur meco adir che quelle
Chi uidi eran bellezze al mondo ſole
Mai non uedutte piu ſotto le ſtelle.
N e ſi pietoſe & ſi dolci parole
Sudiron mai. ne lagrime ſi belle
Di ſi belli occhi uſcir mai uidel ſole.

i IN qual parte del ciel. in quale ideã
Era lexempio. onde natura tolſe
Quel bel uiſo leggiadro. in chella uolſe
Moſtrar qua giu quãto laſſu potea?
Q ual nĩpha in fonti. ĩ ſelue mai qual dea
Chiome doro ſi fino a laura ſciolſe?
Quãdo un cor tãte in ſe uertuti accolſe?
Ben che la ſomma e di mia morte rea.
P er diuina bellezza indarno mira
Chi gliocchi de coſtei giamai non uide
Come ſoauemente ella gli gira.
N on ſa come amor ſana & come ancide.
Chi non ſa come dolce ella ſoſpira.
Et come dolce parla. & dolce ride.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

a AMor & io si pien di merauiglia
Come che mai cosa incredibil uide
Mirã costei quandella parla o ride
Che sol se stessa. & nulla altra simiglia
Dal bel seren de le trãquille ciglia
Sfauillan si le mie due stelle fide.
Chaltro lume non e chinfiammi & guide
Chi damar altamente si consiglia.
Qual miracol e quel quando tra lerba
Quasi un fior siede ouer quãdella preme
Col suo cãdido seno un uerde cespo.
Qual dolcezza e ne la stagione acerba
Vederla ir sola coi pensier suoi inseme
Tessẽdo un cerchio aloro terso & crespo

o OPassi sparsi. o pensier uaghi & pronti
O tenace memoria o fero ardore
O possente disire. o debil core.
O occni miei. occhi non gia. ma fonti.
O fronde honor de le famose frõti.
O sola insegna al gemino ualore.
O faticosa uita. o dolce errore.
Che mi fate ir cercãdo piagge & monti.
O bel uiso oue amor inseme pose
Gli sproni. el fren ondel mi pũge & uolue
Come a lui piace. & calcitrar non uale.
O anime gentili. & amorose
Salcũa e al mõdo. & uoi nude õbre & polue
De ristate a ueder quale el mio male.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

l L Ieti fiori & felici. & ben nate herbe
Che madōna passando premer sole
Piaggia chascolti sue dolci parole
Et del bel piede alcun uestigio serbe
S chietti arboscelli. & uerdi frondi acerbe
Amorosette & palide uiole
Ombrose selue oue percote il sole
Che ui fa co suoi raggi alte & superbe.
O soaue contrada. o puro fiume
Che bagni il suo bel uiso & gliocchi chiari
Et prendi qualita dal uiuo lume
Q uanto uinuidio gliatti honesti & cari
Nō fia ī uoi scoglio omai che p costume
Darder con la mia fiāma non impari.

a A Mor che uedi ogni pensero aperto
Ei duri passi. onde tu sol mi scorgi
Nel fōdo del mio cor gliocchi tuoi porgi
A te palese. a tuttaltri couerto
S ai quel che per seguirte ho gia sofferto.
Et tu pur uia di poggio ī poggio sorgi
Di giorno ī giorno. & di me nō taccorgi
Che sō si stāco.el sentier me troppo erto.
B en ueggio io di lontano il dolce lume
Oue per aspre uie mi sproni & giri
Ma non ho come tu da uolar piume.
A ssai contenti lasci i miei desiri
Pur che ben desiando i mi consume
Ne le dispiaccia che per lei sospiri.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

HOr chel ciel & la terra el uento tace.
Et le fere. e gli augelli il ſonno affrena
Notte il carro ſtellato in giro mena
Et nel ſuo letto il mar ſenzonda giace.
V eggio. penſo. ardo. piãgo. & chi miſſace
Sempre me inãzi per mia dolce pena.
Guerra al mio ſtato dira & di duol piena.
Et ſol di lei penſãdo ho qualche pace.
C oſi ſol duna chiara fonte uiua
Mouel dolce & lamaro. ondio mi paſco
Vna man ſola mi riſona & punge.
E t perchel mio martir nõ giunga ariuã
Mille uolte il di moro. & mille naſco.
Tanto da la ſalute mia ſon lunge

COmel candido pie per lerba freſca
I dolci paſſi honeſtamente moue
Vertu chentorno i fiori apra a rinoue
De le tenere piante ſue par cheſca.
A mor che ſolo i cor leggiadri inueſca
Ne degna di prouar ſua forza altroue
Da begliocchi un piacer ſi caldo pioue
Chi nõ curo altro ben ne bramo altreſca.
E t collandar. & col ſoaue ſguardo
Saccordan le dolciſſime parole
Et latto manſueto humile & tardo
D i rai quattro fauille & non gia ſole
Naſcel gran foco. di chio uiuo & ardo
Che ſon fatto un augel nocturno al ſole.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

69

s SI fussi stato fermo a la spelunca
La doue apollo diuento profeta
Fioreza hauria forse oggi il suo poeta.
Non pur uerona. mantoa. & arunca.
M a pchel mio terren piu non singiunca
Del humor di quel sasso. altro pianeta.
Cõuen chi segua. & del mio cãpo mieta
Lappole & stecchi co la falce adunca.
L oliua e secca. & e riuolta altroue
Lacqua che di parnaso si deriua
Per cui in alcun tempo ella fioriua
C osi suentura ouer colpa mi priua
Dogni buon fructo. se leterno gioue.
De la sua gratia sopra me non pioue.

q QVãdo amor i begliocchi a terra ĩchina
Ei uaghi spirti ĩ un sospiro accoglie
Cole sue mani. & poi ĩ uoce gli scioglie
Chiara. soaue. angelica. diuina.
S ento far del mio cor dolce rapina.
Et si dentro cãgiar penseri & uoglie.
Chi dico. or fiẽ di me lultime spoglie.
Sel ciel si honesta morte mi destina.
M al suon che di dolcezza i sensi lega
Col gran desir dudendo esser beata
Lanima al dipartir presta raffrena.
C osi mi uiuo. & cosi a uolge & spiega
Lo stame de la uita che me data.
Questa sola fra noi del ciel sirena.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

a AMor mi manda quel dolce penſero
Che ſecretario anticho e fra noi due
Et mi cōforta. & dice che non fue
Mai come hor preſſo a q̄l chio bramo & ſpero
Io che talhor. mēzogna & talhor uero
Ho ritrouato le parole ſue.
Non ſo ſil creda. & uiuomi intra due.
Ne ſi ne no. nel cor mi ſona intero.
In queſta paſſal tempo. & nelo ſpecchio
Mi ueggio andar uer la ſtagion contraria
A ſua impromeſſa. & ala mia ſperanza.
Hor ſia che po. gia ſol io non inuecchio.
Gia per etate il mio deſir non uaria.
Ben temo il uiuer breue. che nauanza.

P PIen dun uagō penſer che me deſuia
Da tutti glialtri. & fāmi al mōdo ir ſolo
Adhora adhor a me ſteſſo minuolo.
Pur lei cercādo che fuggir deuria.
Et ueggiola paſſar ſi dolce & ria
Che lalma trema per leuarſi a uolo.
Tal darmati ſoſpir conduce ſtuolo
Queſta bella damor nemica. & mia.
Ben ſi non erro. di pietate un raggio
Scorgo fral nubiloſo. altero ciglio
Chen parte raſſerena il cor doglioſo.
Allor raccolgo lalma & poi chi haggio
Diſcourirle il mio mal preſo conſiglio.
Tanto glio adir chen cominzar nō oſo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

PIu uolte gia dal bel sẽbiãte humano
O preso ardir co le mie fide scorte
Dassalir cõ parole honeste accorte
La mia nemica ĩ acto humile & piano.
F anno poi gliocchi suoi mio pẽser uano
Per chogni mia fortuna. ogni mia sorte.
Mio bẽ. mio male. & mia uita. & mia morte
Quei che solo il puo far. la posto immano
O ndio non potti mai formar parola
Chaltro che dame stesso fosse intesa.
Cosi ma fatto amor tremãte & fioco.
E t ueggihor bẽ che caritate accesa
Lega la lĩgua altrui. gli spirti inuola
Chi po dir comegli arde en picciol foco?

GIõto ma amor fra belle & crude braccia
Che mãcideno atorto. & sio. mi doglio.
Doppial martir. onde pur comio soglio
Il meglio .e. chio mi mora amãdo & taccia.
C he poria q̃sta il rhẽ qualor piu agghiaccia
Arder cõ gliocchi & rõpre ogniaspro scoglio
Et ha si egual a le bellezze orgoglio.
Che di piacer altrui par che le spiaccia.
N ulla posso leuar io per mio ingegno
Del bel diamãte. ondella ha il cor si duro
Laltro e dun marmo che si moua & spiri.
N e ella a me per tuttol suo desdegno
Torta giamai. ne per sembiante oscuro
Le mie speranze. ei mei dolci sospiri.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

O Inuidia nemica di uertute
Cha bei pricipii uolentier contrasti
Per qual sentier cosi tacita intrasti
In quel bel petto. & cō qual arti il mute.
D a radice nhai suelta mia salute.
Troppo felice amante mi mostrasti
A quella che miei preghi humili & casti
Gradi alcun tēpo. hor par chodi & refute
N e pero che con atti acerbi & rei
Del mio ben piāga. & del mio piāger rida
Poria cangiar sol un de pensier mei.
N on perche mille uolte il di mancida
Fia chio non lami. & chi non speri ī lei
Che sella mi spauēta. amor maffida

M Irādol sole de begliocchi sereno
Oue e chi spesso i miei depīge & bagna
Dal cor lanima stāca si scompagna
Per gir nel paradiso suo terreno.
P oi trouandol di dolce & damar pieno
Quātal mondo si tesse. opra da ragna.
Vede. onde seco. & cō amor si lagna
Cha si caldi glisprō. si durol freno.
P er questi extremi duo cōtrari & misti
Hor con uoglie gelate. hor cō accese
Stassi cosi fra misera & felice.
M a pochi lieti. & molti penser tristi
El piu si pente de lardite imprese.
Tal frutto nasce di cotal radice.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

FEra stella sel cielo a forza in noi
Quãtalcũ crede. fu sotto chio nacqui
Et fera cuna. doue nato giacqui
Et fera terra oue i pie mossi poi
Et fera donna. che con gliocchi suoi
Et con larco a cui sol ꝑ segno piacqui
Fe la piaga onde amor teco non tacqui
Che con quelarme risaldar la poi.
Ma tu prendi a diletto i dolor miei.
Ella non gia. perche non son piu duri
El colpo e di saetta. & non di spedo
Pur mi consola. che languir per lei.
Meglio e che gioir daltra. & tu mel giuri
Per laurato tuo strale. & io tel credo.

QVãdo mi uẽñe inãzi il tempo el loco
Oue io perdei me stesso. el caro nodo.
Ondamor di sua mã mauinse in modo
Che lamar mi fe dolce. el pianger gioco
Solfo & esca son tutto. el cor un foco
Da quei soaui spirti. i quai sẽpre odo
Acceso dentro si chardendo godo.
Et di cio uiuo. & daltro mi cal poco.
Quel sol. che solo a gliocchi mei resplẽde
Coi uaghi raggi anchor indi mi scalda
A uespro tal qual era oggi per tempo.
Et cosi di lontã malluma encende.
Che la memoria ha dognihor fresca & salda.
Pur quel nodo mi mostra el loco el tẽpo.

pPEr mezo ibofchi inhofpiti. & feluaggi
Onde uãno a grã rifchio hoĩ & arme.
Vo fecuro io. che nõ po fpauentarme
Altri chel fol. cha damor uiuo iraggi.
E t uo cantando(o pẽfer miei non faggi)
Lei chel ciel non poria lõtana farme
Chi lo ne gliocchi. & ueder feco parme
Dõne & donzelle. & fono habeti & faggi.
P arme dudirla. udendo i rami & lhore
Et le frõdi & gliaucel lagnarfi & lacque
Mormorãdo fuggir per lerba uerde.
R aro un filẽtio un folitario horrore
Dombrofa felua mai tanto mi piacque
Se non che dal mio fol troppo fi perde.

mMIlle piagge in uñ giorño & mille riui
Moftrato ma per la famofa ardenna
Amor. cha fuoi le piante ei cori impẽna
Per fargli al terzo ciel uolãdo ir uiui
D olze me fol fenzarme effer ftato iui
Doue armato fier marte. & non acenna.
Quafi fenza gouerno. & fenza antẽna.
Legno ĩ mar pien di pẽfer graui & fchiui.
P ur giunto al fin de la giornata ofcura
Rimẽbrãdo õdio uegno. & cõ quai piume
Sento di troppo ardir nafcer paura.
M al bel paefe el dilectofo fiume
Con ferena accoglienza raffecura
Il cor gia uolto. ouhabita il fuo lume.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

a AMor mi sprona ĩ un tempo. & affrena
Assecura. & spauẽta. arde. & agghiaccia
Gradisce & sdegna a se mi chiama & scaccia
Hor mi tene in sperãza. & hor ĩ pena.
Hor alto. hor basso il mio cor lasso mena
Ondel uago desir perde la traccia
El suo sõmo piacer par che li spiaccia.
Derrore si nouo la mia mente e piena.
Vn amico penser gli mostra il uado
Non dacqua che per gliocchi si resolua
Da gir tosto. oue spera esser cõtenta
Poi quasi maggior forza indi la suolua.
Cõuẽ chaltra uia segua. & amal suo grado
A la sua lunga. & mia morte cõsenta

g GEri quando talor meco sadira
La mia dolce nemica che si altera.
Vn conforto me dato chio non pera
Sola per cui uertu lalma respira.
Ouunque ella sdegnando gliocchi gira
Che di luce priuar mia uita spera
Le mostro i miei pien dhumilta si uera
Cha forza ogni suo sdegno ĩ dietro tira.
Se cio nõ fusse andrei non altramente
A ueder lei. chel uolto di medusa
Che facea marmo diuentar la gente.
Cosi dunque fa tu. chi ueggio exclusa
Ogni altri aita. el fugir ual niente
Dinãzi a lali chel signor nostro usa.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

p PO ben puo tu portartene la ſcorza
Di me con tue poſſenti & rapide onde
Ma lo ſpirto chiui entro ſenaſcõde
Non cura ne di tua ne daltrui forza.
L o qual ſenzalternar poggia con orza.
Dritto per laure al ſuo deſir ſeconde
Battendo lali uerſo laurea fronde.
Lacqua. el uẽto. la uella ei remi ſforza.
R e de glialtri ſuperbo altero fiume
Che ĩcontre il ſol. q̃ndo e ne menal giorno
En ponente abandoni un piu bel lume
T u te ne uai col mio mortal ſul corno
Laltro couerto damoroſe piume
Torna uolando al ſuo dolce ſoggiorno

a AMor fra lerbe una leggiadra rete
Doro & di perle teſe ſottun ramo
Dellarbor ſempre uerde. chi tantamo.
Ben che nabbia ombre piu triſte che liete.
L eſca ful ſeme che gli ſparge & miete
Dolce & acerbo. chio pauento & bramo
Le notte non fur mai dal di chadamo
Aperſe gliocchi. ſi ſoaui & quete
E l chiaro lume che ſparir fal ſole
Fulgoraua dintorno. el fune auolto
Era ala man chauorio & neue auãza.
C oſi caddi ala rete. & qui mã colto
Gliatti uaghi. & lãgeliche parole
El piacer. el diſire. & la ſperãza.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

a AMor chencende il cor dardente zelo
Di gelata paura il ten conſtretto.
Et qual ſia piu. fa dubbio alintellecto
La ſperãza. ol temor. la fiamma ol gielo
T rema al piu caldo. arde al piu freddo cielo.
Sempre pien de deſire. & di ſoſpetto.
Pur come donna ĩ un ueſtire ſchietto
Celi un huõm uiuo. o ſotto un picciol uelo
D i queſte pene e mia propria la prima
Arder di & notte. & quanto el dolce male
Ne in pẽſer cape. non chẽuerſi. o ĩ rima.
L altra non gia. chel mio bel foco e tale
Chognhuõ pareggia & del ſuo lume ĩ cima
Chi uolar penſa indarno ſpiega lale.

s SEl dolce ſguardo di coſtei mancide
Et le ſoaui parolette accorte
Et ſamor ſopra me la fa ſi forte
Sol quando parla. ouer quãdo ſorride.
L aſſo che fia. ſe forſe ella diuide
O per mia colpa. o ꝑ maluagia ſorte.
Gliocchi ſuoi da merce. ſi che di morte
La doue or maſſicura. allor miſſide.
P ero ſi tremo. & uo col cor gelato
Qualor ueggio cãgiata ſua figura
Queſto temer dantiche proue e nato.
F emina e coſa mobil per natura
Ondio ſo ben chunamoroſo ſtato
In cor di donna picciol tempo dura

a AMor natura & la bella alma humile
Ouognalta uertute alberga & regna
Contra me ſon giurati. Amor ſingegna
Chi mora a fatto. en cio ſegue ſuo ſtile.
Natura ten coſtei dun ſi gentile
Laccio che nullo ſforzo e che ſoſtegna.
Ella e ſi ſchiua. chabitar non degna
Piu ne la uita faticoſa & uile.
Coſi lo ſpirto de hora in hor. uen meno
A quelle belle care membra honeſte
Che ſpechio eran di uera leggiadria.
Et ſe a morte pieta non ſtringel freno
Laſſo. ben ueggio in che ſtato ſon queſte
Vane ſperanze. ondio uiuer ſolia.

QVeſta fenice da laurata piuma
Al ſuo bel collo. candido gentile
Forma ſenzarte un ſi caro monile
Chogni cor adolciſce. el mio conſuma.
Forma un diadema natural challuma
Laere dintorno. el tacito focile
Damor tragge indi un liquido ſottile
Foco che marde a la piu algente bruma.
Purpurea ueſta. dun ceruleo lembo
Sparſo di roſe i belli homeri uela
Nouo habito. & belleza unica & ſola.
Fama nel odorato. & ricco grembo
Darabi monti. lei ripone. & cela
Che per lo noſtro ciel ſi altera uola.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

SE Virgilio & Homero hauessin uisto
Quel sole il qual ueggio cō gliocchi miei
Tutte lor forze in dar fama a costei
Haurian posto. & lun stil collaltro misto.
Di che sarrebbe Enea turbato & tristo.
Achille. Vlixe. & gli altri sūmi dei.
Et quel che resse anni cinquantasei
Si bene il mondo. & quel cancise egisto.
Quel fiore anticho di uirtuti & darme
Come sēbiante stella hebbe con questo
Nouo fior dhonestate & di bellezze.
Ennio di quel canto ruuido carme
Di questaltro io. & o pur non molesto
Gli sia il mio īgegno el mio lodar nō sprezze

GIunto Alexandro a la famosa tomba
Del fiero Achille sospirādo disse
O fortunato. che si chiara tromba
Trouasti. & chi di te si alto scrisse.
Ma questa pura & candida colomba
A cui nō so sal mondo mai par uisse.
Nel mio stil frale assai poco rimbomba.
Cosi son le sue sorti aciascun fisse.
Che dhomero dignissima. & dorpheo
O del pastor chanchor mantoa honora
Chandassen sempre lei sola cantando.
Stella difforme. & fato sol qui reo
Cōmise a tal chel suo bel nome adora.
Ma forse scema sue lode parlando

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

a ALmo sol quella fronde chio sola amo
Tu prima amasti. or sola al bel soggiorno
Verdeggia. & senza par poi che ladorno
Suo male & nostro uide ĩ prima adamo
S tiamo a mirarla. io te pur prego & chiamo
O sole. & tu pur fuggi. & fai dintorno
Ombrare i poggi. & te ne porti il giorno.
Et fuggendo mi toi quel chi piu bramo.
L ombra che cade da quel humil colle
Oue fauilla il mio soaue foco
Ouel gran lauro fu picciola uerga.
C rescendo mentrio parlo a gliocchi tolse
La dolce uista del beato loco
Ouel mio cor co la sua donna alberga.

p PAssa la naue mia: colma doblio
Per aspro mare a mezza notte il uerno
Enfra Scilla & caribdi. & al gouerno
Siedel signore. anzil nemico mio.
A ciascun remo un penser pronto & rio
Che la tẽpesta el fin par chabbi ascherno.
La uela rompe un uento humido eterno
Di sospir. di sperãze. & di desio.
P ioggia di lagrimar: nebbia disdegni.
Bagna & rallenta le gia stanche sarte
Che son derror con ignorãtia attorto.
C elãsi i duo mei dolci usati segni.
Morta fra lõde e la ragion & larte
Tal chĩcomincio a desperar del porto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

v VNa candida cerua sopra lerba
Verde mapparue. con duo corna doro
Fra due riuiere. allombra dun aloro
Leuandol sole a la stagione acerba
E ra sua uista si dolce & superba
Chi lasciai per seguirla ogni lauoro
Come lauaro chen cercar thesoro.
Con diletto laffanno disacerba.
N essun mi tocchi. al bel collo dintorno
Scripto hauea di diamãti & di topazii
Libera farme al mio cesare parue.
E t eral sol gia uolto al mezzo giorno
Gliocchi miei stanchi di mirar non sazii
Quãdio caddi nellacqua. & ella sparue.

s SI come eterna uita e ueder dio.
Ne piu si brama. ne bramar piu lice.
Cosi me donna il uoi ueder felice
Fa in questo breue & fragil uiuer mio.
N e uoi stessa come hor bella uidio
Giamai. se uero al cor locchio ridice.
Dolce del mio pẽsier hor beatrice
Che uince ognialtra speme. ogni desio.
E t se non fusse il suo fuggir si ratto.
Piu non demãderei. che salcun uiue.
Sol dodore & tal fama fede acquista.
A lcun dacqua. o di foco. el gusto el tatto.
Acquetan cose dogni dolcior priue.
Io perche non de la uostra alma uista?

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

s STiamo amor a ueder la gloria nostra
Cose sopra natura altere & noue
Vedi ben quãta in lei dolcezza pioue
Vedi lume chel cielo ĩ terra mostra
V edi quantarte dora emperla enostra
Labito eletto: & mai non uisto altroue
Che dolcemente i piedi & gliocchi moue
Per questa di bei colli ombrosa chiostra.
L erbetta uerde e i fior di color mille
Sparsi sotto quel elce antiqua & negra
Pregan pur chel bel pie li prema o tocchi
E l ciel di uaghe & lucide fauille
Saccende intorno, en uista si ralegra
Desser fatto seren da si begliocchi.

p PAsco la mente dun si nobil cibo
Chambrosia & nectar nõ ĩuidio a gioue
Che sol mirãdo oblio ne lalma pioue,
Dognialtro dolce, & lethe al fondo bibo.
T alhor chodo dir cose en cor describo.
Perche da sospirar sempre ritroue,
Rapto per man damor ne so ben doue
Doppia dolcezza in un uolto delibo.
C he quella uoce in fin al ciel gradita,
Suona in parole si leggiadre & care
Che pensar nol poria, chi non laudita
A llor inseme, in men dun palmo appare
Visibilmẽte quanto in questa uita
Arte, ingegno, & natura, el ciel po fare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

l L Auřa gentil che rasserena i poggi
Destãdo i fiori peř questõbroso bosco
Al soaue suo spirto riconosco
Per cui conuen chẽ pena enfiãma poggi.
P er ritrouar ouel cor lasso appoggi
Fuggo dal mi natio dolce aere tosto
Per far lume al penser torbido & fosco
Cercol mio sole & spero uederlo oggi.
N el qual trouo dolcezze tãte & tali
Chamor per forza a lui mi ricõduce
Poi simabbaglia chel fuggir me tardo
I o chiedrei a scampar non arme anzi ali.
Ma perir mi dal ciel per questa luce
Che da lũge mi strugo & da presso ardo.

d D I di in di uo cãgiando il uiso el pelo
Ne pero smorso i dolci ĩescati hami
Ne sbranco i uerdi & inuescati rami
De larbor che ne sol cura ne gielo
S enzacqua il mare & senza stelle il cielo
Fia inãzi chio nõ sempre tema & brami
La sua bellombra. & chi non odi & ami
Lalta piaga amorosa. che mal celo.
N on spero del mio affanno hauer mai posa
In fin chi mi disosso. & esneruo espolpo.
O la nemica mia pieta nauesse.
E sser po in prima ogni impossibil cosa
Chaltri che morte. o ella sane il colpo
Chamor cõ suoi begliocchi al cor mĩpresse

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

LAura ſerena che fra uerdi fronde
Mormorãdo a ferir nel uolto uiẽme
Fãmi riſouenir quandamor diẽme
Le prime piaghe. ſi dolci profonde.
El bel uiſo ueder chaltri. maſcõde
Che ſdegno. o geloſia celato tieme
Et le chiome hor a uolte ĩ perle engemme
Allora ſciolte. & ſoura or terſo bionde.
Le quali ella ſpargea. ſi dolcemente
Et raccogliea con ſi leggiadri modi
Che ripenſando anchor trema la mẽte
Torſele il tempo poi in piu ſaldi nodi
Et ſtrinſel cor. dun laccio ſi poſſẽte
Che morte ſola fia chindi lo ſnodi

LAura celeſte chen quel uerde laurõ.
Spira. ouamor ferì nel fianco apollo.
Et a me poſe uñ dolce giogo al collo.
Tal che mia liberta. tardi reſtauro.
Puo quello ĩ me. che nel grã uecchio mauro
Meduſa quãdo ĩ ſelce transformollo.
Ne poſſo dal bel nodo omai dar crollo
La oue il ſol perde. nõ pur lambra o lauro
Dico le chiome bionde el creſpo laccio
Che ſi ſoauemente lega & ſtringe
Lalma che dhumilitate & non daltro armo.
Lombra ſua ſola fal mio cor uñ ghiaccio.
Et di bianca paura il uiſo tinge
Ma gliocchi hãno uertu di farñe un marmo

LAura soaue al sole spiega & uibra
Lauro'chamor di sua mã fila & tesse.
La da begliocchi. & dele chiome stesse
Legal cor lasso. ei lieui spirti cribra.
N on ho medolla ĩ osso. o sãgue in fibra
Chi non senta tremar. pur chi mapresse.
Doue e chi morte & uita ĩseme spesse
Volte. ĩfrale bilãcia. appende. & libra.
V edendo ardere i lumi ondio maccẽdo.
Et folgorare i nodi ondio son preso.
Or su lomero dextro. & or sul manco.
I nol posso redir. che nol comprẽdo
Da ta due luci e lintellecto offeso.
Et di tãta dolcezza oppresso. & stanco.

O Bella man. che mi distringil core.
En poco spatio la mia uita chiudi
Man ouogni arte. & tutti loro studi.
Posser natura el ciel per farsi honore.
D i cinque perle oriental colore.
Et sol nele mie piaghe acerbi & crudi
Diti schietti soaui. a tempo ignudi
Consẽte hor uoi. per arrichirme amore.
C ãdido leggiadretto & caro guanto.
Che copria netto auorio & fresche rose.
Chi uide al mondo mai si dolci spoglie?
C osi hauessio del bel uelo altretãto
O inconstãtia de lhumane cose.
Pur questo e furto. & uiẽ chi mene spoglie.

NOn pur quelluna bella ignuda mano.
Che con graue mio danno ſi riueſte.
Ma laltra & le duo braccia accorte & preſte
Son aſtringere el cor timido & piano.
L acci amor mille. & neſſun tende īuano.
Fra quelle uaghe noue forme honeſte
Chadornan ſi lalto habito celeſte
Cha giūger nol po ſtil ne īgegno humano.
G liocchi ſereni. & le ſtellanti ciglia
La bella bocca. angelica. di perle
Piena. di roſe. & di dolci parole.
C he fanno altrui tremar di merauiglia
Et la fronte & le chiome chauederle
Diſtate. amezzodi. uincono il ſole.

MIa uentura. & amor mauean ſi adorno.
Dun bello aurato. & ſerico trapunto.
Chal ſommo del mio bē quaſi era giunto
Penſando meco. a chi fu queſtintorno?
N e mi riede alamente mai quel giorno
Che mi fe ricco. & pouero ī un punto
Chi non ſia dira & di dolor cōpunto
Pien di uergogna. & damoroſo ſcorno.
C he la mia nobil preda non piu ſtretta
Tenni albiſogno. & nō fui piu cōſtante
Contra lo ſforzo ſol dun angioletta.
O fugendo. ale non giunſi ale piante
Per far almen di quella man uendetta
Che de gliocchi mi trahe lagrime tante.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

d DVn bel chiaro polito & uiuo ghiaccio.
Moue la fiãma che mincende & strugge
Et si le uene el cor masciuga & sugge
Che inuisibilmēte io mi disfaccio.
M orte gia per ferire. alzatol braccio
Come irato ciel tona. o leō rugge
Va perseguendo mia uita che fugge
Et io pien di paura. tremo. & taccio.
B en poria anchor pieta con amor mista.
Per sostegno di me doppia colonna
Porsi fra lalma stancha. el mortal colpo.
M a io nol credo. nel conosco in uista.
Di quella dolce mia nemica. & donna.
Ne di cio lei. ma mia uentura incolpo

l LAsso chi ardo. & altri non mel crede.
Si crede ognihuom. se non sola colei.
Che sourognialtra. & chio sola uorrei
Ella non par chel creda. & si sel uede.
I nfinita bellezza & poca fede
Non uedete uoi el cor negliocchi mei
Se non fusse mia stella. io pur deurei
Al fonte di pieta trouar mercede.
Q uesto arder mio. di che ui cal si poco
E iuostri honori in mie rime diffusi
Ne porian infiãmar forsanchor mille.
C hi ueggio nel penser dolce mio foco
Fredda una ligua. & duo begliocchi chiusi
Rimaner dopo noi. pien di fauille.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

a ANima, che diuerse cose tante.
Vidi, odi, & leggi, & parli, & scriui, & pēsi.
Occhi miei uaghi, & tu fra li altri sēsi
Che scorgi al cor, lalte parole, sante.
P er quāto nō uoreste o poscia, o di ante
Esser giunti al camin, che si mal tiensi,
Per non trouarui i duo bei lumi accēsi,
Ne lorme impresse de lamate piante.
O r con si chiara luce, & con tai segni
Errar non desi in quel breue uiaggio
Che ne puo far deterno albergo degni.
S forzati al cielo, o mio stācho coraggio
Per la nebbia entro de suoi dolci sdegni,
Seguendo i passi honesti, el diuo raggio.

d DOlci ire, dolci sdegni, & dolci paci,
Dolce mal, dolce affāno, & dolce peso,
Dolce parlare, & dolcemente inteso
Or di dolce hora, or pien di dolci faci.
A lma non ti lagnar, ma sofri & taci,
Et tempra il dolce amaro, che na offeso,
Col dolce honor, che damar quel hai preso,
A cui io dissi, tu sola mi piaci.
F orse anchor fia chi sospirando dica,
Tinto di dolce inuidia, assai sostēne
Per bellissimo amor questo al suo tempo,
A ltri o fortuña a gliocchi miei nemica
Perche noñ la uidio? perche non uenne
Ella piu tardi, ouer io piu per tempo?

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

SIl dissi mai. chi uegna ĩ odio a quella
Del cui amor uiuo & sẽzal qual morrei
Sil dissi che miei di siã pochi & rei.
Et di uil signoria lanima ancella.
Sil dissi contra me sarme ogni stella
Et dal mio lato sia.
Paura & gelosia
Et la nemica mia
Piu feroce uer me sempre e piu bella.
S il dissi. Amor laurate sue quadrella
Spenda ĩ me tutte & limpiõbate ĩ lei
Sil dissi. cielo. & terra huomini & dei
Mi siã contrari & essa ognior piu fella.
Sil dissi. chi cõ sua cieca facella.
Dritto a morte minuia
Pur come suol sistia.
Ne mai piu dolce o pia
Ver me si mostri. ĩ atto o dinfauella.
S il dissi mai. di quel chi men uorrei.
Piena troui questaspra & breue uia
Sil dissi. il fero ardor che mi desuia
Cresca in me quãto il fier ghiaccio ĩ costei.
Sil dissi. unqua nõ ueggiã gliocchi miei
Sol chiaro. o sua sorella.
Ne donna ne donzella.
Ma terribil procella.
Qual Pharaone in perseguir li hebrei
S il dissi. coi sospiri quantio mai fei
Sia pieta ꝑ me morta & cortesia.
Sil dissi il dir sinaspri che su dia.

Si dolce allor che uinto mi rẽdei.
Sil dissi. io spiaccia a quella chio torrei
Sol chiuso in fosca cella.
Dal di che la mamella.
Lasciai fin che si suella.
Da me lalma adorar forsel farei
M a sio nol dissi. chi si dolce apria
Mio cor aspeme nel eta nouella.
Rega anchor questa stãca nauicella.
Col gouerno di sua pieta natia
Ne diuenti altra. ma pur qual solia
Quando piu non potei
Che me stesso perdei
Ne piu perder deurei
Mal fa. chi tanta fe. si tosto oblia
I o. nol dissi giamai. ne dir porria
Per oro o per citadi o per castella
Vincal uer dũque & si rimãga in sella
Et uinta a terra caggia la bugia
Tu sai in me il tutto amor sella nespia
Dinne quel che dir dei
Io beato dirrei.
Tre uolte & quattro & sei
Chi deuendo languir si mori pria.
P er rachel ho seruito & non per lia.
Ne con alt ra saperei
Viuer. & sosterrei
Quandol ciel ne rapella
Girmen con ella
In sul carro de Helia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

b BEn mi credea passar mio tempo omai
Come passato hauea questi āni a dietro.
Senzaltro studio & senza noui ingegni.
Or poi che da madonna io nō impetro
Lusata aita. a che condutto mai.
Tul uedi amor che tal arte minsegni
Non so si mene sdegni.
Chen questa eta mi fai diuenir ladro.
Del bel lume leggiadro.
Senzal qual non uiurei in tanti affāni
Cosi hauessio iprimi anni
Preso lo stil chor prender mi bisogna.
Chen giouenil fallir. e men uergogna.
G liocchi soaui ondio soglio hauer uita
De le diuine lor alte bellezze
Furmi in sul cominciar tāto cortesi
Chen guisa duhom cui nō ꝓprie ricchezze
Ma celato difor soccorso aita
Vissimi. che ne lor. ne altri offesi
Or ben chame ne pesi.
Diuento ingiurioso. & importuno
Chel pouerel digiuno
Vien adacto talhor. chen miglior stato.
Hauria in altrui biasmato.
Se le mā di pieta inuidia ma chiuse
Fa me amorose el non poter. mi scuse.
C hio ho cercate gia uie piu di mille
Per prouar senza lor se mortal cosa
Mi potesse tener in uita un giorno
Lanima poi chaltroue non ha posa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Corre pur alangeliche fauille
Et io che son di cera al foco torno
Et pongo mente intorno
Oue se fa men guardia a quel chi bramo.
Et come augel in ramo
Oue men teme. iui piu tosto e colto.
Cosi dal suo bel uolto
Linuolo hor uno. & hor unaltro sguardo
Et dicio inseme mi nutrico. & ardo
D i mia morte mi pasco. & uiuo in fiāme.
Stranio cibo. & mirabil salamandra
Ma miracol non e da tal si uole.
Felice agnello alla penosa mandra
Mi giacqui un tempo. hor a lextremo fame.
Et fortuna. & amor pur come sole.
Cosi rose. & uiole.
Ha primauera. el uerno ha neue & ghiaccio.
Pero si mi procaccio
Quinci. & quindi alimēti al uiuer curto.
Se uol dir che sia furto
Si ricca donna deue esser contenta.
Saltri uiue del suo. chella nol senta.
C hi nol sa dicho uiuo. & uisse sempre.
Dal di chen prima que begliocchi uidi.
Che mi fecer cangiar uita & costume
Per cercar terra. & mar da tutti lidi.
Chi po sauer tutte lhumane tempre?
Lun uiue. ecco. dodor la sul grā fiume.
Io qui di foco. & lume.
Queto i frali. & famelici miei spirti.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Amor. i uo bē dirti.
Disconuensi a signor lesser si parco
Tu hai li strali & larco.
Fa di tua mā. nō pur bramādo i mora.
Chun bel morir tutta la uita honora.
C hiusa fiāma e piu ardēte & se pur cresce
In alcun modo piu nō po celarsi.
Amor il so chel prouo ale tue mani
Vedesti ben. quādo si tacito arsi.
Or de miei gridi ame medesmo īcresce
Che uo noiādo. e proximi & lontani.
O mondo. o penser uani.
O mia forte uentura a che madduce
O di che uagha luce.
Al cor mi nacque la tenace speme.
Onde lannoda. & preme.
Quella che cō tua forza al fin mi mena.
La colpa e uostra. & miol dāno & la pena
C osi de ben amar porto tormento.
Et del peccato altrui cheggio perdono
Anzi del mio. che deuea torcer gliocchi.
Dal troppo lume. & di sirene al suono
Chiuder li orecchi & anchor nō mēpēto
Che di dolce ueleno il cor trabocchi.
Aspetto pur che scocchi.
Lultimo colpo chi mi diedel primo
Et fia si dritto extimo.
Vn modo di pietate. occider tosto.
Non essendo ei disposto.
A far altro di me. che quel che sogglia

Che bẽ muor. chi morendo esce di doglia.
C anzon mia fermo in campo
Staro. che glie dishonor morir fuggendo.
Et me stesso reprendo
Di tai lamenti. si dolce e mia sorte.
Pianto. sospiri. & morte.
Seruo damor che queste rime leggi.
Ben nõ e al mõdo chel mio mal pareggi.

r RApido fiume che dalpestra uena
Rodẽdo ĩtorno ondel tuo nome prẽdi
Notte & di meco disioso scendi
Ouamor me. te sol natura mena.
V attene in anzi. il tuo corso nõ frena.
Ne stãchezza ne sõno. & pria che rendi
Suo dritto al mar. fiso oue si mostri attẽdi
Lerba piu uerde. & laria piu serena.
I ui e quel nostro uiuo & dolce sole
Chadorna en fiora la tua riua manca.
Forse. o che spero. el mio tardar le dole
B ascialel piede. o la man bella & biãca.
Dille. el basciar sienuece di parole.
Lo spirto e pronto. ma la carne e stãca

i I Dolci colli ouio lasciai me stesso
Partẽdo. onde partir giamai nõ posso
Mi uanno inãzi. & ẽmi ognior adosso.
Quel caro peso. chamor ma comesso.
M eco di me mi merauiglio spesso.
Chi pur uo sẽpre. & nõ sõ anchor mosso
Dal bel giogo piu uolte indarno scosso

Ma cō piu menallūgo. & piu mappresso.
E t qual ceruo ferito di saetta.
Col ferro auelenato dentral fiāco
Fugge. e piu duolsi quāto piu saffretta
T al io con quello stral dallato māco
Che mi consuma. & parte mi diletta
Di duol mi struggo. & di fuggir mi flāco.

NOn dal hispano hibero alido hydaspe
Ricercādo del mar ogni pendice
Ne dal lito uermiglio alonde caspe
Nen ciel nen terra. e piu duna fenice.
Q ual dextro coruo. o qual mācha cornice
Cantil mio fato. o qual parca linaspe.
Che sol trouo pietà sorda comaspe.
Misero onde speraua esser felice.
C hi non uo dir di lei. ma chi lascorge
Tuttol cor di dolcezza & damor glēpie.
Tanto ne ha seco: & tātaltrui ne porge.
E t per far mie dolcezze amare & empie.
O sinfinge. o non cura. o nō saccorge
Del fiorir queste inanzi tempo tempie.

VOglia mi sprona. amor mi guida & scorge
Piacer mi tira. usanza mi trasporta
Speranza mi lusinga. & riconforta
Et la mā destra al cor gia stanco porge.
E l misero la prende. & non saccorge
Di nostra cieca. & disleale scorta
Regnano i sensi. & la ragion e morta
De lun uago desio laltro risorge.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

V ertute honor. bellezza. atto gentile
Dolci parole ai be rami man giunto
Oue soauemente il cor sinuesca
M ille trecento uentisette a punto
Su lhora prima. il di sesto daprile
Nel laberĩto intrai ne ueggio ondesca.

b B Eato insogno & di lãguir contento.
Dabbracciar lõbre. & seguir laura estiua
Nuoto per mar che non ha fondo o riua.
Solco onde. en rena fõdo. & scriuo ĩ uẽto.
E l sol uagheggio. si chelli a gia spento
Col suo splendor la mia uertu uisiua
Et una cerua errãte & fugitiua
Caccio cõ un bue zoppo enfermo & lẽto
C ieco & stanco ad ognialtro chalmio dãno
Il qual di & notte palpitando cerco
Sol Amor & madõna & morte chiamo.
C osi uenti anni. graue & lungo affanno
Pur lagrime & sospiri & dolor merco.
In tale stella presi lesca & lamo

g G Ratie cha pochi il ciel largõ destina
Rara uertu nõ gia dhumana gente.
Sotto biondi capei canuta mente
En humil donna alta belta diuina
L eggiadria singular & pelegrina
El cantar che nel anima si sente
Landar celeste el uago spirto ardente
Chogni dur rõpe. & ogni altezza ĩchina.
E t que begliocchi chei cor fanno smalti.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Possenti a rischiarar abysso & nocti
Et torre lalme a corpi: & darle altrui.
C ol dir pien dintellecti dolci & alti.
Coi sospiri soauemente rotti.
Da questi magi transformato fui.

a A Nzi tre di creata era alma in parte
Da por sua cura ĩ cose altere & noue.
Et di spregiar di quel chamolti e ĩ pregio
Questanchor dubbia del fatal suo corso
Sola pensando pargoletta. & sciolta
Intro di primauera in un bel bosco.
E ra un tenero fior nato in quel bosco
Il giorno auanti & la radice in parte
Chappressar nol poteua anima sciolta
Che uerã di lacciuo forme si noue
Et tal piacer precipitaua al corso
Che perder libertate iui era iñ pregio.
C aro. dolce. alto. & faticoso pregio.
Che rato mi uolgesti al uerde bosco.
Vsato disuiarne a mezzol corso.
Et ho cerco poil mondo a parte a parte
Se uersi ô petre. o succo derbe noue.
Mi rendesser un di la mente sciolta
M a lasso or ueggio che la carne sciolta
Fia di quel nodo. ôdel suo magior pregio
Prima che medicine antiche o noue
Saldin le piaghe chi presi ĩ quel bosco
Folto di spine. ondio ho ben tal parte
Che zoppo nesco. entraui a si grã corso

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

P ien di lacci. & di stecchi un duro corso
Haggio a fornire. oue leggiera & sciolta
Pianta haurebbe uopo & sana dogni parte
Ma tu segnor chai di pietate il pregio
Porgi mi la mã dextra in questo bosco
Vincal tuo sol le mie tenebre noue.
G uardal mio stato. ale uaghezze noue
Chenterrompendo di mia uita il corso
Man fatto habitador dõbroso bosco.
Rẽdimi (se esser po) libera & sciolta
Lerrãte mia consorte. & fia tuol pregio
Sanchor tecco la trouo in miglior parte.
O r ecco in parte le question mie noue.
Salcun pregio ĩ me uiue. o ĩ tutto e corso
O lalma sciolta. o ritenuta al bosco.

i I N nobil sãgue uita humile & queta.
Et ĩ alto intelletto un puro core.
Frutto senile. insul giouenil fiore
En aspetto pensoso anima lieta
R accolto han questa donna il suo pianeta
Anzil Re dele stelle el uero honore
Le degne lode el grã preggio el ualore
Che da stãchar ogni diuin poeta.
A mor se in lei con honestate aggiunto
Con belta naturale habito adorno
Et un atto che parla con silentio.
E t nõ so che negliocchi. chen un punto
Po far chiara la nocte obscuro il giorno
El mel amaro & adolcir lasentio.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

t TVttol di piãgo & poi la nocte quãdo
Prẽdon riposo i miseri mortali
Trouomi ĩ pianto. & raddopiarsi i mali.
Cosi spendol mio tempo lagrimãdo.
I n tristo humor uo gliocchi cõsumãdo.
El cor ĩ doglia. & sõ fra li animali.
Lultimo: si che li amorosi strali
Mi tẽgon adognior di pace ĩ bando
L asso che pur da luno a laltro sole
Et da luna ombra alaltra ho gia el piu corso
Di questa morte che se chiama uita
P iu laltrui fallo. chel mi mal mi dole
Che pieta uiua el mio fido soccorso
Vedeme arder nel focco. & nõ maita

g GIa desiai cõ si giusta querela
En si feruide rime farmi udire
Chun foco di pieta fessi sentire
Al duro cor cha mezza state gela.
E t lempia nube. chel rafredda & uella
Rompesse alaura del mio ardẽte dire
O fessi quellatrui in odio uenire
Che begli (onde mi strugge) occhi mi cela.
H or nõ odio per lei per me pietate
Cerco. che quel non uo. questo nõ posso.
Tal fu mia stella. & tal mia cruda sorte.
Ma cãto la diuina sua beltate
Che quãdo io sia di questa carne scosso.
Sappialmõdo che dolce e la mia morte.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

t TRa quãtunque leggiadre dõne & belle
Giunga coſtei chal mõdo non ha pare
Col ſuo bel uiſo ſuol dellaltre fare
Quel che fal di de le minori ſtelle.
Amor par cha lorecchie mi fauelle
Dicendo quãto queſta in terra appare
Fial uiuer bello. & po il uedrẽ turbare
Perir uertute el mio regno con elle.
Come natura al ciel la luna el ſole
Allaere i uenti. alla terra herbe & fronde.
Al homo & lintelecto & le parole.
Et al mar ritollesse i peſci & londe
Tãto & piu fien le coſe oſcure & ſole.
Se morte gliocchi ſuoi chiude & aſconde.

i IL cantar nouo. el piãger delli augelli.
In ſul di fanno riſentir le ualli.
El mormorar di liquidi criſtalli.
Giu per lucidi freſchi riui eſnelli.
Quella cha neue il uolto oro i capelli
Nel cui amor nõ fur mai ĩganni ne falli
Deſtami al ſuon de gliamoroſi balli.
Pettinãdo al ſuo uecchio i biãchi uelli.
Coſi mi ſueglio a ſalutar laurora.
El ſol che ſeco & piu laltro ondio fui
Ne primi anni abagliato & ſon anchora.
Io glio ueduti alcun giorno ambedui
Leuarſi ĩſeme en un punto en una hora
Quel far le ſtelle. & queſto ſparir lui.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

o Nde tolse Amor loro. & di qual uena
Per far due treccie bionde en quali spine
Colse le rose .en qual piaggia le brine
Tenere & fresche & die lor polso & lena
Onde le perle in che i frange & affrena
Dolci parole honeste & pellegrine
Onde tante bellezze & si diuine
Di quella fronte piu chel ciel serena.
Da quali angeli mosse & di qual spera
Quel celeste cantar che mi disface
Si che mauanza omai da disfar poco.
Di qual sol nacque lalma luce altera
Di quei begliocchi ondio ho guerra & pace
Che mi quocono il cor ĩ ghiaccio en foco.

q Val mio destĩ qual forza : qual ĩgãno
Mi riconduce disarmato al campo
La oue sempre son uinto. & sio ne scampo
Marauiglia nhauro. si moro il dãno
D anno non gia. ma pro. si dolci stanno
Nel mio cor le fauille el chiaro lãpo
Chel abbaglia & lo strugge. ẽchio mauãpo
Et son gia ardendo nel uigesimo anno
S ento i messi di morte oue apparire
Veggio i begliocchi. & folgorar da lunge.
Poi sauen chapressando a me li gire.
A mor con tal dolcezza munge & punge.
Chi nol so ripensar non che ridire
Che nengegno ne ligua al uero aggiunge.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

l Liete & pensose. acompagnate. & sole
Donne che ragionãdo ite per uia
Oue e la uita: oue la morte mia.
Perche non e con uoi comella sole.
L iete siã per memoria di quel sole
Dogliose per sua dolce compagnia
La qual ne toglie inuidia & gelosia
Che daltrui ben quasi suo mal si dole.
C hi pon freno agliamãti. o dalor legge.
Nessun a lalma. al corpo ira & asprezza
Questo hora in lei talor si proua in noi.
M a spesso nela fronte il cor si legge.
Si uedẽmo oscurar lalta bellezza
Et tutti rugiadosi gliocchi suoi.

q QVandol sol bagna in mar laurato carro
Et laere nostro & la mia mente imbruna
Col cielo & colle stelle & colla luna
Vnangosciosa & dura nocte innarro.
P oi lasso a tal che non mascolta narro
Tutte le mie fatiche aduna aduna.
Et col mondo & con mia cieca fortuna
Con amor con madonna. & meco garro.
I l sõno en bando. & del riposo e nulla
Ma sospiri & lamenti in fin a lalba
Et lagrime che lalma agliocchi inuia.
V ien poi laurora. & laura fosca in alba.
Me no. mal sol chel cor marde & trastulla
Quel po solo adolcir la doglia mia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

SVna fede amoroſa un cor non finto
Vn languir dolce: un deſiar corteſe
Soneſte uoglie in gentil foco acceſe.
Vn lungo error. in cieco laberinto.
S e nela frõte ogni pẽſer depinto
Odin uoci interrotte appena inteſe
Or da paura or da uergogna offeſe
Sun pallor di uiola & damor tinto
S auer altrui piu caro che ſe ſteſſo
Se ſoſpirare & lagrimar mai ſempre
Paſcendoſi di duol dira & daffanno.
S arder da lunge: & agghiacciar dapreſſo
Son le cagion: chamando i mi diſtẽpre
Voſtro dõna el peccato: & mio fial dãno.

DOdici donne honeſtamente laſſe
Anzi dodici ſtelle: in mezzo un ſole
Vidi in una barchetta allegre & ſole
Qual non ſo ſaltra mai onde ſolcaſſe.
S imil non credo che Iaſon portaſſe
Al uello õde hoggi ogni huom ueſtir ſi uole
Nel paſtor di che anchor Troia ſi dole
De qua duo tal romor al mondo faſſe.
P oi le uidi in un carro triumphale
Laura mia con ſuoi ſanti atti ſchifi
Sederſi in parte & cantar dolcemente.
N on coſe humane. o uiſion mortale
Felice autumedon. felice tiphi
Che conduceſte ſi leggiadra gente.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

p PAsser mai solitario in alcun tetto.
Nõ fu quãtio ne fera in alcun bosco.
Chi nõ ueghiol bel uiso & non conosco
Altro sol ne questocchi hãnaltro obietto.
L agrimar sempre el mio sõmo diletto
Il rider doglia. il cibo assentio & tosco
La nocte affãno: el ciel seren me fosco.
Et duro campo di battaglia il letto.
I l sõno e ueramẽte qual huom dice.
Parente de la morte: el cor sottragge
A qu el dolce penser chen uita il tene.
S olo al mõdo paese almo felice
Verdi riue fiorite: ombrose piagge
Voi possedete(& io piãgo) il mio bene.

a AVra che quelle chiome bionde & crespe
Cercondi & moui & sie mossa daloro
Soauemente. & spargi quel dolce oro.
Et poil raccogli en bei nodi il rincrespe.
T u stai negliocchi ondamorose uespe
Mi pũgon si chẽ fin qua il sento & ploro
Et uacillãdo cerco il mio thesoro
Come animal che spesso adombre encespe.
C hor mel par ritrouar & or maccorgo
Chio ne son lunge. or mi sollieno or caggio
Chor quel chi e bramo. or q̃l che uero scorgo
A er felice col bel uiuo raggio.
Rimãti: & tu corrente & chiaro gorgo
Che non possio cãgiar teco uiaggio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

a AMor co la mā dextra illato manco
Maperse: piātoui entro ī mezzol core
Vn lauro uerde. si che di colore
Ogni smeraldo hauria ben uinto & stāco
V omer di penna con sospir del fiāco
El piouer giu da gliocchi un dolce humore
Ladornar si: chal ciel nando lodore.
Qual nō so gia: se daltre frōdi unquāco.
F ama. honor. & uertute. & leggiadria.
Casta bellezza in habito celeste
Son le radici de la nobil pianta.
T al la mi trouo al petto oue chi sia
Felice īcarco & cōn preghiere honeste
Ladoro. enchino come cosa santa.

c CAntai. hor piāgo. & nō men di dolcezza
Del piāger prēdo. che del cāto presi
Cha la cagion nō alleffetto intesi
Son i miei sensi uaghi pur daltezza.
I ndi & māsuetudine & durezza
Et atti feri & humili & cortesi.
Porto egualmente ne ma grauan pesi.
Ne larme mie punta disdegni spezza.
T engā dunque uerme lusato stile
Amor. madonna. il mōdo. mia fortuna
Chi nō penso esser mai se non felice.
V iua o mora. o lāguisca. un piu gentile
Stato del mio nō e sotto la luna.
Si dolce e del mio amaro la radice.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

i I Piãsi. or canto chel celeste lume
Quel uiuo sole a gliocchi mei nõ cela.
Nel qual honesto amor chiaro reuela
Sua dolce forza. & suo sãto costume.
O nde e suol trar di lagrime tal fiume
Per accorciar del mio uiuer la tela
Che nõ pur ponte o guado o remi o uela
Ma scãpar nõ potiẽmi ale ne piume.
S i ꝓfondo era & di si larga uena
Il piãger mio & si lunge la riua
Chi uaggiũgeua col penser a pena.
N on lauro o palma ma trãquilla oliua
Pieta mi mãda. el tempo rasserena
El piãto asciuga. & uuol ãchor chi uiua.

i I Mi uiuea di mia sorte contento.
Senza lagrime: & senza inuidia alcuna
Che saltro amante ha piu destra fortuna
Mille piacer non uaglion un tormẽto.
O r quei begliocchi ondio mai nõ mi pẽto
Dele mie pene. & mẽ nõ ne uoglio una.
Tal nebbia copre si grauosa & bruna
Chel sol dela mia uita ha quasi spento.
O natura pietosa & fera madre
Onde tal possa: & si contrarie uoglie
Di far cose & disfar tãto leggiadre?
Dun uiuo fonte ogni poder saccoglie.
Ma tu comel cõsenti o sõmo padre
Che del tuo caro dono altri ne spoglie?

VIncitore Alexandro lira uinse
Et fel minore in parte che philippo.
Che li ualse pyrgotile & lysippo.
Lintagliar solo & appelle il depinse:
L ira tydeo a tal rabbia sospinse:
Che morendo ei si rose menalippo
Lira cieco del tutto non pur lippo
Fatto hauea sylla. a lultimo lextinse.
S al ualentinian cha simil pena
Ira conduce: & sal quei che nemore
Aiace in molti: & poi in se stesso forte.
I ra e breue furore: & chi nol frena
E furor lungo: chel suo possessore.
Spesso ad uergogna. & talhor mena a morte.

QVal uentura mi fu. quãdo daluño
De duo i piu begliocchi che mai furo.
Mirãdol di dolor turbato & scuro.
Mosse uertu. che fel mio ĩfermo & bruno
S endio tornato a soluer il digiuno
Di ueder lei che sola al mondo curo
Fũmi il ciel & amor men che mai duro.
Se tutte altre mie gratie ĩ seme aduno.
C he dal dextrocchio. anzi dal dextro sole
Dela mia dõna el mio dextrocchio uẽne
Il mal che mi diletta & non mi dole
E t pur come ĩtellecto hauesse & pẽne.
Passo quasi una stella chen ciel uole.
Et natura & pietate il corso tenne

O Cameretta che gia fusti un porto
Ale graue tempeste mie diurne
Fonte se or di lagrime nocturne
Chel di celate per uergogna porto.
O letticciuol che requie eri & conforto
In tanti affãni. di che dogliose urne
Ti bagna amor con quelle mani eburne
Solo uer me crudeli a si grã torto
Ne pur il mio secreto. el mio riposo
Fuggo ma piu me stesso. el mio pensero
Che seguẽdol talor leuõmi a uolo.
E l uulgo ame nemico & odioso
(Chil penso mai) ꝑ mio refuggio chero
Tal paura ho di ritrouarmi solo.

LAsso. Amor mi trasporta. ouio nõ uoglio
Et ben maccorgo chel deuer si uarcha.
Onde achi nel mio cor siede monarcha.
Sono importuno asai piu chi nõ soglio.
N e mai saggio nocchier guardo da scoglio.
Naue di merce pretiose carcha
Quãtio sempre la debile mia barcha
Da le percosse del suo duro orgoglio
M a lagrimosa pioggia & fieri uenti
Dinfiniti sospiri hor lhano spinta.
Che nel mio mare horribil notte & uerno
O ualtrui noie a se doglie & tormenti
Porta. & non altro gia da londe uinta.
Disarmata di uele. & di gouerno.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

a AMor io fallo. & ueggio il mio fallire.
Ma so comhuõ charde el foco ha in seno
Chel duol pur cresce. & la ragion uẽ meno
Et e gia quasi uinta dal martire.
S olea frenare il mio caldo desire
Per nõ turbare il bel uiso sereno
Non posso piu. di mã mai tolto il freno.
Et lalma desperãdo ha preso ardire
P ero soltra suo stile ella sauenta
Tul fai. che si laccendi. & si la sproni.
Chogni aspra uia p sua salute tenta.
E t piul fanno i celesti & rari doni
Cha ĩ se madõna. or fa al mẽ chella il sẽta
Et le mie colpe a se stessa perdoni.

n NOn ha tanti animali il mar fra londe
Ne lassu sopral cerchio de la luna
Vide mai tante stelle alcuna notte
Ne tanti augelli albergan per li boschi.
Ne tãtherbe hebbe mai cãpo ne piaggia
Quãtal mio cor pensier ciascuna sera.
D i di in di spero omai lultima sera
Che sceuri ĩ me dal uiuo terren londe.
Et mi lasci dormir in qualche piaggia.
Che tanti affanni huom mai sotto la luna
Non sofferse quãtio. sannolsi i boschi
Che sol uo ricercãdo giorno & notte.
I non hebbi giamai trãquilla notte.
Ma sospirando andai matino & sera.
Poi chamor fẽmi un cittadin de boschi
Ben fia prima chi posi il mar sẽzonde.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Et la sua luce haural sol da la luna.
Ei fior dapril morranno in ogni piaggia.
C osumando mi uo di piaggia ĩ piaggia.
El di pensoso. poi piango la notte
Ne stato ho mai señon quanto la luna.
Ratto come imbrunir ueggio la sera
Sospir del petto & de gliocchi escono onde
Da bagnar lerbe. & da crollare i boschi
L e citta son ñemiche amici i boschi
Amici pensier. che per questalta piaggia
Sfogando uo col mormorar de londe.
Per lo dolce silentio de la notte.
Tal chio aspetto tuttol di la sera.
Chel sol si parta & dia luogo ala luna.
D e or fossio col uago de la luna.
Adormentato ĩ qualche uerdi boschi.
Et questa chãzi uespro ame fa sera
Con essa & cõ amor ĩ quella piaggia
Sola uenisse a starsi iui una notte.
El di si stesse el sol sempre nel onde
S oura dure onde allume de la luna
Cãzon nata di notte ĩ mezzo i boschi
Ricca piaggia uedrai de man da sera.

R Eal natura. angelico ĩ telletto
Chiara alma. prõta uista. occhio ceruiero
Prouidẽtia ueloce. alto pensero.
Et ueramente degno di quel petto.
S endo di donne un bel numero eletto.
Per adornar il di festo & altero
Subito scorse il buon giudicio ĩtero

Fra tãti. & si bei uolti. il piu perfetto.
L altre maggior di tempo o di fortuna
Trarsi ĩ disparte comãdo con mano
Et caramẽte accolse a se quelluna.
G liocchi. & la fronte cõ sebiãte humano.
Basciolì si che ralegro ciascuna.
Me empie dĩuidia latto dolce & strano.

L A uer laurora. che si dolce laura
Al tempo nouo suol mouere i fiori.
Et gliaugelletti ĩcominciar lor uersi.
Si dolcemente i pensier dentro alalma
Mouer mi sento a chi glia tutti ĩ forza.
Che ritornar cõuiemmi alle mie note
T emprar potessio ĩ si soaui note
I miei sospiri chaddolcissen laura.
Faccendo a lei ragion cha me fa forza.
Ma pria fial uerno la stagion de fiori
Chamor fiorischa ĩ quella nobil alma
Che nõ curo giamai rime ne uersi.
Q uãte lagrime lasso & quãti uersi
Ho gia sparti al mio tẽpo. en quãte note
Ho riprouato humiliar quellalma
Ella si sta pur comaspral pe a laura.
Dolce la qual ben moue frõdi & fiori.
Ma nulla po sẽcontra maggior forza.
H omini & dei solea uincer ꝑ forza
Amor come si legge in prose e ĩ uersi
Et iol prouai ĩsul primo apprir de fiori
Ora nel mio signor. ne le sue note.
Nel piãger mio. ne i prieghi põ far laura

Trarre o diuita o dimartir questalma.
A l ultimo bisogno o misera alma
Accāpa ogni tuo īgegno. ogni tua forza
Mentre fra noi diuita alberga laura
Nulla al mondo e che nō possano i uersi
Et gliaspidi ī cantar sāno in lor note
Non chel gielo adornar di noui fiori.
R idon or p le piagge herbette & fiori.
Esser non po che quella angelica alma
Non sēta il suon de lamorose note
Se nostra ria fortunā e di piu forza
Lagrimādo & cantando i nostri uersi
Et col bue zopo andrem cacciando laura.
I n rete accolgo laura enghiaccio i fiori
En uersi tento sorda & rigida alma
Che ne forza damor prezza. ne note.

i I Ho pregato Amor. & nel riprego
Che mi scusi appo uoi. dolce mia pena.
Amaro mio dilecto. se con piena
Fede dal dritto mio sētier mi piego.
I nol posso negar donna & nol nego
Che la ragion chogni bona alma affrena
Non sia dal uoler uinta. ondei mi mena
Talor in parte ouio per forza il sego.
V oi con quel cor. che disi chiaro ingegno.
Di si alta uertute il cielo alluma.
Quāto mai pioue da benigna stella.
D euete dir pietosa & senza sdegno
Che po q̄sti altro? il mio uolto il cōsuma.
Ei perche īgordo. & io perche si bella?

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

LAlto signor dinãzi a cui non uale
Nasconder. ne fuggir. ne far difesa.
Di bel piacer mauea la mente accesa
Con un ardente & amoroso strale.
Et ben chel primo colpo aspro & mortale
Fossi da se per auanzar sua impresa
Vna saetta di pietate a presa.
Et quinci & quindi il cor punge & assale.
L una piaga arde & uersa foco & fiãma.
Lagrime laltra chel dolor distilla
Per gliocchi mei del uostro stato rio.
N e per duo fonti sol una fauilla
Rallenta de lincendio che minfiamma
Anzi per la pieta crescel desio

MIra quel colle o stanco mio cor uago.
Iui lasciãmo hier lei chalcũ tẽpo hebbe
Qualche cura di noi & le nencrebbe.
Hor uorria trar de gliocchi nostri un lago.
T orna tu ĩ la chio desser sol mappago
Tenta se forse anchor tempo sarrebbe
Da scemar nostro duol chẽfin qui crebbe
O del mio mal participe & presago.
H or tu chai posto te stesso in oblio
Et parli al cor pur come e fusse hor teco
Miser & piẽ di pensier uani & sciocchi.
C hal dipartir dal tuo sõmo desio
Tu tenãdasti ei si rimase seco.
Et si nascose dentro a suoi begliocchi.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

FResco. ombroso. fiorito & uerde colle.
Ouhor pensãdo. & hor cãtando siede
Et fa qui de celesti spirti fede
Quella cha tuttol mondo fama tolle.
Il mio cor che per lei lasciar mi uolle
Et fe grã senno & piu se mai non riede.
Va hor cantãdo oue da quel bel piede
Segnata e lerba. & da questocchi e molle.
Seco si stringe. & dice a ciascun passo
De fusse or qui quel miser pur un poco
Che e gia di piãger & di uiuer lasso.
Ella sel ride. & non e pari il gioco
Tu paradiso I senza cor un sasso
O sacro auenturoso. & dolce loco.

IL mal mi preme & mi spauẽta il peggio.
Al qual ueggio si larga & piana uia
Chi son intrato in simil frenesia
Et con duro penser teco uaneggio.
Ne so se guerra o pace a dio mi cheggio
Chel danno e graue: & la uergogna e ria.
Ma perche piu lãguir? di noi pur fia
Quel chordinato e gia nel sõmo seggio.
Ben chi non sia di quel grãde honor degno
Che tu mi fai. che teningãna amore
Che spesso occhio ben san fa ueder torto.
Pur dalzar lalma a quel celeste regno
E il mio consiglio & dispronare il core
Per chel camin e lungo. el tempo e corto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

D Ve rose fresche & colte ĩ paradiso
Laltrier nascẽdo il di primo di maggio.
Bel dono e dun amãte antiquo & saggio
Tra duo minori egualmente diuiso.
C on si dolce parlar & con un riso
Da far inamorare un huom seluaggio
Di sfauillãte & amoroso raggio.
Et lun & laltro fe cãgiare il uiso.
N on uede un simil par damanti il sole
Dicea ridẽdo & sospirando inseme
Et strĩgẽdo ambedue uolgeasi atorno.
C osi partia le rose & le parole.
Ondel cor lasso anchor salegra & teme
O felice eloquẽtia. o lieto giorno.

L Aura chel uerde lauro. & laureo crine
Soauemẽte sospirando moue
Fa cõ sue uiste leggiadrette & noue
Lanime da lor corpi peregrine
C ãdida rosa nata in dure spine
Quãdo fia chi sua pari al mõdo troue
Gloria di nostra etate. o uiuo gioue
Mãda prego il mio ĩprima chel suo fine.
S i chio nõ ueggia il grã publico dãno
El mondo remaner senzal suo sole
Ne gliocchi miei che luce altra non hanno.
N e lalma che pẽsar daltro non uole
Ne lorecchie chudir altro non sãno
Senza lhoneste sue dolze parole

PArra forſe ad alcun chen lodar quella.
Chi adoro ĩ terra errãte ſial mio ſtile
Faccẽdo lei ſourognialtra gentile
Sãcta. ſaggia. leggiadra. honeſta. & bella.
A me par il contrario: & temo chella.
Nõ habbia a ſchifo il mio dir troppo humile
Degna daſſai piu alto & piu ſottile
Et chi nol crede uẽga egli a uederla.
Si dira ben quello oue queſti aſpira
E coſa daſtãcare athene arpino
Mãtoa. & ſmirna. & luna & laltra lira.
Lingua mortale al ſuo ſtato diuino
Giunger nõ pote. Amor la ſpinge & tira
Nõ per election ma per deſtino.

CHi uuol ueder quãtunque po natura
El ciel tra noi. uẽga amirar coſtei.
Che ſola un ſol. non pur a gliocchi mei
Ma al mondo cieco che uertu nõ cura.
Et uenga toſto perche morte fura
Prima i migliori. & laſcia ſtar i rei
Queſta e aſpectata al regno delli dei.
Coſa bella mortal paſſa & nõ dura.
Vedra ſarriua a tẽpo ogni uertute
Ogni belleza. ogni real coſtume.
Giunti in un corpo cõ mirabil tempre.
Allor dira. che mie rime ſon mute
Lingegno offeſo dal ſouerchio lume.
Ma ſe piu tarda haura da piãger ſempre.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Q Val paura ho quãdo mi torna a mente
Quel giorno che lasciai graue & pẽsosa
Madõna, el mio cor seco & non e cosa
Che si uolentier pensi, & si souẽte.
I la riueggio star si humilemente
Tra belle donne aguisa duna rosa
Tra minor fior, ne lieta ne dogliosa
Come chi teme, & altro mal non sente.
D eposta hauea lusata leggiadria
Le perle & le ghirlãde, ei pãni alegri
El riso, el canto, el parlare dolce humano.
C osi in dubio lasciai la uita mia
Hor tristi auguri, & sogni, & pẽser negri,
Mi dãno assalto & piaccia adio chẽuano.

S Olea lontana i sonno consolarme
Con quella dolce angelica sua uista
Madõna, or mi spauenta & mi contrista
Ne di duol ne di tema posso aitarme.
C he spesso nel suo uolto ueder parme
Vera pieta con graue dolor mista
Et udir cose ondel cor fede acquista
Che di gioia & di speme si disarme.
N on ti souen di quella ultima sera
Dice ella, chi lasciai gliocchi toi molli
Et sforzata dal tempo menandai?
I non tel potei dir alhor ne uolli.
Or tel dico per cosa experta & uera
Non sperar di uedermi in terra mai.

O Misera & horribil uisione
E dunque uer che nãzi tẽpo spenta
Sia lalma luce che suol far contẽta
Mia uita ĩ pene & in sp eranze bone.
M a come e. che si grã romor non sone
Per altri messi. & per lei stessa il senta?
Or gia dio & natura nol consenta
Et falsa sia mia trista opinione
A me pur gioua di sperare anchora
La dolce uista del bel uiso adorno
Che me mãtenne: el secol nostro honora.
S e per salir a leterno soggiorno
Vscita e pur del bel albergo fora
Prego nõ tardi il mio ultimo giorno.

IN dubbio di mio stato. hor piãgo hor cãto
Et temo & spero & in sospiri en rime
Sfogo il mio ĩcarco amor tutte sue lime
Vsa sopral mio core. afflecto tãto.
H or fia giamai che quel bel uiso sãto
Renda a questocchi le lor luci prime?
Lasso non so. che di me stesso estime
O li condãni a sempiterno piãto
E t per prendere il ciel debito a lui
Non curi che si sia di loro in terra
Di chegli el sole. & nõ ueggiono altrui.
I n tal paura. ensi perpetua guerra
Viuo chi nõ son piu quel che gia fui
Qual chi per uia dubbiosa teme & erra.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

O Dolci sguardi. o parolette accorte
Or fia mai il di chio ui riueggia & oda.
O chiome bionde di chel cor mãnoda
Amor. & cosi preso il mena a morte
O bel uiso a me dato in dura sorte.
Di chio sẽpre pur pianga: & mai non goda
O chiuso ingãno & amorosa froda.
Darmi un piacer. che sol pena mapporte.
E t se talor da begliocchi soaui
Oue mia uita el mio pensero alberga
Forse mi uen qualche dolcezza honesta.
S ubito acio chogni mio ben disperga
Et mallontane hor fa cauali hor naui
Fortuna chal mio mal sempre e si presta

i I Pur ascolto & non odo nouella
De la dolce & amata mia nemica
Ne so che mene pensi. o che midica
Si el cor teme & speranza mi puntella.
N ocque ad alcuna gia lesser si bella
Questa piu daltra e bella & piu pudica.
Forse uuol dio tal di uertute amica
Torre ala terra. en ciel farne una stella?
A nzi un sole. & se questo e la mia uita
I miei corti riposi ei longhi affanni
Son giunti al fine. o dura dipartita.
P erche lontan mai fatto da mei danni
La mia fauola breue e gia compita
Et fornito il mio tempo a mezzo glianni.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

l LA sera desiare. odiar laurora
Soglion questi tráquilli & lieti amáti
A me doppia la sera & doglia & pianti
La matina e per me piu felice hora.
C he spesso ĩ un momento apron allora
Lun sole & laltro. quasi duo leuanti.
Di beltate & di lume si sembianti
Chanco il ciel de la terra sinnamora
C ome gia fece allor che primi rami
Verdegiar che nel cor radice mhanno
Per cui sépre altrui piu che me stesso ami.
C osi di me due contrarie hore fanno
Et chi macqueta e ben ragion chi brami.
Et tema & odi chi madduce affanno.

f FAr potessio uendetta di colei
Che guardando & parlando mi distrugge
Et per piu doglia poi sasconde & fugge
Celando gliocchi a me si dolci & rei.
C osi li afflicti & stanchi spirti mei
A poco apoco consumando sugge
En sul cor: quasi fiero leon rugge
La notte allor quandio posar deurei,
L alma cui morte del suo albergo caccia
Da me si parte & di tal nodo sciolta
Vasene pur alei che la minaccia.
M erauigliomi ben salcuna uolta
Mentre le parla & piãge & poi labbraccia
Non rompe il sõno suo sella lascolta.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

i IN quel bel uiſo chi ſoſpiro & bramo
Fermi erã gliocchi deſioſi intenſi
Quãdo Amor porſe quaſi adir che penſi
Quella honorata mã che ſecondo amo.
I l cor preſo iui come peſce a lamo
Onde a ben far per uiuo exẽpio uienſi
Al uer non uolſe li occupati ſenſi
O come nouo augello a uiſco ĩ ramo.
M a la uiſta priuata del ſuo obiecto
Quaſi ſognando ſi facea far uia
Senza la qual el ſuo bene imperfecto.
L alma tra luna & laltra gloria mia
Qual celeſte non ſo. nouo dilecto
Et qual ſtrania dolcezza ſi ſentia.

u VIue fauille uſcian de duo bei lumi
Ver me ſi dolcemente folgorando
Et parte dun cor ſaggio ſoſpirando
Dalta eloquentia ſi ſoaui fiumi.
C he pur il rimembrar par mi coſumi
Qualor a quel di torno ripenſando
Come uenieno i miei ſpirti mãcando
Al uariar de ſuoi duri coſtumi.
L alma nudrita ſempre in doglia en pene
Quãto el poder duna preſcritta uſanza?
Contral doppio piacer ſi inferma fue
C hal guſto ſol del diſuſato bene
Tremando hor di paura. hor di ſperanza
Dabandonarme fu ſpeſſo entra due.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

CErcato ho sempre solitaria uita
Le riue il sãno & le campagne ei boschi
Per fuggir questi ingegni sordi & loschi
Che la strada del cielo hãno smarrita.
Et se mia uoglia in cio fusse compita
Fuor del dolce aere de paesi toschi
Anchor mhauria tra suoi bei colli foschi
Sorga: cha pianger & cantar maita.
Ma mia fortuna a me sempre nemica
Mi risospigne a loco ouio mi sdegnó
Veder nel fango il bel thesoro mio.
A la man ondio scriuo e fatta amica
A questa uolta. & non e forse indegno.
Amor seluide. & sal madonna & io.

i IN tale stella duo begliocchi uidi.
Tutti pien dhonestate & di dolcezza
Che presso a quei damor leggiadri nidi.
Il mio cor lasso ognialtra uista sprezza.
Non si pareggi alei qual piu saprezza
In qualche etade in quai che strani lidi
Nõ chi reco con sua uaga bellezza
In Grecia affãni. in Troia ultimi stridi.
No la bella romana che col ferro
Apre il suo casto & disdegnoso petto.
Non Polixena. Isiphile. & Argia.
Questa excellentia e gloria si non erro
Grande a natura a me sõmo diletto.
Ma che uen tardo: & subito ua uia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

QVal donna attende a gloriosa fama
Di senno, di ualor, di cortesia
Miri fiso negliocchi a quella mia
Nemica, che mia dõna il mõdo chiama.
Come sacquista honor, come dio sama
Come e giunta honesta con leggiadria
Iui simpara, & qual e dritta uia
Di gir al ciel che lei aspetta & brama.
Iuil parlar che nullo stile aguaglia
El bel tacere & quei cari costumi
Chengegno humã nõ po spiegar in carte.
Linfinita belleza chaltrui abbaglia
Non uisimpara che quei dolci lumi
Sacquistã per uẽtura & non per arte.

CAra la uita & dopo lei mi pare
Vera honesta ch en bella donna sia
Lordine uolgi e non fur madre mia
Sẽza honesta mai cose belle o care.
Et qual si lascia di suo honor priuare
Ne donna e piu, ne uiua, & se qual pria
Appare in uista e tal uita aspra & ria
Via piu che morte, & di piu pene amare.
Ne di Lucrecia mi merauegliai.
Se non come a morir le bisognasse
Ferro, & non le bastasse il dolor solo.
Vengan quanti philosophi fur mai,
A dir di cio, tutte lor uie fien basse
Et questuna uedremo alzarsi a uolo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

aARbor uictoriosa & triumphale
Honor dimperadori & di poeti
Quanti mai fatto di dogliosi & lieti
In questa breue mia uita mortale.
V era donna .& a cui di nulla cale.
Se non dhonor. che sourognialtra mieti
Ne damor uisco temi. o lacci o reti.
Nengano altrui cõtral tuo senno uale.
G entileza di sangue. & laltre care
Cose tra noi. perle & robini & oro
Quasi uil sõma egualmente dispregi
L alta belta chal mondo non ha pare
Noia te. se nõ quanto il bel thesoro
Di castita par chella adorni & fregi.

aASpro core & seluaggio & cruda uoglia
In dolce. humile. angelica figura
Se limpreso rigor gran tempo dura
Hauran di me poco honorata spoglia.
C he quãdo nasce & mor fior herba & foglia
Quãdo el di chiaro & quãdo e notte oscura
Piango adognior. ben ho di mia uentura
Di madonna. & damore. onde mi doglia.
V iuo sol di speranza rimembrãdo.
Che poco humor gia per continua proua
Consumar uidi marmi & pietre salde.
N on e si duro cor che lagrimando.
Pregando. amando. talor non si moua.
Ne si freddo uoler che non si scalde.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

s SIgnor mio caro ogni pensier mi tira
Deuoto a ueder uoi. cui sempre ueggio
La mia fortuna hor che mi po far peggio?
Mi tene a freno & mi riuolue & gira.
P oi quel dolce desio chamor mi spira
Menami a morte chi non me naueggio
Et mentre i miei duo lumi īdarno cheggio
Douūque io son. di & notte si sospira.
C arita di signore. Amor di donna
Son le catene. oue con molti affanni
Legato son perchio stesso mi strinsi.
V n lauro uerde. una gentil colomna.
Quindeci luna. & laltro diciotto anni.
Portato ho in seno. & giamai nō mi scisi.

q QVella ghirlāda che la bella fronte
Cignea di color trā perle & grana
Senuccio mio parueti cosa humana
O dangeliche forme al mondo gionte
V edestu lacto & quelle come compte
Che spesso il cor mi morde & mi risana
Vedestu quel piacer che mallontana
Da ogni uile pensier chal cor mi monte
V distul suon delle dolce parole
Mirastu quello andar leggiadro altero
Drieto a chi ho desuiati i pēsier miei
S offristul sguardo inuidioso al sole
Hor sai per chio ardo uiuo & spero
Ma non so dimandar quel chio uorei

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

s STato fossi io quãdo la uiddi imprima
Come sõ hor dẽtro allor ciecho di fore
O fosse stato si duro il mio core
Come diamante ĩ cui non puote lima
O fosse almen cosi parlente in rima
Quanto bisogna a exprimer mio dolore
Chio la farebbe o amica damore
O odiosa al mondo senza stima
O fosse Amor del mio benigno & grato
Et fosse uerso lei iusta e possente
Iudice a diffinir el nostro pianto
O morte hauesse le sue orecchie attente
A mei sospiri si che lultimo fiato
Ponesse fine al mio uiuer dolente

d DOnna mi uene spesso nella mente
Altra donna ne sempre
Onde io temo si stempre il cor ardente
Quella il notrica in amorosa fiãma.
Con un dolce martir pien de disire
Questa lo strugge oltra mesura e infiãma
Tanto cha doppio e forza che sospire.
Ne ual perchio madire & armi el core
Chio non so come amore.
Di che forte misdegno lelconsente.
Io uo pensando & nel penser massale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

i IVo pensādo .& nel penser massale
Vna pieta si forte di me stesso
Che mi conduce spesso
Ad altro lagrimar chi non soleua.
Che uedēdo ogni giorno il fin piu presso
Mille fiate o chieste a dio quellale
Con le quai del mortale
Carcer: nostro intellecto al ciel si leua.
Ma in fin a qui niente mi releua
Prego o sospiro o lagrimar chio faccia
E cosi per ragion conuen che sia
Che chi possendo star cadde tra uia
Degno e cha mal suo grado a terra giaccia
Quelle pietose braccia
In chio mi fido ueggio aperte anchora
Ma temenza maccora
Per glialtrui exēpli. & del mio stato tremo
Chaltri mi sprona & son forse alextremo.
L un penser parla co la mente & dice
Che pur agogni? onde soccorso attendi?
Misera non intendi
Con quanto tuo disnore il tempo passa?
Prendi partito accortamente prendi.
E del cor tuo diuelli ogni radice
Del piacer che felice
Nol po mai fare: & respirar nol lassa.
Se gia e gran tempo fastidata & lassa.
Se di quel falso dolce fugitiuo
Chel mondo traditor puo dare altrui
A che ripon piu la speranza in lui?

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Che dogni pace e di fermeza e priuo.
Mentre chel corpo e uiuo
Hai tul freno in balia de penser tuoi
De stringilo hor che poi
Che dubioso el tardar come tu sai
El comínciar non fia p tempo omai
G ia sai tu bẽ quanta dolcezza porse
A gliocchi toi la uista di ĩ colei
La qual ancho uorrei
Cha nascer fosse p piu nostra pace.
Ben ti ricordi & ricordar ten dei
De limagine sua quãdella corse
Al cor. la doue forse
Nõ potea fiãma intrar p altrui face.
Ella laccese. & se lardor fallace
Duro moltãni ĩ aspettando un giorno
Che p nostra salute unqua nõ uenne.
Hor ti solleua a piu beata spene
Mirãdol ciel che ti si uolue intorno.
Immortal & adorno.
Che doue del mal suo qua giu si lieta
Vostra uaghezza ãcqueta.
Vn mouer docchi. un ragionar. un cãto
Q uãto fia quel piacer se questo e tãto.
D a laltra parte un pensier dolce & agro
Con faticosa & delecteuol salma
Sedendosi entro lalma
Premel cor di desio di speme il pasce.
Che sol per fama gloriosa & alma.
Nõ sẽte q̃ndio agghiaccio o q̃ndio flagro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Si son palido o magro
Et sio loccido piu forte rinasce.
Questo dalhor chi maddormiua in fasce
Venuto e di di ĩ di crescendo meco
E temo che un sepolchro ambeduo chiuda
Poi che fia lalma dele mẽbra ignuda
Nõ po questo desio piu uenir seco.
Ma sel latino el greco
Parlan di me dopo la morte e un uẽto
Ondio perche pauẽto
Adunar sẽpre quel chunhora sgõbre.
Vorrel uer abbracciar. lassãdo lõbre
M a quellaltro uoler di chi sõ pieno
Quãti presso allui nascon par chaddugge
E parte il tempo fugge
Che scriuendo daltrui di me nõ calme.
El lume di begliocchi che mi strugge
Soauemẽte al suo caldo sereno
Mi ritien con un freno.
Cõtra cui nullo ĩgegno o forza ualme
Che gioua dũque perche tutta spalme
La mia barchetta. poi chen frali scogli
E ritẽnuta anchor da ta duo nodi
Tu che da glialtri. chen diuersi modi
Leganol mõdo in tutto mi disciogli.
Signor mio che non togli
Omai dal uolto mio questa uergogna?
Chen guisa duhom che sogna
Hauer la morte inãzi gliocchi parme.
Et uorrei far difesa & nõ ho larme

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Q uel chi so ueggio. & nō mingāna il uero
Mal conosciuto. anzi mi sforza amore
Che la strada dhonore
Mai nol lassa seguir chi troppo il crede
Et sento adhora adhor uenirmi al core
Vn leggiadro desdegno aspro & seuero
Chogni occulto pensero
Tira ī mezzo la frōte. oualtri uede
Che mortal cosa amar cō tāta fede.
Quāta a dio sol per debito conuensi.
Piu si disdice. a chi piu pregio brama.
Et questo ad alta uoce ancho richiama
La ragione suiata dietro ai sesi
Ma perche loda & pensi
Tornare il mal costume oltre la spigne.
Et a gliocchi depinge
Quella che sol per farmi morir nacque.
Per cha me troppo & a se stessa piacque
N e so che spatio mi si desse il cielo
Quādo nouellamente io ūeni ī terra
A soffrir laspra guerra
Chen contra me medesmo seppi ordire.
Ne posso il giorno che la uita serra
Antiueder per lo corporeo uelo.
Ma uariarsi il pelo
Veggio. & dētro cāgiarsi ogni desire.
Or chi mi credo al tēpo del partire
Esser uicino o non molto da lunge
Come chil perde face accorto & saggio.
Vo ripēsādo ouio lassail uiaggio
Da la mā dextra. cha buon porto aggiūge

Et da lun lato pūnge
Vergogna e duol chen dietro mi riuolue.
Dallaltro non massolue.
Vn piacer per usanza in me si forte
Cha patteggiar nardisce cō la morte
C anzon qui sono. & hol cor uia piu freddo
De la paura che gelata neue
Sentendomi perir senzalcun dubio
Che pur deliberando ho uolto al subbio
Grā parte omai dela mia tela breue
Ne mai peso fu greue
Quāto quel chi sostegno ī tale stato
Che cola morte a lato
Cerco del uiuer mio nouo consiglio
Et ueggiol meglio & al peggior mappiglio.

OIme il bel uiso. oime il soaue sguardo
Oime il leggiadro portamento altero
Oime il parlar chogni aspro īgegno & fero
Faceui humile. e dogni huō uil gagliardo.
E t oime il dolce riso. onde usci el dardo
Di che morte altro bene omai non spero.
Alma real dignissima dimpero.
Se non fussi fra noi scesa si tardo
P er uoi conuen chio arda en uoi respire
Chi pur fui uostro. & se di uoi son priuo
Via men dogni suētura altra mi dole.
D i sperāza mempieste & di desire
Quandio parti dal sōmo piacer uiuo.
Mal uento ne portaua le parole.



C He debbio far? che mi consigli amore?
Tempo e ben di morire.
Et ho tardato piu chi non uorrei
Madõna e morta. & ha seco il mio core.
Et uolendol seguire.
Interromper conuen questi anni rei
Perche mai ueder lei
Di qua non spero. & laspettar me noia
Poscia chogni mia gioia
Per lo suo dipartire in piãto e uolta.
Ogni dolceza de mia uita e tolta
A mor tul senti ondio teco mi doglio
Quãtel damno aspro & graue
E so che del mio mal ti pesa & dole.
Anzi del nostro. per caduno scoglio
Hauem rotto la naue
Et in un punto ne scurato il sole.
Qual ingegno o parole
Poria aguagliare il mio doglioso stato?
Ai orbo mondo ingrato
Grã cagion hai de deuer piãger meco.
Che quel bel chera in te perduto hai seco.
C aduta e la tua gloria. & tu nol uedi
Ne degno eri mentrella
Visse qua giu dhauer sua conoscenza.
Ne desser tocco da suoi sãcti piedi
Perche cosa si bella
Deueal ciel adornar di sua presenza.
Ma io lasso che senza
Lei : ne uita mortal ne me stesso amo.
Piangendo la richiamo.
Questo mauãza di cotanta spene.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Et questo solo anchor qui mi mãtene
O ime terra e fatto il suo bel uiso
Che solea far del cielo
Et del ben di lassu fede fra noi
Linuisibil sua forma e in paradiso
Disciolta di quel uelo
Che qui feci ombra al fior de gliãni suoi
Per riuestirsen poi
Vnaltra uolta: & mai piu non spogliarsi
Quando alma & bella uarsi
Tãto piu la uedrem quãto piu uale
Sempiterna bellezza che mortale.
P iu che mai bella. & piu leggiadra donna
Tornami inanzi come
La doue piu gradir sua uista sente
Questa e del uiuer mio luna colomna.
Laltra el suo chiaro nome
Che sona nel mio cor si dolcemente.
Ma tornandomi a mente
Che pur morta e la mia speranza uiua
Allor chella fioriua
Sa ben Amor qual io diuento & spero.
Vedel colei. che hor si presso al uero
D onne uoi che miraste sua beltate
Et langelica uita
Con quel celeste portamento in terra
Di me ui doglia & uincaui pietate.
Non di lei che salita
A tãta pace. & ma lassato in guerra.
Tal che saltri mi serra
Lungo tempo il camin da seguitarla.
Quel chamor meco parla

Sol mi riten chio non recida il nodo
Ma e ragiona dentro in cotal modo.
P on freno al gran dolore che ti trasporta.
Che per souerchie uoglie
Si perdel cielo ouel tuo core aspira.
Doue e uiua colei chaltrui par morta.
Et di sue belle spoglie
Seco sorride & sol di te sospira.
Et sua fama che spira
In molte parti anchor per la tua lingua
Prega che non extingua
Anzi la uoce al suo nome rischiari
Se gliocchi suoi ti fur dolci ne cari.
F uggil sereno el uerde.
Non tapressare oue sia riso o canto
Canzon mia no. ma pianto
Non fa per te di star fra gente alegra.
Vedoua sconsolata in uesta negra.
r ROtta e lalta colõna el uerde lauro
Che faceã ombra al mio stãco pensero
Perduto ho quel che ritrouar non spero
Dal borrea a laustro o dal mar ĩdo al mauro
T olto mai morte il mio doppio thesauro
Che mi fea uiuer lieto. & gire altero.
Et ristorar nol po terra ne impero.
Ne gemma oriental. ne forza dauro.
M a se consentimento e di destino
Che posso io piu se non hauer lalma trista
Humidi gliocchi sempre el uiso chino.
O nostra uita che si bella in uista
Com perde ageuolmẽte in un matino
Quel chen moltanni a grã pena sacquista.

a AMor se uuo chi torni al giogo anticho
Come par che tu mostri unaltra proua
Merauigliosa & noua.
Per domar me conuen ti uincer pria
Il mio amato thesoro in terra troua
Che me nascosto. ondio son si mendico.
El cor saggio pudico
Oue suol albergar la uita mia.
Et segli e uer che tua potentia sia
Nel ciel si grande. come si ragiona
Et nel abysso. perche qui fra noi
Quel che tu ual & poi
Credo chel sente ogni gentil persona
Ritogli a morte quel chella na tolto
Et ripon le tue insegne nel bel uolto.
R iponi entrol bel uiso il uiuo lume
Chera mia scorta. & la soaue fiamma
Chancor lasso minfiamma
Essendo spẽta. or che fea dunque ardẽdo?
E non si uide mai ceruo ne damma
Con tal desio cercar fonte ne fiume
Qual io il dolce costume
Onde ho gia molto amaro & piu nattẽdo
Se ben mi stesso & mia uaghezza intendo
Che mi fa uaneggiar sol del pensero.
Et gire in parte oue la strada manca.
Et co la mente stanca
Cosa seguir che mai giugner non spero.
Or al tuo richiamar uenir non degno
Che segnoria non hai fuor del tuo regno.
F ammi sentir de quellaura gentile

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Di for ſi come dentro anchor ſi ſente.
La qual era poſſente
Cantando dacquetar li ſdegni & lire.
Di ſerenar la tempeſtoſamente.
Et ſgombrar dogni nebbia oſcura & uile.
Et alzaua il mio ſtile
Soura di ſe. doue hor non poria gire
Aguaglia la ſperanza col deſire
Et poi che lalma in ſua ragion piu forte
Rēdi a gliocchi a gliorecchi il ꝓprio obiecto
Senza qual imperfecto
E lor operare. el mio uiuere e morte.
Indarno hor ſoura me tua forza adopre
Mentrel mio primo Amor terra ricopre.
F a chio riueggia il bel guardo chun ſole
Fu ſopral ghiaccio ondio ſolea gir carco
Fa chi ti troui al uarco.
Onde ſenza tornar paſſol mio core
Prendi i dorati ſtrali. & prendi larco
Et facciamiſi udir ſi come ſole
Col ſuon dele parole
Ne le quali io imparai che coſa e Amore.
Moui la lingua. ouerano atutthore
Diſpoſti gliami ouio fui preſo. & leſca
Chi bramo ſempre. ei tuoi lacci naſcōdi
Frai capei creſpi & biondi.
Chel mio uolere altroue non ſinueſca
Spargi co le tue man le chiome al uento.
Iui mi lega. & puomi far contento.
D al laccio dor non ſia mai chi me ſcioglia.
Negletto adarte. ennanellato & hirto

Ne de lardente spirto.
De la sua uista dolcemente acerba.
La qual di & notte piu che lauro o mirto
Tenea in me uerde lamorosa uoglia.
Quando si ueste & spoglia
Di fronde il bosco. & la cãpagna dherba.
Ma poi che morte e stata si superba
Che spezzo il nodo. ondio temea scãpare.
Ne trouar poi quantũque gira il mondo.
Di che ordischil secondo
Che gioua Amor tuoi ingegni ritentare
Passata e la stagion. perduto hai larme
Di chio tremaua. hormai che poi tu farme?
L arme tue furon gliocchi oue laccese
Saette usciuan dinuisibil foco
Et ragion temean poco.
Chen contral ciel non ual difesa humana.
Il pensar. el tacer. il riso. el gioco.
Lhabito honesto. el ragionar cortese.
Le parole. chentese
Haurian fatto gentil dajma uillana.
Langelica sembiãza. humile & piana.
Chor quinzi. hor quĩdi udia tãto lodarsi
El sedere. & lo star che spesso altrui
Posser in dubbio. a cui
Deuesse il pregio di piu laude darsi.
Con questarmi uinceui ogni cor duro
Hor se tu disarmato. I son securo.
Gli animi chal tuo regno il cielo inchina
Leghi hora in uno. & hora ĩ altro modo
Ma me sol ad un nodo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Legar potei, chel ciel di piu non uolse.
Quel uno e rotto, en liberta non godo.
Ma piango & grido. Ai nobil pellegrina.
Qual sententia diuina
Me lego inanzi, & te prima disciolse?
Dio che si tosto al mondo te ritolse
Ne mostro tanta & si alta uirtute
Solo p infiammar nostro desio.
Certo omai non temio
Amor de la tua man noue ferute.
Indarno tendi larco, auoito scocchi.
Tua uirtu cadde al chiuder de begliocchi.
M orte ma sciolto Amor dogni tua legge
Quella che fu mia donna al ciel e gita
Lasciando trista & libera mia uita.

I L Ardente nodo ouio fui dhora in hora
Contando anni uentuno interi preso
Morte disciolsi, ne giamai tal peso
Prouai, ne credo chuom di dolor mora.
N on uolendomi Amor perdere anchora
Hebbe unaltro lacciuol fra lherba teso
Et di noua esca unaltro foco acceso.
Tal cha gran pena indi scampato fora.
E t se non fosse experientia molta
De primi affanni, I sarei preso & arso
Tanto piu quanto son men uerde legno.
M orte ma liberato unaltra uolta
Et rotol nodo, el foco a spento & sparso.
Contra la qual non ual forza nengegno.

LA uita fugge. & non sarresta una hora
Et la morte uiẽ dietro a gran giornate
Et le cose presenti. & le passate
Mi dãno guerra. & le future anchora.
El rimembrare & laspettare maccora
Hor quinci. hor quindi. si chen ueritate
Se non chi ho di me stesso pietate.
I sarei gia di questi pensier fora.
Tornami auanti. salcun dolce mai
Hebbel cor tristo. & poi da laltra parte
Veggio al mio nauigar turbati i uenti.
Veggio fortuna in porto & stanco omai
Il mio nocchier. & rotte arbore & sarte
Ei lumi bei che mirar soglio spenti.

CHe fai? che pẽsi? che pur dietro guardi?
Nel tẽpo che tornar non pote omai?
Anima sconsolata che pur uai
Giugnendo legne al foco oue tu ardi?
Le soaui parole: ei dolci sguardi
Chadun adun descritti & depinti hai
Son leuati de terra. & e ben sai
Qui ricercarli in tempestiuo & tardi.
De non rinouellar quel che nancide
Non seguir piu penser uago fallace.
Ma saldo & certo. cha buon fin ne guide.
Cerchiamol ciel. se qui nulla ne piace
Che mala per noi quella belta si uide
Se uiua & morta ne deuea tor pace.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

DAtemi pace o duri miei penſieri
Nõ baſta ben. chamor . fortuna. & morte
Mi fãno guerra in torno en ſu le porte
Senza trouarmi dentro altri guerreri
Et tu mio cor anchor ſe pur qual eri?
Diſleal a me ſol che fere ſcorte
Vai ricettando. & ſe fatto conſorte
De miei nemici ſi pronti & leggieri.
In te i ſecreti ſuoi meſſaggi Amore.
In te ſpiega fortuna ogni ſua pompa
Et morta e la memoria di quel colpo.
Che lauanzo di me conuen che rompa.
In te i uaghi penſer ſarmã derrore
Perche dogni mio mal te ſolo incolpo

OCchi miei. oſcurato el noſtro ſole
Anzi e ſalito al cielo. & iui ſplende
Iui il uedremo anchora. iui natende
Et di noſtro tardar forſe li dole.
Orecchie mie langeliche parole
Sonano in parte oue e chi meglio intende
Pie miei. uoſtra ragion la non ſiſtende
Oue colei chexercitar ui ſole
Dunque perche mi dati queſta guerra
Gia di perder a uoi cagion non fui
Vederla. udirla. & ritrouarla in terra
Morte biaſmate. anzi laudate lui
Che legga & ſcioglie. en un pũto apre & ſerra
E dopol pianto fa far lieto altrui.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

POi che la uista angelica serena
Per subita partenza in gran dolore
Lasciato ha lalma en tenebroso horrore.
Cerco parlando dallentar mia pena.
G iusto duol certo a lamentar mi mena.
Sasel chi ne cagione. & salo Amore.
Chaltro remedio non haueal mio core
Contra i fastidi. onde la uita e piena.
Q uesto un morte ma tolto la tua mano
Et tu che copri. & guardi. & hai hor teco
Felice terra. quel bel uiso humano.
M e doue lasci sconsolato & cieco.
Poscia chel dolce & amoroso & piano
Lume de gliocchi miei non e piu meco.

SAmor nouo consiglio non napporta
Per forza conuerra chel uiuer cange.
Tanta paura & duol lalma trista ange.
Chel desir uiue. & la speranza e morta.
O nde si sbigottisse. & si sconforta
Mia uita ī tutto. & notte & giorno piange
Stanca senza gouerno in mar che frange.
En dubbia uia senza fidata scorta.
I maginata guida la conduce.
Che la uera e sotterra. anzi e nel cielo
Onde piu che mai chiara al cor traluce.
A gliocchi no. chun doloroso uelo
Contende lor da disiata luce
Et me fa si per tempo cangiar pelo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

NEl eta sua piu bella & piu fiorita
Quãdo hauer suol Amor ĩ noi piu forza
Lasciando ĩ terra la terrena scorza.
Et laura mia uital da me partita.
Et uiua & bella & nuda al ciel salita.
Indi mi signoreggia. indi mi sforza.
De perche me del mio mortal non scorza
Lultimo di che primo alaltra uita.
Che come i miei pensier dietro alei uanno
Cosi leue. expedita. & lieta lalma
La segua. & io sia fuor di tanto affanno
Cio che sindugia e proprio per mio dãno
Per far me stesso a me piu graue salma.
O che bel morir era. oggi. e terzo anno.

SE lamentar augelli o uerdi fronde
Mouer soauemente a laura estiua.
O roco mormorar di lucide onde
Sode duna fiorita. & fresca riua.
Lauio seggia damor pensoso & scriua
Lei chel ciel ne mostro. terra nasconde.
Veggio. & odo. & intẽdo chanchor uiua.
Di si lontano a sospir miei risponde
De perche inanzil tempo ti consume
Mi dice con pietate. a che pur uersi
De gliocchi tristi un doloroso fiume?
Di me non pianger tu. che miei di fersi
Morendo eterni. & nelinterno lume
Quando mostrai de chiuder gliocchi apsi.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

m MAi nõ fui in parte oue si chiar uedessi
Quel che ueder uorrei poi chio nol uidi
Ne doue in tanta liberta mi stessi.
Nempiesi il ciel de si amorosi stridi.
N e giamai uidi ualle hauer si spessi
Luoghi da sospirar riposti & fidi
Ne credo gia chamore in cypro hauessi
O in altra riua si soaui nidi.
L acque parlan damore. & lora. ei rami
Et gli augelletti. ei pesci. ei fiori. & lerba
Tutti inseme pregando chi sempre ami.
M a tu ben nata che dal ciel mi chiami
Per la memoria di tua morte acerba
Preghi chi sprezzil mõdo ei suoi dolci hami

q QVante fiate al mio dolce ricetto
Fuggendo altrui. & sesser po me stesso
Vo con gliocchi bagnando lerba el petto
Rompendo co sospir laere da presso.
Q uante fiate sol pien di sospetto
Per luoghi ombrosi. & foschi mi son messo
Cercando col penser lalto diletto
Che morte ha tolto. õdio la chiamo spesso
H or in forma de nympha o daltra diua
Che del piu chiaro fondo di sorga esca
Et pongasi a sedere in su la riua.
O r lo ueduta su per lerba frescha
Calcare i fiori com una donna uiua
Mostrãdo in uista che di me lencresca.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

ALma felice che ſouente torni
A conſolar le mie notti dolenti
Con gliocchi toi che morte non ha ſpenti
Ma ſoural mortal modo fatti adorni.
Quanto gradiſco che miei triſti giorni
A ralegrar de tua uiſta conſenti
Coſi comincio a ritrouar preſenti
Le tue bellezze a ſuoi uſati ſoggiorni.
La oue cantando andai di te moltanni.
Or come uedi uo di te piangendo
Di te piangendo. non. ma de miei danni
Sol un ripoſo trouo in molti affanni
Che quando torni. te conoſco. entendo
A landar. ala uoce. al uolto. a panni.

DIſcolorato hai morte el piu bel uolto
Che mai ſi uide. ei piu begliocchi ſpẽti
Spirto piu acceſo di uertuti ardenti
Del piu leggiadro & piu bel nodo hai ſciolto
In un momento ogni mio ben mai tolto
Poſtai ſilentio a piu ſoaui accenti
Che mai ſudiro & me pien di lamenti
Quãtio ueggio me noia. & q̃ntio aſcolto.
Ben torna a conſolar tanto dolore
Madonna oue pieta la riconduce
Ne trouo in queſta uita altro ſoccorſo.
Et ſe come ella parla. & come luce
Ridir poteſſi. accenderei damore
Nõ diro dhuom. un cor di tigre. o dorſo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

s S I breue el tempo. el penser si ueloce
Che mi rendon madõna cosi morta
Chal gran dolor la medicina e corta
Pur mentrio ueggio lei nulla mi noce.
A mor che ma legato & tiemmi in croce
Trema quando la uede in su la porta
De lalma oue mancide. anchor si scorta.
Si dolce in uista. & si soaue in uoce.
C ome donna in suo albergo altera uene
Scacciando de lo scuro & graue core
Co la fronte serena i pensier tristi.
L alma che tanta luce non sostene
Sospira & dice. o benedette lhore
Del di che questa uia con gli occhi apristi

s S E mai pietosa madre al caro figlio
Ne donna accesa al suo sposo diletto
Die con tanti sospir. con tal sospetto
In dubbio stato si fidel consiglio
C ome ame quella chel mio graue exiglio
Mirando dal suo eterno alto ricetto
Spesso a me torna co lusato affetto
Et di doppia pietate ornata il ciglio.
H or di madre hor damãte hor teme hor arde
Donesto foco. & nel parlar mi mostra
Quel chẽ questo uiaggio fugga o segua.
C ontando i casi de la uita nostra
Pregando cha leuar lalma non tarde.
Et sol quãtella parla. ho pace , o tregua.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

s SE quellaura ſoaue de ſoſpiri
Chi odo di colei che qui fu mia
Dōna. hor e in cielo. & anchor par qui ſia.
Et uiua. & ſēta. & uada. & ami. & ſpiri.
R itrar poteſſi. hor che caldi deſiri
Mourei parlando. ſi geloſa & pia
Torna ouio ſon temendo non fra uia
Mi ſtanchi. ondietro. o da man maca giri.
I r dritto. alto minſegna. & io chentēdo
Le ſue caſte luſinghe. ei giuſti preghi
Col dolce mormorar pietoſo & baſſo.
S econdo lei cōuen mi regga & pieghi
Per la dolcezza che del ſuo dir prendo
Chauria uertu di far piangere un ſaſſo.

s SEnnuccio mio ben che doglioſo & ſolo
Mabbi laſciato. i pur mi riconforto
Perche del corpo oueri preſo & morto
Alteramente ſe leuato a uolo.
O r uedi inſeme lun & laltro polo
Le ſtelle uaghe & lor uiaggio torto.
Et uedi il ueder noſtro quanto e corto
On de col tuo gioir temprol mio duolo
M a ben ti prego chen la terza ſpera
Guitton ſaluti. & meſſer cino. & dante.
Franceſchin noſtro. & tutta quella ſchiera.
A la mia donna puoi ben dire in quante
Lagrime io uiuo. & ſon fattuna fera
Membrando il ſuo bel uiſo. & lopre ſante.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

IO ho pien di sospir questaere tutto
Daspri colli mirando il dolce piano
Oue nacque colei chauendo in mano
Meo cor. in sul fiorire. en sul far frutto.
E gita al cielo. & hami a tal condutto
Col subito partir. che di lontano
Gliocchi miei stãchi lei cercando in uano
Presso di se non lassan loco asciutto.
Non e sterpo ne sasso in questi monti.
Non ramo o frõda uerde ĩ queste piagge.
Non fiore in queste uali o foglia dherba
Stilla dacqua non uen di queste fonti.
Ne fiere han questi boschi si seluagge
Che nõ sappian quãto e mia pena acerba.

LAlma mia fiãmma oltra le belle bella.
Chebbe quil ciel si amico & si cortese
Anzi tempo per me nel suo paese
E ritornata. & ha la par sua stella.
Or comincio asuegliarmi & ueggio chella
Per lo migliore al mio desir comtese.
Et quelle uoglie giouenili accese
Tempro con una uista dolce & fella.
Lei ne ringratio el suo alto consiglio
Che col bel uiso & co soaui sdegni
Fecemi ardendo pensar mia salute.
O leggiadre arti & lor effetti degni
Lun cola lingua oprar laltra col ciglio.
Io ho gloria ĩ lei. & ella in me uirtute.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

C Ome ual mondo hor mi dilecta & piace
Quel che piu mi dispiacq; hor ueggio & sēto
Che per hauer salute hebbi tormento
Et breue guerra per eterna pace.
O sperāza o desir sempre fallace
Et de gliamanti piu ben per un cento
O quantera il peggior farmi contento
Quella chor siede in cielo en terra giace.
M al ceco Amor & la mia sorda mente
Mi trauiauan si. chandar per uiua
Forza mi conuenia doue morte era.
B enedetta colei cha miglior riua
Volse il mio corso & lēpia uoglia ardente
Lusingando affreno perchio non pera.

Q Vandio ueggio dal ciel scender laurora
Co la fronte di rose & co crin doro
Amor massale. ondio mi discoloro
Et dico sospirando iui e laura hora.
O felce Titon tu sai ben lhora
Da ricourare il tuo caro thesoro
Ma io che debbo fare del dolce aloro
Che sel uo riueder cōuen chio mora.
I uostri dipartir non son si duri
Chalmen di nocte suol tornar colei
Che non a schiuo le tue bianche chiome.
L e mie notti fa triste ei giorni oscuri
Quella che na portato i penser miei
Ne di se ma lasciato altro chel nome.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

g GLiocchi di chio parlai si caldamente
Et le braccia. le mani. & ei piedi. el uiso
Che mhauean si da me stesso diuiso.
Et fatto singular da laltra gente.
L e crespe chiome doro puro lucente.
El lampeggiar de langelico riso
Che solean fare in terra un paradiso.
Poca poluere son che nulla sente.
E t io pur uiuo onde mi doglio & sdegno.
Rimaso senzal lume chamai tanto
In gran fortuna: en disarmato legno
O r sia qui fine al mio amroso canto
Secca e la uena de lusato ingegno.
Et la cythara mia riuolta in pianto.

s SIo hauesse pensato che si care
Fussin le uoci de sospir miei in rima
Fatte lhaurei dal sospirar mio prima
In numero piu spesse. in stil piu rare.
M orta e colei che mi facea parlare.
Et che si staua de pensier miei in cima
Non posso. & non ho piu si dolce lima.
Rime aspre & fosche far soaui & chiare.
E t certo ogni mio studio in quel tempo era
Pur diffogare il doloroso core
In qualche modo. non dacquistar fama.
P iãger cercai. non gia del pianto honore
Or uorrei ben piacer. ma quella altera
Tacito stanco dopo se mi chiama.

s Oleasi nel mio cor star bella & uiua
Com alta donna in loco humile & basso
Hor son fatto io per lultimo suo passo
Non pur mortal. ma morto & ella e diua.
L alma dogni suo ben spogliata & priua
Amor de la sua luce ignudo & casso
Deurian de la pieta romper un sasso.
Ma non e chi lor duol riconti. o scriua.
C he piangon dentro ouogni orecchia e sorda
Se non la mia cui tanta doglia ingombra
Chaltro che sospirar nulla mauanza.
V eramente siam noi poluere & ombra.
Veramente la uoglia cieca engorda
Veramente fallace e la speranza.

s Oleano i miei penser soauemente
Di lor obiecto ragionar inseme.
Pieta sappressa e del tardar si pente
Forse hor parla di noi. o spera o teme.
P oi che lultimo giorno & lhore extreme
Spogliar di li questa uita presente
Nostro stato dal ciel uede. ode. & sente.
Altra di lei non e rimaso speme.
O miracol gentile. o felice alma
O belta senza exempio altera & rara
Che tosto e ritornata: ondella uscio.
I ui ha del suo ben far corona & palma
Quella chal modo si famosa & chiara
Fe la sua gran uertute: el furor mio.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

i IMi soglio accusare. & hor mi scuso.
Anzi me pregio & tengo assai piu caro
De lhonesta pregion: del dolce amaro
Colpo. chi portai gia moltanni chiuso
I nuide parche si repente il fuso
Troncaste: chattorcea soaue & chiaro
Stame al mio laccio: & q̄llo aurato & raro
Strale. ōde morte piacq; oltra nostro uso.
C he non fu dalegrezza a suoi di mai
Di liberta di uita alma si uaga
Che non cangiassel suo natural modo.
T ogliendo anzi per lei sempre trar guai
Che cantar per qualunque e di tal piaga
Morir contenta. & uiuere in tal nodo.

d DVe grā nemiche insieme erano agiunte
Bellezza & honesta con pace tanta
Che mai rebellion lanima santa
Non senti poi cha star seco fur giunte.
E t hor per morte son sparse & disgiunte.
Luna e nel ciel che se ne gloria & uanta
Laltra sotterra. che begliocchi amanta.
Onde uscir gia tantamorose punte.
L atto soaue el parlar saggio humile
Che mouea dalto loco el dolce sguardo
Che piagaua il mio cor anchor lacenna.
S ono spariti. & sal seguir son tardo
Forse auerra: chel bel nome gentile
Consacrero con questa stanca pēna.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

QVandio mi uolgo ĩ dietro a mirar glianni
Channo fuggendo i miei penſeri ſparſi.
Et ſpentol foco oue agghiacciando io arſi
Et finito il ripoſo pien daffanni.
Rotta la fe de gliamoroſi inganni
Et ſol due parti dogni mio ben farſi
Luna nel cielo. & laltra in terra ſtarſi.
Et perduto il guadagno de miei damni
I mi riſcuoto & trouomi ſi nudo
Chi porto inuidia ad ogni extrema ſorte.
Tal cordoglio & paura ho di me ſteſſo
O mia ſtella. o fortuna o fato. o morte.
O per me ſempre dolce giorno & crudo
Come mhauete in baſſo ſtato meſſo.

OVe la fronte che con picciol cenno
Volgea il mio core ĩ queſta parte en quella?
Quel bel ciglio. & luna & laltra ſtella
Chal corſo del mio uiuer lume denno?
Ouel ualor. la conoſenza. el ſenno?
Laccorta. honeſta. humil dolce fauella?
Oue ſon le bellezze accolte in ella?
Che gran tempo di me lor uoglia fenno?
Oue lombra gentil del uiſo humano
Chora & ripoſo daua a lalma ſtanca
Et laue i miei penſier ſcritti erã tutti?
Oue collei che mia uita hebbe in mano
Quãto al miſero mondo. & quãto mãca
A gliocchi miei che mai non fien aſciutti.

q QVanta inuidia ti porto auara terra
Chabbracci quella, cui ueder me tolto:
Et mi contendi laria del bel uolto
Doue pace trouai dogni mia guerra.
Quanta ne porto al ciel che chiude & serra
Et si cupidamente ha in se raccolto
Lo spirto da le belle membra sciolto.
Et per altrui si rado si diserra.
Quanta inuidia a quellanime chen sorte
Hanno hor sua santa & dolce compagnia
La qual io cercai sempre con tal brama.
Quanta ala despietata & dura morte
Chauendo spento in lei la uita mia
Stasi ne suoi begliocchi. & me nõ chiama.

u VAlle che de lamenti miei se piena
Fiume che spesso del mio piãger cresci
Fere siluestre. uaghi augelli & pesci
Che luna & laltra uerde riua affrena.
Aria de miei sospir calda & serena
Dolce sentier che si amaro riesci
Colle che mi piacesti. hor mi rincresci
Ouanchor per usanza Amor mi mena
Ben riconosco in uoi lusate forme
Non lasso in me. che da si lieta uita
Son fatto albergo dinfinita doglia.
Quĩci uedeal mio bene. & per queste orme
Torno a uedere ondal ciel nuda e gita
Lasciando in terra la sua bella spoglia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

l L Euõmi il mio penser in parte ouera
Quella chio cerco. & non ritrouo ĩ terra.
Iui fra lor chel terzo cerchio serra
La riuidi piu bella & meno altera.
P er man mi prese. & disse in questa spera
Sarai anchor meco sel desir non erra
I so colei che ti die tanta guerra.
Et compie mia giornata inanzi sera
M io ben non cape intelletto humano.
Te solo aspetto. & quel che tanto amasti
La giuso e rimaso il mio bel uelo.
D e perche tacque? & allargo la mano?
Chal suon de detti si pietosi & casti
Poco manco chio non rimasi in cielo.

a A Mor che meco al buon tempo ti staui
Fra queste riue a pensier nostri amiche
Et per saldar le ragion nostre antiche
Meco & col fiume ragionando andaui.
F ior. frõdi. herbe. õbre. antri. õde. aure soaui
Valli chiuse. alti colli. & piagge apriche
Porto de lamorose mie fatiche.
De le fortune mie tante. & si graui
O uaghi habitatori de uerdi boschi
O nĩphe. & uoi chel frescho herboso fõdo
Del liquido cristallo alberga & pasce.
I di miei fur si chiari hor son si foschi
Come morte chel fa. cosi nel mondo
Sua uentura ha ciascun dal di che nasce.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

m Mentre chel cor da gliamorosi uermi
Fu consumato en fiama amorosa arse.
Di uaga fera le uestigie sparse
Cercai per poggi solitarii & hermi.
E t hebbi ardir cantando di dolermi
Damor. di lei che si dura mapparse.
Ma lingegno & le rime erano scarse
In quella etate ai pensier noui enfermi.
Quel foco e morto. el copre un picciol marmo
Che se col tempo fossi ito auanzando
Come gia in altri in fino a la uechiezza.
D i rime armato. onde oggi mi disarmo
Con stil canuto haurei fato parlando
Romper le pietre & pianger di dolcezza.

a ANima bella da quel nodo sciolta
Che piu bel mai non seppe ordir natura
Pon dal ciel mente a la mia uita oscura.
Da si lieti pensieri a pianger uolta.
L a falsa opinion dal cor se tolta
Che mi fece alcun tempo acerba & dura
Tua dolce uista omai tutta secura
Volgi a me gliocchi. ei miei sospiri ascolta.
M iral gran sasso. donde sorga nasce.
Et uedraui un che sol tra lerbe & lacque
Di tua memoria & di dolor si pasce
O ue giace il tuo albergo & doue nacque
Il nostro Amor. uo chabbãdoni & lasce.
Per nõ ueder ne tuoi quel cha te spiacque.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

QVel ſol che mi moſtraua il camin deſtro
Di gire al ciel con glorioſi paſſi
Tornando al ſōmo ſole in pochi ſaſſi
Chiuſel mio lume el ſuo carcer terreſtro.
Ondio ſon fatto un animal ſilueſtro
Che co pie uaghi ſolitarii & laſſi
Portol cor graue & gliocchi humidi & baſſi
Al mondo che per me un deſerto alpeſtro.
Coſi uo ricercando ogni contrada
Ouio la uidi. & ſol tu che maffligi
Amor uien meco. & moſtrimi ondio uada
Lei non trouio. ma ſuoi ſanti ueſtigi
Tutti riuolti a la ſuperna ſtrada
Veggio lunge da laghi auerni & ſtigi

IPenſaua aſſai deſtro eſſer ſu lale
Non per lor forza. ma di chi le ſpiega.
Per gir cantando a quel bel nodo eguale
Onde morte maſſolue. Amor mi lega.
Trouami a lopra uia piu lento & frale
Dun picciol ramo cui gran faſcio piega
Et diſſi a cader ua chi troppo ſale
Ne ſi fa ben per huom quel chel ciel nega.
Mai non poria uolar penna dingegno.
Non che ſtil graue. o lingua oue natura
Volo teſſendo il mio dolce ritegno.
Seguila Amor con ſi mirabil cura
In adornarlo. chi non era degno
Pur de la uiſta. ma fu mia uentura

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

q Vella per cui con sorga ho cangiato arno
Con franca pouerta serue richezze
Volse in amaro sue sante dolceze
Ondio gia uissi: hor mene strugo & scarno
D apoi piu uolte ho riprouato indarno
Al secol che uerra lalte belleze.
Pinger cantando. acio che lame & preze
Ne col mio stile il suo bel uiso incarno
L e lode mai. non daltra & proprie sue
Chen lei fur come stelle in cielo sparte
Pur ardisco ōbreggiare. hor una. hor due.
M a poi che giungo a la diuina parte
Chun chiaro & breue sole al mondo fue.
Iui manca lardir. lingegno & larte.

L Alto & nouo miracol cha di nostri
Apparue al mondo & star seco nō uolse
Che sol ne mostrol ciel poi sel ritolse
Per adornarne i suoi stellanti chiostri.
V uol chi depinga a chi nol uide el mostri
Amor chen prima la mia lingua sciolse.
Poi mille uolte indarno a lopra uolse
Ingegno. tempo. pēne. carte enchiostri
N on son al sōmo anchor giunte le rime.
In me il conosco & proual ben chiunque
En fin a qui che damor parli. o scriua.
C hi sa pensare il uer tacito estime
Chogni stil uince. & poi sospire adunque
Beati gliocchi che la uider uiua.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Zephiro torna. el bel tempo rimena
Ei fiori. & lerbe. sua dolce famiglia
Et garrir progne. & pianger Philomena.
Et primauera candida & uermiglia.
Ridono i prati. el ciel si rasserena
Gioue salegra di mirar sua figlia.
Laria lacqua & la terra e damor piena
Omne animal damar si riconsiglia.
Ma per me lasso tornano i piu graui
Sospiri che del cor profondo tragge
Quella chal ciel sene porto le chiaui.
Et cantar augelletti. & fiorir piagge.
En belle dõne honeste atti soaui
Sono un deserto. & fere aspre & seluagge

Quel rosigniuolo che si soaue piãgne
Forse suoi figli. o sua cara consorte
Di dolcezza empie il cielo & le campagne
Con tante note si pietose & scorte.
Et tutta notte par che maccompagne
Et mi rãmente la mia dura sorte
Chaltri che me non ho di chi me lagne
Chen dee non credeuio regnasse morte.
O che lieue e inganar chi sassecura?
Que duo bei lumi assai piu chel sol chiari
Chi penso mai ueder far terra oscura.
Or conosco'io che mia fera uentura
Vuol che uiuendo & lagrimando impari.
Come nulla qui giu diletta & dura.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

NE per sereno ciel ir uaghe stelle.
Ne per tranquillo mar legni spalmati.
Ne per campagne caualieri armati.
Ne per bei boschi alegre fere & snelle
N e daspettato ben fresche nouelle.
Ne dir damore in stili alti & ornati
Ne tra chiare fontane & uerdi prati
Dolce cantare honeste donne & belle.
N e altro sara mai chal cor maggiunga
Si seco il seppe quella sepelire
Che sola a gliocchi miei fu lume & speglio.
N oia mel uiuer si grauosa & lunga
Chi chiamo il fine per lo gran desire
Di riueder cui nõ ueder ful meglio.

PAssato el tempo omai lasso che tanto
Con refrigerio in mezzol foco uissi.
Passato e quella di chio piansi & scrissi.
Ma lasciato ma ben la pẽna el pianto.
P assato el uiso si leggiadro & santo.
Ma possando i dolci occhi al cor ma fissi.
Al cor gia mio. che seguendo partissi
Lei chauolto lhauea nel suo bel manto.
E lla senel porto sotterra en cielo
Oue hor triumpha ornata del aloro
Che merito la sua inuicta honestate.
C osi disciolto dal mortal mio uelo
Cha forza mi tien qui fusse io con loro
Fuor de sospiri fra lanime beate.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

MEnte mia che presaga de toi danni.
Al tempo lieto gia pensosa & trista.
Sintentamente ne lamata uista
Requie cercaui de futuri affanni.
Agliatti. ale parole. al uiso. ai panni.
A la noua pieta con dolor mista.
Potei ben dir se del tutto eri auista.
Questo e lultimo de miei dolci anni.
Qual dolcezza fu quella o misera alma.
Come ardeuamo in quel punto chi uidi
Gliocchi i quai non deuea riueder mai.
Quando a lor come a duo amici piu fidi
Partendo in guardia la piu nobil salma
I miei cari pensieri el cor lasciai.

TVtta la mia fiorita & uerde etade
Passaua entepidir sentia gial foco
Charse il mio core. & era giunto al loco
Oue scende la uita chal fin cade.
Gia incominciaua a prender securtade
La mia cara nemica a poco a poco
De suoi sospetti. & riuolgeua in gioco
Mie pene acerbe sua dolce honestade.
Presso era el tempo doue Amor si scontra
Con castitate. & a gliamanti e dato
Sedersi inseme. & dir che lor incontra.
Morte hebbe inuidia al mio felice stato
Anzi ala speme & feglisi alincontra
A mezza uia come nemico armato.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

TEmpo era omai da trouar pace o triegua
Di tanta guerra. & erane in uia forse.
Se non che lieti passi in dietro torse
Chi le disaguaglianze nostre adegua.
Che come nebbia al uento si dilegua
Cosi sua uita subito trascorse
Quella che gia co begliocchi mi scorse
Et hor conuen che col penser la segua.
Poco haueua andugiar che glianni el pelo
Cangiauano i costumi. onde sospetto
Non fora il ragionar del mio mal seco.
Con che honesti sospiri lhaurei detto
Le mie lunghe fatiche chor dal cielo
Vede son certo. & duolsene anchor meco.

TRãquillo porto hauea mostrato Amore
Ala mia lunga & torbida tempesta
Fra glianni de la eta matura honesta
Che i uitii spoglia & uertu ueste & honore
Gia traluceua a begliocchi il mio core
Et lalta fede non piu lor molesta.
Ai morte ria come aschiantar se presta
Il frutto de moltanni in si poche hore.
Pur uiuendo ueniasi oue deposto
In quelle caste orecchie haurei parlando
De miei dolci pensier lantiqua soma.
Et ella haurebbe a me forse resposto
Qualche santa parola sospirando
Cangiati i uolti & luna & laltra coma.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

a AL cader duña pianta che si suelse
Come quella che ferro o uento sterpe.
Spargendo a terra le sue spoglie excelse
Mostrando al sol la sua squalida sterpe.
V idi unaltra chamor obiecto scelse
Subiecto in me Calliope & Euterpe.
Chel cor mauinse & ꝓprio albergo felse
Qual per trũco o per muro hedera serpe
Q uel uiuo lauro oue soleuan far nido
Li alti penseri. ei miei sospiri ardenti
Che de bei rami mai non mossen fronda.
A l ciel trãslato in quel suo albergo fido
Lascio radici onde con graui accenti
E anchor chi chiami. & non e chi risponda.

i I Di miei piu leggier che nessun ceruo
Fuggir come ōbra. & non uider piu bene
Chun batter docchio & poche hore serene
Chamare & dolci nela mente seruo.
Misero mondo instabile & proteruo
Del tutto e cieco chinte pon sua spene
Chen te mi ful cor tolto. & hor sel tene
Tal che gia terra. & nō iũge osso a neruo.
Ma la forma miglior che uiue anchora
Et uiura sempre su nel alto cielo.
Di sue bellezze ogni hor piu mĩnamora.
E uo sol impensar cangiando il pelo.
Quale ella e hoggi en qual parte dimora.
Qual a uedere il suo leggiadro uelo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

s SEnto laura mia anticha ei dolci colli
Veggio apparire ondel bel lume nacque
Che tenne gliocchi miei mētral ciel piacq;
Bramosi & lieti. hor li ten tristi & molli
O caduche sperāze. o penser folli.
Vedoue lherbe. & torbide son lacque.
Et uoto & freddol nido in chella giacque.
Nel qual io uiuo & morto giacer uolli.
S perando al fin da le soaui piante
Et da begliocchi suoi chel cor me hãno arso
Riposo alcun dele fatiche tante.
H o seruito a signor crudele & scarso.
Charsi quantol mio foco hebbi dauante.
Hor uo piãgendo il suo cenere sparso.

e EQuestol nido ĩ che la mia fenice
Mise laurate & le purpuree penne?
Che sotto le sue ali il mio cor tenne.
Et parole & sospiri ancho ne elice?
O del dolce mio mal prima radice
Oue il bel uiso onde quellume uenne
Che uiuo & lieto ardendo mi mantenne?
Sol eri in terra. hor se nel ciel felice.
E t me hai lasciato qui misero & solo.
Tal che pien di duol sempre alloco torno
Che per te consecrato honoro & colo.
V eggendo a colli oscura notte intorno
Onde prẽdesti al ciel lultimo uolo
Et doue gliocchi tuoi solean far giorno.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Mai nõ uedranno le mie luci asciutte
Con la parte de lanimo tranquille
Quelle note ouamor par che sfauille.
Et pieta di sua man lhabia construtte.
Spirto gia inuicto a le terrene lutte.
Chor su dal ciel tanta dolcezza stille.
Challo stil onde morte dipartille
Le disuiate rime hai ricondutte.
Di mie tenere frondi altro lauoro
Credea mostrarte. & qual fero pianeta.
Nenuidio inseme o mio nobil thesoro.
Chinnãzi tempo mitasconde & uieta
Che col cor ueggio. & co la lĩgua honoro
En te dolce sospir lalma sacqueta.

STandomi un giorno solo ala fenestra
Onde cose uedea tante & si noue.
Chera sol di mirar quasi gia stancho
Vna fera mapparue da man dextra.
Cõ fronte humana da far arder gioue.
Cacciata da duo ueltri un nero. un biãco
Che lun & laltro fiancho.
De la fera gentil mordean si forte
Chen poco tempo la menaro al passo.
Oue chiusa in un sasso
Vinse molta bellezza acerba morte.
Et mi fe sospirar sua dura sorte.
Indi per alto mar uidi una naue.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Con le sarte di seta. & dor la uela.
Tutta dauorio & debeno cõtesta
El mar tranquillo. & laura era soauẽ
El ciel qual e. se nulla nube il uela.
Ella carca di ricca merce honesta.
Poi repente tempesta
Oriental turbo si laere & londe
Che la naue percosse aduno scoglio
O che graue cordoglio.
Breue hora oppresse & poco spacio ascõde
Lalte ricchezze anulaltre seconde.
I n un boschetto nouo i rami santi.
Fiorian dun lauro giouenetto & scietto.
Chun de gliarbor parea di paradiso.
Et di sua ombra uscian si dolci canti.
Di uari augelli & tantaltro diletto.
Che dal mondo mhauean tutto diuiso.
Et miradol io fiso
Cangiossil cielo in torno. & tinto in uista
Folgorandol percosse & da radice
Quella pianta felice
Subito suelse. onde mia uita e trista.
Che simile ombra mai nõ si racquista.
C hiara fontana in quel medesmo bosco.
Sorgea dun sasso. & acque fresche & dolci
Spargea soauemente mormorando
Al bel seggio riposto ombroso & fosco
Ne pastori appressauan ne bifolci
Ma ninphe & muse: a quel tenor cantando

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Iui maffisi. & quando
Piu dolcezza prendea di tal conceto
Et di tal uista aprir uidi un speco:
Et portarsene seco.
La fonte el loco ondanchor doglia sēto
Et sol de la memoria mi sgomento.
V na strania fenice ambedue lale
Di porpora uestita. el capo doro
Vedendo per la selua altera & sola
Veder forma celeste & immortale.
Prima pensai. fin chalosuelto aloro
Giunse. & al fonte che la terra inuola.
Ogni cosa al fin uola.
Che mirando le frondi a terra sparse
El trōcō rotto & quel uiuo humor secco.
Volse in se stessa il becco
Quasi sdegnando en un punto disparse.
Ondel cor di pietate & damor marse.
A l fin uidio per entro i fiori & lerba.
Pensosa ir si leggiadra & bella donna
Che mai nol penso chi non arda & treme
Humile in se. mācontra Amor superba.
Et hauea in dosso si candida gonna
Si texa choro & neue parea in seme.
Ma le parti supreme.
Eran auolte de una nebbia oscura
Punta poi nel talon dun picciol angue
Come fior colto langue
Lieta si dipartio non che secura.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Ai nulla altro che pianto al mondo dura.
C anzon tu poi ben dire
Queste sei uisioni al signor mio
Han fatto un dolce di morir desio.

a AMor quando fiora.
Mia spene el guidardon di tanta fede
Tolta me quella onde attendea mercede
Ai dispietata morte: Ai crudel uita.
Luna ma posto in doglia.
Et mie speranze acerbamente ha spente
L altra mi ten qua giu contra mia uoglia.
Et lei che sene gita.
Seguir non posso chella nol consente
Ma pur ognihor presente
Nel mezzo del mio cor madonna siede.
Et qual e la mia uita ella sel uede.

t TAcer non posso & temo non adopre.
Cōtrario effecto la mia lingua al core.
Che uorria far honore
Ala sua donna che dal ciel nascolta.
Come possio se non minsegni amore
Con paroli mortali aguagliar lopre
Diuine. & quel che copre.
Alta humilitate in se stessa raccolta.
Ne la bella pregione onde hor e sciolta
Poco era stato anchor lalma gentile
Al tempo che di lei prima maccorsi.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Onde subito corsi.
Chera del anno. & dimetate aprile
A coglier fiori ĩ quei prati dintorno.
Sperãdo a gliocchi suoi piacer si adorno
M uri eran dalabastro el tetto doro
Dauorio uscio. & fenestre di zaffiro
Ondel primo sospiro
Mi giunse al cor. & giugnera lextremo.
Inde i messi damor armati usciro
Di saette & di foco. ondio di loro.
Coronati daloro.
Pur come hor fusse ripensando tremo.
Dũ bel diamãte quadro. & mai nõ scemo.
Visiuidea nel mezzo un seggio altero
Oue sola sedea la bella donna
Dinanzi una colonna.
Cristallina. & iuentro ogni pensero
Scripto. & fuor tralucea si chiaramente
Che mi fea lieto & sospirar souente.
A le pungenti ardenti & lucidi arme.
Ala uictoriosa insegna uerde.
Contra cui in campo perde.
Gioue. & apollo. & poliphemo & marte
Ouel pianto ognior fresco. & si rinuerde.
Giunto mi uidi. & nõ possendo aitarme.
Preso lassai menarme
Ondhor non so duscir la uia ne larte
Ma si come huom talor che piãge & parte.
Vede cosa che gliocchi el cor alletta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Cosi collei perchio son in pregione
Standosi ad un balcone
Che fui sola a suoi di cosa perfecta.
Cominciai a mirar con tal desio
Che me stesso el mio mal posi in oblio.
I era in terra el cor in paradiso
Dolcemẽte obliando ogni altra cura.
Et mia uiua figura
Far sẽtia un marmo. empier di merauiglia
Quãdo una donna asai pronta & secura.
Di tempo anticha. & giouene del uiso .
Vedendomi si fiso.
A latto de la fronte. & dele ciglia
Meco. mi disse. meco ti consiglia.
Chi son daltro poder che tu non credi.
Et so far lieti & tristi in un momento.
Piu leggiera chel uento.
Et reggo & uoluo quanto al mondo uedi
Tien pur gliocchi come aquila ĩ quel sole
Parte da orecchi a queste mie parole.
I l di che costei nacque eran le stelle
Che producon fra uoi felici effecti
In loghi alti & electi
Luna uer laltra con amor conuerse.
Venere. el padre con benigni aspetti
Tenean le parti signorili & belle.
Et le luci impie & felle.
Quasi in tutto del ciel eran disperse
Il sol mai si bel giorno non aperse.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Laere & la terra salegraua & lacque
Per lo mar hauean pace. & per li fiumi.
Fra tanti amici lumi.
Vna nubbe lontana mi dispiacque
La qual temo chen pianto si resolue.
Se pietate altramente il ciel non uolue.
C omella uenne in questo uiuer basso.
Cha dir il uer non fu degno dhauerla
Cosa noua a uederla.
Gia santissima & dolce. anchor acerba
Parea chiusa in or fin candida perla
Et hor carpone. hor con tremante passo.
Legno. acqua. terra o sasso.
Verde. facea. chiara. soaue & lerba.
Con le palme o coi pie fresca & superba.
Et fiorir coi begliocchi le campagne
Et acquetar i uenti & le tempeste.
Con uoci anchor non preste.
Di lingua che dallatte si scompagne.
Chiaro mostrādo al mondo sordo & cieco
Quanto lume del ciel fusse gia seco.
P oi che crescendo in tempo & in uirtute.
Giunse a la terza sua fiorita etate
Leggiadria. ne beltate
Tanta non uedel sol credo giamai.
Gliocchi pien di letitia & dhonestade.
El parlar di dolcezza & di salute.
Tutte lingue son mute.
A dir di lei quel che tu sol ne sai.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Si chiaro al uolto di celesti rai.
Che uostra uista in lui non po fermarse.
Et da quel suo bel carcere terreno.
Di tal foco hail cor pieno.
Chaltro piu dolcemēte mai non arse.
Ma parmi che sua subita partita.
Tosto ti fia cagion damara uita.
D etto questo. a la sua uolubil rota
Si uolse. in chella fila il nostro stame
Trista & certa & indiuina de miei dāni
Che dopo non moltanni
Quella per chio ho di morir tal fame
Canzon mia. spense morte acerba & rea.
Che piu bel corpo occider non potea.

h Or hai fatto lextremo di tua possa
O crudel morte hor hail regno damore
Impouerito. hor di bellezza il fiore
El lume hai spēto. & chiuso ī poca fossa.
H or hai spogliata nostra uita. & scossa.
Dogni ornamēto. & del sourā suo honore
Ma la fama el ualor che mai non more
Non e in tua forza habbiti ignude lossa
C he laltro hal cielo. & di sua chiaritate
Quasi dun piu bel sol salegra & gloria.
Et fial mondo de buon sēpre ī memoria.
V incal cor uostro in sua tanta uictoria.
Angel nouo lassu di me pietate.
Come uinse qui il mio uostra beltate.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

l L Aura & lodore el refrigerio & lombra
Del dolce lauro & sua uista fiorita.
Lume & riposo de mia stanca uita
Tolto ha colei che tuttol mondo sgombra
C ome a noi il sol se sua soror la dombra.
Cosi lalta mia luce a me sparita.
I cheggio a morte in contra morte aita.
Di si scuri pensieri Amor mingombra..
D ormito hai bella donna un breue sonno.
Hor se suegliata fra li spirti electi.
Oue nel suo factor lalma sinterna.
E t se mie rime alcuna cosa ponno
Consecrata fra i nobili intellecti.
Fia del tuo nome qui memoria eterna.

L Vltimo lasso de miei giorni alegri
Che pochi ho uisto ĩ questo uiuer breue
Giunto era & factol cor tepida neue
Forse presago de di tristi & negri.
Q ual hagia i nerui ei polsi ei penser egri
Cui domestica febbre assalir deue
Tal mi sentia. non sapendio che leue
Venissel fin de miei ben non integri.
G liocchi belli hor in ciel chiari & felici.
Dellume onde salute & uita pioue
Lasciando i miei qui miseri & mendici.
D icean lor con fauille honeste & noue
Rimaneteui in pace: o cari amici.
Qui mai piu no. ma riuedrẽne altroue.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

O Giorno. o hora. ó ultimo momento.
O ſtelle congiurate ampouerirme.
O fido ſguardo hor che uolei tu dirme
Partendio per nõ eſſer mai contento.
H or conoſco imiei danni. hor mi riſento
Chi credeua hai credenze uane enfirme
Perder parte non tutto al dipartirme
Quãte ſperanze ſene porta el uento?
C he gial contrario era ordinato in cielo.
Spegner lalmo mio lume ondio uiuea.
Et ſcritto era in ſua dolce amara uiſta.
M ãnanzi a gliocchi mera poſtun uelo
Che mi fea non ueder quel chi uedea.
Per far mia uita ſubito piu triſta.

Q Vel uago dolce caro honeſto ſguardo
Dir parea to di me quel che tu poi
Che mai piu qui nõ mi uedrai dapoi.
Chaurai quici il pe moſſo a mouer tardo
I ntellecto ueloce piu che pardo
Pigro in antiuedere idolor tuoi.
Come non uedeſtu ne gliocchi ſuoi.
Quel che uedhora ódio mi ſtrugo & ardo
T aciti ſfauillando oltra lor modo
Dicean o lumi amici che gran tempo
Con tal dolcezza feſte de noi ſpecchi.
I l ciel naſpetta. a uoi parra per tempo
Ma chi ne ſtrinſe qui diſſolue il nodo.
El uoſtro per farue ira uuol chen uecchi.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

VIdi fra mille donñe una gia tale.
Chamorosa paura il cor massalse.
Mirando la imagine non false
A li spirti celesti in uista eguale.
N iente in lei terreno era o mortale.
Si come a cui del ciel: non daltro calse.
Lalma charse per lei si spesso & alse
Vaga dir seco aperse ambe due lale.
M a troppo era alta al mio peso terrestre
Et poco poi nusci in tutto di uista
De che pẽsãdo anchor maghiaccio & torpo.
O belle & alte & lucide fenestre
O nde colei che molta gente attrista.
Trouo la uia dentrare in si bel corpo.

TOrnami a mente añzi ue dentro quella
Chindi per lethe esser non po sbandita.
Qual io la uidi in su leta fiorita.
Tutta accesa de raggi di sua stella.
S i nel mio primo occorso honesta & bella.
Veggiola in se raccolta. & si romita.
Chi grido elle ben dessa. anchor ne inuita.
En don le cheggio sua dolce fauella.
T alhor rispõde. & talhor non fa motto.
Io come huom cherra. & poi piu dritto estĩa
Dico ala mente mia. tu sengannata
S ai che mille trecento quarantotto.
Il di sesto daprile: in lhora prima.
Del corpo uscio quellanima beata.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

QVesto nostro caduco & fragil bene.
Che uēto & ōbra. & ha nome beltate.
Non fu giamai senon in questa etate
Tutto ī un corpo: & cio fu per mie pene.
Che natura non uol ne si conuene
Per far ricco un: por glialtri in pouertate.
Hor uerso in una ogni sua largitade.
Perdonimi qual e bella. o si tene.
Non fu simil bellezza anticha o noua
Ne sara credo. ma fu si couerta.
Cha pena se naccorse il mondo errante.
Tosto disparue. ondel cangiar mi gioua
La poca uista a me dal cielo offerta
Sol per piacer a le sue luci sante.

O Tempo: o ciel uolubil che fuggendo
Inganni i ciechi & miseri mortali.
O di ueloci piu che uento: & strali.
Hora ab experto uostre frodi intendo.
Ma scuso uoi. & me stesso riprendo.
Che natura a uolar uaperse lali.
A me diede occhi. & io pur ne miei mali.
Li tenni. onde uergogna & dolor prendo.
Et sarebbe hora. & e passata omai.
Di riuoltarli in piu secura parte.
Et poner fine alinfiniti guai.
Ne dal tuo giogo Amor lalma si parte.
Ma dal suo mal. cō che studio tul sai.
Non accaso e uertute. anzi e bellarte.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

s SOlea da la fontana di mia uita.
Allontanarme. & cercar terre & mari
Non mio uoler ma mia stella seguendo.
Et sempre andai tal amor diẽmi aita
In quelli exilii quanto e uidi amari.
Di memoria & di speme il cor pascendo.
Or lasso alzo la mano & larme rendo.
A lempia & uiolenta mia fortuna.
Che priuo ma di si dolce speranza.
Sol memoria mauanza.
Et pascol gran desir sol di questuna.
Onde lalma uien men frale & digiuna.
C ome a corrier tra uia sel cibo manca.
Conuẽ per forza rallentar il corso.
Scemando la uertu chel fea gir presto.
Cosi mancando ala mia uita stanca.
Quel caro nutrimento in che di morso
Die. chil mõdo fa nudo. el mio cor mesto
Il dolce acerbo. el bel piacer molesto.
Mi si fa dhora ĩ hora. ondel camino
Si breue non fornir spero. & pauento.
Nebbia o poluere al uento.
Fuggo: per piu non esser peregrino.
Et cosi uada se pur mio destino.
M ai questa mortal uita a me non piacque.
Sasel Amor con cui spesso ne parlo.
Senon per lei che ful suo lume: el mio.
Poi chen terra morendo. al ciel rinacque.
Quello spirto ondio uissi a seguitarlo
Licito fusse: el mi sommo desio
Ma da dolermi ho ben sempre perchio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Fui mal accorto a proueder mio ſtato.
Chamor moſtromi ſotto quel bel ciglio
Per darmi altro conſiglio
Che tal mori gia triſto & ſconſolato.
Cui poco inanzi eral morir beato.
N e gliocchi oue habitar ſoleal mio core
Fin che mia dura ſorte inuidia nhebbe
Che di ſi ricco albergo il poſe in bando
Di ſua mã propria hauea deſcritto Amore
Con lettre di pieta quel chauerebbe
Toſto del mio ſi lungo ir deſiando.
Bello & dolce morire era alhor quando
Morendio non moria mia uita inſeme.
Anzi uiuea di me loptima parte.
Hor mie ſperanze ſparte.
Ha morte. & poca terra il mio ben preme
Et uiuo. & mai nol penſo chi non treme.
S e ſtato fuſſe il mio poco intellecto
Meco al biſogno. & nõ altra uaghezza
Lhaueſſe deſuiando altroue uolto.
Nella fronte a madonna háurei bẽ lecto
Al fin ſe giunto dogni tua dolcezza
Et al principio del tuo amaro molto.
Queſto intẽdendo dolcemente ſciolto.
In ſua preſentia del mortal mio uelo.
Et di queſta noioſa & graue carne
Potea inanzi lei andarne.
A ueder preparar ſua ſedia in cielo.
Hor landro dietro omai con altro pelo
C ãzõ ſe huom troui ĩ ſuo amor uiuer queto
Di muor mentre ſe lieto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Che morte al tẽpo e nõ duol ma refugio.
Et chi ben po morir non cerchi ĩdugio.

M Ia benigna fortuna el uiuer lieto
I chiari giorni. & le tranquille notti
Ei soaui sospiri. el dolce stile.
Che solea resonare in uersi. en rime
Volti subitamente in doglia. en pianto
Odiar uita mi fanno: & bramar morte.
C rudele acerba inexorabil morte
Cagion mi dai di mai non esser lieto.
Ma di menar tutta mia uita in pianto.
Ei giorni oscuri: & le dogliose notti.
I miei graui sospir non uãno in rime.
El mio duro martir uince ogni stile.
O ue condutto il mio amoroso stile?
A parlar dira. a ragionar di morte.
V sono i uersi. u son giunte le rime.
Che gentil cor udia pensoso: & lieto.
Ouel fauoleggiar damor le notti.
Hor non parlio :ne pẽso altro che piãto.
G ia mi fu col desir si dolce il pianto.
Che cõdia di dolcezza ogni agro stile.
Et uegghiar mi facea tutte le notti.
Hor mel pianger amaro piu che morte
Nõ sperãdo mail guardo honesto & lieto.
Alto sogetto ale mie basse rime.
C hiaro segno Amor pose ale mie rime.
Dentro a begliocchi: & hor la posto in piãto
Con dolor rimẽbrando il tempo lieto.
Ondio uo col pensier cangiando stile

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Et ripregando te pallida morte
Che mi sottraghi a si penose notti.
F uggito el sono al mie crude notti.
El suono usato a le mie roche rime
Che nō sano trattar altro che morte
Cosi el mio cantar cōuerso in pianto.
Non hal regno damor si uario stile
Che tanto hor tristo. quāto mai fu lieto.
N essun uisse giamai piu di me lieto
Nessun uiue piu tristo & giorni & notti.
Et doppiandol dolor doppia lo stile
Che trahe del cor si lagrimose rime.
Vissi di speme. hor uiuo pur di pianto
Ne contra morte spero altro che morte.
M orte ma morto & sola po far morte
Chi torni a riueder quel uiso lieto.
Che piacer mi facea i sospir el pianto
Laura dolce. & la pioggia ale mie notti.
Quando i penseri electi tessea in rime.
Amor alzando il mio debile stile.
H or hauessio un si pietoso stile.
Che laura mia potesse torre a morte.
Come euridice Orpheo sua senza rime.
Chi uiuerei anchor piu che mai lieto.
Sesser non po qualchuna deste notti.
Chiuda omai queste due fonti di pianto
A mor io ho molti & molti anni piāto
Mio graue danno in doloroso stile
Ne da te spero mai men fere notti
Et pero mi sō mosso a pregar morte
Che mi tolla de qui: per farme lieto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Oue colei chi canto: & piango in rime.
S e si alto pon gir mie stanche rime.
Chagiungan lei. che e fuor dira & di pianto
Et fal ciel hor di sue bellezze lieto.
Ben riconosceral mutato stile.
Che gia forsi li piacque anzi che morte
Chiaro a lei giorno. a me fesse atre notti
O uoi che sospirate a miglior notti
Chascoltate damore. o dite in rime.
Pregate non mi sia piu sorda morte.
Porto de le miserie. & fin del pianto.
Muti una uolta quel suo antiquo stile.
Chogni huom attrista & me po far si lieto
F ar mi po lieto ī una on poche notti.
En aspro stile. en angosciose rime.
Prego chel pianto mio finisca morte.

i I Te rime dolenti al duro sasso
Chel mio caro thesoro in terra asconde
Iui chiamate chi dal ciel risponde.
Bē chel mortal sia ī loco oscuro & basso.
D itele chi son gia di uiuer lasso.
De nauigar per queste horribile onde.
Ma ricogliendo le sue sparte fronde.
Dietro le uo pur cosi passo passo.
S ol di lei ragionādo uiua & morta.
Anzi pur uiua: & hor fatta īmortale
Acio chel mondo la conosca. & ame.
P iacciele al mio passar esser accorta
Che presso omai: siami alīcōtro & qua le
Ella e nel cielo a se mi tiri: & chiame.

S Honesto amor puo meritar mercede.
Et se pieta anchor puo quãtella suole:
Mercede hauro: che piu chiara chel sole
A madonna. & al mõdo. e la mia fede.
G ia di me pauentosa: hor sa nol crede
Che quello stesso che hor per me si uole
Sempre si uolse. & sella udia parole
O uedeal uolto: hor lanimo el cor uede.
O ndi spero chen fin al ciel si doglia
Di miei tanti sospiri. & cosi mostra
Tornando a me si piena di pietate.
E t spero chal por giu di questa spoglia
Venga per me cõ quella gente nostra.
Vera amica de Christo. & dhonestate.

D E qual pieta qual angel fu si presto.
A portar sopral cielo il mio cordoglio?
Chãchor sento tornar pur come soglio
Madõna in quel suo atto dolce honesto
A d acquetare il cor misero & mesto:
Piena si dhumilta: neta dargoglio.
En sõma tal cha morte i mi ritoglio.
Et uiuo. el uiuer piu non me molesto
B eata se che puo beare altrui.
Colla sua uista. o uer colle parole.
Intellecte da noi sole ambe dui
F edel mio caro assai di te mi dole.
Ma pur per nostro ben dura ti fui.
Dice. & cose altre darrestare il sole.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

d DEl cibo ondel signor mio sempre abonda
Lagrime & doglia il cor lasso nudrisco.
Et spesso tremo & spesso impallidisco.
Pensando a la sua piaga aspra & profōda
M a chi ne prima simil ne secōda
Hebbe al suo tēpo allecto ī chio lāguisco
Vien tal chapena a rimirar lardisco
Et pietosa sassiede in su la sponda
C on quella man che tanto desiai
Masciuga gliocchi & col suo dir mapporta
Dolcezza che huom mortal non senti mai.
C he ual. dice a sauer chi si sconforta?
Non piāger piu. non maitu pianto assai?
Chor fustu uiuo comio non son morta.

r RIpensando a quel choggi il cielo honora
Soaue sguardo. a chinar laurea testa
Al uolto a quella angelica modesta
Voce che ma dolciua. & hor maccora.
G ran merauiglia ho comio uiua anchora:
Ne uiurei gia. se chi tra bella e honesta
Qual fu piu lascio ī dubio. nō si presta
Fusse al mio scāpo. la uerso laurora.
O che dolci accoglienze. & caste & pie.
Et come intentamente ascolta & nota
La lunga historia de le pene mie.
P oi chel di chiaro par che la percota
Tornasi al ciel: che sa tutte le uie.
Humida gliocchi & luna & latra gota:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

f FV forſe un tempo dolce coſa Amore
Nõ ꝑ chi ſappia il quãdo. hor e ſi amara
Che nulla piu. ben ſal uer chi limpara
Como facto io cõ mio graue dolore.
Quella che fu del ſecol noſtro honore
Hor e del ciel che tutto orna & riſchiara
Fe mia reqe a ſuoi giorni & breue & rara
Hor ma dogni ripoſo tracto fore.
Ogni mio ben crudel morte ma tolto.
Ne gran proſperita il mio ſtato aduerſo
Po cõſolar di quel bel ſpirto ſciolto:
Pianſi & cantai. nõ ſo piu mutar uerſo:
Ma di & notte il duol ne lalma accolto
Per la lingua & ꝑ gliocchi ſfogo & uerſo.

s SPinſe Amor: & dolor oue ir nõ debbe
La mia lingua auiata a lamentarſi
A dir di lei per chio cantai: & arſi
Quel che ſe fuſſe uer: torto ſarebbe:
Chaſſa il mio ſtato rio quetar deurebbe
Quella beata. el cor racconſolarſi
Vedendo tanto lei domeſticarſi
Cõ colui che uiuendo ĩ cor ſempre hebbe
Et ben macqueto & me ſteſſo conſolo.
Ne uorrei riuederla ĩ queſto inferno.
Anzi uoglio morire: & uiuer ſolo.
Che piu bella che mai cõ locchio interno
Cõ gliangeli la ueggio alzata a uolo
A pie del ſuo: & mio ſignore eterno.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

LI angeli electi: & lanime beate
Cittadine del cielo il primo giorno.
Che madōna passo le fur intorno
Piene di merauiglia: & di pietate.
Che luce e questa: & qual noua beltate.
Dicean tra lor. per chabito si adorno
Dal mondo errāte a questalto soggiorno
Non sali mai in tutta questa etate.
Ella contenta hauer cangiato albergo
Si paragona pur chor piu perfecti.
Et parte adhor adhor si uolge atergo.
Mirando sio la seguo. & par chaspecti.
Ondio uoglie: & pensier tutti al ciel ergo
Per chi lodo pregar pur chi mafretti

DOnna che lieta col principio nostro
Ti stai come tua uita alma rechiede.
Assisa in alta & gloriosa sede.
Et daltro ornata che di perle o dostro.
O de le dōne altero & raro mostro.
Hor nel uolto di lui che tutto uede
Vedil mio amore. & quella pura fede
Per chio tante uersai lagrime enchiostro.
Et senti che uer te il mio core in terra
Tal fu qual hora e ī cielo. & mai nō uolsi
Altro da te chel sol de gliocchi tuoi.
Dunque per amendar la lunga guerra
Per cui dal mondo a te sola mi uolsi
Prega chi uenga tosto a star cō uoi.

d DA piu begliocchi & dal piu chiaro uiso
Che mai splēdesse. & da piu bei capelli
Che facean loro el sol parer men belli
Dal pui dolce parlare & dolce riso
D a le man da le braccia che conquiso
Senza mouersi haurian quai piu rebelli
Fur damor mai da piu bei piedi snelli
Dala persona fatta in paradiso.
P rēdeā uita i miei spirti. hor nha dilecto.
Il Re celeste. i soi alati corrieri.
Et io son qui rimaso ignudo. & cieco.
S ol un conforto ale mie pene aspetto.
Chella che uede tutti miei penseri
Mimpetre gratia: chi possa esser seco.

EMi par dhor ī hora udir il messo
Che madōna mi māde a se chiamādo.
Cosi dētro & di for mi uo cangiando
Et sono in non moltāni si dimesso.
C ha pena riconosco omai me stesso.
Tuttel uiuer usato ho messo in bando.
Sarei contento di saper il quando.
Ma pur deurebbe il tempo esser dapresso.
O felice quel di: che del terreno
Carcere uscendo lasci rotta & sparta.
Questa mia graue & frale & mortal gōna
E t da si folte tenebre mi parta
Volando tanto su nel bel sereno
Chi ueggia il mio signore & la mia dōna

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

LAura mia ſacra al mio ſtanco riposo.
Spira ſi ſpeſſo chi prendo ardimento
Di dirle il mal chi ho ſentito & ſento.
Che uiuendo ella non ſarei ſtato oſo
I o incomincio da quel guardo amoroſo.
Che fu principio a ſi longo tormento.
Poi ſeguo come miſero & contẽto
Di di in di dhora ĩ hora Amor ma roſo.
E lla ſi tace & di pieta depinta
Fiſo mira pur me. parte ſoſpira.
Et di lagrime honeſte il uiſo adorna
O nde lanima mia dal dolor uinta.
Mentre piãgendo allor ſeco ſadira
Sciolta dal ſõno a ſe ſteſſa retorna

OGni giorno mi par piu di millãni
Chi ſegua la mia fida & cara duce.
Che mi cõduſſe al mõdo hor mi conduce
Per miglior uia a uita ſenza affãni.
E t non mi poſſon ritener linganni
Del mõdo. chil conoſco. & tanta luce
Dentro al mio core ĩ fin dal ciel traluce
Chincomincio a contar il tempo ei dãni
N e minaccie temer debbo di morte
Chel Re ſofferſe con piu graue pene
Per farme a ſeguitar coſtãte & forte.
E t hor nouellamente in ogni uena
Intro di lei che mera data in ſorte.
Et nõ turbo la ſua fronte ſerena.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

n NOn po far morte il dolce uiso amaro.
Mal dolce uiso dolce po far morte.
Che bisogna a morir ben: altre scorte.
Quella mi scorge ondogni bē īparo
E t quei che del suo sangue nō fu auaro.
Che col pe ruppe le tartare porte:
Col suo morir par che mi ricōforte
Dūque uien morte .il tuo uenir me caro
E t nō tardar cheglie ben tempo omai
Et se nō fusse e ful tēpo in quel punto
Che madōna passo de questa uita.
D alhora innāzi un di nō uissi mai.
Seco fui in uia. & seco al fin son giunto.
Et mia giornata ho cō suoi pie fornita

q QVel che dodore & di color uincea
Lodorifero & lucido oriente
Frutti fiori herbe & frōdi. ōdel ponente
Dogni rara excellentia il pregio hauea.
D olce mio lauro. oue habitar solea
Ogni bellezza ogni uertute ardente
Vedeua ala sua ombra honestamente
Il mio signor sedersi. & la mia dea.
A nchor io il nido di pensieri electi.
Posi ī quellalma piāta. en foco en gielo
Tremando ardendo assai felice fui.
P ieno era il mōdo de suoi honor pfecti.
Allor che dio per adornarne il cielo
La si ritolse. & cosa era da lui.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

LAsciato hai morte senza sole il mondo
O scuro & freddo. Amor cieco & ierme.
Leggiadria ignuda. le bellezze īferme
Me sconsolato. & a me graue pondo.
C ortesia in bando. & honestate in fondo
Dogliomi sol. ne sol ho da dolerme?
Che suelto hai di uertute il chiaro germe.
Spento il primo ualor. qual fia il secondo?
P ianger laere la terra el mar deurebbe
Lhuman legnaggio. che senzella e quasi
Senza fior prato. o senza gemma anello
N on la conobbe il mondo mentre lhebbe
Conobil io. cha pianger qui rimasi
El ciel che del mio pianto hor si fa bello.

COnobbi quanto il ciel gliocchi maperse
Quanto studio & Amor malzaron lali.
Cose noue & leggiadre. ma mortali.
Chen un soggetto ogni stella cosperse.
L altre tante si strane & si diuerse
Forme altere: celesti & immortali
Perche non furo alintellecto eguali
La mia debile uista non sofferse.
O nde quantio di lei parlai ne scrissi
Chor per lodianzi a dio preghi mi rende.
Fu breue stilla dinfiniti abissi.
C he stilo oltra ingegno non si stende.
Et per hauer huom gliocchi nel sol fissi
Tanto si uede men quanto piu splende.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

d DOlce mio caro & precioso pegno
Che natura mi tolse. el ciel mi guarda
De come e tua pieta uer me si tarda.
O usato di mia uita sostegno.
G ia suol tu far il mio sonno almen degno.
De la tua uista. & hor sostien chi arda
Senza alcun refrigerio. & chil retarda?
Pur lassu non alberga ira ne sdegno.
O nde qua giuso un ben pietoso core
Talor si pasce delli altrui tormenti
Si chegli e uinto nel suo regno Amore.
T u che dentro me uedi. el mio mal senti
Et sola poi finir tanto dolore
Con la tua ombra acqueta i miei lamenti

q QVando il soaue mio fido conforto
Per dar riposo ala mia uita stanca
Ponsi del letto insu la sponda manca
Con quel suo dolce ragionar accorto
Tutto di pieta & di paura smorto
Dico. onde uientu hora o felice alma.
Vn ramuscel di palma.
Et un di lauro trahe del suo bel seno.
Et dice dal sereno
Ciel empireo. & da quelle sante parti
Mi mossi & uengo sol per consolarti.
I n atto & in parole la ringratio
Humilemēte. & poi demādo hor donde

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Sai tu il mio stato? & ella. le triste onde
Del pianto di che mai tu non se satio.
Collaura de sospir per tanto spatio
Passano al cielo. & turban la mia pace.
Si forte ti dispiace
Che di questa misera sia partita.
Et giũta a miglior uita.
Che piacer ti deuria se tu mamasti
Quãto in sẽbiãti & ne tuoi dir mostrasti.
R ispondo io nõ piango altro che me stesso
Che son rimaso in tenebre en martire.
Certo sempre del tuo al ciel salire
Come di cosa chuom uede da presso
Come dio & natura haurebben messo
In un cor giouenil tanta uertute
Se leterna salute
Non fusse destinata al tuo ben fare?
O dellanime rare
Chaltamente uiuesti qui tra noi
Et che subito al ciel uolasti poi
M a io che debbo altro che pianger sẽpre
Misero & sol che senza te son nulla.
Chor fussio spento allatte & alla culla.
Per non prouar de lamorose tempre.
Et ella a che pur piangi & ti distempre
Quanto era meglio alzar da terra lali
Et le cose mortali
Et queste dolci tue fallace ciance.
Librar con giusta lance

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Et seguir me se uer che tanto mami.
Cogliẽdo omai qualchun di questi rami
I uolea demandar rispondio allora.
Che uoglion ĩportare quelle due frõdi.
Et ella: tu medesmo ti rispondi.
Tu la cui pẽna tanto luna honora.
Palma e uictoria. & io giouene anchora.
Vinsi il mõdo. & me stessa. il lauro segna
Triũpho. ondio son degna.
Merce di quel signor che mi die forza.
Hor tu saltri ti sforza
Alui ti uolgi. alui chiedi soccorso.
Si che siam seco al fine del tuo corso.
S on questi i capei biondi & laureo nodo.
Dichio chãcor mi strĩge: & quei begliocchi
Che fur mio sol: nõ errar con li sciocchi
Ne parlar dice: o creder alor modo.
Spirito ignudo sono. en ciel mi godo.
Quel che tu cerchi e terra gia moltanni
Ma per trarte daffanni.
Me dato apparer tale.
Et anchor quella
Sero piu che mai bella
A te piu cara si seluaggia & pia
Saluando inseme tua salute & mia.
I piango: & ella il uolto
Cole sue man masciuga.
Et poi sospira dolcemente & sadira.
Con parole chei sassi romper ponno.
Et dopo questo si parte ella el sonno.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

QVel antiquo mio dolce empio signore
Facto ho citar dinanzi ala reina
Che la parte diuina
Tien di nostra natura encima sede
Iui comoro che nel foco affina
Mi rappresento carco di dolore.
Di paura & dhorrore.
Quasi huõ che teme morte & ragiõ chiede
Encomincio madonna il mãcho piede
Giouenetto posio nel costui regno.
Ondaltro chira & sdegno
Non hebbi mai. & tanti & si diuersi
Tormenti iui soffersi
Chal fine uinta fu quellinfinita
Mia patiẽtia. en odio hebbi la uita.

C osil mio tẽpo infin qui trappassato
E in fiamma ẽpene. & quãte utili honeste
Vie sprezzai: quante feste
Per seruir questo lusinghier crudele
Et qual ingegno a si parole preste
Che stringer possal mio ĩfelice stato.
Et le mie desto ingrato
Tante & si graue & si giuste querele.
O poco mel molto aloe con fele.
Inquanto amaro a la mia uita auezza.
Con sua falsa dolcezza.
La qual matrasse alamorosa schiera
Che si non minganno era
Disposto asolleuarmi alto da terra
Et mi tolse di pace & pose in guerra.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Q uesti ma facto men amare dio
Chi non deueua & men curar me stesso.
Per una donna ho messo
Egualmente i uno calle ogni pensero.
Di cio me stato consiglier sol esso.
Sempre aguzzando il giouenil desio
Alempia corte ondio
Sperai riposo al suo giogo aspro & fero.
Misero a che quel chiaro īgegno altero
Et laltre doti a me date dal cielo.
Che uo cangiandol pelo.
Ne cangiar posso lostinata uoglia.
Cosi in tutto mi spoglia.
Di liberta questo crudel chi accuso.
Chamaro uiuer mhauolto in dolce uso.
C erchar ma facto deserti paesi.
Fiere. & ladri rapaci hispidi dumi.
Dure genti. & costumi.
Et ogni error che peregrin intrica.
Mōti ualli paludi & mari & fiumi
Mille lacciuoli in ogni parte tesi.
El uerno in strani mesi.
Con pericol presente: & con fatica
Ne costui ne quellaltra mia nemica
Fu gia mi lassiauan sol un punto.
Onde si non son giunto
Anzi tempo da morte acerba & dura
Pieta celeste ha cura
Di mia salute nō questo tyrāno
Che del mio duol si pasce & del mio dāno
P oi che suo fui nō hebbi hora tranquilla
Ne spero hauer. & le mie nocti il sōno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Sbãdiro. & piu non ponno
Per herbe o per incanti ad se ritrarlo
Per inganni & per forza e fatto donno.
Soura miei spirti. & non sono poi squilla
Ouio sia in qualche uilla
Chi non ludisse. ei sa chel uero parlo.
Che legno uecchio mai non rose tarlo
Come questi il mio core in che sannida.
Et di morte lo sfida.
Quinci nascon le lagrime ei martiri.
Le parole ei sospiri.
Di chio mi uo stancando & forse altrui.
Giudica tu che me conosci & lui.
I l mio aduersario con acre rampogne
Comincia. o donna intendi laltra parte.
Chel uero onde si parte
Questingrato dira senza defecto.
Questi in sua prima eta fu dato a larte.
Di uender parolette anzi menzogne.
Ne par che si uergogne.
Tolto da quella noia al mio diletto.
Lamentarsi di me. che puro & netto.
Contral desio che spesso il suo mal uole.
Lui tenni ondhor si dole.
In dolce uita. chei miseria chiama:
Salito in qualche fama.
Solo per me chel suo ĩtellecto alzai.
Oue alzato per se non fora mai.
E t sa chel grande atride & lalto Achille.
Et Hãnibal al terren uostro amaro.
Et di tutti el piu chiaro
Vnaltro & di uertute & di fortuna.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Comaciascun le sue stelle ōrdinaro
Lasciai cader ī uil amor dancille
Et a costui di mille
Donne electe excellenti ne elessi una.
Qual non si uedra mai sotto la luna.
Ben che lucretia ritornasse a roma.
Et si dolce idioma.
Le diedi & un cantar tanto soaue
Che penser basso o graue.
Non pote mai durar dinanzi a lei.
Questi fur con costui liganni mei.
Questo fu il fel. questi li sdegni & lire.
Piu dolci assai che di nullaltra il tutto
Di bon seme mal frutto
Mieto. & tal merito ha chi īgrato serue.
Si lhauea sotto lali mie condutto.
Cha dōne & cauaglier piacea il suo dire.
Et si alto salire
Il feci che tra caldi ingegni ferue:
Il suo nome & de suoi detti conserue.
Si fanno con diletto in alcun loco.
Chor saria forse un rocho.
Mormorador di corti. un huō del uulgo
Io lexalto & diuulgo.
Per quel chellīparo nela mia scola.
Et da colei che fu nel mondo sola
Et per dir alextremo il gran seruigio
Da mille atti inhonesti lo ritratto
Che mai per alcun pacto
Alui piacer non poteo cosa uile.
Giouene schiuo & uergognoso ī acto.
Et in penser poi che fatto era huō ligio.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Di lei chalto uestigio
Limprese al core. & fecel suo simile.
Quanto ha del pelegrino & del gentile.
Da lei tene & da me: di cui si biasma.
Mai nocturno fantasma.
Derror nō fu si pien comei uer noi.
Che e in gratia dapoi
Che ne conobbe a dio & ala gente.
Di cio il superbo si lamenta & pente.
A nchor & questo e quel che tutto auāza
Da uolar sopral ciel glihauea datali.
Per le cose mortali
Che son scala al fattor chi ben lestima.
Che mirando ei ben fiso quante & quali.
Eran uirtuti in quella sua speranza.
Duna in altra sembianza.
Potea leuarsi a lalta cagion prima.
Et ei la detto alcuna uolta in rima.
Hor ma posto in oblio con quella dōna.
Chi li die per collonna
De la sua frale uita. a questo un strido.
Lagrimoso alzo & grido.
Ben me la die. ma tosto la ritolse.
Responde io non ma: chi per se la uolse.
A l fin ambo cōuersi al giusto seggio.
Io cō tremanti. ei con uoci alte & crude.
Ciaschun per se conchiude
Nobile dōna tua sententia attendo.
Ella alhor sorridendo.
Piacemi hauer uostre questioni udite.
Ma piu tempo bisogna a tanta lite.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

d D Icemi spesso il mio fidato speglio.
Lanimo stanco: & la cangiata scorza.
Et la scemata mia destrezza: & forza.
Non ti nasconder piu: tu se pur ueglio.
O bedir a natura ĩ tutto e il meglio.
Cha cõtender con lei il tempo ne sfoza.
Subbito alhor com acqua el foco amorza.
Dun lungo & graue sõno mi risueglio.
E t ueggio bẽ chel nostro uiuer uola.
Et chesser non si puo piu duna uolta.
En mezol cor mi sona una parola.
D i lei che hor dal bel nodo sciolta.
Ma ne suo giorni al mõdo fu si sola.
Cha tutte si nõ erro fama ha tolta.

u V Olo con lali de pensieri al cielo
Si spesse uolte che quasi un di loro
Esser mi par chã iui il suo thesoro
Lasciando ĩ terra lo squarciato uelo
T alhor mi tremal cor dun dolce gelo
Vdendo lei perchio mi discoloro
Dirmi amico hor tamo io & hor thonoro
Per chai costumi uariati el pelo
M enami al suo signor. allor minchino
Pregando humilemente che consenta
Chi stia a ueder & luno & laltro uolto.
R espõde egli. e ben fermo il tuo destino
Et per tardar anchor uintãni o trenta.
Parra a te troppo. & non fia pero molto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

MOrte ha ſpẽto quel ſol chabagliar ſuolmi
En tenebre ſon gliocchi interi & ſaldi
Terra e q̃lla ondio hebbi & fredi & caldi.
Spenti ſon i miei lauri: hor querce & olmi
D i chio ueggiol mio ben & parte duolmi.
Nõ e chi faccia: & pauentoſi & baldi.
I miei penſer. ne chi liagghiacci & ſcaldi
Ne chi gliẽpia di ſpeme & di duol colmi.
F uor di man di colui che punge & molce
Che gia fece di me ſi lungo ſtratio
Mi trouo in libertate amara & dolce.
E t al ſignor chi adoro & chi ringratio
Che pur col ciglio il ciel gouerna & folce
Torno ſtanco di uiuer: nõ che ſatio

TEnnemi Amor anni uentuno ardẽdo
Lieto nel foco. & nel duol piẽ di ſpeme
Poi che madonna el mio cor ſeco in ſeme
Saliro al ciel dieci altri anni piangendo
O mai ſon ſtanco. & mia uita reprendo
Di tanto error. che di uertute il ſeme
Ha quaſi ſpento. & le mie parti extreme
Alto dio a te deuotamente rendo.
P entito & triſto de miei ſi ſpeſi anni
Che ſpender ſe deueano in miglior uſo
In cercar pace & ĩ fugir affanni.
S ignor chen queſto carcer mhai rinchiuſo
Tramene ſaluo da glieterni danni.
Chi conoſcol mio fallo. & non lo ſcuſo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

i I Vo piangendo i miei passati tempi
I quai posi ĩ amar cose mortale
Senza leuarmi a uolo. hauendo io lale.
Per dar forse di me non bassi exempi.
T u che uedi i mie mali ĩdegni & empi:
Re del cielo inuisibile immortale.
Soccorri a lalma disuiata & frale.
El suo defecto di tua gratia adempi.
S i che sio uissi in guerra: & in tempesta
Mora i pace & in porto. & se la stanza.
Fu uana almen sia la partita honesta.
A quel poco di uiuer che mauanza.
Et al morir: degni esser tua man presta
Tu sai ben chen altrui non ho speranza.

d D Olci durezze & placide repulse.
Piene di casto amore: e di pietate.
Leggiadri sdegni: che le mie infiãmate
Voglie tẽpraro. hor menaccorgo. ensulse.
G entil parlar in cui chiaro resulse.
Cõ somma cortesia: sõma honestate.
Fior di uertu. fontana di beltate.
Chogni basso penser del cor mauulse.
D iuino sguardo da far lhuom felice.
Hor fiero in affrenar la mente ardita.
A quel che giustamẽte si disdice
H or presto a confortar mia frale uita.
Questo bel uariar fu la radice
Di mia salute: chaltramente era ita.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

SPirto felice che si dolce mente.
Volgei quelli occhi piu chiari chel sole
Et formaui i sospiri. & le parole.
Viue chanchor mi sonā nela mente
Gia ti uidio dhonesto foco ardente.
Mouer i pie fra lherbe & le uiole.
Nō come donna ma comangel suole.
Di quella chor me piu che mai presente.
La qual tu poi tornando al tuo fattore.
Lasciasti in terra. & quel soaue uelo.
Che per alto destin ti uēne in sorte.
Nel tuo partir. parti del mondo Amore.
Et cortesia. el sol cadde del cielo.
Et dolce incōmincio farsi la morte.

DE porgi mano a lassānato ingegno.
Amor. & alo stile stanco: & frale.
Per dir di quella che facta immortale.
Et cittadina del celeste regno.
Dāmi signor chel mio dir giunga al segno
De le sue lode: oue per se non sale
Se uertu se belta non hebbe eguale.
Il modo che dhauer lei non fu degno.
Responde. quantol ciel & io possiamo.
Ei bon consigli el conuersar honesto.
Tutto fu in lei di che noi morte ha priui.
Forma par non fu mai dal di chadamo
Aperse gliocchi ī prima. & basti hor questo
Piangendo il dico. & tu piangendo scriui.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

u VAgo augelletto che cantando uai.
O uer piangendo il tuo tempo passato
Vedendoti la notte el uerno a lato.
El di dopo le spalle: ei mesi gai
Se come i tuoi grauosi affãni sai
Cosi sapessi il mio simile stato
Verresti in grembo a questo sconsolato
A partir seco idolorosi guai
I non so se le parti sarian pari
Che quella cui tu piangi e forse in uita
Di chame morte: el ciel son tanto auari
Ma la stagione. & lhora men gradita
Col membrar de dolci ãni: & de gliamari
A parlar teco con pieta minuita

p POi chal fattor del uniuerso piacque
Di uoi ornare il nostro secol tutto.
Non e quanto se crede anchor distrutto.
Quel aureo tẽpo che molti anni giacque.
Ma perche pianta di uostro seme nacque
Che mostro al mondo gia mirabel frutto
Non come legno nel terrẽo asciutto
Anci come piantato presso a lacque.
Et se di tanto ben siete radice
Enfra le selue alpestre & pelegrine
Dirame piu che nullaltra felice
Stati salda colõna infino al fine.
Comel titulizado afferma & dice
A le mannose italice ruine

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.2

u VERGINE BELLA CHE
DI SOL VESTITA
CORONATA DI STELLE
AL SVMMO SOLE
PIACESTI. SI CHN TE
ſua luce aſcoſe.
Amor mi ſpinge a dir di te parole
Ma non ſo cominciar ſenza tua aita.
Et di colui chamando in te ſi poſe.
Inuoco lei che ben ſempre riſpoſe.
Chi la chiamo con fede.
Vergine ſa mercede.
Miſeria extrema del humane coſe
Giamai ti uolſe al mio prego tinchina.
Soccorri ala mia guerra.
Ben chi ſia terra & tu del ciel regina
V ergine ſaggia & del bel numero una.
De le beate uergini prudenti.
Anzi la prima: & con piu chiara lampa.
O ſaldo ſcudo de laffliċte genti.
Contra colpi di morte & di fortuna.
Sottol qual ſi triumpha nõ pur ſcampa
O refrigerio al cieco ardor chauãpa.
Qui fra i mortali ſciocchi
Vergine que begliocchi.
Che uider triſti la ſpietata ſtampa
Ne dolci mẽbri dal tuo caro figlio.
Volgi al mio dubio ſtato.
Che ſconſigliato: a te uen per conſiglio:

136

V ergine pura dogni parte in terra.
Dil tuo parto gentil figliola: & madre
Challumi questa uita: & laltra adorni
Per te il tuo figlio: & quel del sõmo padre.
O fenestra del ciel lucente altera.
Venne a saluarne insu lextremi giorni.
Et fra tutti terreni altri soggiorni
Sola tu fosti electa.
Vergine benedecta
Chel pianto deua in alegrezza torni
Fammi che puoi de la sua gratia degno
Senza fine o beata.
Gia coronata nel superno regno.
V ergine santa dogni gratia piena.
Che per uera & altissima humiltate.
Salisti al ciel onde miei prieghi ascolti.
Tu partoristi il fonte de pietate
Et di giustitia il sol che rasserena
Il secol pien derrori oscuri & folti.
Tre dolci & cari nomi hai in te raccolti
Madre: figliuola: & sposa.
Vergine gloriosa.
Dõna del re che nostri lacci ha sciolti.
Et fattol mondo libero & felice.
Nele cui sante piaghe
Prego chappaghe il cor uera beatrice.
V ergine sola al mondo senza exempio.
Chel ciel di tue belleze innamorasti
Cui ne prima fu simil ne seconda.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Santi penseri: atti pietosi & casti
Al uero dio sacrato & uiuo tempio
Fecero in tua uerginita feconda.
Per te po la mia uita esser iocunda.
Sa tuoi prieghi o Maria.
Vergine dolce & pia
Ouel fallo abondo la gratia abõda
Cõ le ginocchia de la mente inchine
Prego che sia mia scorta
Et la mia torta uia driezzi a buõ fine.
V ergine chiara & stabile in eterno.
Di questo tempestoso mare stella.
Dogni fidel nocchier fidata guida.
Pon mente in che terribile porcella.
I mi ritrouo sol senza gouerno.
Et ho gia da uicin lultime strida
Ma pur in te lanima mia si fida.
Peccatrice. i nol nego.
Vergine ma ti prego.
Chel tuo nemico del mio mal non rida.
Ricorditi che fece il peccar nostro
Prender dio per scamparne.
Humana carne al tuo uerginal chiostro
V ergine quante lagrime ho gia sparte.
Quãte lusinghe. & quãti prieghi ĩdarno
Pur per mia pena. & per mio graue dãno.
Da poi chi nacqui in su la riua darno.
Cercãdo hor questa & hor q̃llaltra parte.
Nõ e stata mia uita altro chaffãno.
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Mortal bellezza atti & parole mhãno
Tutta in gombrata lalma.
Vergine sacra & alma.
Non tardar chi son forse a lultimo anno.
I di miei piu correnti che saetta
Fra miserie & peccati.
Sonsenandati: & sol morte maspetta
V ergine tale e terra: & posto ha in doglia.
Lo mio cor che uiuendo in pianto il tẽne
Et de mille miei mali un non sapea.
Et per saperlo pur quel chenauenne
Fora auenuto. chogni altra sua uoglia.
Era a me morte & a lei fama rea.
Hor tu donna del ciel. tu nostra dea.
Se dir lice: & conuensi
Vergine dalti sensi
Tu uedi el tutto. & quel che non potea
Far altri: e nulla ala tua grã uertute.
Por fine al mio dolore.
Cha te honore. & a me fia salute
V ergine in cui ho tutta mia sperãza.
Che possi & uogli al gran bisogno aitarmi
Nõ mi lasciare ĩsu lextremo passo.
Nõ guardar me. ma chi degno crearme
Nol mio ualor ma lalta sua sembianza.
Che ĩ me: ti moua a curar dhuom si basso.
Medusa & lerror mio mã fatto un sasso.
Dumor uano stillante.
Vergine tu di sante

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Lagrime & pie adempil mio cor lasso:
Chalmen lultimo pianto sia deuoto.
Senza terrestre limo.
Come ful primo non dinsania uoto.
V ergine humana. & nemicha dorgoglio.
Del cõmune principio Amor tinduca
Miserere dun cor contrito humile.
Che se poca mortal terra caduca.
Amar con si mirabil fede soglio
Che deuro far di te cosa gentile.
Se dal mio stato assai misero & uile
Per le tue man resurgo.
Vergine io sacro: & purgo.
Al tuo nome & penseri engegno. & stile
La lingua. el cor. le lagrime ei sospiri
Scorgimi al miglior guado.
Et prendi in grado i cangiati desiri.
I l di sappressa. & nõ pote esser lũge.
Si corre il tempo: & uola.
Vergine unica & sola.
El cor hor conscientia: hor morte punge.
Raccomandami al tuo figliol: uerace
Homo. & uerace dio.
Chaccolgal mio spirto ultimo ĩ pace.

FRANCISCI PETRARCAE
POETAE EXCELLEN
TISS: CARMINVM
AMORVM
.: FINIS :.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

n NEL TEMPO CHE RI
NOVA I MEI SOSPIRI
PER LA DOLCE MEMO
RIA DI Q VEL GIORNO
Che fu principio a si lunghi martiri:
S caldaua il sol gia lun et laltro corno
Del tauro: et la fangiulla di titone
Correa gelata al suo anticho soggiorno
A mor, li sdegni, el piãto, & la staggione
Ricondocto mhauean al chiuso loco
Oue ogni fascio il cor lascio ripone.
I ui fra lherbe gia del pianger fioco
Vinto dal sonno uidi una gran luce:
Et dentro assai dolor con breue gioco.
V idi un uictorioso & sommo duce.
Pur come un di color chen in capitoglio
Triumphal carro a gran gloria conduce.
I o che gioir da tal uista non soglio.
Per lo secol noioso ĩ chio mi trouo
Voto dogni ualor: pien dogni orglio.
L habito altero inusitato & nouo
Mirai, alzando gliocchi graui & stãchi
Chaltro dilecto che imparar non trouo.
Q uattro destrieri uie piu che neue bianchi.
Sopra un carro di foco un garzõ crudo
Con arco in mano: & cõ saette a fianchi.
C ontra le quali non uale elmo ne scudo.
Sopra glihomeri hauea sol due grandali
Di color mille. & tutto laltro ignudo.
D in torno inumerabili mortali.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Parte preſi in battaglia. & parte uccisi.
Parte feriti da pungenti ſtrali.
V ago dudir nouelle oltra me miſi
Tanto chi fu nelleſſer da quegli uno
Chanzi tempo ha di uita amor diuiſi.
A lhor mi ſtrinſi a rimirar ſalchuno
Riconoſceſſi nella folta ſchiera.
Del re ſempre di lacrime digiuno.
N iſſun ui riconobbi: & ſalchun uera
Di mia notitia. hauea cangiato uiſta
Per morte o per priggion crudele & fera.
V numbra alquanto men che laltre triſta
Mi ſi fe in contra. & mi chiamo per nome.
Dicendo hor queſto per amar ſacquiſta
O ndio marauigliando diſſi. hor come
Conoſci me. chio te non riconoſcha?
Et ei queſto mauien per laſpre ſome
D e leghami chio porto: & laere foſcha
Contẽdo a gliocchi toi. ma uero amico
Ti ſonno. & teco nacqui in terra toſcha.
L e ſue parole. el ragionar antico
Scoperſõ quel chel uiſo mi celaua:
Et coſi naſſidemmo in loco aprico.
E commĩcio. gran tempo e chio penſaua
Vederti qui fra noi: che da primi anni
Tal preſagio di te tua uiſta daua.
E fu ben uer. ma gliamoroſi affanni
Mi ſpauentar ſi: chio laſſai limpreſa.
Ma ſquarciati ne porto il pecto ei pãni.
C oſi diſſio: & ei quando hebbe inteſa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

La mia risposta sorridẽdo disse
O figliuol mio qual per te fiãma e accesa.
I o non lintesi alhor: ma hor si fisse
Suo parole mi trouo ne la testa
Che mai piu saldo in marmo nõ si scrisse.
E per la noua eta che e ardita & presta
Fra la mente & la lingua il dimandai
Dĩmi per cortesia che gente e questa?
D i qui a poco tempo tul saprai
Per te stesso rispose: & serai delli
Tal. per te nodo fasi. & tu nol sai.
E t prima cangerai uolto & capelli
Chel nodo di chio parlo si dissoglia
Dal collo & da tuo piedi anchor ribelli.
M a per impir la tuo giouenil uoglia
Diro di noi. & prima del maggiore.
Che cosi uita & liberta ne spoglia.
Q uesto e colui chel mondo chiama amore
Amaro come uedi & uedra meglio
Quando fia tuo. come nostro signore.
M ansueto fanciullo: & fiero ueglio
Ben sa chil proua: & fiati cosa piana
Anzi millanni. en fino adhor ti sueglio.
E i nacque docio. & di lasciuia humana.
Nutrito di pensier dolci & soaui.
Facto signore. & dio da gente uana
Q uale e morto da lui. qual con piu graui
Leggi mena sua uita aspra & acerba
Sotto mille catene. & mille chiaui.
Q uel chen si signoril e: en si superba

Vista uien prima e cesare che in egypto
Cleopatra legho tra fiori & lherba.
H or di lui si triumpha: & e ben dritto.
Se uinse il mondo. & altri ha uinto lui
Che del suo uicitor si gloria il uicto.
L altro el suo figlio. & pur amo costui
Piu giustamente. eglie cesare augusto
Che liuia sua pregando tolse altrui.
N eron e il terzo despietato e ingiusto
Vedilo andar pien dira & di disdegno.
Femina il uinse & par tanto robusto.
V edi il buon marco dogni laude degno.
Pien di philosophia la lingua el pecto.
Pur faustina el fa qui star al segno.
Q uei duo pien di paura & di sospecto
Luno e dionysio: & laltro e alexandro.
Ma quel dil suo temer ha degno effecto.
Laltro e colui che pianse sotto antandro
La morte di creusa el suo amor tolse
A quel chel suo figliuol tolse ad euandro
V dito hai ragionar dun che non uolse
Consentir al furor della matrigna.
Et da suo prieghi per fuggir si sciolse.
M a quella intention casta & benigna
Luccise si lamor in odio torse
Phedra amante terribile & maligna.
E t ella ne mori uendetta forse.
De hippolyto. di theseo. & dadriana.
Chamorte come uedi amando corse.
T al biasma altrui che se stesso condanna.
Che chi prēde dilecto di far frode
Non se de lamentar saltri lī̄ganna.

Vedi il famoſo con tante ſue lode
Preſo menar fra duo ſorelle morte.
Luna di lui. & ei de laltra gode.
Colui che ſeco e quel poſſente & forte
Hercule chamor preſe. & laltro e achille
Chebbe in ſuo amore aſſai doglioſe ſorte.
Quellaltro e demophõte. & quella e phylle
Quello e iaſon. & quellaltra e medea
Chamor & lui ſegui per tante uille.
Et quanto al padre & al fratel fu rea.
Tanto al ſuo amante piu turbata & fella
Che del ſuo amor piu degna eſſer credea
Hiſiphyle uien poi & duolſi anche ella
Del barbarico amor chel ſuo gliha tolto
Poi uien colei chal tittol deſſer bella.
Seco hal paſtor che mal il ſuo bel uolto
Miro ſi fiſſo: onde uſcir gran tempeſte
Et funne il mondo ſotteſopra uolto
Odi poi lamentar fra laltre meſte
Oenone di paris. & menelao
Di helena: & hermion chiamare oreſte.
Et laudomia il ſuo protheſilao.
Et dargia polynice aſſai piu fida
Che lauara moglier damphiarao.
Odi i pianti & ſoſpiri. odi le ſtrida
De le miſere acceſe che gli ſpirti
Rendero a lui chen tal modo gli guida.
Non poria mai di tutti il nome dirti.
Che non huomini pur. ma dei grã parte
Empion del boſcho de gli õbroſi myrti
Vedi uenere bella. & con lei marte
Cincto di ferro i pie le braccia el collo.

Et plutone & proserpina in disparte.
V edi giunon gelosa. el biondo apollo
Che solea disprezar letate & larco
Che gli diede in tesaglia poi tal crollo.
D ebbio dir? in un passo men uarco
Tutti son qui pregion gli dei di uarro.
Et di laccioli innumerabili carco:
Vien catenato gioue innanzi al carro

CAPIT. II. TRIVMPHI AMORIS.

ERA SI PIENO il cor di merauiglia
Chio staua come lhuom che nõ puo dire:
Et tace & guarda pur chaltri il consiglia.
Q uando lamico mio che fai. che mire
Che pensi disse? non sai tu ben chio
Son de la turba. & mi cõuien seguire?
F rate rispuosi. tu sai lesser mio:
Et lamor di saper chi mha si acceso
Che lopra e ritardata dal desio.
E t egli:i thauea gia tacendo inteso:
Tu uoi saper chi son questaltri anchora.
Io tel diro. sel dir non me conteso.
V edi quel grãde el qual ognihuom honora:
Eglie pompeio. & ha cornelio seco
Che del uil ptholemeo si lagna & plora.
L altro che piu lontan. eglie el gran greco.
Ne uede egisto. & limpia clytemnestra:
Hor poi ueder Amor se glie ben ceco:
A ltra fede. altro Amor uedi hypermestra.
Vedi pyramo & tisbe insieme a lombra.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Leandro in mare: & hero a la fenestra.
Q uel si pensoso e ulixe affabil ombra
Che la casta moglier aspecta & priega.
Ma cyrce amando gliel ritien engombra.
L altro e figliol damilchare. & nol piega
In cotanti anni tutta italia & roma:
Vil feminella in puglia il prende & lega
Q uella chel suo signor con breue coma
Va seguitando. in ponto fu reina
Come in acto seruil se stessa doma:
L altra e portia chel ferro al foco affina.
Quellaltra e iulia. & duolsi del marito
Challa seconda fiãma piu sinchina.
V olgi ĩ qua gliocchi al gran padre schernito
Che non se pente. & dhauer nõ glincresce
Sette & sette anni per rachel seruito
V iuace amor che negli affanni cresce
Vedi il padre di questo: & uedi lauo
Come di sua magion sol con sarra esce
G uarda come amor crudel & prauo
Vince dauid. & sforzalo a far lopra
Onde poi piange in loco oscuro & cauo.
S imile nebbia par choscuri & copra
Del piu saggio figliuol la chiara fama.
En tutto il parta dal signor di sopra.
V e laltro che in un punto ama & disama:
Vedi thamar chal suo frate ansalone
Disdignosa & dolente si richiama.
P ocho dinanzi alei uedi sansone
Via piu forte che saggio. che per zanze

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

In grembo a la nimica il capo pone.
V edi qui ben fra quante spade & lanze
Amore el sonno duna uedouetta
Con bel parlare: & sue polite guanze
V ince olopherne. & lei tornar soletta
Con una ancilla. & con lhorribel teschio.
Dio ringratiando a meza nocte in fretta
V edi sichen. el suo sangue che meschio
De la circuncisione. & de la morte.
El padre colto el populo ad un ueschio.
Q uesto gliha facto el subito amar forte:
Vedi assuero el suo amor in qual modo
Va mendicando accio chen pace il porte
D a lun si scioglie. & legha a laltro nodo.
Cotale ha questa malatia rimedio
Come da se si trahe chiodo con chiodo
V oi ueder in un cor dilecto & tedio.
Dolce & amaro: hor mira il fero herode
Chamor & crudelta glihan posto assedio.
Vedi comarde prima. & poi se rode.
Tardi pentito di sua feritate
Marianne chiamando che non lode.
V edi tre belle donne innamorate
Procri. arthemisia. con deidamia.
Et altretante ardite et sceletate.
S emiramis: & bibli: & mirra ria:
Come ciascuna par che se uergogni.
De la lor non concessa & torta uia.
E cco quei che le carte empion di sogni
Lancilotto. tristano. & glialtri erranti.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Onde conuien chel uulgo errãte agogni.
Vedi gineura: isotta & laltre amanti.
Et la copia darimino chen sieme
Vanno facendo dolorosi pianti.
C osi parlaua. & io come huom che teme
Futuro male. & trema anzi la tromba.
Sentendo gia doualtri anchor nol preme
H auea color dhuom tracto duna tomba.
Quando una giouenetta hebbi da lato
Pura assai piu che candida colomba.
E lla mi prese. & io charei giurato
Differdemi da huom coperto darme.
Con parole. & con cẽni fui leghato.
E t come ricordar di uero parme.
Lamico mio piu presso mi si fece.
Et con un riso per piu doglia darme.
D issemi entro lorecchie omai ti lece
Per te stesso parlar con chi te piace
Che tutti sian macchiati duna pece.
I o era un di color cui piu dispiace
De laltrui ben che del suo mal uedẽdo
Chi mhauea preso in libertate en pace.
E t io come tardi dopo il dãno intẽdo
Di sue belleze mia morte facea
Damor. di gelosia. dinuidia ardendo
Gliocchi dal suo bel uiso mai nõ uolgea
Come huõ che ĩfermo & di tal cosa ĩgordo
Chal gusto e dolce. a la salute e rea.
A d ogni altro piacer ceco era & sordo
Seguendo lei per si dubbiosi passi.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Chi tremo anchor qualhor me ne ricordo.
D a quel tempo hebbi gliocchi humidi & bassi
El cor pensoso. & solitario albergo.
Fonti. fiumi. montagne. boschi. & sassi
D a indi in qua cotante carte aspergo
Di pensieri di lacrime. & dinchiostro.
Tante ne squarcio. nhapparecchio. & uergo
D a indi in qua so che si fa nel chiostro
Damore. & che si teme & che si spera.
A chi sa legger nella fronte il mostro.
E t ueggio andar quella leggiadra & fera
Non curando di me ne de mie pene.
Di suo uirtute & di mie spoglie altera.
D a laltra parte sio discerno bene.
Questo signor che tuttol mondo sforza
Teme di lei ondio son fuor di spene
C ha mia diffesa non ho ardir ne forza
Et quello in cui speraua lei lusinga
Che me & glialtri crudelmente scorza.
C ostei nõ e chi tanto. o quanto stringa.
Cossi seluagia o ribellante suole
Da lensegne damor andar solinga.
E t ueramente e fra le stelle un sole.
Vn singular suo proprio portamento
Suo riso. suo sdegni. & sue parole.
L e chiome accolte in oro. & sparse al uento
Gliocchi che accesi dun celeste lume
Minfiamman si. chio son darder cõtẽto.
C hi poria il mansueto alto costume
Aguagliar mai parlando. & la uirtute

Oue e il mio quasi al mar picciol fiume.
N oue cose & giamai piu non uedute.
Ne da ueder giamai piu duna uolta.
Oue tutte le lingue sarian mute.
C osi preso mi trouo. & ella sciolta.
Et priego giorno & nocte o stella iniqua.
Et ella apena di mille uno ascolta.
D ura legge damor. ma ben che obliqua.
Seruar conuiensi pero chella aggiunge
Dal cielo in terra uniuersale antiqua.
H or so come da se il cor si disiunge:
Et come sa far pace guerra: & triegua:
Et coprir suo dolor quãdaltri il punge.
E t so come in un punto si dilegua.
Et poi si sparge per le guance il sangue
Se paura o uergogna aduien chel siegua.
S o come sta tra fiori ascoso langue.
Come si ueggia con sospecto & dorme.
Come senza languir si more & langue.
S o della mia nimica cerchar lorme:
Et temmer di trouarla: & so in qual guisa
Lamante nellamato si transforme.
S o fra lunghi sospiri. & breue risa
Stato. uoglia. color cangiare spesso.
Viuere stando dal cor lalma diuisa.
S o mille uolte il di inganar me stesso.
So seguendol mio foco ouunque fugge
Arder da lunge. & agghiacciar dapresso.
S o come amor sopra la mente rugge.
Et come ogni ragion indi discaccia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Et so in quante maniere il cor si strugge.
S o di che pocho canape sallaccia
Vnanima gentil quandella e sola.
Et non e chi per lei difesa faccia
S o come amor saetta. & come uola.
Et so come hor minaccia. & hor pcote.
Come roba per forza. & come inuola.
E t so come sono instabile suo rote.
Le speranze dubiose. el dolor certo.
Sue promesse di fe come son uote.
C ome nellossa il suo foco coperto.
Et nelle uene uiue occulta piaga.
Onde morte palese. e incendio aperto
I n summa so come ĩcostante & uaga.
Timida ardita uita de gliamanti
Chũ poco dolce molto amaro appaga.
E t so i costumi. lor sospiri & canti.
El parlar rotto. el subito silentio.
El breuissimo riso. ei lunghi pianti:
E t quale mel temprato con lassentio

CAPIT. III. TRIVMPHI AMORIS.

s STanco gia di mirar non satio anchora.
Hor qnci. hor qndi mi uolgea guardãdo
Cose cha ricontarle e breue lhora.
G iua il cor di pensier ĩ pensier. quando
Tutto a se trasse duo cha mano a mano
Pssauan dolcemente lacrimando.
M ossimi il lor leggiadro habito strano:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

El parlar̃ peregrin. che mera oſcuro.
Ma linterprete mio mel fece piano.
P oi chio ſeppi chi eran: piu ſecuro
Maccoſtai allor: che lun ſpirto amico
Al noſtro nome. laltro era empio & auro.
F ecimi al primo. o maſſiniſſa antico
Per lo tuo ſcipione. & per coſtei
Cõminciai. nõ tincreſcha quel chio dico.
M irommi: & diſſi. uolentier ſaprei
Chi tu ſe innanzi. che ſi bene
Hai ſpiate ambe duo gliaffecti mei.
L eſſer mio gli reſpoſi non ſoſtene
Tanto conoſcitor. che coſi lunge
Di poca fiamma gran luce non uene.
M a tua fama real ꝑ tutto aggiunge.
Et tal che mai non ti uedra. ne uide
Col bel nodo damor teco congiunge.
D immi ſe colui in pace ui guide:
Et moſtragli il duca lor: che coppia e q̃ſta
Che mi par delle coſe rare & fide?
L a lingua tua hal mio nome ſi preſta
Proua diſſei: chel ſappi per te ſteſſo.
Ma diro per iſſogar lanima meſta.
H auẽdo ĩ quel ſõmo huõ tuttol cor meſſo.
Tanto cha lelio ne do uanto a pena
Ouũque fur ſue ĩſegne. io fui lor preſſo.
A lui fortuna fu ſempre ſerena:
Ma non gia quãto degno eral ualore.
Di qual piu chaltro mai lalma hebbe piẽa
P oi che larme romane a grande honore

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Per lextremo occidente furon sparse
Lui naggiunse. & ne cõgiunse amore.
N e mai piu dolce fiãma in duo cor arse
Ne sara credo. oime ma poche nocti
Fur a tanti disir si breue & scarse.
I ndarno a marital giogo condocti.
Che del nostro furor scuse non false
Ei legitimi nodi furon rocti.
Q uel che sol piu che tuttol mõdo ualse.
Ne diparti con sue sancte parole.
Che de nostri sospiri nulla gli calse.
E t ben che fusse onde mi dolse & dole.
Pur uidi in lui chiara uirtute accesa.
Chen tutto e orbo chi non uede il sole
G ran giustitia a gliamanti. & graue offesa.
Pero di tanto amico un tal consiglio
Fu quasi un scoglio allamorosa impresa.
P adre mera in honore. in amor figlio.
Fratel ne glianni. onde obedir conuenne.
Ma col tristo. & con turbato ciglio.
C osi questa mia cara a morte uẽne.
Che uedendosi giunta in forza altrui.
Morir inanzi che seruir sostẽne.
E t io del dolor mio ministro fui.
Chel pregator ei preghi fur si ardenti.
Che offesi me per non offender lui.
E t mandali il uenen cõ si dolenti
Pensier. comio so bene. & ella il crede.
Et tu se tanto o quanto damor senti.
P ianto sul mio di tanta sposa herede.

In lei ogni mio bene. ogni ſperanza.
Perder eleſſi. per non perder fede
M a cercha omai ſe troui in queſta danza.
Notabil coſa. perchel tempo e leue.
Et piu de lopra che del giorno auanza.
P ien di pietade era io penſando il breue
Spacio: al gran focho di duo tal amanti
Pareami al ſole hauer il cor di neue.
Q uãdo udi dir ſu nel paſſar auanti.
Coſtui certo per ſe gia non mi ſpiace.
Ma ferma ſon dodiarli tutti quanti.
P on diſſi il cor o ſophoniſba in pace.
Che carthagine tua per le man noſtre
Tre uolte cadde. & a la terza giace.
E t ella: altro uoglio che tu mi moſtre.
Safrica pianſe: italia non ne riſe.
Domandatene pur le hiſtorie uoſtre.
A tanto il noſtro & ſuo amico ſi miſe
Sorridendo cõ lei ne la gran calcha.
Et fur da lor le mie luci diuiſe.
C omhuom che per terren dubio caualcha.
Che ua reſtando ad ogni paſſo & guarda.
El penſier de landar molto diſfalcha.
C oſi landata mia dubioſa & tarda.
Faceã gliamanti. di che anchor maggrada
Saper quãdo ciaſcũ: e in qual foco arda.
I uidi ire a man mancha un fuor di ſtrada
A guiſa de chi brami & troui coſa.
Onde poi uergognoſo & lieto uada.
D onar altrui la ſua dilecta ſpoſa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

O ſommo amore. o noua corteſia.
Tal chella ſteſſa lieta & uergognoſa
P area del cãbio. & giuanſi per uia
Parlando inſieme de lor dolci affecti.
Et ſoſpirando del regno di ſoria.
T raſſemi a quei tre ſpirti chę riſtrecti
Eran gia per ſeguir altro camino.
Et diſsi al primo i prego che taſpecti.
E t egli al ſuon del raggionar latino
Turbato in uiſta ſi rattenne un pocho.
Et poi del mio uoler quaſi indiuino.
D iſſe ſeleucho ſon. & queſto anthiocho
Mio figlio: che gran guerra hebbe cõ uoi.
Ma raggion contra forza non ha loco.
Q ueſta mia prima: ſua donna fu poi.
Che per ſcamparlo damoroſa morte
Gliel diedi. el don fu licito fra noi.
S tratonica el ſuo nome. & noſtra ſorte
Come uedi in diuiſa. & per tal ſegno
Si uede il noſtro amor tenace & forte.
C he contenta coſtei laſciarme il regno.
Io il mio dilecto. & queſta e la ſua uita
Per far uia piu che ſe lun laltro degno.
E t ſel nõ fuſſe la diſcreta aita
Del phyſico gentil che ben ſaccorſe.
Leta ſua in ſul fiorir era finita.
T acendo amando quaſi a morte corſe.
Et lamar forza. el tacer fu uirtute.
La mia uera pieta cha lui ſoccorſe.
C oſi diſſe. & come huom che uoler mute.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Col fin de le parole i passi uolse
Chapena gli poteo render salute.
P oi che dagliocchi mei lombra si tolse
Rimasi graue & sospirando andai
Chel mio cor dal suo dir nō si disciolse.
I nfin che mi fu decto troppo stai
In un penser a le cose diuerse.
El tempo che breuissimo ben sai.
N ō meno tanti armati in grecia xerse.
Quāti iui erano amāti ignudi & presi.
Tal che locchio la uista non sofferse
V arii di lingue. & uarii di paesi.
Tanto che de mille un nō seppi il nome.
Et fanno historia quei pochi chi intesi.
P erseo era luno. & uolsi saper come
Andromeda gli piacque in ethiopia.
Vergine bruna. i begliocchi. & le chiome
I ui il uano amator che la sua propia.
Belleza disiando fu destructo
Pouero solo per troppo hauerne copia.
C he diuēne un bel fior senzalchun fructo
Et quella che lui amando in nuda uoce
Fecesi il corpo un duro saxo asciutto:
I ui quellaltro al mal suo si ueloce
Hyphi: chamado altrui in odio shebbe
Con piu altri dannati a simil croce.
G ente cui per amar uiuer increbbe.
Oue raffigurai alchun moderni.
Cha nominar perduta opra sarebbe.
Q uei duo chamor fece compagni eterni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Alcione & ceice in riua al mare
Far i lor nidi a piu soaui uerni:
L ungo costor pensoso exaco stare
Cercando hespia. hor sopra un saxo assiso
Et hor sottacqua. & hor alto uolare.
E t uidi la crudel figlia di niso
Fuggir uolando. & correr athalanta
Di tre palle dor uinta. & dun bel uiso.
E t seco hippomenes: che fra cotanta
Turba damanti :& miseri cursori.
Sol di uictoria si ralegra & uanta.
F ra questi fabulosi & uani amori
Vidi athi. & galathea chen grembo gliera.
Et poliphemo farne grã romori.
G lauco ondeggiar per entro quella schiera
Senza collei. cui sola par che pregi
Nomando unaltra amante acerba & fiera.
C armente & pico. un gia de nostri regi
Hor uago augello. & chi di stato il mosse
Lassiogli il nome. el real manto efregi.
V idi il pianto degeria i uoce dosse:
Scylla ĩdurarsi i petra aspra & alpestra:
Che del mar siciliano infamia fosse.
E t quella che la penna da man destra
Come dogliosa: & desperata scriua.
El ferro ignudo tien dalla sinestra.
P ygmaleon con la sua donna uiua.
Et mille che in castalia. & aganippe
Vidi cantar per luna & laltra riua.
E t dun pomo beffata al fin cidippe.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

CAPIT . IIII . TRIVMPHI AMORIS .

p POSCIA CHE mia fortũa ĩfortia altrui
Mhebbe sospĩto. & tutti incisi i nerui
Di libertate, oualchun tempo fui.
I o chera piu saluatico che cerui.
Ratto domesticato fui con tutti
I mei infelici & miseri conserui
E t le fatiche lor uidi ei lor lutti
Per che torti sentieri. & con qual arte
Alla morosa grege eran condutti
M entre chio uolgea gliocchi ĩ ogni parte.
Sio ne uedesse alcun di chiara fama
O per antiche o per moderne carte.
V idi colui che solo eurydice ama
Et lei segue a linferno. & per lei morto
Colla lingua gia stanca anchor la chiama
A lceo conobbi a dir damor si scorto
Pindaro anachreõte che rimesse
Hauea suo muse sol damore in porto.
V irgilio uidi. & parmi intorno hauesse
Compagni dalto ĩgegno. & da trastullo
Di quei che uolentier gia il mõdo lesse.
L uno era ouidio. laltro era catullo.
Laltro e propertio che damor cantaro
Feruidamente. laltro era tibullo.
V na giouene greca a paro a paro
Coi nobili poeti gia cantando.
Et hauea un suo stil leggiadro & raro.
C osi hor quinci hor quindi rimirando

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Vidi una fiorita & uerde piaggia
Gente che damor giuan raggionando:
E cco dante & beatrice. ecco seluaggia.
Ecco cin da pistoia. guiton da rezo
Che di non esser primo par chira haggia.
E cco i duo guidi che gia fur in prezo
Honesto bolognese & siciliani
Che fur gia primi. & quiui eran da sezo.
S ēnuccio: & franceschī che fur si humani
Cōe ognihuō uide. & poi uera un drapello
Di portamenti. & di uulgari strani.
F ra tutti il primo arnaldo da niello
Gran maestro damor. cha la suo terra
Anchor fa honor col suo dir nouo & bello
E ranui quei chamor si leue afferra.
Lũ pietro. & laltro il mē famoso arnaldo
Et quei che fur conquisi con piu guerra.
I o dico luno & laltro raībaldo.
Che cantar pur beatrice in monferato
El uecchio pier dauernia con giraldo.
F olco. quel cha marsilia il nome ha dato:
Et a genoua tolto: & allextremo
Cãgior per miglior patria habito & stato
Gianfre rudel che uso la uela el remo
A cercar la sua morte: & quel guglielmo
Che per cantar ha el fior de suoi di scemo.
A merigo: bernardo: ugo: & anselmo.
Et molti altri ne uidi. a cui la lingua
Lancia & spada fu sēpre. & scudo & elmo.
E poi conuien chel mio dolor distingua.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Volsemi a ñostri. & uidi el buon tomasso
Che orno bologna. & hor messina īpigua
O fugace dolceza. o uiuer lasso.
Chi mi ti tolse si tosto dinanzi
Senzal qual non sapea mouer un passo?
D oue sei hor. che meco eri pur dianzi?
Ben e il uiuer mortal che si naggrada
Sogno dinfermi: & fola di romanzi.
P oco era fuor de la commune strada
Quando socrate. & lelio uidi imprima:
Con lor piu longa uia cōuien che uada.
O qual coppia damici che ne in rima
Poria ne in prosa assai ornar. nen uersi
Si come di uirtu nuda si stima
C on questi duo cerchai monti diuersi
Andando tutti tre sempre ad un giogo.
A questi le mie piaghe tutte apersi.
D a costor non mi puo tempo ne luogo
Diuider mai si come spero & bramo
Infino al cener del funereo rogo.
C on costor colsi il glorioso ramo
Onde forse anzi tempo ornai le tempie
In memoria di quella chio tantamo.
M a pur di lei chel cor de pensier mempie
Non potei coglier mai ramo ne foglia.
Si fur le suo radici acerbe & empie
O nde ben che talhor doler mi soglia
Come huō che e offeso: q̄l che cō questi occhi
Vidi me un fren che mai piu non mi doglia
M ateria da coturni. & non da socchi.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Veder preso colui che facto deo
Da tardi ingegni rintuzati & sciochi
M a prima uo seguir che di noi feo
Et poi diro quel che daltrui sostēne.
Opra non mia. di homero. o uer dorpheo
S eguimmo il suon de le purpuree pēne
De uolanti corsier per mille fosse
Fin che nel regno di sua madre uenne
N e rallentate le catene o scosse:
Ma stracciati per selue. & per montagne:
Tal che nissun sapea in qual mondo fosse.
G iace oltra oue legeo sospira & piange
Vna isoletta delicata & molle.
Piu chaltra chel sol scalde o chel mar bagne
N el mezo e un ombroso & uerde colle
Con si soaui odor: con si dolce acque
Chogni maschio pensier da lalma tolle.
Q uesta e la terra che cotanto piacque.
A uenere & in quel tempo a lei fu sacra
Chel uer nascoso. & sconosciuto giacque
E t anchor e di ualor si nuda & macra:
Tanto ritien del suo primo esser uile
Che par dolce a catiui. & a boni acra
H or qui triumpho il signor gentile.
Di noi: & daltri tutti che ad un laccio
Presi hauea dal mar dīdia a quel di thyle.
P ensieri ī grembo. & uanitate in braccio:
Dilecti fugitiui & ferma noia
Rose di uerno: a meza state il ghiaccio.
D ubia speme dauanti. & breue gioia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Penitentia & dolor dopo le spalle.
Qual nel regno di roma & quel di troia
E t ribombaua tutta quella ualle
Dacque. & ducelli: & eran le suo riue
Bianche. uerdi. uermiglie. perse & gialle.
R iui correnti di fontane uiue.
El caldo tempo su per lherba frescha.
Et lombra spessa. & laure dolce estiue.
P oi quando il uerno laer si rinfrescha
Tepidi soli. & giochi. & cibi & ocio
Lento. che simplicetti cori inuescha.
E ra nella staggion che lequinotio
Fa uincitor il giorno: & progne riede
Colla sorella al suo dolce negocio
O di nostre fortune instabil fede.
In quel loco. in quel tempo. & ĩ quelhõra
Che piu largo tributo a gliocchi chiede.
T riumphar uolse quel chel uulgo adora
Et uidi a qual seruigio & a qual morte
Et a che stratio ua chi sinnamora
E rrori. sogni. & imagini smorte
Eran dintorno al carro triumphale.
Et false opinion in su le porte.
E lubrico sperar su per le schale
Et damnoso guadagno & util damno
Et gradi oue piu scende chi piu sale.
S tancho riposo & riposato affanno.
Chiaro disnor. & gloria oscura & nigra.
Perfida lealtate. & fido inganno
S ollicito furore. & raggion pigra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Carcer oue si uien per strade aperte.
Onde per strette con dolor simigra.
R atte scese a lentrar. alluscir herte.
Dentro confusion turbida & mischia
Di doglie certe. & dalegreze incerte.
N on bolli mai uulcan. lippari o ischia.
Stromboli o mongibello in tãta rabia
Poco ama se chi in tal gioco sarrischa
I n cosi tenebrosa & stretta gabia
Rinchiusi fõmo oue le pẽne usate
Mutai per tempo & le mie prime labia
E ntanto pur sognando libertate
Lalma chel gran desio fea prompta & leue
Consolai con ueder le cose andate
R imirando era io facto al sol di neue
Tanti spirti & si chiari in carcer tetro
Quasi lunga pictura in tempo breue
C hel pie ua inanzi & locchio torna adetro.

TRIVMPHVS. II .CASTITATIS

q VANDO AD VN GIOGO
ET IN VN TEMPO
Q VIVI DOMITA LAL
TEREZA DE GLI DEI
Et de glihuomini uidi al mondo diui.
I o presi exempio de lor stati rei
Facendomi proficto laltrui male
In consolare i casi & dolor mei
C he sio ueggio dun arco. & duno strale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Phebo percosso el giouine dabydo.
Lun decto dio laltro huom pur mortale.
E t ueggio ad un lacciuol iunone & dido
Chamor pio del suo sposo a morte spīse.
Non quel denea comel publico grido.
N on mi debbo dolere saltri mi uinse.
Giouine incauto. disarmato. & solo:
Et se la mia nimica amor non strinse?
N on e anchor giusta assai cagion di duolo.
Che in habito il riuidi chio ne piansi
Si tolte glieran lali. el gire a uolo.
Non con altro romor di pecto dansi
Duo leon feri. o duo folgori ardenti.
Cha terra. & cielo. & mar dar loco fansi.
C hio uidi amor con tutti suo argumenti
Mouer contra colei di cui ragiono
Et lei piu presta che fiamma: o uenti.
N on fan si grande: o si terribil sono.
Ethena qualhor da enchelado e piu scossa.
Scyla & charybdi quando irate sono.
C hassai maggior ī fu la prima mossa
Non fusse del dubioso & graue assalto
Chio non credo ridir sappia. ne possa:
C iaschun per se si ritraheua in alto
Per ueder meglio. & lhorror de limpresa:
I cori & gliocchi haueā facti di smalto.
Q uel uīcitor che prima era alloffesa
Da man dritta lo stral. da laltra larco.
Et la corda allorecchia hauea gia tesa
N on corse mai si leuemente al uarco

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Di fugitiua cerua un leopardo.
Libero in selue o di catene scarco.
C he non fusse stato iui lento & tardo.
Tanto amor prompto uẽne a lei ferire
Colle fauille el uolto ondio tutto ardo
C ombattea in me colla pieta il disire
Che dolce mera si facta compagna
Duro ad uederla in tal modo perire
M a uirtu che da buon non si scompagna
Mostro in quel punto bẽ come a grã torto
Chi abbãdona lei daltrui si lagna:
C he giamai schermidor non fu si accorto.
A schifar colpo. ne nocchier si presto
A uolger naue da gli scogli in porto.
C on uno schermo intrepido & honesto
Subito ricoperse quel bel uiso
Dal colpo chi lattende acro & funesto.
I o era al fin cõ gliocchi. & col cor fiso.
Sperando la uictoria ondesser suole.
Et per non esser piu da lei diuiso.
C ome chi smisuratamente uole:
Cha scripto innanzi cha parlar cominci.
Ne gliocchi. nella fronte le parole.
V olea dir io. signor mio se tu uinci.
Leghami con costei sio ne son degno.
Ne temer che giamai mi scioglia quinci.
Q uando il uidi pien dira & di disdegno
Si graue cha ridirlo sariã uincti
Tutti i magior non chel mio basso ingegno.
C he gia in fredda honestade erano extincti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

I dorati suo strali accesi infiamma
Damorosa beltate & piacer tincti.
N on hebbe mai di uero ualor dramma
Camilla. & laltre andar use in battaglia
Con la sinistra sola intera mamma
N on fu si ardente cesare in pharsaglia
Contral genero suo. comella fue
Contra colui chogni lorica smaglia.
A rmate eran con lei tutte le sue
Chiare uertute: o gloriosa schiera.
Et teneansi per mano a due a due.
H onestate & uergogna alla fronte era
Nobile pur delle uertu diuine.
Che fan costei sopra le donne altera.
S enno & modestia. & laltre duo confine.
Habito con dilecto in mezol core:
Perseuerantia & gloria in su la fine.
B ella accoglienza accorgimento fore.
Cortesia intorno intorno & puritate.
Timor dinfamia. & sol disio dhonore.
P ensier canuti in giouenile etate.
Et la cōcordia che si rara al mondo:
Vera con castita somma beltate.
T al uenia contramor. en si secondo
Fauor del ciel & de le ben nate alme
Che della uista ei nō sofferse il pondo
M ille & mille famose & care salme
Tor gliuidio & scotergli di mano
Mille uictoriose & chiare palme.
N on fu il cader di subito si strano

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Dopo tãte uictorie ad hãniballe
Vinto alla fin da giouene romano.
N e giacque si smarrito nella ualle
Di terebynto quel gran phylisteo.
A cui tutto israhel daua le spalle
A l primo saxo del garzon hebreo.
Ne cyro in scythia oue la uedoa orba
La gran uendecta & memorabil feo.
C ome huõ che sano en un momẽto amorba
Che sbigottisse. & duolsi accolto in acto
Che uergogna cõ man da gliocchi forba.
C otal era egli. & tanto a peggior pacto.
Che paura. & dolor. uergogna & ira
Eran nel uolto suo tutti ad un tracto.
N on freme cosil mar quando sadira.
Nõ marine onde alhor che thypheo piangne
Non moncibel se enchelado sospira.
P asso qui cose gloriose & magne
Chi uidi & dir non oso alla mia donna
Vengo & allaltre sue minor compagne:
E lla hauea in dosso il di candida gonna:
Lo scudo in man: che mal uide medusa.
Dun bel diaspro era iui una colonna
A lla qual duna in mezo lethe infusa
Catena di diamante. & di topatio
Che suso fra le donne: hoggi non susa.
L egar lo uidi: & farne quello stratio
Che basto ben a mille altre uendecte:
Et io per me ne fu contento & satio.
I o non poria le sacre benedecte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Vergini chiui fur chiuder in rima:
Non calliope & clio con laltre sette.
M a dalquante diro chen su la cima
Son di uera honestate. infra le quali
Lucretia da man destra era la prima.
L altra e penelope. queste gli strali
Glihaueā spezato. & la pharetra allato
A quel proteruo. & spenachiate lali.
V irginia apresso il fero padre armato
Di disdegno. di ferro. & di pietate
Cha sua figlia. & a roma cangio stato:
L una & laltra ponenedo in libertate.
Poi le tedesche che con aspra morte
Seruar la lor barbaricha honestate.
I udith hebrea la saggia. casta. & forte.
Et quella greca che salto nel mare
Per morir netta. & fugir dura sorte.
C on queste & con alquante anime chiare
Triomphar uidi di colui che pria
Veduto hauea del mondo triomphare.
F ra laltre la uestal uergine pia.
Che baldanzosamente corse al tibro.
Et per pugarse dogni infamia ria
P orto dal fiume al tempio acqua col cribo.
Poi uidi hersilia colle sue sabine
Schiera che del suo nome ēpie ogni libro
P oi uidi fra le dōne peregrine
Quella che per lo suo dilecto & fido
Sposo. non per enea uolse ire al fine.
T accia il uulgo ignorante io dico dido.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Cui studio dhonestate a morte spinse:
Non uano amor comel publico grido.
A l fin uidi una che si chiuse & strinse
Sopra arno per seruarsi. & non li ualse
Che forza altrui il suo bel pensier uinse.
E ra il triompho doue londe salse
Percoton baia chal tepido uerno.
Giunse a man destra. en terra ferma salse.
I ndi fra monte barbaro & auerno
Lantiquissimo albergo di sibylla
Lasciando. senandar dritto allinterno.
I n cosi angusta & solitaria uilla
Eral grande huom che dafrica sappella.
Perche prima col ferro al uiuo aprilla.
Q ui del hostile honor lalta nouella
Nõ scemato co gliocchi a tutti piacque
Et la piu casta era iui la piu bella.
N e il triompho daltrui seguire spiacque
A lui che se credenza non e uana
Sol per triomphi. & per imperii nacque.
C osi giũgnemo ala citta soprana
Nel tempio pria che dedico sulpitia
Per spegner nella mente fiãma insana
P assamo al tempio poi di pudicitia
Chaccende in cor gentil honeste uoglie.
Non di gente plebea. ma di patritia
I ui spiego le gloriose spoglie
La bella uicitrice: iui depose
Le sue uictoriose & sacre foglie.
E l giouine toschan che non ascose

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Le belle piaghe chel fer non sospecto
Del commune inimico i guardia pose.
C on parecchi altri. & fumi il nome decto
Dalchun di lor. come mia scorta seppe
Chauean facto ad amor chiaro disdecto.
F ra i quali io uidi hippolyto & ioseppe.

CAPIT. II. TRI. CASTITATIS.

QVANTI GIA nelleta matura & acra.
Triomphi ornaro el glorioso colle.
Quanti priggion passar per la uia sacra.
S otto il monarcha chal suo tempo uolle
Far il mondo descriuer uniuerso.
Chel nome di grandeza a glialtri tolle.
O sotto quel che non dargento terso
Die bere a suo. ma dun riuo sanguigno
Tutti poco o niente foran uerso.
Q uestun chio dico e si candido cygno
Non fu giamai che nõ sebrasse un coruo
Presso al bel uiso angelico & benigno.
E t cosi in acto dolcemente toruo
Lhonesta uincitrice in uer loccaso
Segui il lito thyrrhen sonante & coruo.
O ue sorga & durenza in maggior uaso
Congiũgon le lor chiare & turbide acque
La mia achademia un tẽpo. el mio parnaso
I ui onde a gliocchi mei il bel lume nacque
Che gli uolse a buon porto si rattenne
Quella per cui ben far prima mi piacque:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

TRIVMPHVS . III . MORTIS.

q QVESTA LEGGIADRA ET
GLORIOSA DONNA
CHE HOGGI E NVDO
SPIRTO ET POCA TERRA
Et fu gia di ualor alta colonna.
T ornaua con honor dalla sua guerra
Alegra. hauendo uinto il gran nimico
Che cō suoi īgegni tutto il mondo atterra
N on cō altre armi che col cor pudico
Et dun bel uiso. & di pensieri schiui.
Dun parlar saggio & dhonestate amico.
E ra un miracol nouo a ueder iui
Rotte larme damore. larco. & satte.
Et tal morto da lui. & tal preso iui.
L a bella donna. & le cōpagne electe
Tornando da la nobile uictoria
In un bel drapelletto insieme strecte
P oche eran perche rara e uera gloria.
Ma ciascuna per se era ben degna
Di poema clarissimo & dhistoria.
E ra la lor uictoriosa insegna.
In campo uerde un candido armellino
Choro fino & topacci al collo tegna.
N on human ueramente: ma diuino
Lor andar era: & lor sancte parole.
Beato e ben chi nasce'a tal destino.
S telle chiare pareano in mezol sole
Che tutte ornaua. & non togliea lor uista.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Di rose incoronate. & di uiole.
E t come gentil core honor acquista.
Cosi uenia quella brigata alegra.
Quando uidi una ĩsegna oscura & trista.
E t una dõna inuolta in uesta negra.
Con un furor. qual io non so se mai
Al tempo de giganti fusse alflegra.
S i mosse & disse. o tu donna che uai
Di iuuentute & di belleza altera.
Et di tua uita il termine non sai.
I o son colei che si importuna & fera
Chiamata son da uoi & sorda & cieca.
Gente a cui si fa nocte innanzi sera.
I o condocta al fin la gente greca.
Et la troiana. a lultimo i romani
Con la mia spada la qual punge & seca.
P opoli alteri: barbareschi. & strani.
Et giungnendo quandaltri nõ maspecta.
Ho interrotti molti pensier uani.
H ora ad uoi quandol uiuer piu dilecta
Drizo il mio corso. innãzi che fortuna
Nel uostro dolce qualche amaro metta.
I n costor non hai tu raggione alchuna.
Et in me pocha. sol in questa spoglia.
Rispose quella che fu nel mondo una
A ltri so che nhara piu di me doglia.
La cui salute dal mio uiuer pende.
A me fia gratia che di qui mi sciogli.
Q ual chi in cosa noua gliocchi intẽde.
Et uede. ondal principio non saccorse.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Si chor si marauiglia. hor se riprende.
T al si fe quella fiera. & poi che in forse
Fu stata un pocho. ben le riconosco
Disse. & so quandol mio dente le morse.
P oi col ciglio men torbido. & men fosco.
Disse tu chela bella schiera guidi
Pur non sentisti mai mio duro tosco.
S e del consiglio mio punto ti fidi
Che sforzar posso. eglie pur il migliore
Fuggir uecchieza. & suo molti fastidi:
I o son disposta a farti un tal honore
Qual altrui far nõ soglio: & che tu passi
Senza paura & senza alchun dolore
C ome piace al signor chen cielo stassi.
Et indi regge. & tempra luniuerso
Farrai di me quel che deglialtri fassi.
C osi rispose. & ecco da trauerso
Piena di morti tutta la campagña.
Che comprender nol puo prosa ne uerso:
D a india. dal cattagio. marroccho & spagna
El mezo hauea gia pieno. & le pendici
Per molti tempi quella turba magna.
I ui eran quei che fur decti felici
Pontifici regnanti emperatori.
Hor sono igñudi: miseri: & mendici.
V sono le riccheze. u son glihonori:
Et le gẽme. & li sceptri. & le corone:
Et le mitre con purpurei colori?
M iser chi speme in cosa mortal pone.
Ma chi non ue la pone? & sei si troua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Alla fine ingãnato e ben ragione.
O ciechi il tanto affatichar che gioua?
Tutti tornate alla gran madre antica.
El nome uostro apena si ritroua.
P ur de le mille un utile fatica.
Che non sian tutte uanita palesi.
Chintende i uostri studii si mel dica.
C he uale a subiugar tanti paesi.
Et tributarie far le gente strane.
Con glianimi al suo dãno sẽpre accesi
D opo limprese perigliose & uane.
Et col sangue acquistar terre o thesoro.
Via piu dolce si troua lacqua, el pane.
E l uetro. el legno. che le gemme & loro.
Ma per non seguir piu si longo thema.
Tẽpo e chio torni al mio primo lauoro.
I o dico che giunta era lhora extrema.
Di quella breue uita gloriosa.
El dubio passo di chel mondo trema
E ra a uederla unaltra ualorosa
Schiera di donne: non dal corpo sciolta
Per saper sesser puo morte pietosa.
Q uella bella compagna era iui accolta
Pur a uedere. & contemplar il fine
Che far conuiensi. & nõ piu duna uolta.
T utte sue amiche. & tutte eran uicine.
Alhor di quella bionda testa suelse
Morte co la sua man un aureo crine.
C osi del mondo il piu bel fiore scelse.
Non gia per odio. ma per dimostrarsi



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Piu chiaramente nelle cose excelse.
Q uanti lamenti lacrimosi & sparsi
Fur iui: essendo que begliocchi asciutti.
Perchio longa staggion cantai & arsi.
E t fra tanti sospiri. & tanti lucti.
Tacita & lieta sola si sedea.
Del suo bel uiuer gia cogliendo i fructi
Vatene in pace o uera mortal dea
Diceā. & tal fu ben. ma non li ualse
Contra la morte in sua raggion si rea.
C he fia de laltre: se questa arse & alse.
In poche nocti: & si cangio piu uolte.
O humane speranze cieche & false.
S e la terra bagnar lacrime molte
Per la pieta de quellalma gentile.
Chil uide il sa. tul pensa che lascolte.
L hora prima era. el di sexto daprile.
Chamor mi strinse. & hor lasso me sciolse.
Come fortuna ua cangiando stile:
N essun di seruitu giamai si dolse.
Ne di morte quantio di libertate.
Et de la uita chaltri non mi tolse.
D ebito al mondo. & debita alletate
Cacciarmi īnanzi chiero giunto īprima.
Ne a lei torre anchor sua dignitate.
H or qual fussi il dolor qui non se stima.
Chapena oso pensarne. non chi sia
Ardito di parlarne in uersi on rima.
V ertu morta. e belleza. & leggiadria.
Le belle dōne in torno al casto lecto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Triste diceano : omai de noi che fia?
C hi uedra mai in donna acto perfecto?
Chi udira il parlar di saper pieno?
Il canto pien dangenlico intellecto?
L o spirto per partir di quel bel seno:
Con tutte suo uirtu in se romito.
Facto hauea in quella parte il ciel sereno.
N essun de gliaduersarii fu si ardito
Chapparisse giamai con uista oscura.
Fin che morte il suo assalto hebbe fornito.
P oi che deposto el pianto. & la paura.
Pur al bel uolto era ciaschuna intenta.
Ei per desperation facta secura.
N õ come fiãma che per forza e spenta.
Ma che per se medesma si consume
Se nando in pace lanima contenta.
A guisa dun soaue & chiaro lume
Chel nutrimento a poco a poco mãcha.
Tenẽdo al fine il suo chiaro costume.
P allida no. ma piu che neue biancha.
Che senza uenti ĩ un bel colle fiocchi.
Parea posar come persona stãcha
Q uasi un dolce dormir ne suo begliocchi.
Essendo il spirto gia da lei diuiso
Era quel chel morir chiamã gli sciocchi:
M orte bella parea nel suo bel uiso.

CAPIT . II . TRIVMPHI MORTIS.

LA nocte che segui lhorribel caso.
Che spense il sole. anzil ripose in cielo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Ondio son qui comhuõ cieco rimaso.
S pargea per laere il dolce estiuo gielo
Che con la biancha amica di titone
Suol da sogni confusi tuor il uelo:
Q uãdo donna sembiãte alla stagione
Di gemme orientale incoronata
Mosse uer me da mille altre corone:
E t quella man gia tanto disiata
A me parlando & sospirando porse.
Onde eterna dolceza al cor me nata:
R iconosci colei che prima torse
I passi tuoi dal publico uiaggio.
Come il cor giouenil di lei saccorse.
C osi pensosa in acto humile. & saggio
Sassise: & seder femmi in una riua
La qual õbraua un bel lauro. & un faggio.
C ome nõ conoschio lalma mia diua?
Risposi in guisa dhuom che parla & plora
Dimmi pur prego se se morta o uiua.
V iua son io: & tu se morto anchora
Dissella. & serai sempre fin che giunga
Per leuarti di terra lultima hora.
M al tempo e breue: & nostra uoglia e lũga:
Pero ta uisa. el tuo dir stringi & frena.
Anzi chel giorno gia uicin naggiunga.
E t io al fin de questaltra serena
Cha nome uita. che per proua il sai
De dimmi sel morir e si gran pena.
Rispose. mentre al uulgo dietro uai.
Et allopinion sua ceca & dura

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Esser felice non puo tu giamai.
L a morte e fin duna preggion oscura
A glianimi gentil. a glialtri e noia
Channo posto nel fango ogni lor cura.
E t hora el morir mio che si tãnoia.
Ti farebbe alegrar se tu sentissi
La millesima parte di mia gioia.
C osi parlaua. & gliocchi hauea al ciel fissi
Diuotamete poi messe in silentio
Quelle labra rosate infin chio dissi.
S ylla: mario: neron: caio: & mezentio:
Fianchi: stomachi. febre ardente fanno
Parer la morte amara piu chassentio
N egar disse non posso che laffãno
Che ua ĩnanzi al morir non doglia forte.
Ma piu la tema del eterno dãno
M a pur che lalma in dio si riconforte.
El cor chen se medesmo forse e lasso.
Chaltro che un sospir breue e la morte.
I o hauea gia uicin lultimo passo.
La carne ĩferma. & lanima anchor prõta.
Quãdo udi dir ĩ un suon tristo. & basso.
O misero colui che i giorni conta.
Et pargli lun millãni. endarno uiue.
Et seco ĩ terra mai non si rafronta.
E t cercha il mar & tutte le suo riue
Et sẽpre un stile ouũque fusse tenne.
Sol di lei pẽsa. o di lei parla. o scriue.
A lhora in quella parte ondel suon uẽne
Gliocchi lãguidi uolgo: & ueggio quella

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Chambo noi: me sospinse & te ritenne
R iconobbila al uolto: e a la fauella.
Che spesso ha gia il mio cor raccõsolato.
Hor graue & saggia. alhor hõesta & bella
Q uandio fui nel mio piu bello stato.
Nelleta mia piu uerde. a te piu cara.
Cha dire & a pensar a molti ha dato
M i fu la uita poco men che amara.
A rispecto di quella mansueta
Et dolce morte. cha mortali e rara
C hen tutto quel mie passo era io piu lieta.
Che qual dexilio al dolce albergo riede.
Se non che mi stringea di te sol pieta:
D eh madonna dissio. per quella fede
Che ui fu credo al tempo manifesta
Hor piu nel uolto di chi tutto uede.
C reoui amor pensier mai ne la testa
Dhauer pieta del mio longo martire
Nõ lasciãdo uostra alta impresa honesta
C he uostri dolci sdegni. & le dolce ire.
Le dolci paci ne begliocchi scripte
Tenner moltanni in dubio il mio disire
A pena hebbio queste parole dicte.
Chio uidi lampeggiar quel dolce riso.
Chun sol fu gia di mie uirtuti afflicte
P oi disse sospirando. mai diuiso
Da te non ful mio cor. ne giamai fia.
Ma temprai la tua fiamma col mio uiso.
P erche a saluar te & me nullaltra uia
Era a la nostra giouenetta fama:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Ne per fer ferza e pero madre meñ pia.
Quante uolte dissio meco questo ama.
Anzi arde. hor si cõuien chaccio ꝓueggia
Et mal puo proueder chi teme & brama:
Quel di fuor miri. & quel dentro nõ ueggia.
Questo fu quel che ti riuolse & strinse
Spesso come caual che fren uaneggia
Piu di mille fiate ira dipinse
Il uolto mio chamore ardeua il core.
Ma uoglia in me ragion giamai nõ uinse
Poi se uinto te uidi dal dolore.
Drizai ĩ te gliocchi alhor soauemente
Saluando la tua uita: el nostro honore.
Et se fu passion tropo possente:
Et la fronte: & la uoce a salutarti
Mossi: hor temorosa: & hor dolente.
Questi fur teco mie ingegni: & mie arti.
Hor benigne accogliẽze. & hora sdegni.
Tul sai che nhai cantato in molte parti.
Chio uidi gliocchi tuoi talhor si pregni
Di lacrime. chio dissi questo e corso.
Chi nõ laita si il conosco ai segni.
Alhor prouidi dhonesto soccorso.
Talhor ti uidi tali sproni al fiancho.
Chio dissi. qui conuien piu duro morso.
Cosi caldo. uermiglio. freddo: & bianco.
Hor tristo. hor lieto ĩfin qui tho cõducto
Saluo: ondio mi ralegro. ben che stãcho.
Et io madonna assai fora gran fructo
Questo dogni mia fe. pur chil credessi.

Dissi tremãdo. & non col uiso asciutto.
D i pocha fede. hor io se nol sapessi.
Se non fusse ben uer per chel direi
Rispose en uista parue saccendessi.
S al mondo tu piacesti a gliocchi mei
Questo mi taccio. pur quel dolce nodo
Mi piacque assai chen torno al cor hauei.
E t piacemi il bel nome se uero odo.
Che lõgi & presso col tuo dir macquisti.
Ne mai ĩ tuo amor richiesi altro chel modo
Q uel mancho sol. & mentre in acti tristi
Volei mostrarmi quel chi uedea sempre.
El tuo cor chiuso a tuttol mondo apristi.
Q uinci il mio zelo. onde anchor ti distẽpre
Che concordia era tal de laltre cose
Qual giũgne amor pur chõestate il tempre
F ur quasi equali ĩ noi fiamme amorose.
Almen poi chio mauidi del tuo foco.
Ma lun lapaleso. laltro lascose.
T u eri di merce chiamar gia roco
Quando tacea. perche uergogna & tema
Facean molto disir parer si poco.
N on e minor il duol perchaltri il prema.
Ne maggior per andarsi lamentando.
Per fiction non cresce il uer. ne scema.
M a non si ruppe almeno ogni uel quando
Su gli tuoi decti te presente accolsi.
Dir piu non osa il nostro amor cantando
T eco era il core. a me gliocchi raccolsi:
Di cio come diniqua parte duolti.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Sel meglio. el piu ti diedi. el mē ti tolsi.
N e pensi che perche ti fusser tolti
Ben mille uolte. & piu di mille & mille
Renduti. & con pieta a te fur uolti.
E state foran lor luci tranquille
Sempre uer te. seno chebbi temenza
Delle pericolose tue fauille.
P iu ti uo dir per non lasciarti senza
Vna coclusion cha te fie grata
Forse dudire ī su questa partenza:
I n tutte laltre cose assai beata.
In una sola a me stessa despiacqui.
Chen troppo humil terrē mi trouai nata
D uolmi anchor ueramente chio nō nacqui
Almen piu presso al tuo fiorito nido:
Ma assai fu bel paese ondio ti piacqui.
C he potea il cor del qual sol io mi fido
Volgersi altroue: a te essendo ignota.
Ondio fora men chiara. & di men grido
A questo non risposio: perche la rota
Terza del ciel malzaua a tanto amore.
Ouunque fusse stabile & immota
H or cusi sia dissella io nhebbi honore
Chanchor mi segue. ma per tuo dilecto
Tu non taccorgi del fugir de lhore.
V edi laurora del laurato lecto
Rimenare a mortali il giorno: el sole
Gia fuor del oceano infino al pecto.
Q uesta uien per partirci: onde mi dole.
Sadire hai altro studio desser breue.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Et col tempo dispensa le parole.
Quantio soffersi mai soaue & leue
Dissi mha facto il parlar dolce & pio:
Mal uiuer senza uoi me duro & greue:
Pero saper uorrei madonna sio
Son per tardi seguirui: o se per tempo.
Ella gia mossa disse. al creder mio
Tu starai in terra senza me gran tempo.

TRIVMPHVS. IIII. FAMAE

NEL COR pien damarissima dolceza.
Risonauan anchor gliultimi acenti
Del raggionar che sol brama & apreza.
Et uolea dire o di mei tristi & lenti:
E piu cose alte: quando uidi allegra
Girsene lei fra belle alme lucenti.
Hauea gia il sol la benda humida & negra
Tolta dal duro uolto de la terra.
Riposo de la gente mortal egra
Il sono & quella chanchor apre & serra
El mio cor lasso. apena eran partiti.
Chio uidi icominciar unaltra guerra.
O polymnia hor prego che maiti
Et tu memoria il mio stile accompagni
Che prende a ricerchar diuersi liti.
Huomini & facti gloriosi & magni
Per le parti di mezo & per lextreme
Oue sera & matina il sol si bagni.
Io uidi molta nobel gente in sieme

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Sotto lensegna duna gran reina
Che ciaschun lama. reuerisce. & teme.
E lla a ueder parea cosa diuina .
Et da man dextra hauea quel grã romano
Che fe in germania: en frãza tal ruina
A ugusto & druso seco a mano a mano.
El duo folgori ueri de battaglia
Il maggior el minor scipio africano.
E t papirio cursor che tutto smaglia.
Curio. fabritio. & lun & laltro cato.
El gran põpeio che mal uide tessaglia.
E t ualerio coruino. & quel torquato:
Che per troppo pieta uccise il figlio
El primo bruto gli sedea da lato.
P oi il buon uillan che fel fiume uermiglio
Del fero sangue el uecchio che hãnibale
Freno con tardita & con consiglio.
C laudio neron chel cappo dhasdrubale
Presento al fratello aspro & feroce.
Si che di duol gli fe uoltar le spale.
M utio che la sua dextra errante coce.
Oratio sol cõtra toschana tutta.
Che ne foco ne ferro a uertu noce.
E t chi con suspitione indegna lucta
Valerio di piacer al popol uago.
Si che sinchina. & sua casa e distructa.
E t quel che latin uince sopra il lago
Regillo. & quel che prima africa assalta:
Et duo primi chen mar uinser carthago.
D ico appio audace: & catullo che smalta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Il pelago di sangue. & quel duillo
Che dhauer uinto alhor sempre sexalta.
V idi il uictorioso & gran camillo
Sgombrar loro. & menar la spada a cercho.
Et riportarne il perduto uexillo.
M entre che gliocchi qnci & quĩdi cercho.
Vidiui cosso con le spoglie hostili.
El dictatore emylio mamercho.
E t parecchi altri di natura humili
Rutilio cõ uolumnio. & gracco. & phylo.
Facti per uirtu darme alti & gentili.
C ostor uidio fral nobel sangue dilo
Mixto col roman sangue chiaro & bello.
Cui non basta ne mio: ne altro stilo.
V idi duo pauli. el buon marcho marcello.
Che su riua di po presso a chiasteggio
Vccise con suo mano il gran ribello.
E t uolgendomi in dietro anchora ueggio.
I primi quattro buon chebbero in roma
Primo: secundo: terzo: & quarto seggio.
E t cincinato colla inculta chioma.
El gran rutilian col chiaro sdegno:
Et metello orbo con sua nobil soma.
R egulo attilio si di laude degno
Et uincendo & morendo: & appio ceco
Che pyrrho fe di ueder roma indegno.
E t unaltro appio spron del popol seco.
Duo fuluii. & mallio uolsco & q̃l flamĩo
Che uinse & libero il paese greco
I ui fra glialtri tinto era uirginio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Del ſangue di ſua figlia. onde a que dieci
Tyranni. tolto fu limpio dominio.
E larchi duo di lor ſangue. & tre deci.
Et duo gran ſcipion che ſpagna oppreſſe:
Et martio che ſoſtenne ambe lor ueci.
E t come a ſuo ciaſchun par che ſappreſſe.
Laſiatico era iui. & quel prefecto
Choptimo ſolo el buõ ſenato eleſſe.
E t lelio a ſuoi cornelii era riſtrecto.
Non coſi quel metello al quale arriſe
Tanto fortuna che felice e decto
P arean uiuendo lor menti diuiſe.
Morendo ricongiunte. & ſeco il padre
Era il ſuo ſeme chi ſotterra il miſe.
V eſpaſian poi. & alle ſpalle quadre
Il riconobbi. & a guiſa dhuom che põta.
Con tito ſuo de lopre alte & leggiadre
D omitian non uera. onde ira & onta
Hauea. ma la famiglia che per uarco
Dadoptione al grande imperio monta:
T raiano: & adriano. antonio. & marco.
Che facea dadoptare anchora il meglio.
Al fin theodoſio di ben far non parco.
Q uesto fu di uirtu lultimo ſpeglio
In quel ordine dico. & dopo lui
Comincio il mondo forte a farſi ueglio.
P oco in diſparte accorto anchor mi fui
Dalquãti. in cui regno uirtu nõ poca.
Ma ricoperta fu de lombra altrui.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

I ui era quel che fondamenti loca
Dalba longa in quel monte peregrino
Et athi. numitore. & siluio. & proca.
E t capi il uecchio. el nouo re latino.
Agrippa. ei duo cheterno nome denno
Al teuero. & al bel colle auentino
N on maccorgea : ma fumi facto un cenno
Et quasi in un mirar dubio nocturno
Vidi quei chebber men forza. & piu seno
P rima glitalici regi. iui saturno.
Pico fauno. iano. & poi non lunge
Pensosi uidi andar camillo. & turno.
E t perche gloria in ogni parte aggiunge.
Vidi oltra un riuo il gran carthaginense.
La cui memoria anchora italia punge.
L un occhio hauea lasciato in mio paese
Stagnãdo al freddo tempo el fiume tosco
Si che gliera a uederlo strano arnese.
S opra un grande elephante un duce losco.
Guardagli in torno & uidi il re philippo.
Similemente da lun lato fosco.
V idi il lacedemonio. iui xantippo
Cha gente ingrata fece il bel seruigio
Et dun medesmo nido uscir gilippo.
V idi color chandaro al regno stygio
Hercule. enea. theseo: & ulisse.
Per lasciar qui di fãma tal uestigio.
H ector col padre & quel che troppo uisse
Dardano. & tros. & heroi altri uidi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Chiari per se. ma piu per chi ne scrisse.
D iomedes. achille. ei grandi atridi.
Duo aiaci: tydeo. & polinyce.
Nemici prima. amici poi si fidi.
E t la brigata ardita. & infelice
Che cadde a thebe. & quellaltra cha troia
Fece assai credo. ma di piu si dice.
P enthesilea cha greci fe gran noia.
Hippolyta. & orithia. che regnaro
La presso al mare douentra la dãnoia.
E t uidi cyro piu de sangue auaro
Che crasso doro. & lun & laltro nhebbe
Tanto chal fine a ciaschũ parue amaro.
P hilopomene a cui nulla sarebbe
Nouarte in guerra. & chi di fede abõda
Re masinissa. ĩ cui sempre ella crebbe.
L eonida. el thebano epaminonda:
Milciade. & themistocles che persi
Cacciar di grecia uinti ĩ terra en onda.
V idi dauid cantar celesti uersi.
Et iuda macchabeo: & iosue.
A cui il sol & la luna immobil fersi.
A lexandro chal mondo briga de:
Hor loceano tentaua & potea farlo.
Morte ui sinterpose onde nol fe.
P oi alla fin artu re uidi & charlo.

CAPIT . II . FAMAE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

DA POI CHE MORTE TRI
OMPHO NEL VOLTO
CHE DI ME STESSO
TRIVMPHAR SOLEA
Et fu del noſtro mondo il ſuo ſol tolto:
P artiſi quella deſpietata & rea
Pallida in uiſta horribile & ſuperba
Chel lume di beltate ſpento hauea.
Q uando mirando intorno ſu per lherba
Vidi da laltra parte giugner quella
Che tra lhuõ del ſepolcro: en uita il ſerbã
Q uale inſul giorno lamoroſa ſtella
Suol uenir doriente innãzi al ſole.
Che ſa compagna uolentier con ella.
C oſi uenia. & io di quale ſchole
Verra il maeſtro che deſcriua apieno
Quel chio uo dir en ſimplice parole.
E ra dintorno al ciel tanto ſereno
Che per tutto il diſio charde nel core
Locchio mio nõ potea non uenir meno.
S colpito per le frõti eral ualore
De lhonorata gente douio ſcorſi
Molti di quei che legar uidi amore.
D a man dextra oue gliocchi prima porſi
La bella donna hauea ceſare & ſcipio:
Ma qual piu preſſo a gran pena maccorſi
L un di uirtute. & non damor mãcipio.
Laltro dintrambi. & poi mi fu moſtrata
Dopo ſi glorioſo & bel principio:
G ente di ferro: & di ualore armata.
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

163

Si come in capitolio al tempo antico
Talnora per uia sacra o per uia lata
V enian tutti in quel ordine chi dico.
Et leggiasi a ciaschuno intorno al ciglio
Il nome al mondo piu di gloria amico.
I o era attento al nobile bisbiglio.
Al uolto. a gliacti di que primi due.
Lun seguiua il nepote. & laltro il figlio:
C he sol senza alchun pare al mōdo fue:
Et quei che uolsero a li nimici armati
Chiuder il passo colle membra sue.
D uo padri da tre figli accompagnati
Lun giua innāzi. & duo ne ueniā dopo.
Et lultimo eral primo frai laudati.
P oi fiammeggiaua a guisa dun piropo.
Colui che col cōsiglio. & con la mano
A tutta italia giunse al maggio opo.
D i claudio dico che nocturno & piano
Comel metauro uide a purgar uenne
Di ria semenza il buon campo romano.
E gli hebbe occhi al ueder: al uolar penne
Et un gran uecchio il secōdaua apresso.
Che con arte hānibale a bada tenne
D uo altri fabii: & duo caton con esso:
Duo pauli duo bruti. & duo marcelli
Vn regolo chamo roma. & non sestesso.
V n curio. & un fabritio assai piu belli
Con la lor pouerta che mida o crasso
Con loro. onde a uirtu furon ribelli.
C incinnato & serrano che solo un passo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Senza costor non uanno el gran camillo
Di uiuer prima. che di bē far lasso.
P erche a si alto grado il ciel sortillo
Che sua chiara uirtute il ricondusse
Onde altrui cieca rabbia dipartillo.
P oi quel torquato che figliuol percusse.
Et uiuer orbo per amor sofferse
De la militia perche orba non fusse.
L un decio. & laltro che col pecto aperse
Le schiere di nimici. o fiero uoto
Chel padre el figliuol ad una morte offerse
C urtio con lor uenia non men diuoto
Che di se & de larme empie lo speco
In mezol foro horribilmente uoto.
M umio leuino: attilio era con seco.
Tito flamminio che con forza uinse.
Ma uia piu cō pietate il popol greco.
E raui quel chel re di syria cinse.
Dun magnanimo cerchio. & cō la fronte
Et con la lingua al suo uoler lo strinse.
E t quel charmato sol defese il monte.
Onde poi fu sospinto. & quel che solo
Contra tutta toschana tenne il ponte.
E t quel chen mezo del nemico stuolo
Mosse la man indarno. & poscia larse
Si seco irato che non senti il duolo
E t chi in mar prima uincitor apparse
Contra chartaginesi: & chi lor naui
Fra sicilia & sardegna rupe & sparse.
A ppio conobbi a gliocchi suoi che graui

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Furon ſempre. & moleſti a lhumil plebe.
Poi uidi un grande con gliacti ſoaui.
Et ſe nõ chel ſuo lume allo extremo hebe
Forſe eral primo. & certo fu tra noi
Qual baccho alcide & paminõda a thebe
Mal peggio e uiuer troppo. & uidi poi
Quel che del eſſer ſuo deſtro & leggero
Hebbel nome. & ful fior de glianni ſuoi
Et quanto in arme fu crudo & ſeuero
Tanto quel chel ſeguiua era benigno.
Non ſo ſe miglior duce o caualero.
Poi uenia quel chel liuido maligno
Tumor de ſangue bene opprãdo opreſſe
Volumnio nobil. & dalta laude degno
Coſſo. & phylone. rutilio. & da le ſpeſſe
Luci in diſparte tre ſoli ir uedeua
I membri rotti. & ſmagliate arme & feſſe
Lucio dentato. marco ſergio. & ſceua
Quei tre folgori. & tre ſcogli di guerra:
Ma lun nõ ſucceſor di fama leua.
Mario poi che iugurtha ei cimbri aterra.
El tedeſcho furor & fuluio flacco
Cha glingrati tronchar el bel ſtudio erra.
El piu nobile fuluio & ſolo un gracco
Di quel gran nido catulo inquieto
Che fel popol roman piu uolte ſtracco.
Et quel che parue altrui beato & lieto.
Non dico fu. che non chiaro ſi uede
Vn chiuſo cor in ſuo alto ſecreto
Metello dico. & ſuo padre. & ſuo herede

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Che gia de macedonia. & de numidi:
Et di creti: & di spagna addusser prede.
Poscia uespasian col figlio uidi
El buon el bello. non gia il bello el rio:
El buon nerua traian principi fidi.
Helio adriano. el suo antonio pio.
Bella successione infino a marco.
Chebbono al meno il natural disio.
Mentre che uago oltra con gliocchi uarco
Vidil gran fondatore. & regi cinque:
Laltro era in terra di mal peso carco.
Si come adulene a chi uirtu relinque.

CAPIT . III . TRIVMPHI FAMAE .

PIEN DINFINITA & nobil merauiglia
Presi a mirar il buon popol di marte
Chal mõdo non fu mai simil famiglia
Giungnea la uista con lantiche carte
Oue son glialtri nomi. & summi pregi
Et sentiua nel mio dir manchar gran parte.
Ma desuiarmi i peregrini egregi
Hannibal il primo & quel che cãto ĩ uersi
Achille che di fama hebbe gran fregi.
I duo gran chiari troiani. ei duo gran persi.
Philippo el figlio che da persi a glindi
Correndo uinse paesi diuersi.
Vidi laltro alexandro non lõge indi.
Non gia correr cosi .chebbe altro intoppo
Quãto del uero honor fortuna scindi.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

I tre thebani chio dissi ī un bel groppo.
Nellaltro aiace diomede. & ulixe
Che disio del mondo ueder troppo.
N estor che tanto seppe. & tanto uixe.
Agamemnon. & menelao che ī spose.
Pocho felice al mondo fer gran rixe.
L eonida cha suoi lieto propose
Vn duro prandio. una terribil cena.
En pocha piaza fe mirabil cose.
E t alcibiade che si spesso athena
Come fu suo piacer uolse & riuolse
Con dolce lingua. & con frōte serena.
M ilciade chel gran giugo a grecia tolse.
El buon figliuol che con pieta perfecta
Lego se uiu o. el padre morto sciolse.
T heseo. themistocles. con questa secta.
Aristides che fu un greco fabritio
A tutti fu crudelmente interdecta.
L a patria sepultura. & laltrui uitio
Illustra loro. che nulla meglio scopre
Contrarii due con piccol intersitio.
P hotion ua con questi tre di sopre
Che di sua terra fu cacciato & morto:
Molto diuerso el guidardon da lopre
C omio mi uolsi el buō pyrrho hebbi scorto
El buon re masinissa gliera a uiso
Desser senza i roman riceuer torto.
C on lui mirando quinci & quindi fiso
Hyeron syrachusan conobbi. el crudo
Et hamilchar da loro molto diuiso.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Vidi quel chusci gia del foco ignudo
El re di lydia manifesto exempio.
Che poco ual contra fortuna scudo.
V idi siphace pari a simil scempio.
Brenno sotto cui cadde gente molta.
Et poi cadde ei sottol famoso tempio.
I n habito diuersa in popol folta
Fu quella schiera: & mētre gliocchi spergo
Vidi una parte tutta in se raccolta.
E t quel che uolse a dio far grande albergo
Per habitar fra glihomini eral primo:
Ma chi fe lopra gli uenia da tergo.
A lui fu distinato. onde da imo
Produsse al sommo ledificio santo.
Non tal dentro architecto comio stimo
P oi quel cha dio familiar fu tanto
In gratia a parlar seco a faccia a faccia
Che nissun altro se ne puo dar uanto.
E t quel che come un animal salaccia.
Colla lingua possente lego il sole
Per giungner de nemici suoi la traccia
O fidanza gentil chi dio ben cole
Quanto dio ha creato hauer soggetto.
El ciel tener con simplice parole.
P oi uidil padre nostro a cui fu decto
Chuscisse di suo terra. & gisse a loco
Cha lhumana salute era gia electo.
S eco el figlio el nepote a cui ful gioco
Facto de le due spose: il saggio il casto
Ioseph dal padre lontanarsi un poco:

P oi stendendo la uista quantio basto
Rimirando oue locchio oltra non uarca
Vidil giusto ezechia. & sanson guasto:
D i qua da lui chi fece la grandarcha
Et quel che comincio poi la gran torre.
Che fu si de peccato & dhorror carca.
P oi quel buõ iuda a cui nessun puo torre
Le suo leggi paterne inuicto & francho
Come huõ che per giustitia a morte corre
G ia era il mio disir presso che stancho.
Quando mi fece una leggiadra uista
Piu uago di mirar chio ne fusse ancho.
I o uidi alquante donne ad una lista.
Anthiope. & horithia armata & bella.
Hyppolita del figlio afflicta & trista.
E t menalippe. & ciaschuna si snella
Che uincer li fu gloria al grande alcide
Che luna hebbe: & theseo laltra sorella.
L a uedoua che si sicura uide
Mortol figliuolo. & tal uendecta feo
Chuccise cyro. & hor sua fama uccide
P erche uedendo anchora il suo fin reo
Par che di nouo a sua gran colpa moia
Tanto quel di del suo nome perdeo.
P oi uidi quella che mal uide troia.
Et fra queste una uergine latina.
Che in italia a troiani fe tanta noia
P oi uidi la magnanima reina.
Con una treccia auolta. & laltra sparsa
Corse a la babylonica ruina

P oi uidi cleopatra. & ciaschuna arsa
Dindegno foco. & uidi ĩ quella trescha
Zenobia del suo honore assai piu scarsa.
B ella era & nelleta fiorita & frescha
Quãto in piu giouentute. en piu belleza
Tanto par chonesta sua laude accrescha.
N el cor femineo fu si gran fermeza.
Che col bel uiso. & con larmata coma
Fece temer chi per natura spreza.
I o parlo de limperio alto di roma
Che con larme assalio. ben cha lextremo
Fusse al nostro triompho richa soma.
F ra i nomi chen dir breue ascondo & premo
Non fia iudith la uedouetta ardita
Che fe il folle amator del capo scemo.
M a uno õde ogni historia humana e ordita
Doue lascio il suo gran succesore
Che superbia condusse a bestial uita:
B ello doue riman fonte derrore
Non per sua colpa doue zoroastro.
Che fu de larte magica inuentore.
E t chi de nostri duci con duro astro
Passar leufrates: fece il mal gouerno
A litaliche doglie fiero empiastro.
O ue el gran mitridate quel eterno
Nimico de romani. che si ramingo
Fuggi dinanzi allor la state el uerno.
M olte gran cose ĩ picciol fascio stringo.
Ouel re artu: & tre cesari augusti
Vn dafrica: un dispagna: un lotteringo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

C ingean costui suo dodici robusti.
Poi uenia solo il buon duce goffrido
Che fe limpresa sancta. ei passi iusti.
Q uesto di chio mi sdegno endarno grido
Fece in hierusalem colle sue mani
Il mal guardato. & gia neglecto nido.
I te superbi & miseri christiani
Consumando lun laltro. & non ui caglia
Chel sepulcro di christo e ī man de cani.
R aro o nissun che in alta fama saglia.
Vidi dopo costui si non minganno
O per arte di pace. o di battaglia.
P ur come huomini electi ultimi uanno.
Vidi uerso la fine il saracino
Che fece a nostri assai uergogna & dāno
Q uel di soria seguia el saladino.
Poi il ducha di lanchastro che pur dianzi
Era al regno de franchi aspro uicino.
M iro come huom che uolentier sauanzi
Salchun iui uedesse qual egli era
Altroue a gliocchi mei ueduto innāzi.
E t uidi duo che se partir hier sera
Di questa nostra eta. & del paese.
Costor chiudean quel honorata schiera.
I l buon re sicilian che in alto intese
Et lunge uide. & fu ueramente argo.
Da laltra parte il mio gran colonese.
M agnanimo: gentil. constante. & largo.

CAPIT . IIII . TRIVMPHI FAMAE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

i IO NON SAPEA da tal uista leuatmi
Quandio udi. pon mēte a laltro lato
Che sacqsta bē pregio altro che darmi.
V olsimi da man mancha. & uidi plato
Chē quella schiera ando piu presso al segno.
Al qual aggiunge chi dal ciel glie dato.
A ristotele poi pien dalto ingegno.
Pythagora che prima humilmente
Philosophia chiamo per nome degno.
S ocrate. & xenophonte & quel ardente
Vechio. a cui fur le muse tanto amiche.
Che argo & mycena. & troia se ne p ente.
Q uesto canto glierrori. & le fatiche
Del figlio di laerte. & della diua.
Primo pictor de le memorie antiche.
A mano aman con lui cantando giua
El mantouan che di par seco giostra.
Et uno al cui passar lherba fioriua.
Q uesto e quel marco tullio ī cui si mostra
Chiaro. quāto eloquentia. & fructi. & fiori
Questi son gliocchi de la lingua nostra:
D apoi uenia demostene che fuori
E di speranza omai del primo loco.
Non ben contento de secondi honori.
V n gran folgor parea tutto di foco:
Eschyne il dica chel puote sentire
Quādo presso al suo tuon parue gia roco.
I o non posso per ordine ridire
Questo: o quel. doue mi uedessi. o quādo
Et qual andar innāzi. & qual seguire.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

C he cose innumerabile pensando.
Et mirando la turba tale & tanta
Locchio el pensier mandauã desuiando.
V idi solon di cui fu lutil pianta.
Che si mal culta mal fructo produce.
Con glialtri sei di cui grecia si uanta.
Q ui uidi io nostra gente hauer per duce
Varrone il terzo gran lume romano
Che quantol miro piu: tanto piu luce.
C rispo sallustio. & seco a mano a mano
Vn che glihebbe inuidia & uidel torto
Cioe il gran tito liuio padouano
M entrio miraua subito hebbi scorto
Quel plinio ueronese suo uicino
A scriuer molto: a morir poco accorto
P oi uidi il gran platonico plotino
Che credendosi in ocio uiuer saluo
Preuento fu dal suo fiero destino.
I l qual seco uenia dal materno aluo.
Et pero prouidentia iui non ualse.
Poi crasso. antõio. hortẽsio. galba. & caluo
C on pollion chen tal superbia salse.
Che contra quel darpino armar le lingue.
Ei duo cerchando fame indegne & false.
T hucydide uidio che ben distingue
I tempi. & luoghi. & loro opre leggiadre.
Et di che sangue qual campo simpingue.
H erodoto di greche historie padre
Vidi. & dipinto il nobil geometra
Di triangoli. & tondi. & forme quadre.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

E t quel che inuer di noi diuenne petra
Porphirio che dacuti syllogismi
Empie la dialeticha pharetra.
F acēdo contral uero arme & sophismi.
Et quel dico che fe uia miglior lopra
Se ben intesi fusser gliamforismi.
A pollo & esculapio gli son sopra
Chiusi chapena il uiso gli comprende
Si par che nomi il tempo limi & copra.
V n da pergamo il segue & da cui pende
Larte guasta fra noi. a lor non uile.
Ma breue & scura la dichiara & stende.
V idi anaxarcho intrepido & uirile.
Et xenocrate piu saldo chun sasso
Che nulla forza il uolse ad acto uile.
V idi archimede star col uiso basso.
Et dem ocrito andar tutto pensoso.
Per suo uoler di lume & doro casso.
V idi hyppia el uecchiarel che gia fu oso
Dir io so tutto & poi di nulla certo.
Ma dogni cosa archesilao dubbioso.
V idi in suoi decti heraclyto coperto.
Et diogenes cynico in suoi facti
Assai piu che non uuol uergogna aperto.
E t quel che lieto i suoi campi disfacti
Vidi. & deserti & daltrui merce carcho
Credendo hauerne inuidiosi pacti.
Q uiui era il curioso dicearcho
Et in suoi magisterii assai dispari
Quintiliano. & senecha. & plutarcho.
V idiui alquanti chan turbati i mari

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Con uēti aduersi. & intellecti uaghi
Non per saper. ma per contender chiari.
V rtar come leoni & come draghi
Con le code auīchiarsi: hor che e questo
Chognū del suo saper par che sappaghi.
C arneade uidi in suo studii si desto.
Che parlando egli il uero el falso apena.
Si discernea. cosi nel dir fu presto.
L a lunga uita. & la sua larga uena
Dingegno pose in accordar le parti
Chel furor litteral a guerra mena.
N el poteo far che come crebber larti
Crebbe linuidia. & col saper insieme
Nei cori infiati i suoi ueneni ha sparti.
C ontral buon sire che lhumana speme
Alzo: ponendo lanima immortale
Sarmo epicuro. onde suo fama geme.
A rdito a dir che la non fusse tale.
Cosi al lume fu famoso elippo
Con la brigata al suo maestro equale.
D i methodoro parlo. & daristippo.
Poi con gran subbio & con mirabil fuso
Vidi tela sotil tesser chrisippo:
D e li stoici il padre alzato insuso.
Per far chiaro suo dir uidi zenone
Mostrar la palma aperta. el pugno chiuso.
E t per fermar sua bella intentione
La sua tela gentil ordi cleante.
Che tira al uer la uaga opinione.
Q ui lassio & pui di lor nō dico auanti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

TRIVMPHVS . V . TEMPORIS.

DEL AVREO ALBERGO CON
LAVRORA INNANZI
SI RATTO VSCIVA IL
SOL CINCTO DI RAGGI.
Che decto haurefti el fi colcho pur dianzi
A lzato un pocho come fanno i faggi
Guardoffi intorno. & a feftesso disse.
Che pensi? omai cōuiē che piu cura haggi
E cco fun huom famofo in terra uisse.
Et di fuo fama per morir non efce:
Che fera de la legge chel ciel fisse?
E t fe fama mortal morendo crefce
Che fpengner fi douea in breue ueggio
Noftra excellētia al fine. onde mincrefce.
C he piu faspecta. & che puote effer peggio?
Che piu nel cielo: ho io chē terra un huomo
A cui effer equal per gratia chieggio.
Q uattro cauai con quanto ftudio como
Pafco nel oceano. & fprono. & fferzo.
Et pur la fama dun mortal non domo.
I ngiuria da corrozo. & nō da fcherzo
Auenir quefto a me fio fusse in cielo
Non dico primo. ma fecondo o terzo:
H or conuien che faccenda ogni mio zelo.
Si chal mio uolo gli raddoppia i uanni
Chi porto īuidia a glihomini. & nol celo
D e quali ueggio alchun doppo millāni
Et mille & mille piu chiari chen uita.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Et io mauanzo di perpetui affãni.
T al son qual era anzi che stabilita
Fusse la terra. di & nocte rotando
Per la strada rotonda che infinita.
P oi che questo hebbe decto. disdegnãdo.
Riprese il corso piu ueloce assai
Che falchon dalto a sua preda uolãdo.
Q ual dico. ne pẽsier porria giamai
Seguir suo uolo: nõ che lingua o stile.
Tal che cõ gran paura il rimirai.
A lhor tennio il uiuer nostro a uile
Per la mirabil sua uelocitate
Via piu chẽnanzi nol tenea gentile.
E t paruemi mirabil uanitate
Fermare in cose il cor chel tempo preme.
Che mentre piu le strigi son passate.
P ero chi di suo stato cura o teme
Proueggia ben mentre e larbitrio intero
Fondar ĩ loco stabile suo speme.
C he quãtio uidi il tempo andar leggero
Dopo la guida sua che mai nõ posa.
Io nol diro perche poter nõ spero.
I o uidil ghiaccio. & li presso la rosa
Quasi ĩ un pũto. el grã freddo. el grã caldo
Che pur udendo par mirabil cosa.
M a chi bẽ mira col iudicio saldo
Vedra esser cosi. che nol uidio
Di che contra me stesso hor mi riscaldo:
S egui gia le speranze el uan disio
Hor ho diãzi a gliocchi un chiaro spechio.

Ouio ueggio mestesso el fallir mio.
E t quanto posso al fine mapparecchio
Pensando il breue uiuer mio nel quale
Sta mane era un fanciullo. & hor sõ uecchio
C he piu cha un giorno e la uita mortale
Nubile. breue. fredda. & pien di noia.
Che puo bella parere: ma nulla uale.
Q ui lhumana speranza & qui la gioia.
Qui i miseri mortali alza la testa.
Et nessun sa quanto si uiua o moia.
V eggio hor la fuga del mio uiuer presta
Anzi di tutti. & nel fuggir del sole
La ruina del mõdo manifesta.
H or ui riconfortate in uostre fole
Giouani: & misurate il tempo largo.
Ma piaga antiueduta assai men dole.
F orse chendarno mie parole spargo:
Ma io uanuncio che uoi sete offesi
Dun graue & mortifero letargo.
C he uolan lhore. i giorni. gliãni. e mesi
Insieme con breuissimo interuallo
Tutti hauemo a cercar altri paesi.
N on fate contral uero al core un callo
Come sete usi: anzi uolgete gliocchi
Mentre emendar potete il uostro fallo.
N on aspectate che la morte scocchi
Come fa la piu parte. che per certo
Infinita e la schiera de li sciocchi.
P oi chio hebbi ueduto. & ueggio aperto
Il uolar el fuggir del gran pianeta

Ondio ho danni: enganni assai sofferto.
V idi una gente andarsen queta queta
Senza temer del tempo. o di sua rabbia
Chegli hauea ĩ guardia historico o poeta
D i lor par piu che daltri inuidia shabbia.
Che per se stessi son leuati a uolo.
Vscendo fuor de la commune gabbia.
C ontra costoro colui che splende solo
Sapparechiaua cõ maggiore sforzo
Et riprendeua un piu spedito uolo.
A suo corsieri raddoppiato era lorzo.
Et la regina di chio sopradissi
Volea dalchun de suoi gia far diuorzo.
V di dir non so a chi: mal decto scrissi
In questi humani a dir proprio ligustri
Di ceca obliuione & scuri abyssi.
V olgera il sol non pur anni. ma lustri
Et secoli uictor dogni celebro
Et uedra il uaneggiar di questi illustri.
Q uanti fur chiari tra pẽneo & hebro
Che son uenuti. & uerã tosto meno.
Quãti ĩ sul xantho. & quãti ĩ ual di tebro.
V n dubbio uerno instabile & sereno
E uostra fama. & pocha nebbia il rompe
El gran tẽpo ai gran nomi e gran ueneno:
P assan uostri triomphi: & uostre pompe.
Passan le signorie. passan li regni.
Ogni cosa mortal tempo interrompe.
E t ricolta a men buoni non da piu degni.
Et non pur quel di fuori il tempo solue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Ma le uostre eloquentie. & uostri īgegni
C osi fugendol tempo seco uolue
Ne mai si posa o sarresta o torna
Fin che uha ricondocti ī pocha polue.
H or perche humana gloria ha tante corna.
Non e gran merauiglia saffiaccharle
Salquanto oltra lusanza si soggiorna.
M a cheunque si pensi il uulgo o parle
Sel uiuer nostro non fusse si breue
Tosto uedresti in fumo ritornarle.
V dito questo perche al uer si deue
Non contrastare ma dar perfecta fede
Vidi ogni uostra gloria al sol di neue.
E t uidil tempo rimenar tal prede
De uostri nomi chi glihebbi per nulla.
Ben che la gente cio non sa. ne crede.
C ieca. che sempre al uento si trastulla.
Et pur di false opinion si pasce
Lodando piu il morir uecchio ché culla.
Q uanti felici son gia morti in fasce.
Quanti miseri in ultima uecchieza.
Alchun dice beato e chi non nasce.
M a per la turba a grandi errori aueza.
Dopo la lunga eta sia il nome chiaro.
Che e questo pero che si sappreza
T utto uince & ritoglie il tempo auaro.
Chiamasi fama. & e morir secondo.
Ne piu che cōtral primo e alchun riparo.
C osil tempo triompha. i nomi el mondo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

TRIVMPHVS. VI. DIVINITATIS.

DA POI CHE SOTTO EL
CIEL COSA NON VIDI
STABILE ET FERMA.
TVTTO SBIGOTITO
Mi uolsi & dissi. guarda in che ti fidi?
Risposi nel signor che mai fallito
Non ha promessa: a chi si fida in lui.
Ma ueggio bẽ chel mondo mha schernito.
Et sento quel chio son. & quel chi fui
Et ueggio andare: anzi uolar il tempo.
Et doler mi uorrei non so di cui.
Che la colpa e pur mia che piu per tempo
Douea aprir gliocchi. & nõ tardare al fine
Cha dir il uero omai troppo mattempo.
Ma tarde non fur mai gratie diuine.
En quelle spero chen me anchor farãno
Alte operatione & pellegrine
Cosi decto & risposto. hor se non stãno
Queste cose chel ciel uolge & gouerna:
Dopo molto uoltar che fine haranno?
Questo pensaua. & mentre piu sinterna
La mente mia. ueder mi parue un mõdo
Nouo ĩ etate immobile & eterna.
El sole & tuttol ciel disfare a tondo
Colle suo stelle. anchor la terra el mare.
Et rifarne un piu bello. & piu giocondo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Q ual merauiglia hebbio quãdo restare
Vidi in un pe quel che mai non stette.
Ma discorrendo suol tutto cangiare
E t le tre parti sue uidi ristrette
Ad una sola & quelluna esser ferma.
Si come solea piu non saffrette.
E t quasi ĩ terra dherba ignuda & herma
Ne fia: ne fu: ne mai innanzi ondietro
Chamara uita fanno uaria enferma.
P assal pensiero si come sole in uetro.
Anzi piu assai. pero che nulla il tene.
O qual gratia mi fia se mai limpetro?
C hio ueggia iui presente il summo bene
Non alchun male. che sol il tempo mesce.
E con lui si diparte. & con lui uene.
N on hauera albergo il sol ĩ tauro on pesce
Per lo cui uariar nostro lauoro
Hor nasce. hor more. hor scema. & hor cresce
B eati i spirti che nel summo choro
Si troueranno. o trouano in tal grado
Che fia in memoria eterna il nome loro.
O felice colui che troua il guado
Di questo alpestro & rapido torrente
Cha nome uita. cha molti e si a grado.
M isera la uolgare & ceca gente.
Che puon qui suo speranze in cose tali.
Chel tempo lene porta si repente.
O ueramente sordi ignudi & frali.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Poueri dargumenti. & di consiglio.
Egri del tutto. & miseri mortali.
Q uel chel mondo gouerna pur col ciglio
Che conturba & acqueta glielementi
Al cui saper non pur io nõ mappiglio.
M a gli angeli ne son lieti & contenti
Di ueder delle mille parte luna.
Et in cio stanno disiosi ententi.
O mente uaga al fin sempre digiuna.
A che tanti pensieri. unhora sgombra.
Quel chen molti anni apena si raduna.
Q uel che lanima nostra preme engombra
Dianzi. adesso hiermatina. hiersera.
Tutti in un punto passeran comombrã.
N on haura loco. fu. sara. ne era.
Ma e solo al presente. & hora. & hoggi.
Et sola eternita raccolta entera.
Q uanti spianati dietro ennanzi poggi
Che occupauan la uista nostra in cui
Nostro spirar & rimembrar sappoggi.
L a qual uarieta fa spesso altrui
Vaneggiar si. chel uiuer pare un gioco
Pensando pur che saro io. che fui.
N on sara piu diuiso a poco a poco.
Ma tutte ĩ sieme. & nõ piu state o uernõ.
Ma morto il corpo. & uariato il loco.
E t non harãno in man glianni el gouerno
Delle fame mortali. anzi chi fia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Chiaro ũna uolta. fie chiaro in eterno.
O felici quellanime chẽ uia
Sono. o saranno di uenire al fine
Di chio raggiono. quandunque e sisia.
E ttra laltre leggiadre & pellegrine.
Beatissima lei che morte ancise
Assai di qua dal natural confine
P arrano alhor langeliche diuise
Et lhoneste parole. e pensier casti
Che nel cor giouenil natura mise.
T anti uolti chel tempo & morte hã guasti.
Torneranno al suo piu fiorito stato:
Et uedrassi oue amor tu me legasti
O ndio a dito ne saro mostrato
Ecco chi pianse sempre. & nel suo pianto
Sopral riso dognialtro fu beato.
E t quella di cui anchor piangendo canto
Haura gran merauiglia di sestessa.
Vedendosi fra tutte dar il uanto.
Q uando cio fia nol so: sassel proprio essa:
Tanta creden za ha piu fidi compagni:
A si alto secreto chi sappressa.
C redo che sauicini: & de guadagni
Veri. & de falsi si fara ragione.
Che tutte fien alhora opre de ragni.
V edrassi quanto in uan cura si pone.
Et quanto indarno siffaticha & suda.
Come son inganate le persone.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

N issun secreto fia che copra o chiuda.
Fia ogni cõscientia o chiara . o foscha
Dinanzi a tuttol mondo aperta & nuda.
E t fia chi raggion iudichi & conoscha.
Poi uedren prẽder ciaschun suo uiaggio
Come fera chacciata si rimboscha.
E t uederassi in quel poco paraggio
Che ui fa ir superbi oro & terreno
Essere stato danno & non uantaggio.
E n desparte collor che sottol freno
Di modesta fortuna hebbero in uso
Senzaltra pompa de godersi in seno.
Q uesti cinque triomphi in terra giuso
Hauen ueduti. & alla fine il sesto.
Dio permettente uedren la suso.
E l tempo a dissar tutto : & cosi presto
Et morte in suo raggion cotanto auara
Morti seranno ĩsieme & quella & questo.
E t quei che fama meritaron chiara
Chel tempo spense: ei bei uisi leggiadri
Chen pallidir fel tempo. & morte amara
L obliuion. gliaspecti obscuri . & adri
Piu che mai bei tornando lasceranno
A morte impetuosa i giorni ladri.
N elletà piu fiorita & uerde haranno
Con immortabil belleza eterna fama.
Mà innanzi a tutti cha rifar si uanno.
E t quella che piangendo el mondo chiama



Colla mia lingua & con la stãca peñña
Ma'l ciel pur di uederla intera brama.
A triua un fiume che nasce ingebenna
Amor mi die per lei si lunga guerra.
Che la memoria anchor il core acenna.
F elice saxo chel bel uiso serra.
Che poi chaurà ripreso il suo bel uelo.
Se fu beato chi la uide in terra.
H or che fie dunque a riuederla in celo?

:. DEO GRATIAS :.

FRANCISCI PETRARCAE POETAE EXCELLENTISSIMI TRIVMPHVS SEXTVS ET VLTIMVS DE ETERNITATE EXPLICIVNT

M . CCCC .LXXIII . NICOLAO MARCELLO PRINCIPE REGNANTE IMPRESSVM FVIT HOC OPVS FOELICITER IN VENETIIS

:. FINIS :.



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

MEMORABILIA quædā de laura manu ꝑpria Francisci petrarcæ scripta in quodā codice Virgilii in papiensi biblyotheca reperta.

LAVRA propriis uirtutibus illustris: & meis longum celebrata carminibus: primū oculis meis apparuit sub primū adulescentiæ meæ tēpus anno domini. M.ccc.xxvii. die.vi. mēsis aprils in ecclesia sanctæ Claræ Auinioni hora matutina: & ī eadē ciuitate eodē mense aprilis eodē die sexto eadē hora pria. anno aūt. M.ccc.xlviii. ab hac luce lux illa subtracta est. cum ego forte Verone essem: heu fati mei nescius. Rumor autē īfoelix per lr̄as Ludouici mei me parmæ reperit anno eodem mēse maii die decimo nono mane corpus illud castissimum ac pulcherrimum in loco fratrum minorum repositum est ipsa die mortis ad uesperā. Anīam quidem eius ut de africano ait Seneca. ī cælū unde erat rediisse mihi persuadeo. Hæc autem ad acerbā rei memorian amara quadam dulcedine scribere uisum est hoc potissimum loco qui sæpe sub oculis meis redit: ut scilicet nihil esse debere quod amplius mihi placeat ī hac uita: & efracto maiori laq̄o tēpus esse de babylōe fugiēdi crebra hoꝝ īspectiōe ac fugacissimæ ætatis extimatiōe cōmouear. Quod præuia dei gratia facile erit præteriti tēporis curas superuacuas. spes inanes & inexpectatos exitus acriter ac uiriliter cogitanti.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

FRAGMENTVM cuiusdam epistolæ eiusdem Francisci Petrarcæ ad Iacobum de colūna Lomboriensem epūm.

QVID ERGO ais finxisse me mihi speciosum Lauræ nomen ut esset: & de qua ego loquerer: & propter quam multi de me loquerentur. Re aūt uera in animo meo Lauram nihil esse: nisi forte poeticam: ad quam aspirare me longum & indefessum studium testatur. De hac aūt spirāte Laura: cuius forma captus uideor: manu facta esse oīa: simulata suspiria. In hoc uno utinā iocareris. Simulatio esset utinā: & nō furor. Sed crede mihi nemo sine magno laborē diu siūlat: Laborarē aūt gratis: ut īsāus uidearis: īsania sūma est. Adde q̄ ægritudinē gestibus imitari bene ualētes possumus: uerum pallorem simulare non possumus. Tibi pallor: tibi labor meus notus est.

Valle locus clausa toto mihi nullus in orbe
Gratior: aut studiis aptior ora meis.
Valle puer clausa fuerā: iuuenemq; reuersum
Fouit in aprico uallis amoena sinu.
Valle uir in clausa meliores dulciter annos
Exegi: & uitæ candida fila meæ.
Valle senex clausa suppræmum ducere tempus
Et clausa cupio te duce ualle mori:.

PETRACHO FIGLIVOLO DI PARENZO CITTADINO FIORENTINO DISCESO DASSAI ANTICA ET HONESTA FAMIGLIA: ET LORIGINE loro fu da lancisa uilla presso a Firenze miglia . xiiii . huomo prudente & actiuo . & per la republica in piu grauissimi casi adoperato & sopra le reformagioni di quella per alcuno tempo fu scriba . di poi da partialita contaminato con molti altri di parte bianca di Firenza fu expulso & mandato in exilio ad Arezo. doue alquanto tempo dimorato : hebbe due figlioli de quali il primo hebbe nome Gherardo . & questo fu monacho di certosa & in quella perseuerando con buona fama sua uita fini . Et laltro fu detto Francesco : dipoi Petrarcha dal nome del padre cognominato Et nacque in questa ultima eta del nostro signore Iesu Christo . Mille . ccc . iiii . in calendi dagosto in di di luna a laurora. Et stette in Arezo lanno primo della sua infantia . & li sei seguenti allãcisa sopradetta . & loctauo ĩ Pisa habitò . Et in questo tempo mãcata al padre la sperãza di tornare ĩ Firenza senãdò a Vignone doue la corte Romana nouamente era transferita . & in quella con moralita di costumi . & sottiglieza dingegno surgendo & qui & carpentasso piccola città a Vignone

propinqua grammatica. Dyaletica & rhetorica
quanto alleta ſua & ĩ tali ſchole era poſſibile ĩteſe.
Dipoi a Mompugliero per comãdamento del pa-
dre a ſtudiare in leggi quattro anni ſtette fermo: &
da quiui a bologna: doue perſeuerando tre anni
tutto il corpo di ragiõe ciuile impreſe giouene che
a gran perfectiõe ſerebbe uenuto ſe tale ſtudio cõti
nuato haueſſe: Ma la natura ſua la quale a piu
alte coſe era tirata: naſcoſamente per reuerẽtia del
padre ogni ſuo penſiero era circa li ſtudii dhuma-
nita. Dipoi riuocata la madre dallo exilio: el
padre di queſta uita priuato totalmente dalle leggi
ſi tolſe: non perche lauctorita di quelle allui di
ſpiaceſſe: ma perche luſo deſſe dalla malitia de
glihomini eſſere deprauato: & appena ſenza uitio
poterle uſare conoſcea: Et a poeſia & philoſophia
& a laltre arti liberali aptamẽte fu dedito: Et hebbe
tanta gratia dingegno che fu il primo che queſti
ſublimi ſtudii lungo tempo caduti in obliuione
riuocò a luce. Et in queſto tempo gia danni. xxiii.
ritornò a uignone. & andãdo il uenere ſãcto che fu
a di. vi. daprile ꝑ le deuotioni (come ſuſa) ſi ſcõtrò
nella chieſa di ſãcta chiara ĩ una belliſſima giouene
chiamata loretta: la quale habitaua ĩ uno piccolo
caſtello ꝓpĩquo a uignõe: & ſimilimẽte ꝑ le ĩdul-
gẽtie era uẽnuta: & di lei ardẽtiſſimamẽte ſinamorò
& . xxi. anni cõtinui lei uiuẽte ĩ tale amore ſtette
fermo Queſta poi nelle ſue rime laura ꝑ miglior cõ-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

sonãza da lui fu detta. Et q̃ntũq; li uolse essere data
ꝑ dõna ad ĩstãtia di papa Vrbano qnto il q̃le lui sin
gularmente amaua : concedendoli di tenere con la
dõna i beneficii insieme : nol uolse mai consentire.
dicẽdo chel fructo che prẽdea dellamore a scriuere:
dipoi che la cosa amata conseguito hauesse tutto
si ꝑderia. Et ĩ questo tẽpo la prima parte de sonetti
e canzon morali ĩ laude delle sue belleze discri pse.
Vnde la sua familiarita da notabili & illustri huo-
mini si comĩciò a desiderar̃: fra iquali fu la famiglia
de Colõnesi gente famosa & di somma uertu . che
in corte di Roma hebbono grãdissimo stato ĩ quel
tẽpo . Et richiesto principalmente da Iacopo della
colonna uescouo bomboriense in Vascogna con
esso si condusse . doue sotto li monti pirenei che
la francia dalla spagna diuideno una estate con
tanta piaceuoleza stete ad habitare che sempre
quello luogo in nelle sue epistole ricordando:
celestiale lappella. Et dipoi dallui partito sotto il
suo fratello Giouãni della colonna cardinale: nõ
come suo signore: ma padre alquãto uisse. In que-
sto tempo mosso per giouenile desiderio di uedere
noue regioni la francia & lalimagna a cerchare
si mise: & prima a Parigi si trãsferi per uedere sella
fama che di quella Citta uolaua uera o falsa fusse:
doppo la qual peregrinatiõe a Roma sene uẽne: del
desiderio de q̃lla ĩ fino da pueritia di ueder̃ era stato
acceso: Et maxime ꝑ uisitare Stephano de la collõna

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

prĩcipe & padre di quella famiglia : Et molto gra-
tissimamente dallui riceptato fù : ma non piacẽdo
allui i costumi della corte Romana a Vignone
si torno & quiui alcuno remoto & giocõdo luogo:
alli studii ricercando trouo una ualle che chiusa
sappella bello & chiaro fonte : che sorgha per
nome e detto. preso adunque per lamenita &
solitudine del sito: in quella si puose ad habita
re. doue grã parte delle sue opere scripse : del qual
luoco in esse piu uolte fa mentione & infra glialtri
quiui allaffrica libro poetico de gesti di scipione
affricano die principio: dindi partito gia di. xxxiii.
anni essendo a Parma con i signori da Correggio
huomini nobili & chiari si condusse: & in quelli
territorii una gran silua amena ritrouata per la gio
condita dellaquale acceso quiui di nouo allopera
dellaffrica gia intermessa la mano appose. Deinde
a Parma doue una piccola casa ma riposata & trã-
quilla comperata si stete a scriuere con tãto ardore
danimo che la maggiore parte di quella compuose.
Dainde al fõte della sorgha ritornato q̃lla nobile
opera a fine ridusse: per la fama de la quale come
lui per miracolo pone in uno medesimo giorno:
auẽne che da Roma li prĩcipali della citta: & di pa-
rigi li canceglieri delli studui allui scrisseno q̃lli che
a Roma p la corõa del lauro: & glialtri che a parigi p
tale honorãza uenir uolesse ĩ nella q̃l cosa p cõsiglio
di giouãni della colõa cardinale a Roma andar si

dispose: ma prima uisito il re Roberto: che ā napoli residea el suo consiglio & auctorita sopra tutti seguir uolse: Riceuuto adunque dal Re benignamē te: & udita dallui lafrica in due giorni: il terzo giorno di laurea corona lo giudico degno uolēdo. che quella a napoli acceptasse: ma ueduta la intē tione sua el proposito fermo di uoler andare a Roma dalcuno de suoi accompagnato ī Campidolio lo fe laureare. xxxiiii. anni della eta sua cōpiuto hauendo. Deinde a Rezo indutto dallo amore della patria si mise a ritornare: doue da soi cittadini cō grandissima letitia & mirabile honoranza riceptato fu: dopoi a Verona ritornato nel. Mille. ccc. xlix. & a di. xxix. di maggio per lettere di lodouico da parma intese lo infelice caso della sua madonna Laura: come quello anno medesimo a di sei daprile allaurora quella chiarissima luce di questa uita fu spenta: doppo la morte de la quale la imagine di si tenace amore nello suo gentil cuore circa danni dieci stette fixo: nel quale tempo la maggior parte a uignone nella ualle di la chiusa al fonte della sorgha allusata solitudine si ridusse: doue la secūda pte de sonetti & canzon morali cō triomphi insieme in perpetua fama delle belleze & uirtu di quella & in memoria del suo dolore aggiūse: & gia dāni cinquāta essēdo lamicitia di Iacopo da carrara prese: & per sue lettere richiesto a Padoua sene uēne: doue cō grāde humanita dallui

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

fu ueduto & ĩtendendo che a la uita clericale pretendea . accio che piu constantemente a presso a se tener lo potesse . il canonicato di Padoua li fe conferire . & quiui per due anni non compiuti dimorato doppo la morte desso in frãcia ritorno . & cõtinuamente solo alli studii dando opera : in tanta fama & beniuolentia appresso a tutti glihomini illustri peruẽne che cosi da principi & signori temporali da gardenali & papi:era la notitia sua desiderata:infra i quali maggiormente dal magnanimo & inclito bisconte Galeazo alhora di millano duca da lui per lettere euocato alquãto tẽpo sotto titolo di suo consigliero dimoro: & taluolta in millano & quando a parma :si steua a millano per la maggior parte hebbe la sua habitatione in uilla lungo de la citta miglia . iiii . a uno luoco ditto inferno: doue la casa dallui assai moderatamẽte edificata anchora si uede . Alla fine molto uechio diuenuto nelle parti a Padoua propinque fare lultima habitatione sua si dispuose . & da la belleza del luoco inuitato p lamenita de colli eughanei insieme con un gentile huomo padouano detto lõbardo della setu nel loco che arquato sapella edifico una bella habitatione di uliui & uiti circundata ĩ cõtinuui diletti poetici & philosophici honestamente la sua uita trapassaua . di due famigli : & duno scriptore cõtẽto . & la cura della casa :& della persona sua ĩ mano dun prudẽte huomo dicto Francisco da borsano suo genero a cui

una sua figliuola non legitima hauea dato p dõna: ĩ questo loco perseuerãdo del male della epilẽsia. di che p la eta sua era stato molto molestato lo extremo di della sua uita uirtuosamente concluse & era dãni. lxx. Frãcesco petrarcha fu di psona eminẽte: di core uiuido: di excellẽte belta. nõ di grã forza ma di sõma destreza: di singular uista insino nella sua uechieza: di natura humanissimo & di supbia aduersario: ne lira ĩ lui mai fu tale che ĩ altri si stẽdesse: grandissimo disprezatore dogni richeza: non pche quelle nõ stimasse: ma le cure inseparabili cõpagne desse hauea ĩ odio: & dogni uentosa põpa nimicho: non solo perche la conoscea ria & alla humanita opposita: ma etiandio a ogni quietudine dellanimo contraria. a luxuria per feruore della eta & della cõplexione assai ĩclinato niẽtedimeno qlla uilta hebbe sẽpre nel animo suo exosa. Et dopo li cĩquanta anni della sua eta hauendo anchora del calore assai: & delle forze non solamente quello acto obsceno: ma ogni memoria gitto uia come se femina alcuna mai ueduto hauesse. Fu di uita mediocre sempre contento & di cibi domestici piu che daltri sapori dilichati ogni conuito schifando solamente cogliamici ritrouandosi nulla cosa gliera piu giocõda o cara: ne mai cibo senza compagno lietamente prese: danimo fu indignante: ma delle ingiurie obliuiosissimo: de beneficii ricordeuole: dele amicitie honeste cupidissimo & fidele conseruatore

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

della familiarita de grã signori in fino alla inuidia fortũato de la liberta sua fu amatore. & a ogni buono & salubre studio aptissimo dingegno eleuato & sottile: delle uetuste historie curioso & nõ meno de la dolceza de le sacre lettere ĩ uechieza si dilettò: di eloquẽtia come ueggiamo clarissimo & ꝓmpto ĩ uersi & ĩ ꝓsa cosi latini come uulgari: & ĩ q̃sto hebbe una dota sigulare che la ꝓsa & legiadra & pulita: el uerso limato & sonoro: & nellũo stile & laltro cõpuose assai nobilissime ope come qui di sotto scripte si cõprẽdõ: ꝑ le q̃li ĩ questa uita merita perpetua laude & ĩmortal fama: & cosi nella eterna gloria gli habbi cõcesso degno loco quello che uiue & regna ĩ secula seculorum. AMEN:.

Scripse diciotto uolumi di libri: De uiri illustri: De remedii: De luna & laltra fortũa: De la uita solitaria De Lotõ religioso: De secreto cõbattimẽto: De le sue sollicitudine: De la sua & di molti ignorãti: libro sẽza nome: Duo uilumi depistole: Inuectiua cõtra i frãciosi: Inuectiua cõtra uno medico bestiale: Libro delle cose di memoria & questo di soluta oratione: Duo uilumi di uulgari fa: Vno di sonetti & cãzõi & laltro triõphi: Tre libri ĩ uersi cioe. Boccolica: & delle epistole ad Barbatum: & laffrica: & septe psalmi penitentiali. DEO GRATIAS.

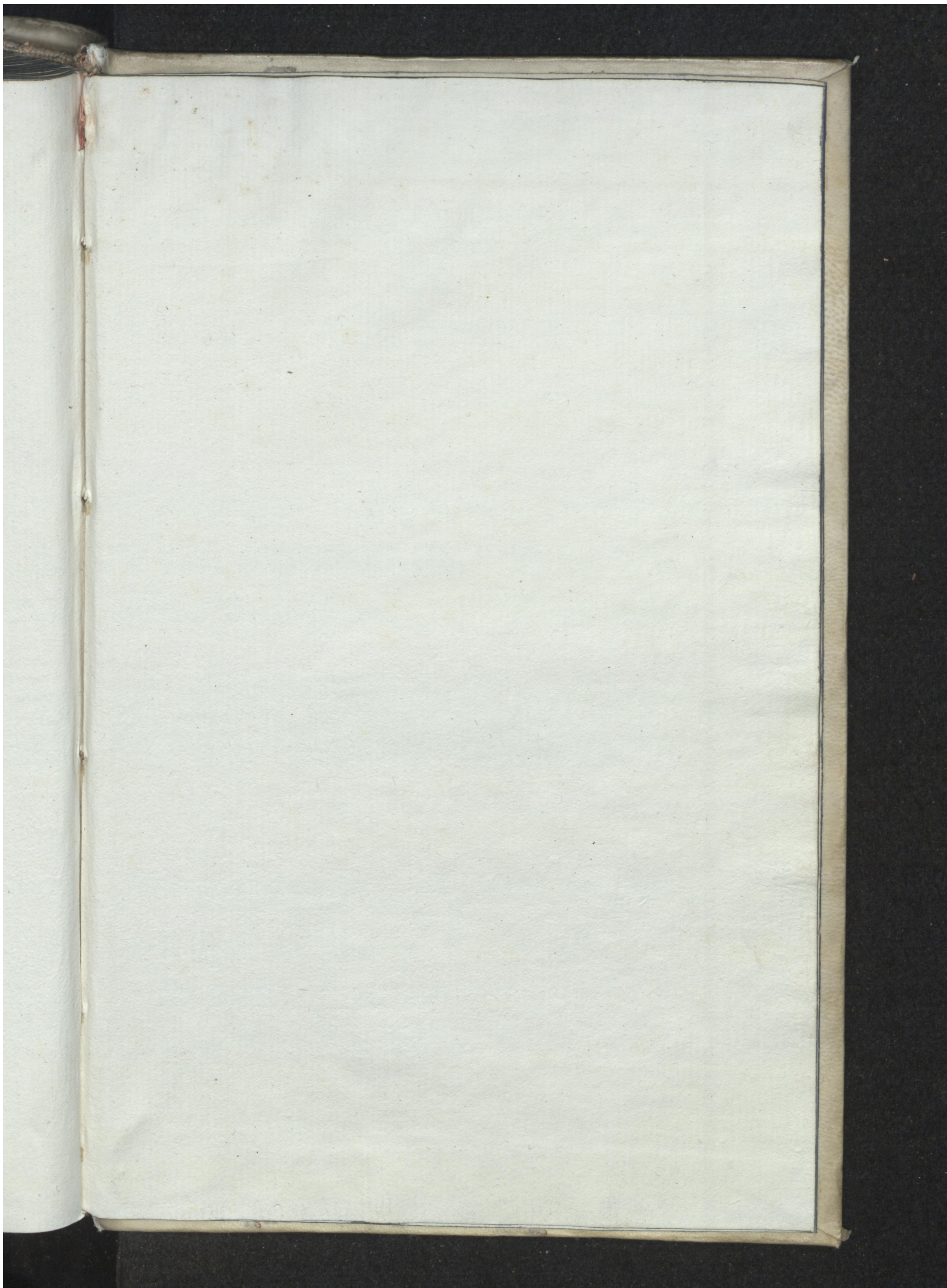
EXPLICIVNT TRIVMPHI ET VITA PETRARCE.



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.2